Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica

QUADERNO STRUTTURALE TERRITORIALE

PRINCIPALI INDICATORI MACROECONOMICI DELLE REGIONI ITALIANE AL 2009

Anno IX - dicembre 2010
a cura della Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Comunitaria
Divisione X: analisi in materia di struttura e tendenze socioeconomiche territoriali

RESPONSABILE Francesco Stella

GRUPPO REDAZIONALE

Note regionali:
Piemonte, P.A. Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Campania, Sardegna Federico Risi
Valle d'Aosta, P.A. Trento, Liguria, Umbria, Abruzzo, Puglia, Calabria Rosanna Romano
Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Molise, Basilicata, Sicilia Norina Salamone

Cartografia *Laura Cisterna, Giampiero Meriano*

Note metodologiche *Federico Risi, Rosanna Romano, Norina Salamone*

QUADERNO STRUTTURALE TERRITORIALE
Indicatori macroeconomici

INDICE

Introduzione *2*

Schede Regionali *5*

Piemonte 6

Valle d'Aosta 13

Lombardia 20

Liguria 27

P.A. Bolzano 34

P.A. Trento 41

Veneto 48

Friuli-Venezia Giulia 55

Emilia-Romagna 62

Toscana 69

Umbria 76

Marche 83

Lazio 90

Abruzzo 97

Molise 104

Campania 111

Puglia 118

Basilicata 125

Calabria 132

Sicilia 139

Sardegna 146

Note metodologiche *153*

Note alle schede *163*

INTRODUZIONE

Il Quaderno Strutturale Territoriale 2009, nel suo nono numero, ripropone il formato basato sulle schede regionali, che presentano un numero significativo di informazioni economiche (popolazione, conti economici, lavoro, imprese, commercio estero e turismo) e un'analisi dei principali indicatori di contesto di carattere socio-culturale, ambientale e infrastrutturale. I dati raccolti ed elaborati provengono da indagini effettuate dall'Istat.

Il Quaderno esamina il periodo temporale compreso tra il 2000 e il 2009. Sono stati infatti resi disponibili, a settembre 2010, i dati Istat relativi al 2009 per i principali indicatori dei Conti economici territoriali a livello di ripartizione e di regione (Pil, valore aggiunto dei tre grandi settori, consumi delle famiglie e unità di lavoro).

Relativamente alle informazioni sul mercato del lavoro e sulle esportazioni, basate su indagini territoriali trimestrali, l'analisi comprende anche il primo semestre 2010. Si riferiscono, invece, al 2008 le informazioni relative al settore turistico.

Le informazioni sulle imprese sono relative al 2008 sia per l'Archivio ASIA-Imprese sia per l'Archivio ASIA-Unità locali. Gli indicatori di contesto scelti per l'analisi presentano una maggiore variabilità circa il periodo di riferimento in ragione della specificità degli ambiti di indagine.

Ogni scheda regionale è corredata da due tavole che sintetizzano i principali indicatori economici e di contesto.

Le note metodologiche, nella sezione conclusiva del Quaderno, forniscono informazioni circa la natura e la definizione degli indicatori, le fonti utilizzate e i periodi temporali di riferimento dei dati inseriti nel testo e nelle tavole, mentre nell'ultima sezione "Note alle schede" sono riportate le note esplicative di alcuni indicatori di contesto commentati nelle schede regionali.

* * * * *

L'analisi dei dati regionali mostra anche nel 2009 un Paese caratterizzato da significativi divari tra le aree territoriali sia dal punto di vista propriamente economico sia da quello relativo alla dotazione e all'efficienza dei servizi infrastrutturali e di pubblica utilità.

In un contesto internazionale fortemente recessivo il sistema produttivo italiano ha continuato a registrare performance inferiori alla media europea, evidenziando, in particolare, il basso livello di competitività che da tempo lo contraddistingue.

Sul piano territoriale la flessione del Pil nel 2009 è risultata più marcata nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno (-5,3 contro -4,3 per cento), per effetto soprattutto del forte impatto della crisi sul settore industriale e sull'andamento delle esportazioni.

L'economia meridionale, pur registrando una riduzione significativa del valore aggiunto, ha interrotto la prolungata fase di minori performance rispetto al Centro-

Nord in atto dal 2002. Ma la quota di Pil nazionale del Mezzogiorno nel 2009 permane al 24 per cento (rispetto a un'incidenza della popolazione pari a quasi il 35 per cento del totale nazionale).

In termini di Pil procapite il divario fra le due ripartizioni territoriali ha continuato a registrare una moderata riduzione, per effetto soprattutto del maggiore incremento demografico nell'area centrosettentrionale, in particolare per l'afflusso di immigrati stranieri.

Nel corso del primo decennio degli anni duemila le caratteristiche essenziali della struttura produttiva non sono sostanzialmente cambiate. Nel Mezzogiorno essa continua a essere contraddistinta da un peso meno rilevante dell'industria manifatturiera, il cui valore aggiunto nel 2009 è di poco inferiore al 20 per cento del valore aggiunto totale della ripartizione rispetto a quasi il 27 per cento nel Centro-Nord, da una densità imprenditoriale meno elevata e da una dimensione media delle unità locali delle imprese molto ridotta (3 addetti contro 3,8 nel Centro-Nord), in linea, peraltro, con la nettissima prevalenza sul territorio, non solo meridionale, di piccole e piccolissime imprese.

La debolezza dell'apparato produttivo meridionale si riflette in una minore partecipazione al mercato del lavoro e in un livello del tasso di occupazione, specificatamente per la componente femminile, tuttora molto basso e che è stato ancor più ridimensionato in quest'ultimo periodo di crisi.

Tendenze negative, solo relativamente più favorevoli per le regioni meridionali nella prima metà del 2010, si sono riscontrate per le esportazioni. Anche la ripresa successiva al forte ribasso del 2009 non ha consentito una significativa risalita della quota molto ridotta del loro valore rispetto sia all'export nazionale sia al Pil meridionale, intorno all'11 per cento in entrambi i casi.

La minore competitività dell'area meridionale emerge anche dall'analisi dei principali indicatori di contesto sia sociale sia infrastrutturale, che, peraltro, segnalano spesso andamenti insoddisfacenti anche nel resto del paese.

Le situazioni di maggiori difficoltà al Sud si riscontrano nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia). Negative in particolare le *performance* riguardo alla percentuale di famiglie che si trovano al di sotto o vicino la soglia di povertà e quelle relative ai principali servizi di pubblica utilità nel settore ambiente ed energia, in particolare, nonostante i progressi compiuti, per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e per la fruizione del servizio idrico.

Una condizione ampiamente deficitaria si evidenzia sull'intero territorio, ma con accentuazioni al Sud, relativamente agli indicatori attinenti all'istruzione, alla formazione e agli investimenti per la ricerca e l'innovazione, nonché alla percezione del rischio di criminalità, che mantiene percentuali ancora elevate e non molto dissimili nelle due grandi ripartizioni territoriali.

SCHEDE REGIONALI

Piemonte

Tendenze economiche e sociali

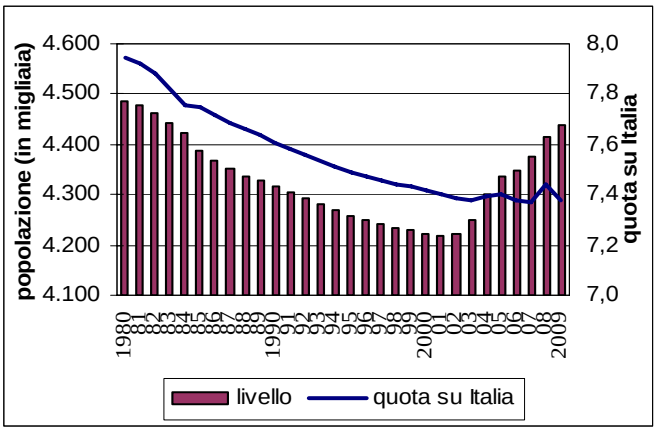
Aspetti demografici

La **popolazione** piemontese, nel periodo 1980-2009 dopo una fase di decrescita è tornata a salire a partire dall'anno 2002 e ha raggiunto a fine periodo un valore intorno a 4.439 mila abitanti (popolazione media residente). L'incidenza della popolazione del Piemonte rispetto al Centro-Nord era pari nel 2009 all'11,3 per cento, rispetto al totale della popolazione italiana era pari al 7,4 per cento (cfr. figura 1).

Nel 2009, il **tasso di natalità** e **di mortalità**[1] erano pari a 8,8 e 11,2 per mille, rispetto ad una media nazionale di 9,5 e 9,8 per mille, il **tasso migratorio interno**[2] è risultato positivo (0,6 per mille), **quello estero**[3] ancor di più (6,5 per mille), a fronte di valori dei due indicatori pari rispettivamente a 0,3 e 6 per mille a livello nazionale e a -1,3 e 7,6 per mille nella ripartizione di appartenenza.

Il **tasso di fecondità** nel 2009 è pari a 1,39 figli per donna, contro una media italiana dell'1,41.

Figura 1. Popolazione residente in Piemonte
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



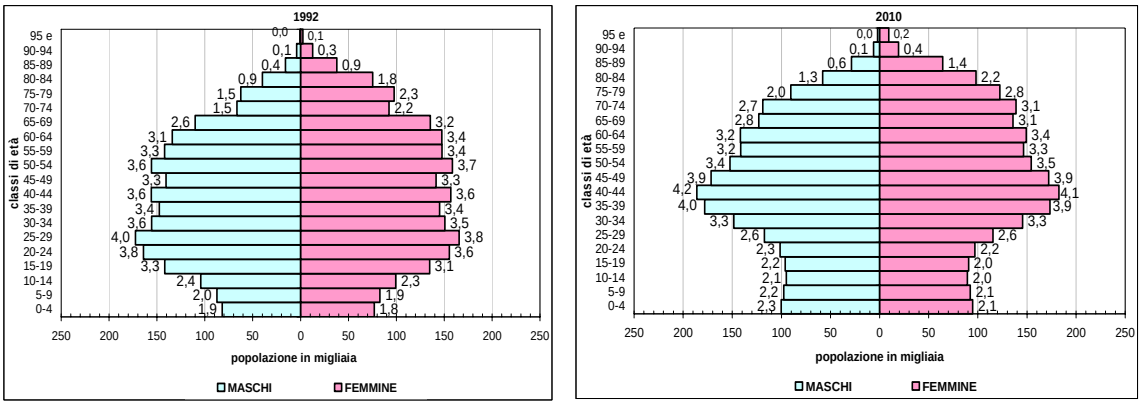
Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

La presenza di stranieri residenti nella regione, che nel 2001, secondo i dati del Censimento, superava le 110 mila unità, ammontava al 1° gennaio 2010 a circa 377 mila unità, con incidenza in crescita, pari all'8,5 per cento della popolazione regionale (8,9 per cento sulla popolazione straniera a livello nazionale).

La **piramide delle età** (vedi figura 2) mostra nel 2010 rispetto al 1992 una struttura con crescita dell'incidenza delle classi di età fino a 9 anni, di quelle tra i 35 e i 49 anni e di quelle mature, con andamento abbastanza simile per entrambi i sessi ma con prevalenza di donne dai 50 anni in su.

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] del Piemonte nel 2010 è pari al 55,4 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente in Piemonte*
(popolazione al 1° Gennaio in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)



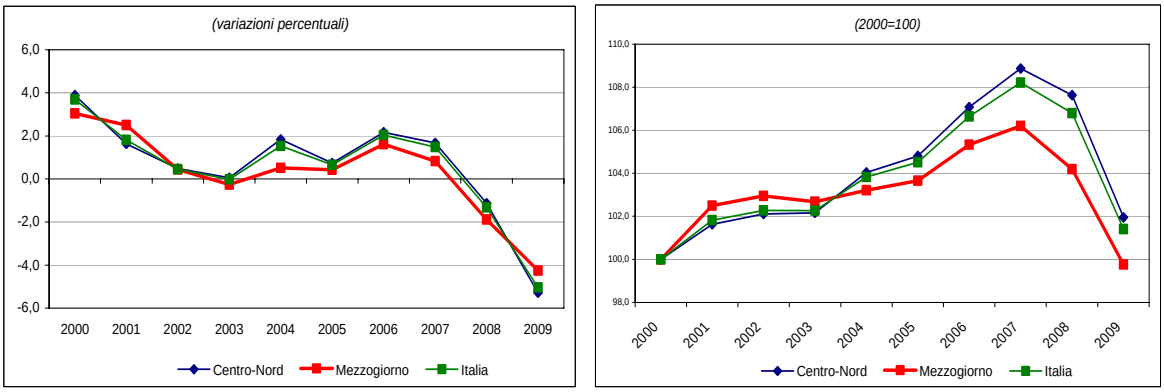
* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il **Pil** della regione, che nel 2009 rappresentava l'8 per cento di quello italiano e il 10,5 per cento di quello dell'area centro-settentrionale, ha registrato nell'intero periodo 2000-2009 una crescita media annua dello 0,3 per cento, abbastanza in linea con quella dello 0,2 per cento dell'Italia e del Centro-Nord (Figura 3).

Figura 3. L'andamento del PIL della regione Piemonte
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro-capite** a valori correnti nel 2009 era pari a 27.351 euro, ossia il 108 per cento di quello italiano e il 93 per cento di quello dell'area centro-settentrionale. La sua dinamica nel periodo 2000-2009 (1,8 per cento di incremento medio annuo) è inferiore alla media nazionale (2,1 per cento) e a quella del Centro-Nord (1,9 per cento).

I **consumi finali delle famiglie** nel 2009, rispetto al 2008, hanno subito una significativa diminuzione (-1,5 per cento, contro -1,6 per cento nel Centro-Nord e -1,9 per cento per l'Italia).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (70,8 contro 71,3 del Centro-Nord e 72,6 per cento dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (21,9 contro 21,3 del Centro-Nord e

19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (4,8 contro 5,1 del Centro-Nord e 5,3 per cento dell'Italia) e dall'agricoltura (2,1 contro 2,1 nel Centro-Nord e 2,6 per cento in Italia).

Riguardo ai settori, rispetto al 2008, hanno subito una diminuzione del valore aggiunto principalmente l'industria in senso stretto (-18,7 per cento) e a seguire le costruzioni (-4,3 per cento), l'agricoltura (-4,1) e i servizi (-2,9).

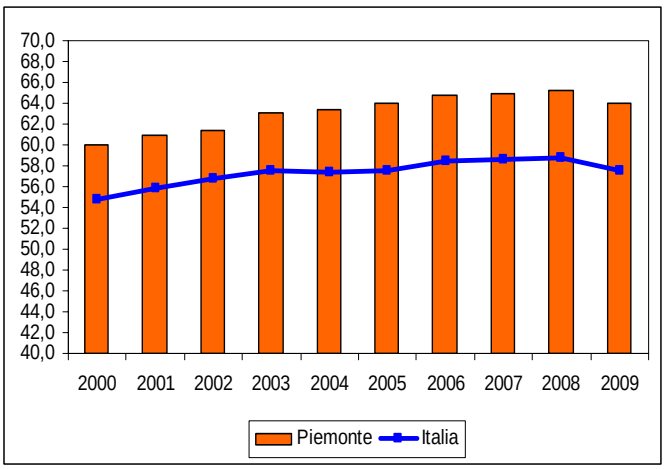
I settori più produttivi sono quelli dei servizi e dell'industria in senso stretto. Nel 2009, rispetto al 2008, la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per tutti i settori. Nel complesso la **produttività** totale del Piemonte è diminuita del 3,3 per cento, in linea con la media della ripartizione di appartenenza e superiore alla media nazionale (-2,9 per cento).

Nel periodo 2000-2009 il Piemonte ha registrato una riduzione media annua della produttività dello 0,4 per cento (quasi in linea con il risultato dello 0,3 per cento dell'Italia e del Centro-Nord).

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, in Piemonte, la dinamica degli **occupati** è risultata negativa (-1,3 per cento rispetto al 2008), a fronte di una minor flessione registrata nel Centro-Nord (-1,1) e maggiore invece nella media italiana (-1,6 per cento). Sempre nel 2009 il numero dei **disoccupati** è cresciuto del 36,3 per cento (cfr. tavola 1).

Figura 4. Tasso di occupazione in Piemonte
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

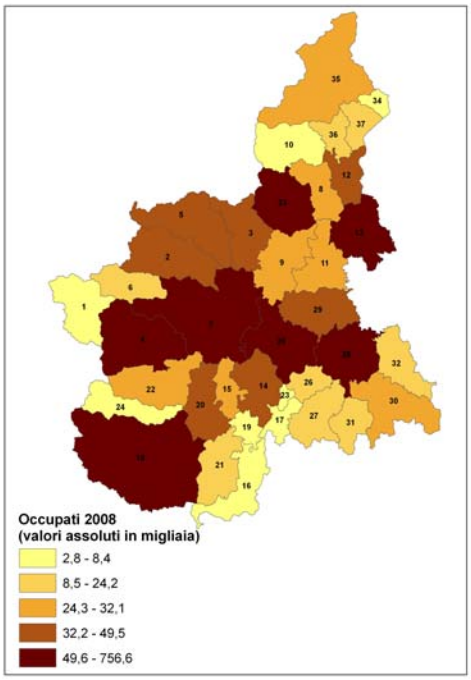
Quanto alla struttura del mercato del lavoro, il Piemonte è caratterizzato nel 2009 da un **tasso di occupazione** pari al 64,1 per cento, inferiore alla media della ripartizione di appartenenza ma superiore a quella nazionale (rispettivamente 64,5 e 57,5 per cento) e da un **tasso di disoccupazione** pari al 6,8 per cento. Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni), pari al 24,1 per cento, è superiore alla media dell'area centro-settentrionale (20,1) ed inferiore alla media italiana (25,4).

Nel ***primo semestre del 2010,*** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**,** si riscontra una diminuzione degli occupati dell'1,2 per cento, a fronte di una riduzione a livello nazionale dello 0,9 per cento e del Centro-Nord dello 0,5 per cento. Crescono di 25 mila unità i disoccupati.

Inoltre i dati disponibili nel periodo gennaio-settembre 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** mostrano, per le ore autorizzate, un incremento pari al 21,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riguardando soprattutto la componente in deroga e a seguire quella straordinaria, mentre l'ordinaria risulta in riduzione. L'aumento complessivo è inferiore a quello nazionale (50,5 per cento) e a quello dell'intera area centro-settentrionale (52,5 per cento).

A livello subregionale gli **occupati interni nei sistemi locali del lavoro (SLL)** si concentrano nelle aree di Torino, Novara, Biella, Cuneo, Alessandria, Asti, Pinerolo. (Figura 5).

Figura 5. Occupazione negli SLL in Piemonte



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le **imprese attive,** secondo l'Istat (Archivio ASIA-Imprese) risultano nel 2008 pari a 344.334, rappresentando il 10,6 per cento delle imprese del Centro-Nord e il 7,6 per cento di quelle italiane; la densità imprenditoriale[5], pari al 78 per mille, è inferiore a quella dell'area di appartenenza (83,2) e superiore a quella nazionale (75,4).

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti pari a circa 1.487.000 (il 10,8 per cento della ripartizione Centro Nord e l'8,3 per cento del totale Italia), di cui circa 435.000 nel solo manifatturiero. La dimensione media risulta pari a 3,9 addetti, in linea con quella del Centro Nord e superiore a quella dell'Italia (3,6).

Il livello di **innovazione imprenditoriale** in Piemonte, considerando il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6], nel 2009 era pari al 35,2 per cento, superiore rispetto alla media italiana (31,6) e a quella della ripartizione (33,3).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni** di beni del Piemonte nel 2009 costituiscono il 10,2 per cento dell'ammontare complessivo delle esportazioni italiane e l'11,7 per cento di quelle del Centro-Nord. Nel periodo 2000-2009 si registra una riduzione delle vendite all'estero della regione dello 0,1 per cento, a fronte di una crescita sia nell'area di appartenenza (1,1 per cento) che a livello nazionale (1,2 per cento).

I comparti merceologici a più elevata specializzazione all'export sono i settori dei mezzi di trasporto, dei macchinari e dell'alimentare. I maggiori partners commerciali sono Francia, Germania, Regno Unito e Stati Uniti.

Nel 2009 la percentuale delle esportazioni sul Pil, ossia la capacità di esportare, pari al 24,4 per cento, è superiore a quella della macro area (21,9) e al valore nazionale (19,1).

Nel I semestre 2010, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le esportazioni crescono del 16 per cento, in misura nettamente superiore alla crescita osservata per il Centro-Nord (11,9) e a quella dell'Italia (12,6)

L'**attrattività turistica** è stata soddisfacente nel periodo 2000-2008: le presenze turistiche sono cresciute in media del 4,6 per cento, molto più dell'incremento registrato nel Centro-Nord (1,1) e a livello nazionale (1,2). La regione Piemonte presenta una quota lievemente in crescita di presenze turistiche, pari al 3 per cento del totale nazionale. La **capacità ricettiva** degli esercizi, pari a un totale di 182.633 posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti (41,3 per mille) è significativamente inferiore alla media del Centro-Nord (89,7) e dell'intero Paese (77,7).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione della regione che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2009 era pari al 6,8 per cento, significativamente inferiore alla media italiana (13,1 per cento) e superiore alla media del Centro-Nord (6,3 per cento). Il livello del **capitale umano**, in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*" [7], risulta insoddisfacente essendo pari al 19,8 per cento nel 2009 (contro il 16,5 del Centro-Nord e il 19,2 in Italia). Situazione simile per il dato relativo agli *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] (5,1 per cento nel 2009, rispetto al 6,3 nel Centro-Nord e al 6 in Italia). Il disagio è leggermente elevato in relazione alla **sicurezza**, la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" nel 2009 è stata in Piemonte del 30,3 per cento, lievemente superiore sia al valore dell'area (29,9 per cento) sia alla media italiana (29,7 per cento).

Per quanto riguarda altri **obiettivi di servizio** di natura sociale, si osservano valori buoni per la "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*" [9], pari nel 2008 al 14,4 per cento, contro il 16,8 del Centro-Nord e il 12,6 per cento del valor medio italiano; non analoga situazione si presenta per la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10] nel 2008, con l'1,9 per cento, contro il 3,9 nel Centro-Nord e il 3,3 in Italia.

Nel settore **ambiente** la performance della regione per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] (nel 2008 il 48,5 per cento del totale dei rifiuti urbani) è al di sopra della media del Centro-Nord e di quella nazionale (rispettivamente 38 e 30,6 per cento). Un buon risultato si riscontra per i servizi idrici, come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 68,3 per cento contro il 71,9 del Centro-Nord e il 67,9 dell'Italia. Ugualmente per la situazione dei servizi energetici e in particolare per le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], che nel 2007 erano pari a 1,4 per utente, in linea con la media del Centro-Nord e inferiori alla media nazionale (2,2).

Tavola 1. Piemonte - Principali indicatori economici

	Piemonte	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	4.445	39.370	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	25,4	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq),* 2009	175,0	220,9	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro),* 2009	27.351	29.399	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	21.672	23.389	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,8	-0,7	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro*), 2009	13.623	13.841	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media),* 2000-2009	-0,2	-0,5	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale),* 2008-2009	-6,2	-5,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,3	0,2	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	-0,4	-4,9	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	21,2	20,8	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,4	-0,3	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale),* 2009	26,9	26,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	1.860	16.737	23.025
percentuale sul totale nazionale	*8,1*	*72,7*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-1,3	-1,1	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	137	1.046	1.945
percentuale sul totale nazionale	*7,0*	*53,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	36,3	29,9	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	1.997	17.783	24.970
percentuale sul totale nazionale	*8,0*	*71,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	0,6	0,3	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	64,1	64,5	57,5
maschile	*72,3*	*73,8*	*68,6*
femminile	*55,7*	*55,2*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	68,8	68,6	62,4
maschile	*77,1*	*77,7*	*73,7*
femminile	*60,5*	*59,5*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	6,8	5,9	7,8
maschile	*6,1*	*4,9*	*6,7*
femminile	*7,8*	*7,2*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	344.334	3.245.042	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	78,0	83,2	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	4,3	4,3	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	1.488	13.743	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	435	3.648	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	3,9	3,9	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia),* 2008	11.558	297.953	373.667
percentuale sul totale nazionale	*3,1*	*79,7*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia),* 2008	4.087	140.317	161.797
percentuale sul totale nazionale	*2,5*	*86,7*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	29.647	253.992	290.113
percentuale sul totale nazionale	*10,2*	*87,5*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. Piemonte - Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Piemonte	Centro-Nord	Italia	Piemonte	Centro-Nord	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	22,3	19,3	22,9	19,8	16,5	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	6,9	6,9	5,7	13,7	14,5	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	5,6	5,9	5,5	5,1	6,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	1,7	1,1	1,0	1,8	1,3	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	4,4	3,6	2,9	4,9	4,4	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	102,7	102,2	69,6	105,2	87,7	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	23,5	25,5	24,2	35,2	33,3	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	9,6	8,3	15,0	5,5	7,3	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	....	4,0	5,5	....	4,7	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	64,9	46,8	47,3	74,1	51,8	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	17,2	20,3	14,4	48,5	38,0	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	3,3	2,8	3,6	1,4	1,4	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	36,8	24,9	19,1	24,6	24,5	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	34,0	31,5	30,6	30,3	29,9	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	7,8	6,1	12,4	6,8	6,3	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	13,5	15,5	11,2	14,4	16,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	1,4	2,4	1,9	1,9	3,9	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	41,9	81,4	76,6	55,3	98,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	46,8	63,5	50,9	54,2	69,4	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	1,9	7,5	6,0	2,4	7,8	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	18,3	19,3	19,7	22,2	19,1	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	2,7	2,4	2,3	1,9	2,0	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	72,4	67,5	51,0	60,1	64,4	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	25,6	26,7	20,6	31,0	31,3	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	66,8	198,0	158,0	74,5	251,5	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	0,6	0,7	0,8	-0,6	-0,4	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	10,8	10,9	13,8	9,8	9,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	48,6	48,4	43,2	47,2	67,5	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	187,8	147,2	128,9	199,3	142,0	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	6,1	5,0	6,9	5,7	5,1	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	1,5	1,1	1,2	4,0	1,6	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	30,2	25,6	21,9	24,4	21,9	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

Valle d'Aosta

Tendenze economiche e sociali

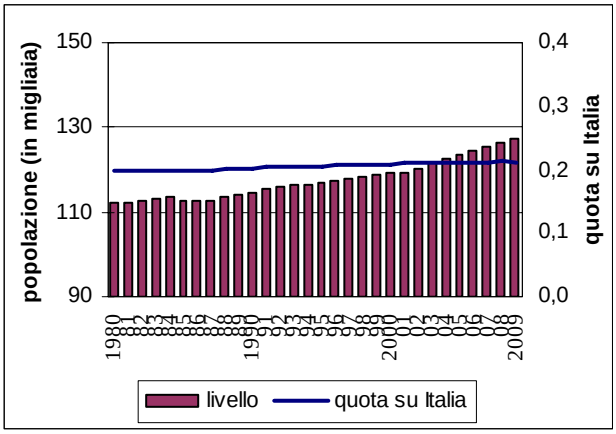
Aspetti demografici

La **popolazione** della regione, in crescita lieve ma costante negli anni 1980-2009, si è attestata a fine periodo a circa 127 mila abitanti (popolazione residente media), una quota pari nel 2009 a circa lo 0,2 per cento del totale Italia e allo 0,3 per cento del Centro-Nord nel suo complesso (Figura 1).

Nel 2009, il **tasso di natalità e di mortalità**[1] erano pari a 8,5 e 10,9 per mille, rispetto ad una media nazionale di 9,5 e 9,8 per mille Il **tasso migratorio interno**[2] nel 2009 in Valle d'Aosta è stato positivo (1,8 per mille), superiore a quello registrato nell'area centro settentrionale (1,3 per mille), mentre **il tasso migratorio con l'estero**[3], anch'esso positivo (4,7), è inferiore a quello italiano (6) e a quello del Centro Nord (7,6).

Il **tasso di fecondità** nel 2009 è pari a 1,26 figli per donna, contro una media italiana dell'1,41 e settentrionale dell'1,46.

Figura 1. Popolazione residente in Valle d'Aosta
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



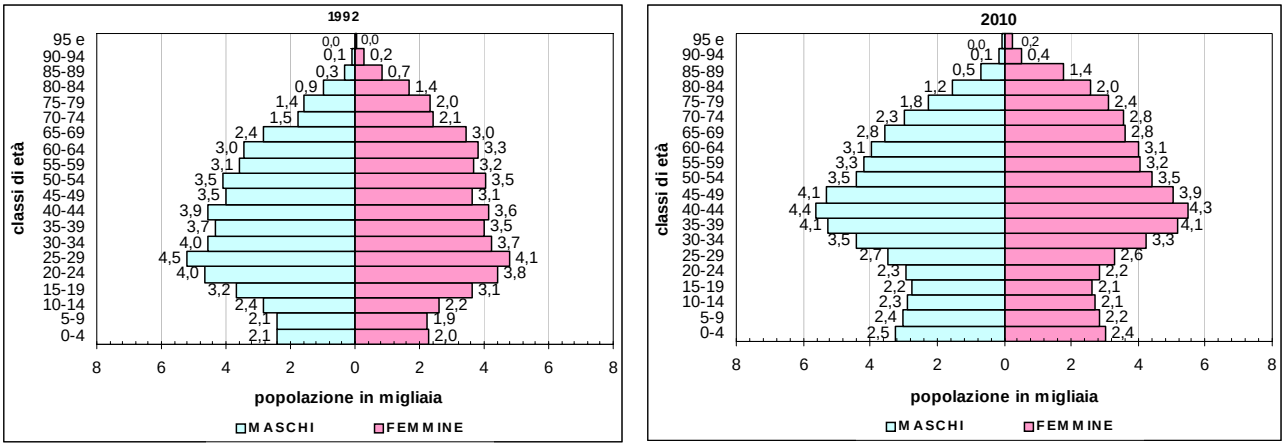
Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

La presenza di **stranieri residenti** nella regione, che nel 2001, secondo i dati del Censimento, superava le 2 mila unità, ammontava al 1° gennaio 2009 a circa 7,5 mila unità. L'incidenza sul totale della popolazione straniera in Italia è rimasta stabile nel periodo considerato, intorno allo 0,2 per cento, quella sul totale della popolazione regionale raggiunge il 5,9 per cento.

La piramide delle età mostra nel 2010 uno snellimento nelle classi più basse e un rigonfiamento in quelle centrali rispetto alla struttura del 1992. La quota dei maschi nel 2010 è leggermente superiore a quello delle femmine fino ai 60 anni, nelle fasce d'età superiori avviene il contrario.

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] della Valle d'Aosta nel 2010 è pari al 53,2 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente in Valle d'Aosta*
(popolazione al 1 gennaio in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)



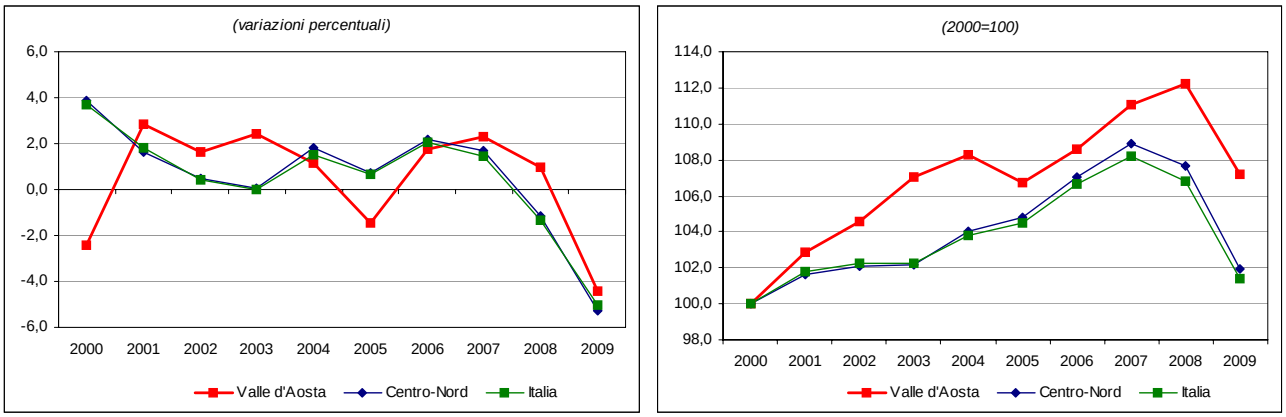
* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il **Pil** reale della regione nel 2009 rappresentava lo 0,3 per cento del prodotto interno lordo italiano e lo 0,4 per cento di quello del Centro-Nord. La crescita media annua nel periodo 2000-2009 (0,8 per cento) è risultata superiore a quella della ripartizione di appartenenza e dell'Italia.

Figura 3. L'andamento del PIL della regione Valle d'Aosta
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro-capite** a valori correnti era pari nel 2009 al 129,9 per cento del Pil pro-capite italiano e al 111,5 di quello dell'area centro-settentrionale. La sua dinamica nel periodo 2000-2009, 2,3 per cento di incremento medio annuo, è superiore di poco alla media nazionale (2,1 per cento) e a quella del Centro-Nord (1,9 per cento).

I **consumi finali delle famiglie** nel 2009 hanno subito una significativa diminuzione (-1,6 per cento, contro -1,6 per cento nel Centro Nord e -1,9 per cento per l'Italia).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala un contributo molto elevato da parte del settore dei servizi (76,9 contro 71,3 del Centro-Nord e 72,6 per cento dell'Italia), seguito, a grande distanza, dall'industria in senso stretto (11,7 contro 21,3 del Centro-Nord e 19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (9,9 contro 5,1 del Centro-Nord e 5,3 per cento dell'Italia) e dall'agricoltura (1,6 contro 2,1 del Centro-Nord e 2,6 per cento dell'Italia).

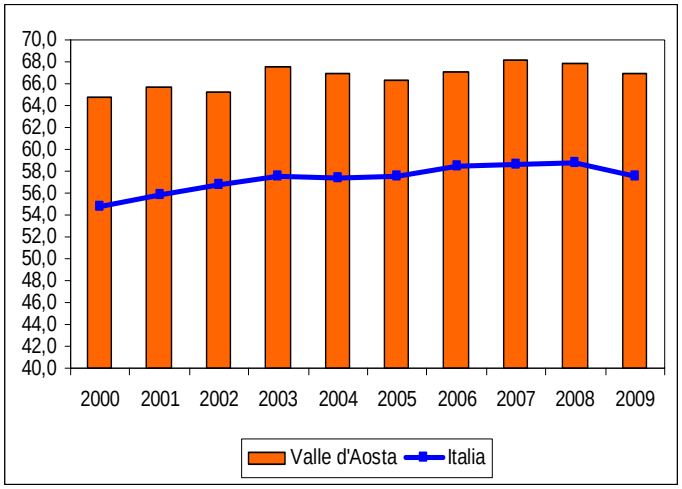
Tutti i settori, rispetto al 2008, hanno subito una diminuzione del valore aggiunto e principalmente l'industria (-11,2 per cento). In particolare sono state colpite dalla crisi le costruzioni (-5,3 per cento), ma ancora di più l'industria in senso stretto (-16,3 per cento). Il valore aggiunto dell'agricoltura è diminuito dell'1,2 per cento e i servizi del -3,1 per cento.

I settori più produttivi sono quelli dell'industria in senso stretto e dei servizi. Ma nel 2009 la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per tutti i settori. Nel complesso la **produttività** totale della Valle d'Aosta è diminuita del 2,5 per cento, in misura inferiore alla media nazionale e dell'area (rispettivamente -2,9 e -3,3 per cento). Nel periodo 2000-2009 la Valle d'Aosta ha registrato in media d'anno una lieve crescita della produttività (0,4 per cento), contro la flessione registrata sia nel Centro Nord sia nel Paese (-0,3 per cento).

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, la dinamica degli **occupati** è stata negativa (-0,9 per cento rispetto al 2008) anche se inferiore a quanto registrato a livello italiano e nel Centro-Nord. Il numero di **disoccupati** ha registrato un incremento significativo (36 per cento), rispetto alla dinamica nazionale (15 per cento) e dell'area centro-settentrionale (29,9 per cento).

Figura 4. Tasso di occupazione in Valle d'Aosta
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

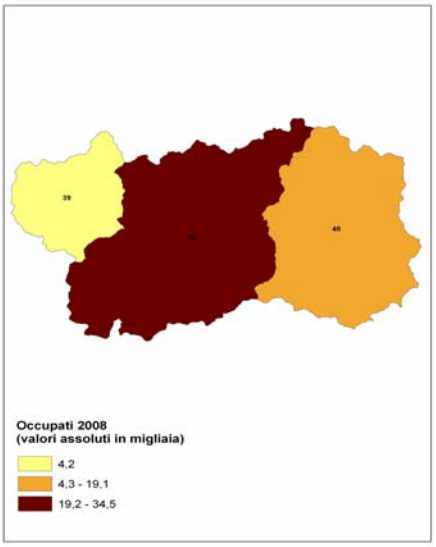
Quanto alla struttura del **mercato del lavoro**, la Valle d'Aosta è caratterizzata nel 2009 da un **tasso di occupazione** della popolazione in età 15-64 anni (67 per cento) superiore alla media nazionale e a quello del Centro Nord e da un **tasso di disoccupazione** pari al 4,4 per cento inferiore a quello italiano e a quello dell'area (cfr. Tavola 1). Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) segna nel 2009 un peggioramento rispetto all'anno precedente e si attesta al 17,5 per cento (contro il 20,1 del Centro Nord e il 25,4 dell'Italia).

I dati relativi al ***primo semestre del 2010*** hanno mostrato un lieve aumento degli occupati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,2 per cento) contrariamente alla flessione registrata nell'area (-0,5 per cento) e nel Paese (-0,9 per cento), mentre è diminuito il numero dei disoccupati (-9,3 per cento) in controtendenza rispetto all'aumento del 14,3 per cento a livello nazionale e al 17,9 per cento del Centro-Nord.

In particolare i dati disponibili nel periodo gennaio-settembre 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** hanno mostrato per le ore autorizzate una significativa riduzione rispetto all'anno precedente, pari al 43,7 per cento, cha ha riguardato in maniera abbastanza omogenea sia la componente ordinaria che quella straordinaria. La dinamica registrata è in controtendenza rispetto all'aumento a livello nazionale (50 per cento) e a quello dell'intera area (52,5 per cento).

A livello subregionale (Figura 5) si osserva che gli **occupati residenti nei sistemi locali del lavoro (SLL)** nel 2008 erano maggiormente presenti nelle aree di Aosta e Saint-Vincent.

Figura 5. Occupazione negli SLL in Valle d'Aosta



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le **imprese attive** (fonte Istat, Archivio ASIA-Imprese) erano nel 2008 quasi 12 mila (0,4 per cento delle imprese attive del Centro-Nord e 0,3 di quelle italiane); la densità imprenditoriale[5] era pari al 94,5 per mille, superiore a quella del Centro-Nord (83,2) e a quella italiana (75,4).

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti pari a circa 43.753 (intorno allo 0,3 per cento della ripartizione Centro-Nord e allo 0,2 per cento del totale nazionale), di cui circa 5.600 nel solo manifatturiero (0,2 per cento circa del totale ripartizionale). La dimensione media risulta pari a 3,3 addetti, inferiore a quella del Centro-Nord (3,9) e a quella dell'Italia (3,6).

Il livello di **innovazione imprenditoriale** non è elevato, se si considera il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6]: nel 2009 era pari al 32,7 per cento, inferiore rispetto alla media italiana (31,6) e a quella del Centro-Nord (33,3).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni** di beni della regione costituivano nel 2009 lo 0,2 per cento sia del flusso complessivo dell'export italiano sia di quello del Centro-Nord e hanno registrato una variazione negativa (-36,5 per cento). Nel periodo 2000-09 le stesse hanno registrato una dinamica relativamente vivace (1,6 per cento medio annuo), superiore alla crescita del Centro-Nord (1,1 per cento) e a quella media nazionale (1,2 per cento).

Nel primo semestre del 2010, invece, si è evidenziata una netta ripresa delle vendite all'estero della regione (46,8 per cento) di molto superiore a quella italiana (12,6 per cento) e ripartizionale (11,9).

I comparti merceologici manifatturieri a **più elevata specializzazione** all'export della regione sono stati nel 2009 quelli dei prodotti in metallo, macchinari e apparecchi, mezzi di trasporto e degli alimentari e bevande, mentre la destinazione geografica prevalente delle esportazioni è l'Unione Europea, in particolare: Francia, Germania, Spagna e Regno Unito.

La **capacità di esportare** (esportazioni su PIL) si attesta nel 2009 intorno al 10,9 per cento, a fronte del 21,9 per cento raggiunto dall'area centro-settentrionale e al 19,1 per cento relativo al dato nazionale.

Riguardo all'**attrattività turistica** della regione, il peso delle presenze complessive sul totale nazionale nel 2008 era pari allo 0,8 per cento (0,7 per cento per gli stranieri). Nel periodo 2000-08, tuttavia, le presenze si sono leggermente ridotte (-0,3 per cento medio annuo), a differenza della crescita riscontrata sia nell'area centro-settentrionale (1,1 per cento) sia a livello nazionale (1,2 per cento). La capacità ricettiva degli esercizi, pari a un totale di 53.287 posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti, è nettamente superiore sia a quella media del Centro-Nord sia alla media nazionale (421,2 posti letto per mille abitanti contro gli 89,7 del Centro-Nord e i 77,7 dell'Italia).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione regionale che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2009 era pari al 7,6 per cento contro una media italiana del 13,1 per cento, ma al di sopra della media del Centro-Nord (6,3 per cento). A questo si associa un modesto utilizzo di **capitale umano**, sia in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*"[7] pari al 21,4 per cento nel 2008 (contro il 16,5 nel Centro-Nord e il 19,2 in Italia), sia in termini di *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] (4,4 per cento nel 2008, contro 6,3 nel Centro-Nord e 6 in Italia). La situazione è migliore per quanto riguarda la **sicurezza**, la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" nel 2009 (12,5 per cento) era più bassa della media del Centro-Nord e di quella italiana (rispettivamente 29,9 e 29,7 per cento).

Per quanto riguarda altri **obiettivi di servizio** di natura sociale, si osservano situazioni molto diversificate. Soddisfacente per l'indicatore "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*"[9]: nel 2008 era il 28,4 per cento contro valori del 16,8 per cento nel Centro-Nord e del 12,6 per cento medio italiano; insufficiente, invece, per la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10]: nel 2008 il valore nella regione era pari allo 0,4 per cento contro 3,9 nel Centro-Nord e 3,3 in Italia.

Buona nel settore **ambiente** la performance della regione per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] (nel 2008, 38,6 per cento del totale dei rifiuti urbani), al di sopra della media nazionale e del Centro-Nord (rispettivamente 30,6 e 38 per cento); sufficiente quella relativa ai servizi idrici, come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 67 per cento contro il 71,9 del Centro-Nord e il 67,9 dell'Italia. Relativamente migliore la situazione per i servizi energetici, in particolare per le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], che nel 2007 erano pari a 0,8, inferiore alla media del Centro-Nord (1,4) e alla media nazionale (2,2).

Tavola 1. Valle d'Aosta - Principali indicatori economici

	Valle d'Aosta	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	0	39.370	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	3,3	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq),* 2009	0,0	220,9	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro),* 2009	32.784	29.399	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	26.756	23.389	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,0	-0,7	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro*), 2009	17.478	13.841	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media),* 2000-2009	-0,7	-0,5	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale),* 2008-2009	-4,4	-5,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,8	0,2	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	18,7	-4,9	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	25,4	20,8	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,4	-0,3	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale),* 2009	21,7	26,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	56	16.737	23.025
percentuale sul totale nazionale	*0,2*	*72,7*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-0,9	-1,1	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	3	1.046	1.945
percentuale sul totale nazionale	*0,1*	*53,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	36,0	29,9	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	59	17.783	24.970
percentuale sul totale nazionale	*0,2*	*71,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	0,3	0,3	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	67,0	64,5	57,5
maschile	*74,5*	*73,8*	*68,6*
femminile	*59,2*	*55,2*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	70,1	68,6	62,4
maschile	*77,3*	*77,7*	*73,7*
femminile	*62,7*	*59,5*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	4,4	5,9	7,8
maschile	*3,5*	*4,9*	*6,7*
femminile	*5,6*	*7,2*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	11.959	3.245.042	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	94,5	83,2	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	3,3	4,3	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	44	13.743	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	6	3.648	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	3,3	3,9	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia),* 2008	3.113	297.953	373.667
percentuale sul totale nazionale	*0,8*	*79,7*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia),* 2008	1.070	140.317	161.797
percentuale sul totale nazionale	*0,7*	*86,7*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	456	253.992	290.113
percentuale sul totale nazionale	*0,2*	*87,5*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. Valle d'Aosta - Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Valle d'Aosta	Centro-Nord	Italia	Valle d'Aosta	Centro-Nord	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	22,3	19,3	22,9	21,4	16,5	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	0,4	6,9	5,7	0,4	14,5	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	5,5	5,9	5,5	4,4	6,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	0,7	1,1	1,0	0,5	1,3	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	1,7	3,6	2,9	2,2	4,4	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	85,4	102,2	69,6	32,2	87,7	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	33,6	25,5	24,2	32,7	33,3	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	9,3	8,3	15,0	5,4	7,3	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	....	4,0	5,5	....	4,7	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	80,7	46,8	47,3	84,0	51,8	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	14,9	20,3	14,4	38,6	38,0	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	3,5	2,8	3,6	0,8	1,4	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	100,0	24,9	19,1	100,0	24,5	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	11,1	31,5	30,6	12,5	29,9	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	8,7	6,1	12,4	7,6	6,3	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	24,9	15,5	11,2	28,4	16,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	....	2,4	1,9	0,4	3,9	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	....	81,4	76,6	....	98,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	48,6	63,5	50,9	43,7	69,4	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	26,9	7,5	6,0	24,8	7,8	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	15,3	19,3	19,7	12,7	19,1	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	1,4	2,4	2,3	0,5	2,0	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	17,8	67,5	51,0	17,4	64,4	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	12,2	26,7	20,6	37,0	31,3	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	....	198,0	158,0	6,4	251,5	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	0,1	0,7	0,8	-0,9	-0,4	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	10,0	10,9	13,8	10,5	9,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	31,4	48,4	43,2	38,3	67,5	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	543,5	147,2	128,9	580,0	142,0	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	14,8	5,0	6,9	14,4	5,1	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	0,3	1,1	1,2	0,0	1,6	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	12,4	25,6	21,9	10,9	21,9	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

Lombardia

Tendenze economiche e sociali

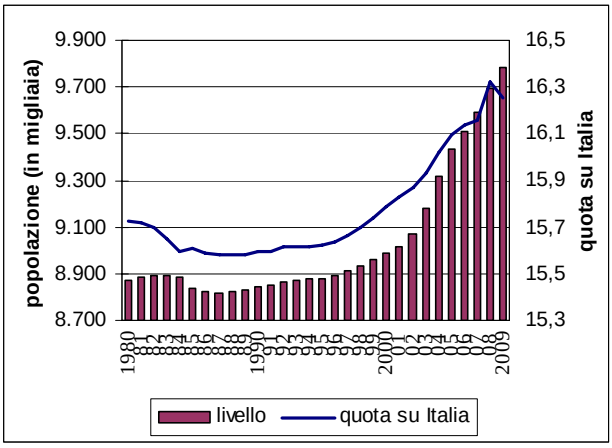
Aspetti demografici

La **popolazione** in Lombardia ha mostrato una sostanziale stabilità tra il 1980 e la metà degli anni novanta (circa 8,8 milioni), mentre nell'ultimo decennio la dinamica è stata più vivace tanto da far registrare nel 2009 oltre 9,7 milioni di abitanti (popolazione media residente nell'anno). Nella regione risiede il 16,3 per cento della popolazione italiana e rappresenta il 24,9 per cento dei residenti nel Centro-Nord (Figura 1).

Nel 2009 il **tasso di natalità** è risultato pari al 10,1 per mille, superiore a quello dell'Italia e del Centro-Nord (9,5 per mille); quello di **mortalità**[1] 9,2 per mille, inferiore alla media nazionale e ripartizionale (rispettivamente 9,8 e 10,1 per mille). Il **tasso di fecondità**, nello stesso anno, è stato dell'1,5 figli per donna (1,41 la media italiana).

Il **tasso migratorio interno**[2] registrato in Lombardia nel 2009 è pari all'1,4 per mille, superiore alla media nazionale (0,3 per mille) e ripartizionale (1,3 per mille); quello **estero**[3] è pari al 7,6 per mille, anch'esso superiore al tasso registrato in Italia (6 per mille) e in linea con quella del Centro-Nord.

Figura 1. Popolazione residente in Lombardia
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



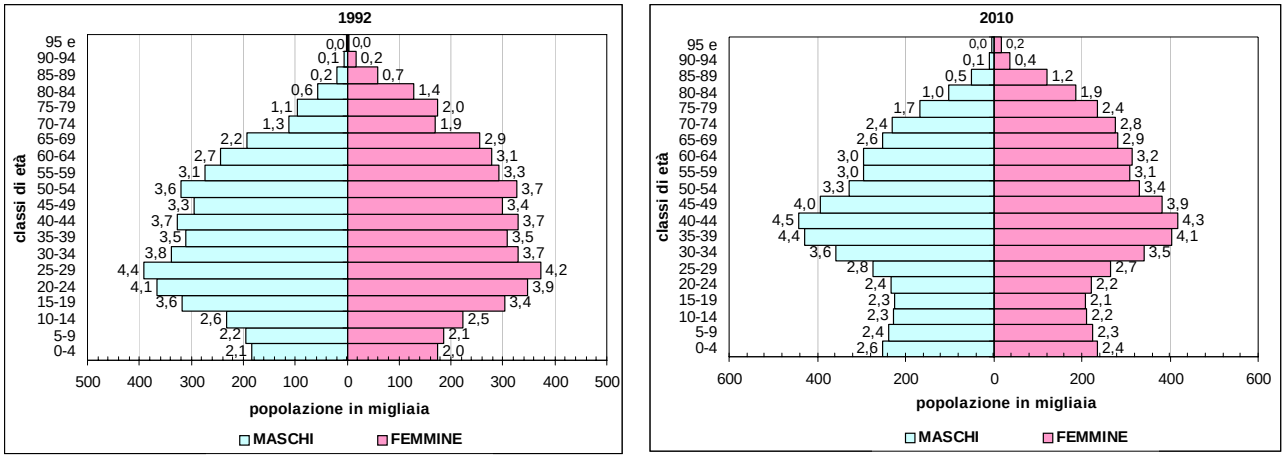
Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

La presenza di **stranieri residenti** nella regione ammontava, secondo i dati del Censimento 2001, a oltre 319 mila unità, con un'incidenza del 23,9 per cento sulla popolazione straniera totale in Italia. Al 1° gennaio 2010, tale presenza è triplicata, raggiungendo oltre 982 mila unità (23,2 per cento sul totale della popolazione italiana), con una quota sul totale della popolazione lombarda pari al 10 per cento (3,5 per cento nel 2001).

La piramide delle età mostra nel 2010 un rigonfiamento nelle classi centrali rispetto alla struttura del 1992. La quota dei maschi nel 2010 è leggermente superiore a quella delle femmine fino ai 54 anni, dai 55 anni è invece sempre la quota femminile a prevalere.

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] in Lombardia nel 2010 è pari al 52 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente in Lombardia*
(popolazione al 1 gennaio in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)



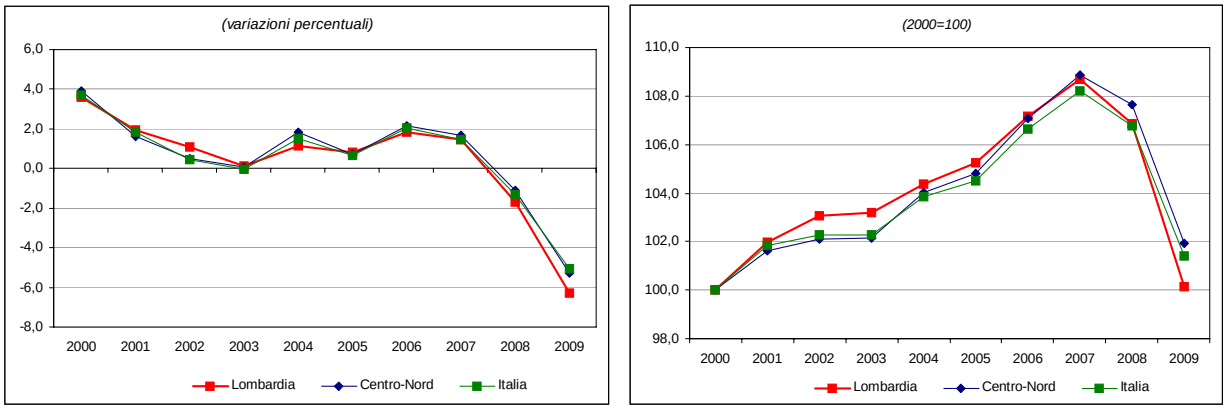
* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il **Pil** reale della regione nel 2009 rappresenta il 20,5 per cento di quello italiano e il 26,9 di quello del Centro-Nord. Nell'ultimo anno la Lombardia ha registrato un significativo calo, pari al 6,3 per cento, il peggiore risultato a livello regionale (contro una diminuzione del 5 per cento in Italia e del 5,3 per cento nel Centro-Nord). Nel periodo 2000-2009 si evidenzia una stazionarietà del prodotto interno lordo della Lombardia (contro una crescita media annua dello 0,2 per cento registrata in Italia e nel Centro-Nord).

Figura 3. L'andamento del PIL della regione Lombardia
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro capite** a valori correnti nel 2009 rappresentava il 125,8 per cento di quello italiano e il 108 per cento di quello del Centro-Nord. La sua dinamica nel periodo 2000-2009 è stata dell'1,6 per cento, inferiore a quella del Centro-Nord e alla media nazionale (1,9 e 2,1 per cento rispettivamente).

I **consumi finali delle famiglie** nel 2009 subiscono una diminuzione dell'1,9 per cento, in linea con quella registrata in Italia e superiore alla flessione verificatasi nel Centro-Nord (-1,6 per cento).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (67,6 contro il 71,3 del Centro-Nord e il 72,6 dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (25,6 contro il 21,3 della ripartizione e il 19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (4,9 per cento, contro il 5,3 in Italia e il 5,1 per cento del Centro-Nord), infine dall'agricoltura (1,7 contro il 2,1 del Centro-Nord e il 2,6 per cento dell'Italia). La **struttura produttiva** della regione è caratterizzata da una maggiore presenza dell'industria in senso stretto rispetto alla media italiana e ripartizionale e minore per gli altri tre principali settori.

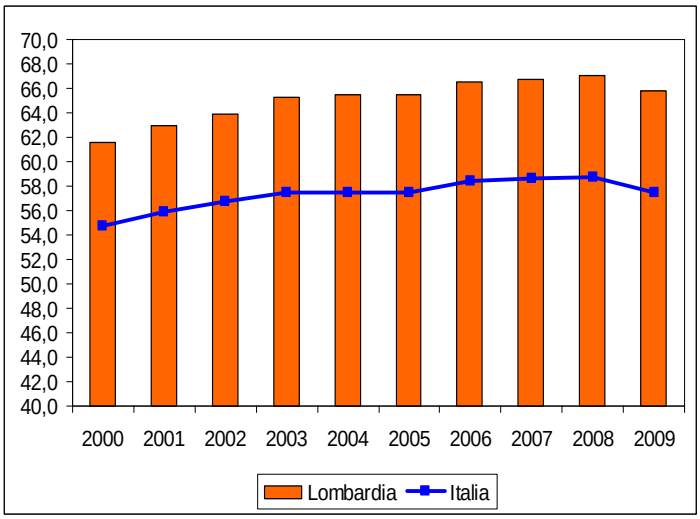
Rispetto al 2008 tutti i settori hanno subito una diminuzione del valore aggiunto ad eccezione dell'agricoltura (2 per cento). La crisi ha colpito principalmente l'industria (-15 per cento) e in particolare il settore dell'industria in senso stretto (-16,9 per cento), in misura minore le costruzioni (-5,9 per cento); il valore aggiunto dei servizi è diminuito del 2,8 per cento.

I settori più produttivi sono quelli dei servizi e dell'industria in senso stretto, ma nel 2009 la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per questi settori e anche per quello delle costruzioni; solo la produttività dell'agricoltura è aumentata. Nel complesso la **produttività** totale della Lombardia è diminuita del 3,8 per cento, con intensità superiore rispetto alla media ripartizionale e nazionale (rispettivamente -3,3 e -2,9 per cento). Anche nel periodo più lungo 2000-2009 la produttività regionale è mediamente diminuita dello 0,5 per cento annuo, a fronte di una flessione più lieve registrata sia nel Centro-Nord sia nel Paese (-0,3 per cento).

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, la dinamica degli **occupati** è stata negativa (-1,2 per cento rispetto al 2008), ma di intensità minore rispetto alla media nazionale (-1,6 per cento) e di poco superiore a quella del Centro-Nord (-1,1 per cento). Il numero di **disoccupati** ha registrato un incremento sostenuto, pari al 44,6 per cento, superiore sia al dato nazionale (15 per cento) sia a quello del Centro-Nord (29,9 per cento).

Figura 4. Tasso di occupazione in Lombardia
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Quanto alla struttura del **mercato del lavoro**, la regione è caratterizzata nel 2009 da un alto **tasso di occupazione** della popolazione in età 15-64 anni (65,8 per cento), superiore sia alla media nazionale sia a quella del Centro-Nord, e da un basso **tasso di disoccupazione** (5,4 per cento) inferiore a quello italiano e dell'area (cfr. Tavola 1). Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) segna nel 2009 un peggioramento rispetto all'anno precedente e si attesta al 18,5 per cento (contro il 20,1 del Centro-Nord e il 25,4 dell'Italia).

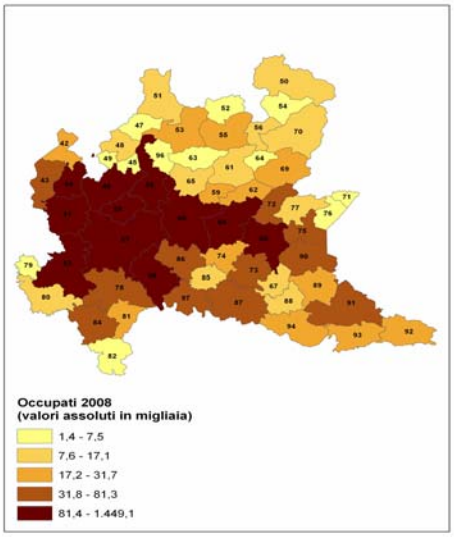
I dati relativi al ***primo semestre del 2010*** continuano a mostrare un calo degli occupati rispetto allo stesso periodo del 2009 (-0,7 per cento), inferiore al dato nazionale (-0,9 per cento), ma

superiore a quella ripartizionale (-0,5 per cento). Il numero dei disoccupati ha registrato un aumento (20,1 per cento), superiore a quello registrato nell'area centro-settentrionale (17,9 per cento) e in Italia (14,3 per cento).

In particolare i dati disponibili da gennaio a settembre del 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** hanno mostrato per le ore autorizzate un incremento rispetto all'anno precedente, pari al 42,4 per cento, che ha riguardato prevalentemente la componente in deroga e a seguire quella straordinaria, risulta negativa invece la variazione della parte ordinaria. L'aumento registrato è inferiore alla media nazionale e ripartizionale (50 e 52,5 per cento rispettivamente).

A livello subregionale si osserva che gli **occupati interni nei sistemi locali del lavoro (SLL)** erano maggiormente presenti nel 2008 nelle aree di Milano e nelle zone a sud di Como, Lecco, Bergamo e Brescia (Figura 5).

Figura 5. Occupazione negli SLL in Lombardia



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le **imprese attive** (fonte Istat, Archivio ASIA-Imprese), nel 2008 risultano pari a oltre 822 mila, rappresentando il 25,3 per cento delle imprese del Centro-Nord e il 18,2 per cento di quelle italiane; la densità imprenditoriale[5], pari all'84,9 per cento, è superiore sia a quella dell'area che a quella nazionale (83,7 e 75,5 per cento rispettivamente).

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti pari a circa 3,7 milioni (intorno al 27,3 per cento del Centro-Nord e al 21 per cento su base nazionale), di cui poco meno di 1,1 milioni nel solo manifatturiero (29,1 per cento dell'intera ripartizione e 24,1 rispetto all'Italia). La dimensione media è pari a 4,2 addetti, superiore sia a quella dell'area (3,9) che a quella dell'Italia (3,6).

Il livello di **innovazione imprenditoriale** in Lombardia è piuttosto elevato, se si considera il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6]: nel 2009 esso era pari al 32,1 per cento, superiore alla media italiana (31,5), ma inferiore a quella del Centro-Nord (33,3).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni** di beni della Lombardia nel 2009 rappresentano il 28,3 per cento del totale delle vendite all'estero nazionali e il 32,3 per cento di quelle del Centro-Nord. Rispetto al 2008 esse hanno subito una perdita del 21,2 per cento, sostanzialmente in linea con la media italiana (-21,4 per cento e -20,3 nel Centro-Nord). Nel periodo 2000-09 le vendite all'estero della regione hanno

registrato un incremento medio annuo dell'1,2 per cento, in linea con la media nazionale e di poco superiore alla crescita del Centro-Nord (1,1 per cento).

I dati relativi ai **primi sei mesi del 2010** evidenziano una ripresa delle vendite all'estero della regione (10,1 per cento), ma in misura inferiore alla media italiana e ripartizionale (12,6 e 11,9 per cento rispettivamente).

I comparti merceologici **a più elevata specializzazione** dell'export sono, in particolare, i settori legati a "macchinari e apparecchi meccanici", "metalli di base e prodotti in metallo" e i "prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori", con una quota complessiva di circa il 49 per cento sul totale dell'export. Le vendite all'estero della regione sono prevalentemente indirizzate ai mercati interni all'Unione Europea a 27 (circa il 55 per cento) e i maggiori destinatari sono Germania e Francia.

La **capacità di esportare** (rapporto tra valore delle esportazioni e Pil) nel 2009 è pari al 26,4 per cento contro il 19,1 per cento nazionale e il 21,9 per cento del Centro-Nord.

L**'attrattività turistica** presenta nel 2008 un calo delle presenze turistiche rispetto all'anno precedente (-1,2 per cento), con un ritmo più elevato di quello registrato nel Centro-Nord e a livello nazionale (-0,8 per cento). In un arco temporale più lungo 2000-2008 la regione mostra una crescita media annua delle presenze turistiche del 2,7 per cento, superiore all'incremento medio annuo ripartizionale e nazionale (1,1 e 1,2 per cento rispettivamente). La Lombardia si colloca al sesto posto nella graduatoria regionale, con oltre 28,3 milioni di turisti e una quota di presenze pari al 7,6 per cento sul totale nazionale. La capacità ricettiva degli esercizi, pari a un totale di oltre 326 mila posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti (33,7 per mille) è molto inferiore alla media del Centro-Nord (89,7) e dell'Italia (77,7).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione lombarda che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2009 era pari al 5,1 per cento, significativamente inferiore alla media italiana (13,1 per cento) e al di sotto della media del Centro-Nord (6,3 per cento). A questo si associa un livello di **capitale umano**, non molto soddisfacente in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*"[7] pari al 19,9 per cento nel 2009, superiore alla media nazionale e ripartizionale (19,2 e 16,5 per cento); così come in termini di *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] (5,8 per cento nel 2009, contro 6,3 nel Centro-Nord e 6 in Italia). Situazioni di maggiore disagio emergono in relazione alla **sicurezza**, in quanto la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" nel 2009 in Lombardia (35,2 per cento) è superiore alla media italiana (29,7 per cento) ed è la seconda regione a registrare il tasso più elevato nel Centro-Nord (37,5 per cento).

Per quanto riguarda altri **obiettivi di servizio** di natura sociale, si osservano valori modesti, inferiori alla media del Centro-Nord anche se più elevati della media nazionale. Così per la "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*"[9] nel 2008: 16,5 per cento contro 16,8 nel Centro-Nord, a fronte però di un valore medio italiano pari al 12,6 per cento. La situazione migliora se si considera la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10] che nel 2008 era pari al 4 per cento (contro 3,9 nel Centro-Nord e 3,3 in Italia).

Nel settore **ambiente** la performance della regione per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] è tra le migliori (nel 2008 il 46,2 per cento del totale dei rifiuti urbani), significativamente al di sopra sia della media del Centro-Nord sia di quella nazionale (rispettivamente 38 e 30,6 per cento), al pari di quella relativa ai servizi idrici, come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 78,9 per cento contro il 71,9 del Centro-Nord e il 67,9 dell'Italia. Buona la situazione anche per i servizi energetici, in particolare per le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], che nel 2007 erano pari all'1,1, inferiori alla media del Centro-Nord (1,4) e alla media nazionale (2,2).

Tavola 1. Lombardia - Principali indicatori economici

	Lombardia	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	9.796	39.370	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	23,9	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq),* 2009	409,9	220,9	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro),* 2009	31.743	29.399	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	25.251	23.389	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,9	-0,7	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro*), 2009	14.190	13.841	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media),* 2000-2009	-0,4	-0,5	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale),* 2008-2009	-6,3	-5,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,0	0,2	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	-11,2	-4,9	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	20,9	20,8	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,5	-0,3	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale),* 2009	30,7	26,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	4.300	16.737	23.025
percentuale sul totale nazionale	*18,7*	*72,7*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-1,2	-1,1	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	244	1.046	1.945
percentuale sul totale nazionale	*12,5*	*53,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	44,6	29,9	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	4.543	17.783	24.970
percentuale sul totale nazionale	*18,2*	*71,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	0,5	0,3	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	65,8	64,5	57,5
maschile	*75,2*	*73,8*	*68,6*
femminile	*56,1*	*55,2*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	69,6	68,6	62,4
maschile	*78,9*	*77,7*	*73,7*
femminile	*60,0*	*59,5*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	5,4	5,9	7,8
maschile	*4,6*	*4,9*	*6,7*
femminile	*6,4*	*7,2*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	822.579	3.245.042	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	84,9	83,2	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	4,9	4,3	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	3.756	13.743	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	1.061	3.648	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	4,2	3,9	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia),* 2008	28.304	297.953	373.667
percentuale sul totale nazionale	*7,6*	*79,7*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia),* 2008	14.829	140.317	161.797
percentuale sul totale nazionale	*9,2*	*86,7*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	82.040	253.992	290.113
percentuale sul totale nazionale	*28,3*	*87,5*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. Lombardia - Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Lombardia	Centro-Nord	Italia	Lombardia	Centro-Nord	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	21,8	19,3	22,9	19,9	16,5	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	7,0	6,9	5,7	15,2	14,5	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	5,3	5,9	5,5	5,8	6,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	1,1	1,1	1,0	1,2	1,3	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	3,4	3,6	2,9	4,1	4,4	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	152,3	102,2	69,6	113,9	87,7	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	30,2	25,5	24,2	32,1	33,3	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	8,7	8,3	15,0	5,6	7,3	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	....	4,0	5,5	....	4,7	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	49,5	46,8	47,3	69,0	51,8	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	32,0	20,3	14,4	46,2	38,0	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	1,7	2,8	3,6	1,1	1,4	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	27,4	24,9	19,1	22,9	24,5	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	34,8	31,5	30,6	35,2	29,9	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	3,9	6,1	12,4	5,1	6,3	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	15,5	15,5	11,2	16,5	16,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	2,4	2,4	1,9	4,0	3,9	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	101,0	81,4	76,6	75,7	98,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	59,3	63,5	50,9	68,4	69,4	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	2,5	7,5	6,0	3,0	7,8	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	22,0	19,3	19,7	22,9	19,1	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	1,8	2,4	2,3	1,7	2,0	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	53,4	67,5	51,0	52,7	64,4	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	28,6	26,7	20,6	30,9	31,3	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	309,4	198,0	158,0	385,9	251,5	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	0,7	0,7	0,8	-0,2	-0,4	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	9,4	10,9	13,8	8,4	9,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	54,7	48,4	43,2	82,0	67,5	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	208,3	147,2	128,9	227,7	142,0	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	3,7	5,0	6,9	3,8	5,1	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	1,6	1,1	1,2	1,1	1,6	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	29,7	25,6	21,9	26,4	21,9	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

Liguria

Tendenze economiche e sociali

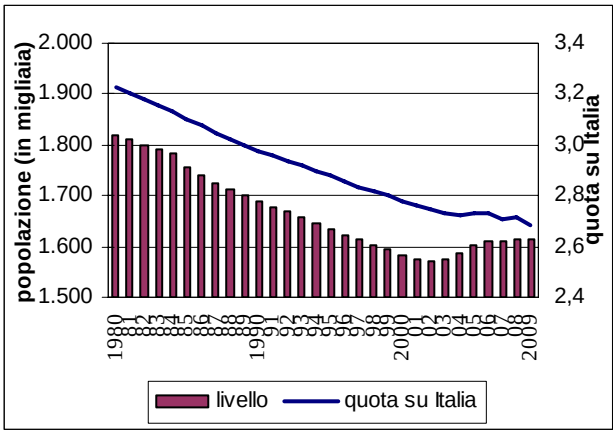
Aspetti demografici

La **popolazione** della regione, in riduzione durante il periodo 1980-2008, ha registrato nel 2009 una lieve ripresa, e si è attestata a fine periodo a circa 1.616 mila abitanti (popolazione residente media), una quota pari nel 2009 a circa il 2,7 per cento del totale Italia e al 4,1 per cento del Centro-Nord nel suo complesso (Figura 1).

La regione si contraddistingue per un **tasso di natalità e di mortalità**[1] che risultano rispettivamente il più basso e il più alto nell'intero paese, nel 2009 erano pari a 7,6 e 13,5 per mille, rispetto ad una media nazionale di 9,5 e 9,8 per mille. Il **tasso migratorio interno**[2] nel 2009 in Liguria è stato positivo (1,3 per mille), in linea con quello registrato nell'area centro settentrionale (1,3 per mille), mentre il **tasso migratorio con l'estero**[3], anch'esso positivo (6,5), è superiore a quello italiano (6) ma inferiore a quello del Centro Nord (7,6).

Il **tasso di fecondità** nel 2009 era pari a 1,31 figli per donna, contro una media italiana dell'1,41 e settentrionale dell'1,46.

Figura 1. Popolazione residente in Liguria
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



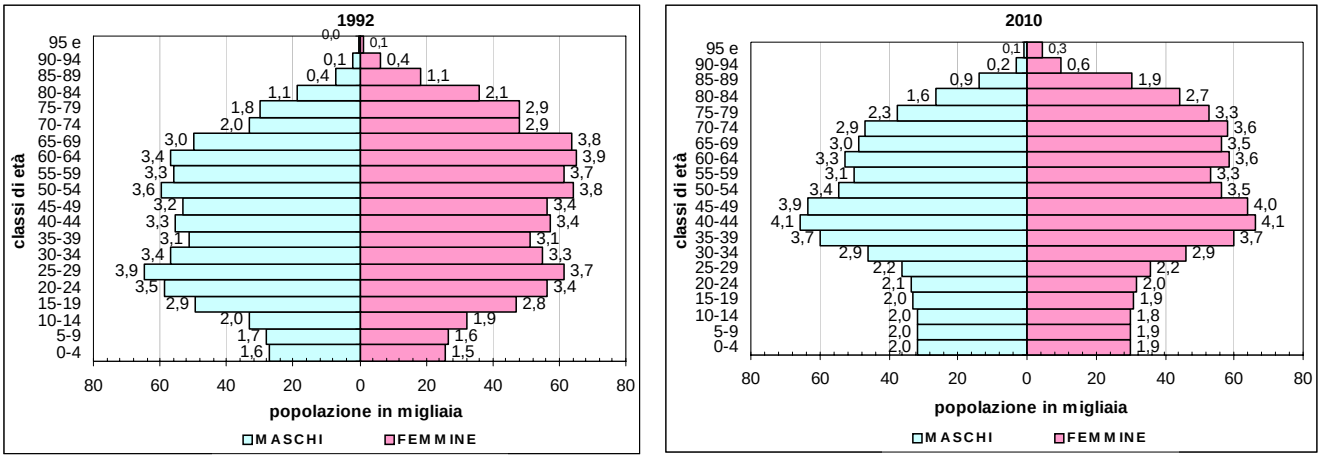
Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

La presenza di **stranieri residenti** nella regione, che nel 2001, secondo i dati del Censimento, superava le 35 mila unità, ammontava al 1° gennaio 2010 a circa 114 mila unità. L'incidenza sul totale della popolazione straniera in Italia è rimasta stabile nel periodo considerato intorno al 2,7 per cento, quella sul totale della popolazione regionale raggiunge il 7,1 per cento.

La piramide delle età mostra nel 2010 uno snellimento nelle classi più basse, in particolare tra 25-34 anni, e un rigonfiamento in quelle centrali rispetto alla struttura del 1992. La quota dei maschi nel 2010 è leggermente superiore a quello delle femmine fino ai 60 anni, nelle fasce d'età superiori avviene il contrario.

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] della Liguria nel 2010 è pari al 61,9 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente in Liguria*
(popolazione al 1 gennaio in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)



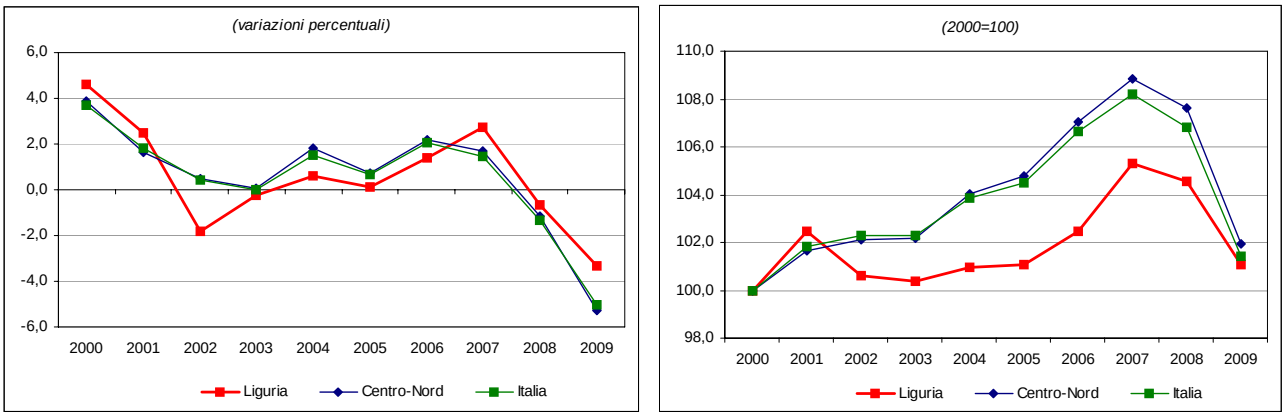
* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il **Pil** reale della regione nel 2009, che rappresentava il 2,8 per cento del prodotto nazionale e il 3,7 per cento di quello del Centro-Nord, ha registrato una flessione del 3,3 per cento, inferiore a quella del resto del paese. La dinamica media annua nel periodo 2000-2009 (0,1 per cento), è risultata inferiore a quella della ripartizione di appartenenza e dell'Italia (0,2).

Figura 3. L'andamento del PIL della regione Liguria
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro-capite** a valori correnti era pari nel 2009 al 106,4 per cento del Pil pro-capite italiano e al 91,4 di quello dell'area centro-settentrionale. La sua dinamica nel periodo 2000-2009 (2,6 per cento di incremento medio annuo) è superiore alla media nazionale (2,1 per cento) e a quella del Centro-Nord (1,9 per cento).

I **consumi finali delle famiglie** hanno registrato una flessione dello 0,9, più contenuta rispetto a quella del Centro-Nord (-1,6 per cento) e dell'Italia (-1,9 per cento).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (81,9 contro71,3 del Centro-Nord e

72,6 per cento dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (12,1 contro 21,3 del Centro-Nord e 19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (4,5 contro 5,1 del Centro-Nord e 5,3 per cento dell'Italia) e dall'agricoltura (1,6 contro 2,1 del Centro-Nord e 2,6 per cento dell'Italia).

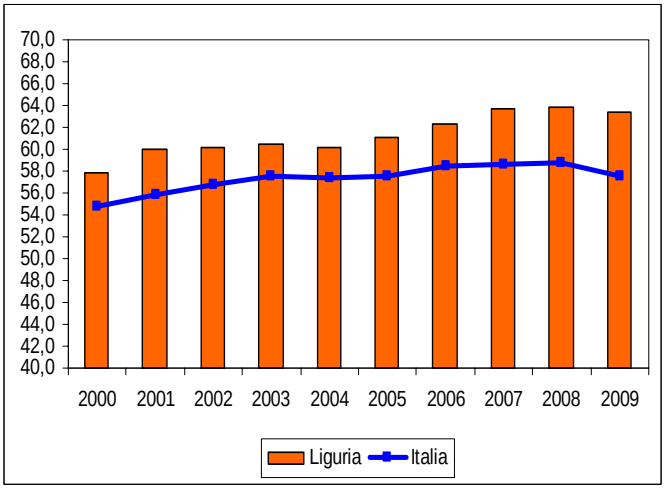
Tutti i settori, rispetto al 2008, hanno subito una diminuzione del valore aggiunto e principalmente l'industria (-9,5 per cento). In particolare sono state colpite dalla crisi le costruzioni (-5,1 per cento), ma ancora di più l'industria in senso stretto (-11,4 per cento). Il valore aggiunto dell'agricoltura è diminuito del 5 per cento e i servizi del -2,3 per cento.

I settori più produttivi sono quelli dell'industria in senso stretto e dei servizi. Ma nel 2009 la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per tutti i settori. Nel complesso la **produttività** totale della Liguria è diminuita del 2,3 per cento, in misura inferiore alla media nazionale e dell'area (rispettivamente -2,9 e -3,3 per cento). Nel periodo 2000-2009 la Liguria ha registrato in media d'anno una lieve crescita della produttività (0,1 per cento), contro la flessione registrata sia nel Centro Nord sia nel Paese (-0,3 per cento).

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, la dinamica degli **occupati** è stata negativa (-0,6 per cento rispetto al 2008) a fronte di una caduta ancora più significativa sia a livello italiano dell'1,6 per cento sia dell'area Centro-Nord (-1,1 per cento). Il numero di **disoccupati** ha registrato però un incremento pari al 5,9 per cento, decisamente inferiore al dato nazionale (15 per cento) e a quello del Centro-Nord (29,9 per cento).

Figura 4. Tasso di occupazione in Liguria
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Quanto alla struttura del **mercato del lavoro**, la Liguria è caratterizzata nel 2009 da un **tasso di occupazione** della popolazione in età 15-64 anni (63,4 per cento) superiore alla media nazionale e a quello del Centro Nord e da un **tasso di disoccupazione** pari al 5,7 per cento inferiore a quello italiano e a quello dell'area (cfr. Tavola 1). Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) segna nel 2009 un miglioramento rispetto all'anno precedente e si attesta al 18,8 per cento (contro il 20,1 del Centro Nord e il 25,4 dell'Italia)

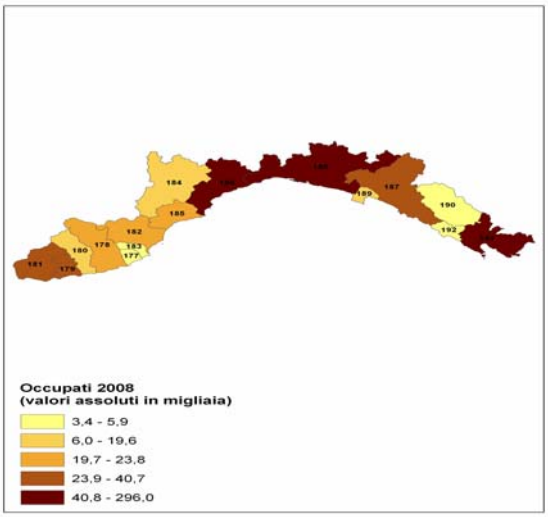
I dati relativi al ***primo semestre del 2010*** hanno mostrato una sostanziale stabilità degli occupati rispetto allo stesso periodo del 2009, a fronte di una riduzione sia del risultato nazionale sia di quello ripartizionale (-0,9 e -0,5 per cento), in controtendenza il numero dei disoccupati che registrano un modesto incremento (1,3 per cento) a fronte dell'aumento sostenuto registrato nell'area centro-settentrionale (17,9 per cento) e nel Paese (14,3 per cento) .

In particolare i dati disponibili da gennaio a settembre del 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** hanno mostrato per le ore autorizzate un incremento modesto rispetto all'anno precedente, pari al 21,2 per cento, che ha riguardato prevalentemente la componente in deroga mentre sia la componente ordinaria che straordinaria sono diminuite. L'incremento è

comunque stato inferiore sia a quello nazionale (50 per cento) e a quello dell'intera area (52,5 per cento).

A livello subregionale (Figura 5) si osserva che gli **occupati residenti nei sistemi locali del lavoro (SLL)** nel 2008 erano maggiormente presenti nelle aree di Genova e La Spezia.

Figura 5. Occupazione negli SLL in Liguria



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le **imprese attive** (fonte Istat, Archivio ASIA-Imprese) erano nel 2008 oltre 132 mila (4,1 per cento delle imprese attive del Centro-Nord e 2,9 per cento di quelle italiane); la densità imprenditoriale[5] era pari all'82 per mille, inferiore a quella del Centro-Nord (83,2) e superiore a quella media italiana (75,4).

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti pari a circa 485.150 (intorno al 3,5 per cento della ripartizione Centro-Nord e circa il 2,7 sul totale nazionale), di cui poco più di 72 mila nel solo manifatturiero (2 per cento circa del totale ripartizionale). La dimensione media risulta pari a 3,4 addetti, inferiore a quella del Centro-Nord (3,9) e a quella dell'Italia (3,6).

Il livello di **innovazione imprenditoriale** è abbastanza elevato, se si considera il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6]: nel 2009 era pari al 35,3 per cento, superiore alla media italiana (31,6) e a quella del Centro-Nord (33,3).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni** di beni della regione costituivano nel 2009 il 2 per cento del flusso complessivo dell'export italiano e il 2,2 per cento di quello del Centro-Nord. Nel periodo 2000-09 le vendite all'estero della regione hanno registrato una dinamica significativa (5,6 per cento medio annuo), molto superiore alla crescita del Centro-Nord e di quella media nazionale (1,1 e 1,2 per cento rispettivamente).

Nel **primo semestre del 2010**, le vendite all'estero della regione mantengono una dinamica positiva rispetto allo stesso periodo del 2009 (7,3 per cento), anche se inferiore a quella nazionale e dell'area (rispettivamente 12,6 e 11,9 per cento).

I comparti merceologici manifatturieri a **più elevata specializzazione** all'export della regione sono stati nel 2009 quello dei mezzi di trasporto, dei macchinari e apparecchi meccanici, dei metalli di base e prodotti in metallo e quello delle sostanze e prodotti chimici, mentre la **destinazione geografica** prevalente delle esportazioni sono stati Francia, Germania, Spagna e Stati Uniti.

La **capacità di esportare** (esportazioni su PIL) si attesta nel 2009 intorno al 13,1 per cento, a fronte del 21,9 per cento raggiunto dall'area centro-settentrionale e al 19,1 per cento relativo al dato nazionale.

Riguardo all'**attrattività turistica** della regione, il peso delle presenze complessive sul totale nazionale nel 2008 era pari al 3,8 per cento (2,6 per cento per gli stranieri). Nel periodo 2000-08, tuttavia, le presenze si sono ridotte (-1,1 per cento medio annuo), a differenza della crescita riscontrata sia nell'area centro-settentrionale (1,1 per cento) sia a livello nazionale (1,2 per cento). La capacità ricettiva degli esercizi, è circa di 163 mila posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti, è nettamente superiore sia a quella media del Centro-Nord sia alla media nazionale (101 posti letto per mille abitanti contro gli 89,7 del Centro-Nord e i 77,7 dell'Italia).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione regionale che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2009 era pari al 6,1 per cento contro una media italiana del 13,1 per cento e del Centro-Nord (6,3 per cento). A questo si associa un livello buono di utilizzo di **capitale umano**, sia in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*"[7] pari al 12,4 per cento nel 2009 (contro il 16,5 nel Centro-Nord e il 19,2 in Italia), sia in termini di *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] (7,3 per cento nel 2008, contro 6,3 nel Centro-Nord e 6 in Italia). Per quanto riguarda la **sicurezza**, la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" nel 2009 (26,3 per cento) era più bassa della media del Centro-Nord e di quella italiana (rispettivamente 29,9 e 29,7 per cento).

Per quanto riguarda altri **obiettivi di servizio di natura sociale**, si osserva una situazione soddisfacente sia per l'indicatore "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*"[9] (nel 2008: 16,8 per cento in linea con i valori del Centro-Nord e superiore al 12,6 per cento medio italiano), sia per la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10] (nel 2008 il valore nella regione era pari al 3,2 per cento, sostanzialmente in linea con il valore italiano (3,3) ma inferiore al 3,9 registrato nel Centro-Nord).

Insufficiente nel settore **ambiente** la performance della regione per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] (nel 2008 il 21,8 per cento del totale dei rifiuti urbani), al di sotto della media nazionale e a quella del Centro-Nord (rispettivamente 30,6 e 38 per cento); buona quella relativa ai servizi idrici, come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 72 per cento contro il 71,9 del Centro-Nord e il 67,9 dell'Italia. Relativamente alla situazione per i servizi energetici, in particolare per le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], nel 2007 erano pari all'1,4, in linea con la media del Centro-Nord e inferiori alla media nazionale (2,2).

Tavola 1. Liguria – Principali indicatori economici

	Liguria	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	1.617	39.370	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	5,4	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2009	299,5	220,9	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2009	26.858	29.399	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2009	21.052	23.389	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2009	-0,1	-0,7	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2009	14.298	13.841	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media)*, 2000-2009	-0,5	-0,5	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2008-2009	-3,3	-5,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2009	0,1	0,2	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2007	3,6	-4,9	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2007	17,7	20,8	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2009	0,0	-0,3	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale)*, 2009	16,5	26,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	646	16.737	23.025
percentuale sul totale nazionale	*2,8*	*72,7*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-0,7	-1,1	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	39	1.046	1.945
percentuale sul totale nazionale	*2,0*	*53,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	5,9	29,9	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	685	17.783	24.970
percentuale sul totale nazionale	*2,7*	*71,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-0,3	0,3	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	63,4	64,5	57,5
maschile	*72,2*	*73,8*	*68,6*
femminile	*54,9*	*55,2*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	67,4	68,6	62,4
maschile	*75,8*	*77,7*	*73,7*
femminile	*59,1*	*59,5*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	5,7	5,9	7,8
maschile	*4,6*	*4,9*	*6,7*
femminile	*7,1*	*7,2*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	132.288	3.245.042	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	82,0	83,2	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	3,5	4,3	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	485	13.743	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	72	3.648	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	3,4	3,9	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia)*, 2008	14.131	297.953	373.667
percentuale sul totale nazionale	*3,8*	*79,7*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia)*, 2008	4.146	140.317	161.797
percentuale sul totale nazionale	*2,6*	*86,7*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	5.690	253.992	290.113
percentuale sul totale nazionale	*2,0*	*87,5*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. Liguria - Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Liguria	Centro-Nord	Italia	Liguria	Centro-Nord	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	16,3	19,3	22,9	12,4	16,5	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	8,0	6,9	5,7	13,3	14,5	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	4,2	5,9	5,5	7,3	6,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	1,1	1,1	1,0	1,2	1,3	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	3,1	3,6	2,9	3,5	4,4	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	56,9	102,2	69,6	52,6	87,7	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	20,1	25,5	24,2	35,3	33,3	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	6,2	8,3	15,0	2,9	7,3	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	2,4	4,0	5,5	2,4	4,7	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	32,0	46,8	47,3	49,1	51,8	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	11,7	20,3	14,4	21,8	38,0	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	3,7	2,8	3,6	1,4	1,4	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	2,6	24,9	19,1	2,5	24,5	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	27,8	31,5	30,6	26,3	29,9	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	5,8	6,1	12,4	6,1	6,3	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	15,8	15,5	11,2	16,8	16,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	3,6	2,4	1,9	3,2	3,9	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	12,7	81,4	76,6	12,7	98,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	58,2	63,5	50,9	58,3	69,4	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	9,8	7,5	6,0	8,8	7,8	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	27,9	19,3	19,7	25,4	19,1	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	13,2	2,4	2,3	10,9	2,0	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	333,8	67,5	51,0	312,0	64,4	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	17,6	26,7	20,6	20,0	31,3	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	65,7	198,0	158,0	66,4	251,5	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	-0,2	0,7	0,8	-1,0	-0,4	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	14,0	10,9	13,8	12,1	9,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	30,8	48,4	43,2	44,9	67,5	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	299,9	147,2	128,9	311,0	142,0	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	7,9	5,0	6,9	8,5	5,1	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	0,0	1,1	1,2	2,2	1,6	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	10,3	25,6	21,9	13,1	21,9	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

P.A. Bolzano

Tendenze economiche e sociali

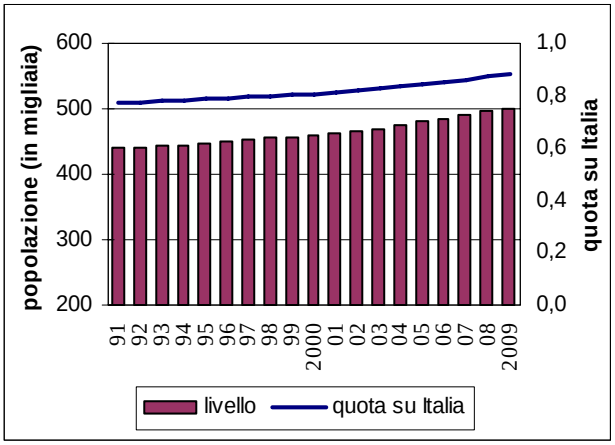
Aspetti demografici

La **popolazione** della Provincia Autonoma di Bolzano, in continua moderata crescita nel periodo 1991-2009, ha raggiunto a fine periodo un valore intorno a 501 mila abitanti (popolazione media residente). L'incidenza della sua popolazione rispetto a quella del Centro-Nord era pari nel 2009 all'1,3 per cento, rispetto al totale della popolazione italiana era pari allo 0,9 per cento (cfr. Figura 1).

Nel 2009, il **tasso di natalità** e **di mortalità**[1] erano pari a 10,4 e 7,6 per mille, rispetto ad una media nazionale di 9,5 e 9,8 per mille, il **tasso migratorio interno**[2] è risultato positivo (1,9 per mille), **quello estero**[3] ancor di più (4,7 per mille), a fronte di valori dei due indicatori pari rispettivamente a 0,3 e 6 per mille a livello nazionale e a -1,3 e 7,6 per mille nella ripartizione di appartenenza.

Il **tasso di fecondità** nel 2009 è pari a 1,55 figli per donna, contro una media italiana dell'1,41.

Figura 1. Popolazione residente della P.A. Bolzano
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



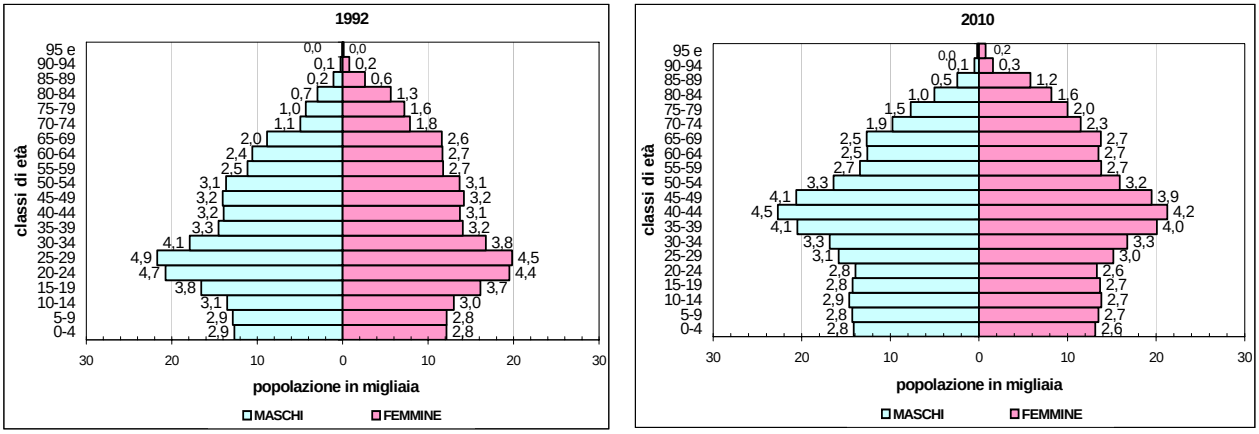
Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

La presenza di stranieri residenti nella regione ammontava, secondo i dati del Censimento 2001, a circa 19 mila unità.
Al 1° gennaio 2010, tale presenza è aumentata a circa 40 mila unità (pari allo 0,9 per cento sul totale stranieri in Italia) e la quota sulla popolazione complessiva regionale è pari al 7,8 per cento.

La **piramide delle età** (vedi figura 2) mostra nel 2010 rispetto al 1992 una struttura con crescita dell'incidenza delle classi di età adulte e mature, con andamento abbastanza simile per entrambi i sessi e con prevalenza delle donne dai 60 anni in su.

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] della Provincia di Bolzano nel 2010 è pari al 52,5 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente nella P.A. Bolzano*
(popolazione al 1° Gennaio in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)



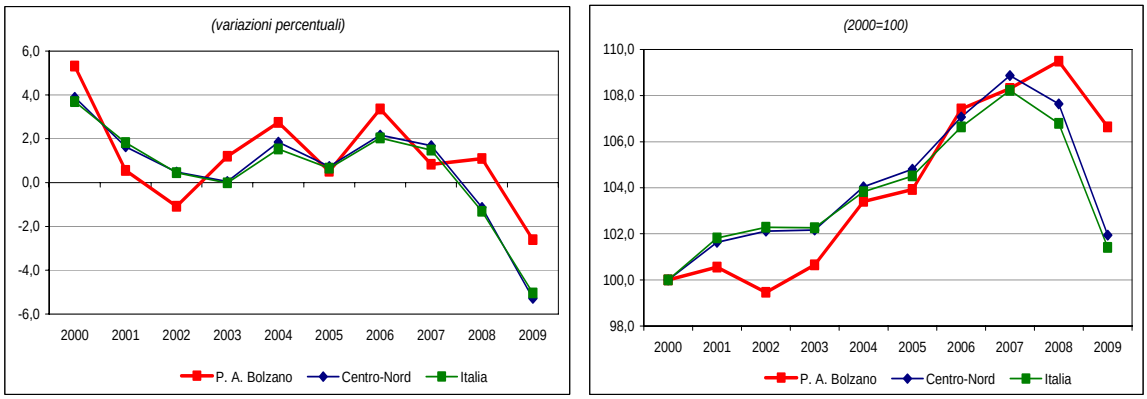
* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il Pil della regione, che nel 2009 rappresentava l'1,1 per cento di quello italiano e l'1,5 per cento di quello dell'area centro-settentrionale, ha registrato nell'intero periodo 2000-2009 un aumento dello 0,7 per cento, a fronte della crescita dello 0,2 per cento dell'Italia e del Centro-Nord (Figura 3).

Figura 3. L'andamento del PIL della provincia di Bolzano
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro-capite** a valori correnti nel 2009 era pari a 34.421 euro, ossia il 117 per cento di quello italiano e il 136 per cento di quello dell'area centro-settentrionale. La sua dinamica nel periodo 2000-2009 (2,4 per cento di incremento medio annuo) è superiore alla media nazionale (2,1 per cento) e a quella del Centro-Nord (1,9 per cento).

I **consumi finali delle famiglie** nel 2009, rispetto al 2008, hanno subito una diminuzione (-1,2 per cento, contro -1,6 per cento nel Centro-Nord e -1,9 per cento per l'Italia).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (73,3 contro 71,3 del Centro-Nord e 72,6 per cento dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (13,7 contro 21,3 del Centro-Nord e

19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (7,4 contro 5,1 del Centro-Nord e 5,3 per cento dell'Italia) e dall'agricoltura (5,5 contro 2,1 nel Centro-Nord e 2,6 per cento in Italia).

Riguardo ai settori, rispetto al 2008, hanno subito una diminuzione del valore aggiunto principalmente l'industria in senso stretto (-14,7 per cento) e a seguire le costruzioni (-1,9 per cento) e i servizi (-1,9), mentre l'agricoltura cresce (1,5).

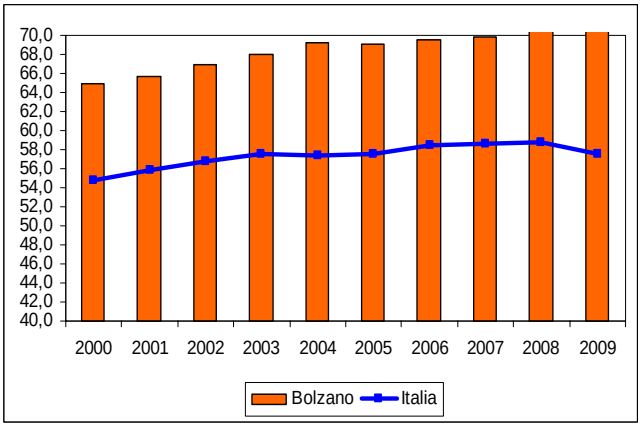
I settori più produttivi sono quelli dei servizi e dell'industria in senso stretto. Nel 2009, rispetto al 2008, la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per tutti i settori. Nel complesso la **produttività** totale di Bolzano è diminuita del 2,9 per cento, in linea con la media nazionale e inferiore alla riduzione riscontrata nella ripartizione di appartenenza (-3,3 per cento).

Nel periodo 2000-2009 Bolzano ha registrato una riduzione della produttività dello 0,2 per cento (contro una diminuzione dello 0,3 per cento dell'Italia e del Centro-Nord).

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, nella provincia, la dinamica degli **occupati** è risultata positiva (0,9 per cento rispetto al 2008), a fronte della flessione registrata nel Centro-Nord (-1,1) e nella media italiana (-1,6 per cento). Sempre nel 2009 il numero dei **disoccupati** è cresciuto del 22,7 per cento (cfr. tavola 1).

Figura 4. Tasso di occupazione nella P.A. Bolzano
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

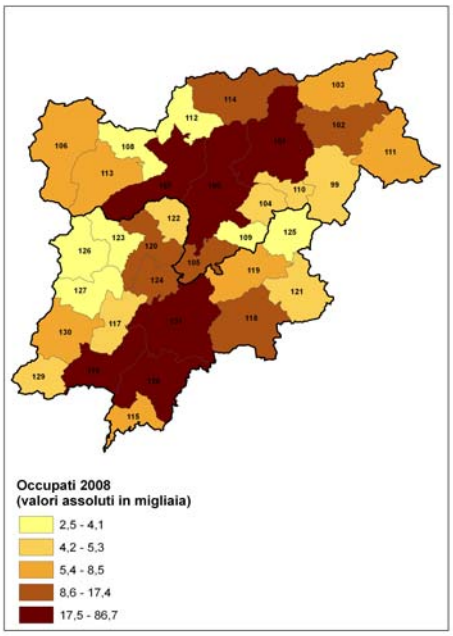
Quanto alla struttura del mercato del lavoro, Bolzano è caratterizzato nel 2009 da un **tasso di occupazione** pari al 70,5 per cento, superiore sia alla media della ripartizione di appartenenza che a quella nazionale (rispettivamente 64,5 e 57,5 per cento) e da un basso **tasso di disoccupazione** pari al 2,9 per cento. Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni), pari all'8,9 per cento, è inferiore alla media dell'area centro-settentrionale (20,1) ed alla media italiana (25,4).

Nel ***primo semestre del 2010,*** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**,** si riscontra un aumento degli occupati dell'1,6 per cento, a fronte di una riduzione a livello nazionale dello 0,9 per cento e del Centro-Nord dello 0,5 per cento. Crescono di due mila unità i disoccupati.

Inoltre i dati disponibili nel periodo gennaio-settembre 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** mostrano, per le ore autorizzate, un incremento pari al 48,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riguardando soprattutto la componente straordinaria e a seguire quella in deroga, mentre l'ordinaria risulta in riduzione. L'aumento complessivo è inferiore a quello nazionale (50,5 per cento) e a quello dell'intera area centro-settentrionale (52,5 per cento).

A livello subregionale (Figura 5) si osserva che gli **occupati interni nei sistemi locali del lavoro (SLL)**, sono maggiormente presenti nelle aree di Bolzano, Merano e Bressanone.

Figura 5. Occupazione negli SLL nella P.A. Bolzano



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le **imprese attive,** secondo l'Istat (Archivio ASIA-Imprese) risultano nel 2008 pari a 42.638, rappresentando l'1,3 per cento delle imprese del Centro-Nord e lo 0,9 per cento di quelle italiane; la densità imprenditoriale[5], pari al 85,9 per mille, è superiore a quella dell'area di appartenenza (83,2) e a quella nazionale (75,4).

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti pari a circa 183.000, di cui quasi 32.000 nel solo manifatturiero. La dimensione media risulta pari a 3,9 addetti, in linea con quella del Centro-Nord e superiore al dato nazionale (3,6).

Il livello di **innovazione imprenditoriale** in Friuli, considerando il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6], nel 2009 era pari al 30,1 per cento, inferiore alla media italiana (31,6) e a quella della ripartizione (33,3).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni** di beni della provincia di Bolzano nel 2009 costituiscono l'1 per cento dell'ammontare complessivo delle esportazioni italiane e l'1,1 per cento di quelle del Centro-Nord. Nel periodo 2000-2009 si registra una crescita delle vendite all'estero della regione del 2,4 per cento, superiore al risultato sia dell'area di appartenenza (1,1 per cento) che a livello nazionale (1,2 per cento).

I comparti merceologici a **più elevata specializzazione** all'export sono i settori dell'alimentare, dei macchinari e dei mezzi di trasporto. I maggiori partners commerciali sono Germania, Francia, Stati Uniti.

Nel 2009 la percentuale delle esportazioni sul Pil, ossia la **capacità di esportare**, pari al 16 per cento, è inferiore a quella della macro area (21,9) e al valore nazionale (19,1).

Nel **I semestre 2010**, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le esportazioni crescono del 17,3 per cento, in misura superiore alla crescita osservata per il Centro-Nord (11,9) e a quella dell'Italia (12,6)

L'**attrattività turistica** è stata soddisfacente nel periodo 2000-2008: le presenze turistiche sono cresciute in media del 2 per cento, a fronte dell'incremento registrato nel Centro-Nord (1,1) e a livello nazionale (1,2). Bolzano presenta una quota abbastanza stabile di presenze turistiche, pari al 7,4 per cento del totale nazionale. La **capacità ricettiva** degli esercizi, pari a un totale di circa 221 mila posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti (444,6 per mille) è significativamente superiore alla media del Centro-Nord (89,7) e dell'intero Paese (77,7).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione della regione che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2009 era pari al 10,4 per cento, significativamente inferiore alla media italiana (13,1 per cento) e superiore alla media del Centro-Nord (6,3 per cento). Il livello del **capitale umano**, in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*"[7], risulta insoddisfacente essendo pari al 21 per cento nel 2009 (contro il 16,5 del Centro-Nord e il 19,2 in Italia). Situazione migliore per il dato relativo agli *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] (7,6 per cento nel 2009, rispetto al 6,3 nel Centro-Nord e al 6 in Italia). Il disagio è non elevato in relazione alla **sicurezza**, la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" nel 2009 è stata a Bolzano del 9,5 per cento, significativamente inferiore sia al valore dell'area (29,9 per cento) sia alla media italiana (29,7 per cento).

Per quanto riguarda altri **obiettivi di servizio** di natura sociale, si osservano valori bassi per la "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*" [9], pari nel 2008 al 4,9 per cento, contro il 16,8 del Centro-Nord e il 12,6 per cento del valor medio italiano; analoga situazione si presenta per la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10] nel 2008, con lo 0,5 per cento, contro il 3,9 nel Centro-Nord e il 3,3 in Italia.

Nel settore **ambiente** la performance della regione per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] (nel 2008 il 53,8 per cento del totale dei rifiuti urbani) è al di sopra della media del Centro-Nord e di quella nazionale (rispettivamente 38 e 30,6 per cento). Un buon risultato si riscontra per i servizi idrici, come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 79,6 per cento contro il 71,9 del Centro-Nord e il 67,9 dell'Italia. Discreta invece la situazione dei servizi energetici e in particolare per le "*interruzioni del servizio elettrico*" [13], che nel 2007 erano pari a circa 2 per utente, superiore alla media del Centro-Nord (1,4) e inferiore a quella nazionale (2,2).

Tavola 1. P.A. Bolzano - Principali indicatori economici

	P.A. Bolzano	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	502	39.370	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	7,4	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2009	67,8	220,9	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2009	34.421	29.399	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2009	27.169	23.389	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2009	-0,3	-0,7	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2009	15.792	13.841	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media)*, 2000-2009	-0,6	-0,5	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2008-2009	-2,6	-5,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2009	0,7	0,2	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2007	13,5	-4,9	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2007	28,8	20,8	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2009	-0,2	-0,3	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale)*, 2009	21,2	26,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	237	16.737	23.025
percentuale sul totale nazionale	*1,0*	*72,7*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	0,9	-1,1	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	7	1.046	1.945
percentuale sul totale nazionale	*0,4*	*53,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	22,7	29,9	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	244	17.783	24.970
percentuale sul totale nazionale	*1,0*	*71,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	1,4	0,3	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	70,5	64,5	57,5
maschile	*78,8*	*73,8*	*68,6*
femminile	*62,0*	*55,2*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	72,6	68,6	62,4
maschile	*80,8*	*77,7*	*73,7*
femminile	*64,2*	*59,5*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	2,9	5,9	7,8
maschile	*2,5*	*4,9*	*6,7*
femminile	*3,4*	*7,2*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	42.638	3.245.042	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	85,9	83,2	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	4,3	4,3	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	183	13.743	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	32	3.648	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	3,9	3,9	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia)*, 2008	27.699	297.953	373.667
percentuale sul totale nazionale	*7,4*	*79,7*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia)*, 2008	17.559	140.317	161.797
percentuale sul totale nazionale	*10,9*	*86,7*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	2.767	253.992	290.113
percentuale sul totale nazionale	*1,0*	*87,5*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. P.A. Bolzano - Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Bolzano	Centro-Nord	Italia	Bolzano	Centro-Nord	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	30,7	19,3	22,9	21,0	16,5	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	....	6,9	5,7	1,2	14,5	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	0,0	5,9	5,5	7,6	6,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	....	1,1	1,0	0,6	1,3	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	....	3,6	2,9	2,5	4,4	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	80,1	102,2	69,6	40,5	87,7	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	....	25,5	24,2	30,1	33,3	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	3,5	8,3	15,0	3,0	7,3	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	....	4,0	5,5	....	4,7	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	63,7	46,8	47,3	49,1	51,8	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	33,8	20,3	14,4	53,8	38,0	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	....	2,8	3,6	....	1,4	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	99,6	24,9	19,1	98,0	24,5	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	14,5	31,5	30,6	9,5	29,9	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	11,1	6,1	12,4	10,4	6,3	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	4,6	15,5	11,2	4,9	16,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	0,1	2,4	1,9	....	3,9	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	0,5	81,4	76,6	....	98,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	-	63,5	50,9	0,0	69,4	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	....	7,5	6,0	55,6	7,8	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	23,0	19,3	19,7	23,1	19,1	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	....	2,4	2,3	....	2,0	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	....	67,5	51,0	....	64,4	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	....	26,7	20,6	50,7	31,3	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	....	198,0	158,0	14,1	251,5	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	0,7	0,7	0,8	-0,6	-0,4	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	9,1	10,9	13,8	8,4	9,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	....	48,4	43,2	0,0	67,5	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	130,0	147,2	128,9	136,6	142,0	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	4,2	5,0	6,9	4,3	5,1	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	0,3	1,1	1,2	1,1	1,6	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	17,4	25,6	21,9	16,0	21,9	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

P.A. Trento

Tendenze economiche e sociali

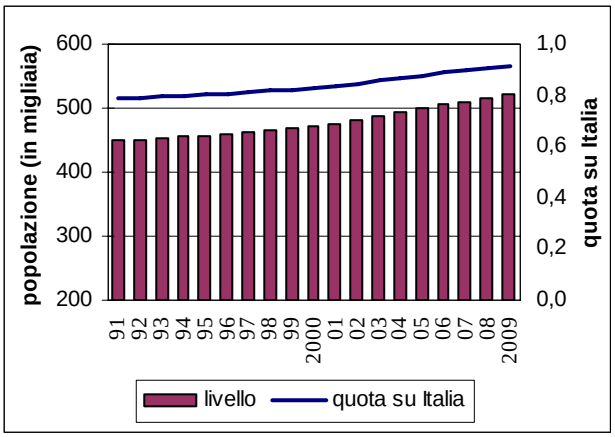
Aspetti demografici

La **popolazione** della P.A. Trento, in moderata crescita tra il 1991 e il 2009, si è attestata a fine periodo a circa 522.000 di abitanti (popolazione residente media annua), nel 2009 la quota è stata pari a circa lo 0,9 per cento del totale Italia e all'1,3 per cento del Centro-Nord nel suo complesso (Figura 1).

Nel 2009, il **tasso di natalità e di mortalità**[1] erano pari a 10,3 e 8,8 per mille, rispetto ad una media nazionale di 9,5 e 9,8 per mille. Il **tasso migratorio interno**[2] nel 2009 nella provincia è stato positivo (2,6 per mille), superiore a quello registrato nell'area centro settentrionale (1,3 per mille), inoltre il **tasso migratorio con l'estero**[3] è stato positivo (7,1), superiore a quello italiano (6) ma non a quello del Centro Nord (7,6).

Il **tasso di fecondità** nel 2009 è pari a 1,58 figli per donna, contro una media italiana dell'1,41 e settentrionale dell'1,46.

Figura 1. Popolazione residente nella P.A Trento
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



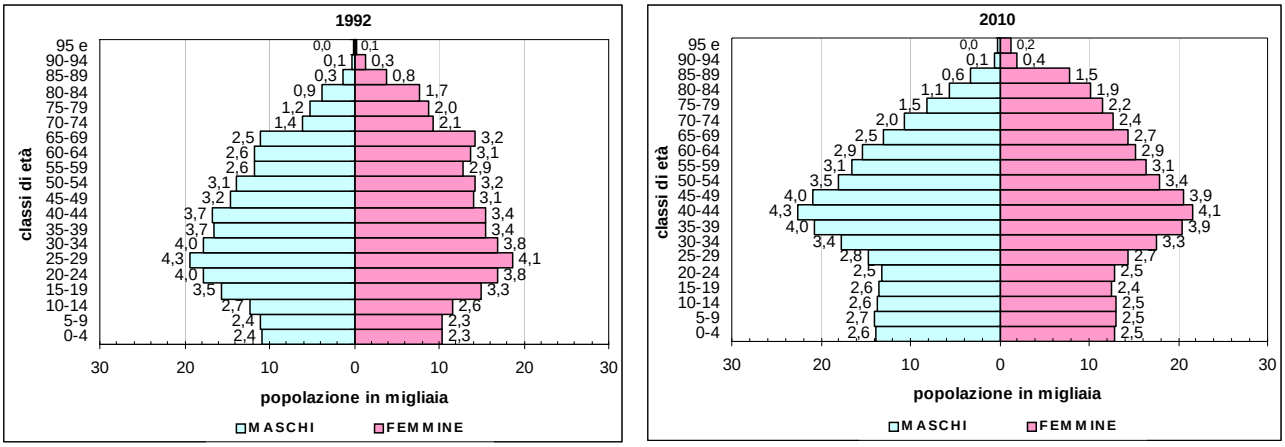
Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

La presenza di **stranieri residenti** nella provincia autonoma, che nel 2001, secondo i dati del Censimento, era di circa 16 mila unità, ammontava al 1° gennaio 2009 a oltre 46 mila unità. L'incidenza sul totale della popolazione straniera in Italia è pari all'1,1 per cento, quella sul totale della popolazione provinciale raggiunge l'8,8 per cento.

La piramide delle età mostra nel 2010 uno snellimento nelle classi più basse, ad eccezione di quella compresa tra 0 e 9 anni, e un rigonfiamento in quelle centrali rispetto alla struttura del 1992. La quota dei maschi nel 2010 è leggermente superiore a quello delle femmine fino ai 54 anni, nelle fasce d'età superiori avviene il contrario.

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] della provincia nel 2010 è pari al 53 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente nella P.A. Trento*
(popolazione al 1 gennaio in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)



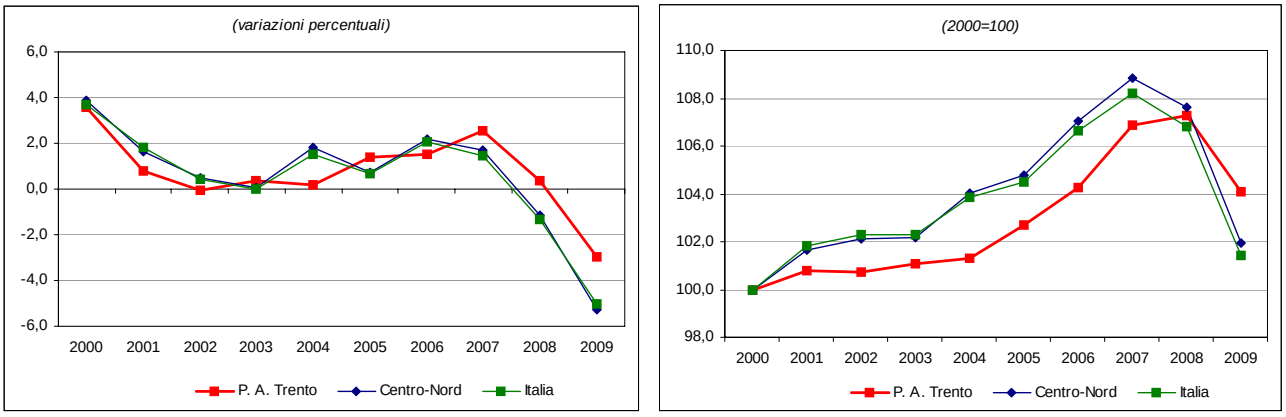
* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il **Pil** reale della provincia nel 2009 rappresentava l'1,1 per cento del prodotto interno lordo italiano e l'1,4 per cento di quello del Centro-Nord. La crescita media annua nel periodo 2000-2009 (0,4 per cento) è risultata superiore a quella della ripartizione di appartenenza e dell'Italia (0,2).

Figura 3. L'andamento del PIL della provincia di Trento
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro-capite** a valori correnti era pari nel 2009 a circa 31 mila euro, ossia al 122,5 per cento del Pil pro-capite italiano e al 105,2 di quello dell'area centro-settentrionale. La sua dinamica nel periodo 2000-2009 (2 per cento di incremento medio annuo) è inferiore alla media nazionale (2,1 per cento) ma superiore, anche se di poco, a quella del Centro-Nord (1,9 per cento).

Nel 2009 la spesa per **consumi finali delle famiglie** ha subito una flessione dell'1,2 per cento, tuttavia più contenuta rispetto a quella registrata nel Centro-Nord (-1,6 per cento) e nell'intero territorio nazionale (-1,9 per cento).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (71 contro il 71,3 del Centro-Nord e 72,6 per cento dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (17,8 contro 21,3 del Centro-Nord e 19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (7,1 contro 5,1 del Centro-Nord e 5,3 per cento dell'Italia) e dall'agricoltura (4 contro 2,1 del Centro-Nord e 2,6 per cento dell'Italia). La **struttura produttiva** della provincia è caratterizzata quindi da una maggiore presenza dei settori dell'agricoltura e delle costruzioni rispetto alla media italiana e ripartizionale.

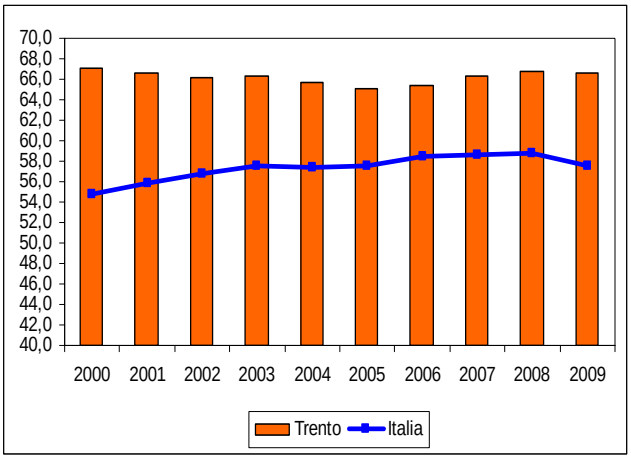
Tutti i settori, rispetto al 2008, hanno subito una diminuzione del **valore aggiunto**, ad eccezione dell'agricoltura che ha registrato un incremento del 7,6 per cento. La flessione registrata, invece, dall'industria in generale è stata del 9,4 per cento, e in particolare dell'8,5 per cento quella dell'industria in senso stretto. Il settore che è stato maggiormente colpito dalla crisi è stato quello delle costruzioni (-11,6 per cento). Il valore aggiunto dei servizi è sceso dell'1,6 per cento.

I settori più produttivi sono quelli dell'industria in senso stretto e dei servizi. Ma nel 2009 la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per tutti i settori ad eccezione, ancora, del settore dell'agricoltura (11,5 per cento). Nel complesso la **produttività** totale della provincia autonoma è diminuita del 3,2 per cento, in misura superiore alla media nazionale e sostanzialmente in linea con quella dell'area (rispettivamente -2,9 e -3,3 per cento). Nel periodo 2000-2009 è stata registrata in media d'anno una dinamica negativa della produttività (-0,2 per cento), in linea con la flessione registrata sia nel Centro Nord sia nel Paese (-0,3 per cento).

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, il Trentino Alto Adige è stata la sola regione ad aver registrato una dinamica positiva degli **occupati,** in particolare la provincia di Trento ha registrato un incremento dello 0,8 per cento, rispetto al 2008, in controtendenza rispetto alla flessione registrata a livello nazionale e nel Centro-Nord. Il numero di **disoccupati,** tuttavia**,** ha registrato un incremento significativo (8,7 per cento), anche se molto più contenuto della dinamica nazionale e di quella dell'area centro-settentrionale.

Figura 4. Tasso di occupazione nella P.A. Trento
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Quanto alla struttura del **mercato del lavoro**, Trento è caratterizzata nel 2009 da un **tasso di occupazione** della popolazione in età 15-64 anni (66,6 per cento) superiore alla media nazionale e a quello del Centro Nord e da un **tasso di disoccupazione** pari al 3,5 per cento inferiore a quello italiano e a quello dell'area (cfr. Tavola 1). Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) segna nel 2009 un peggioramento rispetto all'anno precedente e si attesta all'11,5 per cento (contro il 20,1 del Centro Nord e il 25,4 dell'Italia).

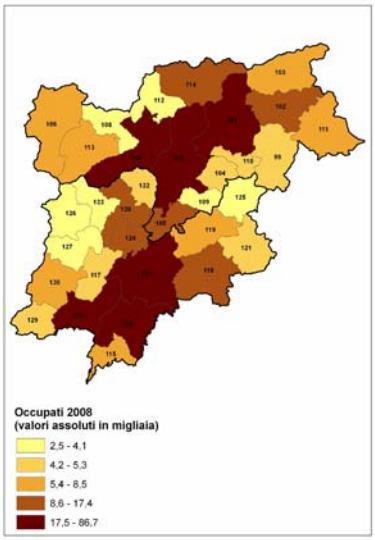
I dati relativi al ***primo semestre del 2010*** hanno mostrato una sostanziale stabilità degli occupati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente contrariamente alla flessione registrata

nell'area (-0,5 per cento) e nel Paese (-0,9 per cento), mentre è aumentato fortemente il numero dei disoccupati (35,9 per cento), rispetto all'aumento del 14,3 per cento a livello nazionale e del 17,9 per cento del Centro-Nord.

In particolare i dati disponibili nel periodo gennaio-settembre 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** hanno mostrato per le ore autorizzate un modesto incremento rispetto all'anno precedente, pari al 6,4 per cento, cha ha riguardato soprattutto la componente straordinaria e quella in deroga. La dinamica registrata è comunque più contenuta rispetto all'aumento a livello nazionale (50 per cento) e a quello dell'intera area (52,5 per cento).

A livello subregionale (Figura 5) si osserva che nel 2008 gli **occupati interni nei sistemi locali del lavoro (SLL)**, sono maggiormente presenti nelle aree di Bolzano e Trento. Seguono Merano e Rovereto

Figura 5. Occupazione negli SLL nella P.A. Trento



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le **imprese attive** (fonte Istat, Archivio ASIA-Imprese) erano nel 2008 poco più di 40 mila (1,2 per cento delle imprese attive del Centro-Nord e 0,9 per cento di quelle italiane); la densità imprenditoriale[5] era pari al 78,4 per mille, meno elevata di quella del Centro-Nord (83,2), ma superiore a quella italiana (75,4).

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti pari a circa 181.000 (intorno all'1,3 per cento della ripartizione Centro-Nord e all'1 per cento sul totale nazionale), di cui circa 36 mila nel solo manifatturiero (l'1 per cento circa del totale ripartizionale). La dimensione media risulta pari a 4 addetti, superiore a quella del Centro-Nord (3,9) e al dato nazionale (3,6).

Il livello di **innovazione imprenditoriale** non è elevato, se si considera il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6]: nel 2009 era pari al 27,4 per cento, inferiore alla media italiana (31,6) e a quella del Centro-Nord (33,3).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni** di beni della provincia costituivano nel 2009 lo 0,8 per cento del flusso complessivo dell'export italiano e lo 0,9 per cento di quello del Centro-Nord, e rispetto al 2008 hanno registrato una diminuzione del 19,6 per cento. Nel periodo 2000-09, tuttavia, le vendite

all'estero della provincia hanno registrato una dinamica relativamente vivace (1,4 per cento medio annuo), lievemente superiore alla dinamica del Centro-Nord e nazionale (1,1 e 1,2 per cento rispettivamente).

Nel ***primo semestre del 2010***, invece, si è evidenziata una ripresa significativa delle vendite all'estero della provincia (29,5 per cento), superiore a quella italiana (12,6 per cento) e a quella della ripartizione (11,9).

I comparti merceologici manifatturieri a **più elevata specializzazione** all'export sono stati nel 2009 quelli della meccanica e degli alimentari, mentre la **destinazione geografica** prevalente delle esportazioni è l'Unione Europea (66,2 per cento), in particolare Germania e Francia, mentre al di fuori dell'UE27 sono gli Stati Uniti.

La **capacità di esportare** (esportazioni su PIL) si attesta nel 2009 al 14,7 per cento, a fronte del 21,9 per cento raggiunto dall'area centro-settentrionale e al 19,1 per cento relativo al dato nazionale.

Riguardo all'**attrattività turistica** della provincia, il peso delle presenze complessive sul totale nazionale nel 2008 era pari al 4 per cento (3,4 per cento per gli stranieri). Nel periodo 2000-08, le presenze sono cresciute dell'1,6 per cento medio annuo, con un andamento superiore alla crescita dell'1,2 per cento riscontrata a livello nazionale e a quella dell'area centro-settentrionale (1,1 per cento). La capacità ricettiva degli esercizi, pari a un totale di quasi 160.000 posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti, è nettamente superiore sia a quella media del Centro-Nord sia alla media nazionale (311 posti letto per mille abitanti contro 89,7 del Centro-Nord e 77,7 dell'Italia).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione provinciale che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2009 era pari all'11,3 per cento contro una media italiana del 13,1 per cento, ma al di sopra della media del Centro-Nord (6,3 per cento). A questo si associa un buon livello di utilizzo di **capitale umano**, sia in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*"[7] pari al 12,3 per cento nel 2009 (contro il 16,5 nel Centro-Nord e il 19,2 in Italia), sia in termini di *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] (8,9 per cento nel 2009, contro 6 nel Centro-Nord e 6,3 in Italia). Per quanto riguarda la **sicurezza**, la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" nel 2009 (8,9 per cento) era molto più bassa della media del Centro-Nord e di quella italiana (rispettivamente 29,9 e 29,7 per cento).

Per quanto riguarda altri **obiettivi di servizio** di natura sociale, si osservano situazioni di svantaggio sia per l'indicatore "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*"[9] (nel 2008 18,9 per cento contro valori del 16,8 per cento nel Centro-Nord e del 12,6 per cento medio italiano), sia per la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10] (nel 2008 il valore nella regione era pari all'1 per cento contro 3,9 nel Centro-Nord e 3,3 in Italia).

Buona nel settore **ambiente** la performance della provincia per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] (nel 2008 59,4 per cento del totale dei rifiuti urbani), al di sopra della media nazionale e di quella del Centro-Nord (rispettivamente 30,6 e 38 per cento); buona anche quella relativa ai servizi idrici, come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 77,6 per cento contro il 71,9 del Centro-Nord e il 67,9 dell'Italia. Discreta la situazione per i servizi energetici, in particolare per le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], che nel 2007 erano pari al 2, superiore alla media del Centro-Nord (1,4) e inferiore alla media nazionale (2,2).

Tavola 1.P.A. Trento – Principali indicatori economici

	P.A. Trento	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	523	39.370	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	6,2	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq),* 2009	84,3	220,9	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro),* 2009	30.918	29.399	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	24.294	23.389	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,7	-0,7	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	15.500	13.841	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media),* 2000-2009	-0,8	-0,5	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale),* 2008-2009	-3,0	-5,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,4	0,2	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	13,9	-4,9	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	27,9	20,8	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,0	-0,3	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale),* 2009	25,1	26,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	229	16.737	23.025
percentuale sul totale nazionale	*1,0*	*72,7*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	0,8	-1,1	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	8	1.046	1.945
percentuale sul totale nazionale	*0,4*	*53,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	8,7	29,9	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	238	17.783	24.970
percentuale sul totale nazionale	*1,0*	*71,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	1,1	0,3	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	66,6	64,5	57,5
maschile	*75,0*	*73,8*	*68,6*
femminile	*58,1*	*55,2*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	69,1	68,6	62,4
maschile	*77,1*	*77,7*	*73,7*
femminile	*60,9*	*59,5*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	3,5	5,9	7,8
maschile	*2,7*	*4,9*	*6,7*
femminile	*4,6*	*7,2*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	40.483	3.245.042	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	78,4	83,2	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	4,2	4,3	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	181	13.743	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	36	3.648	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	4,0	3,9	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia),* 2008	14.873	297.953	373.667
percentuale sul totale nazionale	*4,0*	*79,7*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia),* 2008	5.530	140.317	161.797
percentuale sul totale nazionale	*3,4*	*86,7*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	2.369	253.992	290.113
percentuale sul totale nazionale	*0,8*	*87,5*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. P.A.Trento – Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Trento	Centro-Nord	Italia	Trento	Centro-Nord	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	11,9	19,3	22,9	12,3	16,5	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	....	6,9	5,7	12,9	14,5	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	0,0	5,9	5,5	8,9	6,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	....	1,1	1,0	1,2	1,3	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	....	3,6	2,9	4,8	4,4	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	67,5	102,2	69,6	37,1	87,7	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	....	25,5	24,2	27,4	33,3	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	4,8	8,3	15,0	2,3	7,3	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	....	4,0	5,5	....	4,7	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	71,5	46,8	47,3	89,5	51,8	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	14,2	20,3	14,4	59,4	38,0	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	....	2,8	3,6	....	1,4	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	92,2	24,9	19,1	87,9	24,5	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	12,2	31,5	30,6	8,9	29,9	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	12,1	6,1	12,4	11,3	6,3	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	13,2	15,5	11,2	18,9	16,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	0,3	2,4	1,9	1,0	3,9	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	0,0	81,4	76,6	....	98,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	-	63,5	50,9	0,0	69,4	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	....	7,5	6,0	28,8	7,8	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	18,6	19,3	19,7	21,8	19,1	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	....	2,4	2,3	....	2,0	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	....	67,5	51,0	....	64,4	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	....	26,7	20,6	56,4	31,3	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	....	198,0	158,0	....	251,5	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	1,1	0,7	0,8	-0,2	-0,4	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	9,1	10,9	13,8	8,7	9,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	....	48,4	43,2	0,0	67,5	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	159,6	147,2	128,9	211,5	142,0	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	14,6	5,0	6,9	14,9	5,1	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	0,0	1,1	1,2	0,0	1,6	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	17,2	25,6	21,9	14,7	21,9	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

Veneto

Tendenze economiche e sociali

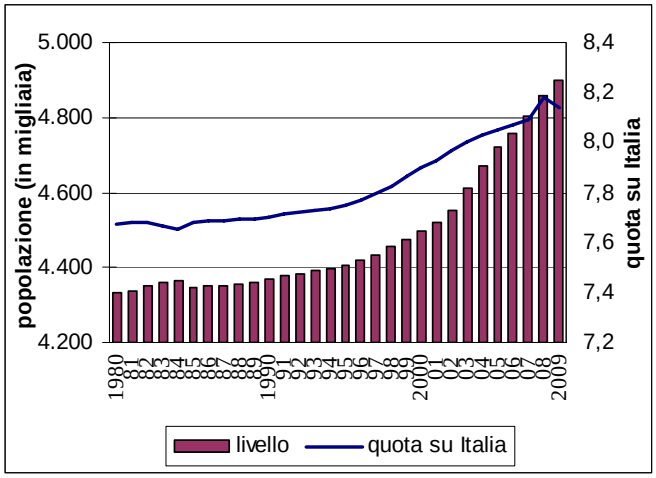
Aspetti demografici

La **popolazione** in Veneto, in crescita negli ultimi dieci anni, raggiunge nel 2009 circa 4,9 milioni di abitanti (popolazione residente media nell'anno), con una quota pari all'8,1 per cento sul totale Italia (Figura 1) e al 12,5 per cento rispetto alla popolazione del Centro-Nord.

Nel 2009 il **tasso di natalità** è risultato pari a 9,7 per mille, superiore a quello dell'Italia e del Centro-Nord (9,5 per mille); quello **di mortalità**[1] 9,1 per mille, inferiore alla media nazionale e ripartizionale (rispettivamente 9,8 e 10,1 per mille). Il **tasso di fecondità**, nello stesso anno, è stato dell'1,45 figli per donna (1,41 la media italiana).

Il **tasso migratorio interno**[2] registrato in Veneto nel 2009 è pari allo 0,5 per mille, superiore rispetto alla media nazionale (0,3 per mille) e inferiore a quella ripartizionale (1,3 per mille); quello **estero**[3] è pari al 6,3 per mille (la media nazionale è del 6 per mille, quella del Centro-Nord 7,6 per mille).

Figura 1. Popolazione residente in Veneto
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



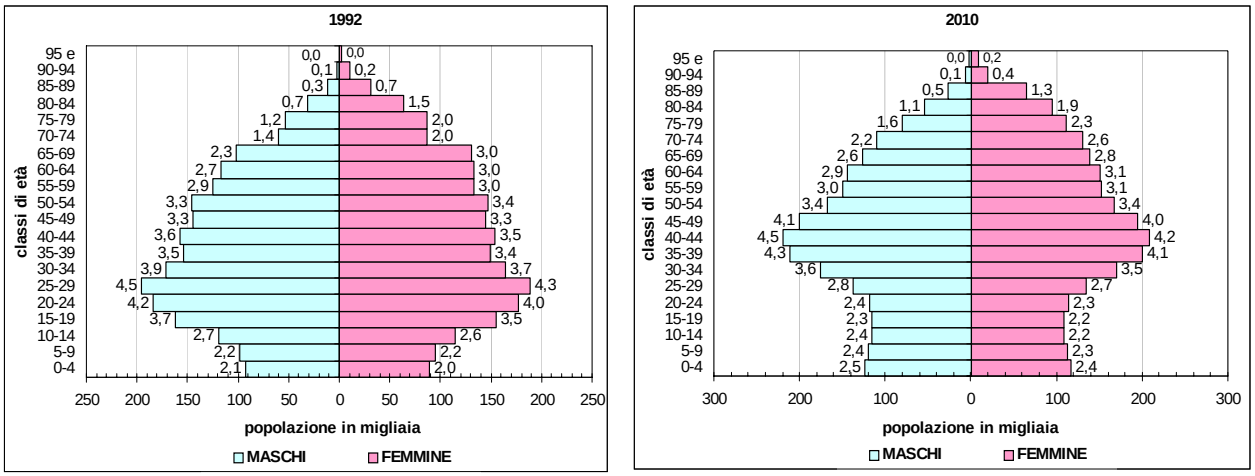
Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

La presenza di stranieri nella regione era pari, secondo i dati del Censimento 2001, a 153.074 unità, con un'incidenza del 3,4 per cento sulla popolazione totale. Al 1° gennaio 2010 gli stranieri residenti in Veneto sono aumentati fino a superare le 480 mila unità, con un'incidenza del 9,8 per cento sul totale della popolazione della regione (11,3 per cento del totale degli stranieri residenti in Italia).

La piramide delle età mostra nel 2010 un rigonfiamento soprattutto nelle classi centrali rispetto alla struttura del 1992. La quota dei maschi nel 2010 è superiore a quello delle femmine fino ai 49 anni; nella classe 50-54 anni la proporzione dei maschi e delle femmine sul totale regionale è uguale; dai 55 anni è invece la quota femminile a prevalere.

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] del Veneto nel 2010 è pari al 51,7 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente in Veneto*
(popolazione al 1 gennaio in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)



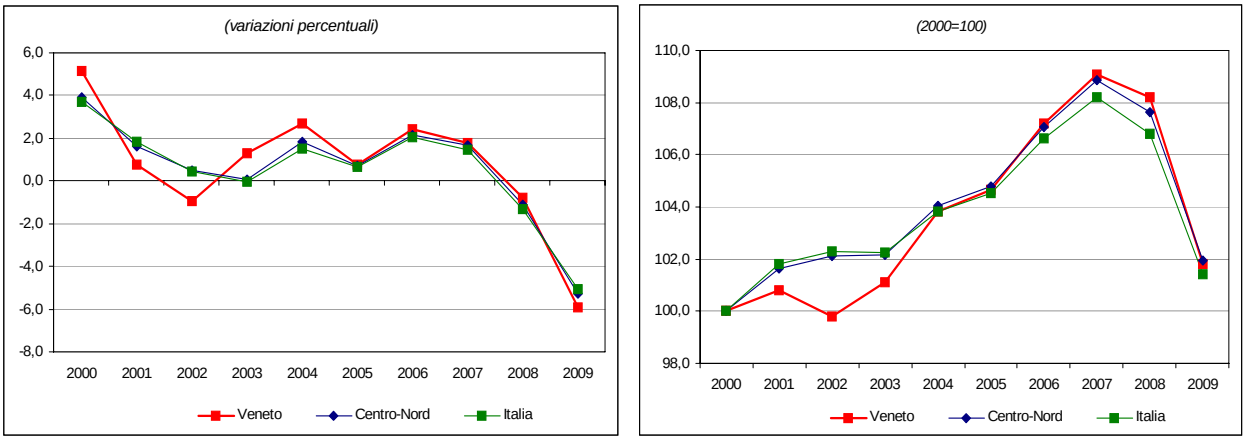
* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il **Pil** della regione, che nel 2009 rappresentava il 9,4 per cento di quello italiano e il 12,4 per cento di quello del Centro-Nord, ha registrato nel periodo 2000-2009 una crescita media annua (0,2 per cento) inferiore alla media del Centro-Nord e dell'Italia (Fig. 3).

Figura 3. L'andamento del PIL della regione Veneto
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro capite** a valori correnti della regione nel 2009 era pari al 114,3 per cento di quello italiano e al 98,2 per cento di quello dell'area centro-settentrionale. La sua dinamica nel periodo 2000-2009 è stata dell'1,7 per cento, inferiore a quella del Centro-Nord (2,7 per cento) e a quella nazionale (2,9 per cento).

I **consumi finali delle famiglie** nel 2009 subiscono una diminuzione dell'1,8 per cento, piuttosto in linea con la perdita registrata nel Centro-Nord e in Italia (-1,6 e -1,9 per cento rispettivamente).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (64,8 contro il 71,3 del Centro-Nord e

il 72,6 dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (26,4 contro il 21,3 della ripartizione e il 19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (6,1 per cento, contro il 5,3 in Italia e il 5,1 per cento del Centro-Nord), infine dall'agricoltura (2,5 contro il 2,1 del Centro-Nord e il 2,6 per cento dell'Italia). La **struttura produttiva** della regione è caratterizzata da una maggior presenza dell'industria in senso stretto e delle costruzioni rispetto alla media italiana e ripartizionale.

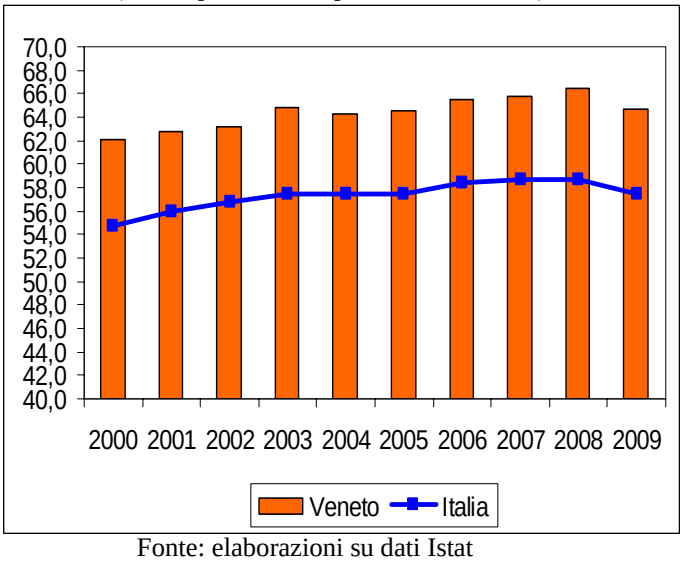
Tutti i settori, rispetto al 2008, hanno subito una diminuzione del **valore aggiunto** e principalmente l'industria (-13,2 per cento). In particolare il settore maggiormente colpito dalla crisi è quello dell'industria in senso stretto (-15,1 per cento) e in misura minore le costruzioni (-6,7 per cento). Il valore aggiunto dell'agricoltura è diminuito del 3,1 per cento e i servizi del 2,6.

I settori più produttivi sono quello dei servizi e dell'industria in senso stretto, ma nel 2009 la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per tutti i settori. Nel complesso la **produttività** totale del Veneto è diminuita del 2,9 per cento, flessione inferiore alla media ripartizionale (-3,3 per cento) e in linea con la perdita nazionale. Anche nel periodo 2000-2009 la produttività regionale è mediamente diminuita dello 0,3 per cento annuo, in linea con la dinamica registrata nel Centro-Nord e in Italia.

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009 la dinamica degli **occupati** è stata negativa (-2,2 per cento), con un'intensità maggiore rispetto alla media nazionale (-1,6 per cento) e del Centro-Nord (-1,1 per cento). Il numero di **disoccupati** ha registrato un incremento del 33,4 per cento, superiore sia al dato nazionale (15 per cento) sia a quello del Centro-Nord (29,9 per cento).

Figura 4. Tasso di occupazione in Veneto
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

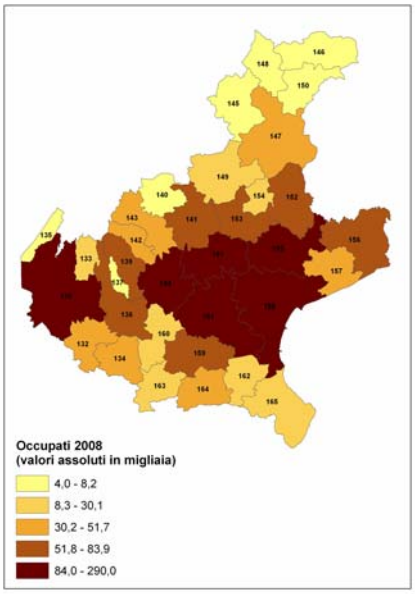
Quanto alla struttura del **mercato del lavoro**, la regione è caratterizzata nel 2009 da un **tasso di occupazione** della popolazione in età 15-64 anni (64,7 per cento) superiore alla media nazionale e ripartizionale e da un **tasso di disoccupazione** pari al 4,8 per cento inferiore a quello italiano e del Centro-Nord (cfr. Tavola 1). Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) segna nel 2009 un peggioramento rispetto al 2008 e si attesta al 14,4 per cento (contro il 20,1 del Centro-Nord e il 25,4 dell'Italia).

I dati relativi al ***primo semestre del 2010*** evidenziano un'ulteriore diminuzione degli occupati (-0,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009), inferiore tuttavia alla media nazionale e ripartizionale (-0,9 e -0,5 per cento rispettivamente). Il numero dei disoccupati ha registrato un aumento (23,5 per cento), superiore a quello del Centro-Nord (17,9 per cento) e del Paese (14,3 per cento).

In particolare i dati disponibili da gennaio a settembre del 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** hanno mostrato per le ore autorizzate un incremento rispetto all'anno precedente, pari al 98,2 per cento, che ha riguardato prevalentemente la componente straordinaria e quella in deroga. L'aumento è tra i più alti registrati nel periodo, contro aumenti più contenuti a livello nazionale (50 per cento) e a quello dell'intera area (52,5 per cento).

A livello subregionale si osserva che gli **occupati interni nei sistemi locali del lavoro (SLL)** erano maggiormente presenti nel 2008 nelle aree di Verona, Venezia, Padova e Vicenza.

Figura 5. Occupazione negli SLL in Veneto



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Riguardo al tessuto produttivo della regione, le **imprese attive,** secondo l'Istat (Archivio ASIA-Imprese) nel 2008 risultavano pari a 406.800. Le imprese venete rappresentano il 12,5 per cento delle imprese del Centro-Nord e il 9 per cento di quelle italiane; la **densità imprenditoriale**[5], pari all'83,7 per cento, è superiore sia a quella dell'area che a quella nazionale.

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti pari a circa 1,8 milioni (intorno al 13,2 per cento della ripartizione Centro-Nord e al 10,1 per cento su base nazionale), di cui 600 mila nel solo manifatturiero (16,4 per cento dell'intera ripartizione e 13,7 rispetto all'Italia). La dimensione media è pari a 4,1 addetti, superiore sia a quella dell'area (3,9) sia a quella dell'Italia (3,6).

Il livello di **innovazione imprenditoriale** in Veneto, considerando il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6], era pari nel 2009 al 31,1 per cento, inferiore alla media italiana (31,6) e a quella del Centro-Nord (33,3).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni** di beni del Veneto nel 2009 rappresentavano il 13,2 per cento rispetto al totale delle vendite all'estero nazionali e il 15,1 per cento di quelle del Centro-Nord. Rispetto al 2008 esse hanno registrano una significativa diminuzione (-23,5 per cento), superiore al calo del Centro-Nord (-20,3 per cento) e dell'Italia (-21,4 per cento). Nel periodo 2000-09 le vendite all'estero della regione hanno registrato un incremento medio annuo dello 0,3 per cento, ma pur sempre inferiore alla crescita del Centro-Nord e a quella media nazionale (1,1 e 1,2 per cento rispettivamente).

I dati relativi ai **primi sei mesi del 2010** segnano una ripresa delle vendite all'estero della regione (11,7 per cento), di poco inferiore all'aumento registrato nel Centro-Nord e in Italia (11,9 e 12,6 per cento rispettivamente).

I comparti merceologici **a più elevata specializzazione** all'export sono i settori legati ai "prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori" e "macchinari ed apparecchi meccanici".

Le vendite all'estero della regione sono prevalentemente indirizzate ai mercati interni all'Unione Europea a 27 (oltre il 60 per cento), in particolare verso Germania e Francia. Tra le destinazioni esterne al mercato europeo i rapporti commerciali avvengono principalmente con gli Stati Uniti (6 per cento).

La **capacità di esportar**e della regione, ossia il valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil, nel 2009 è stata pari al 27 per cento, in diminuzione rispetto al 2008, ma con una quota superiore al valore registrato per il Centro-Nord e per l'Italia (21,9 e 19,1 per cento rispettivamente)

L'**attrattività turistica** costituisce un punto di forza della regione, anche se nel 2008 le presenze turistiche sono diminuite rispetto al 2007 dell'1,5 per cento, con un ritmo più sostenuto rispetto al Centro-Nord e alla media nazionale (-0,8 per cento). Nell'arco temporale 2000-2008 il Veneto registra un incremento medio annuo (1,3 per cento) superiore a quello del Centro-Nord e dell'Italia (1,1 e 1,2 per cento rispettivamente). Il Veneto presenta la quota di presenze turistiche più alta, il 16,2 per cento sul totale nazionale. La **capacità ricettiva** degli esercizi, pari a un totale di quasi 692 mila posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti (125,5 per mille) è significativamente superiore della media del Centro-Nord (89,7) e dell'intero paese (77,7).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione veneta che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2009 era pari al 5,4 per cento, nettamente inferiore alla media italiana (13,1 per cento) e al di sotto anche della media del Centro-Nord (6,3 per cento). A questo si associa un livello relativamente soddisfacente per il **capitale umano**, sia in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*" [7], pari al 17 per cento nel 2009 (contro il 16,5 nel Centro-Nord e il 19,2 in Italia), pur se con un peggioramento rispetto al 2008; sia in termini di *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8], pari al 6,1 per cento nel 2009 (contro 6 in Italia e 6,3 nel Centro-Nord). Sempre nello stesso anno, emerge una situazione di disagio riguardo alla **sicurezza** misurato con la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*", piuttosto in linea con l'andamento nazionale (29,3 per cento in Veneto, contro 29,7 in Italia e 29,9 nel Centro-Nord).

Per quanto riguarda altri **obiettivi di servizio** di natura sociale, si osservano valori inferiori alla media del Centro-Nord e a quella nazionale per la "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*"[9] nel 2008 (12 per cento contro 16,8 nel Centro-Nord e al 12,6 in Italia); è migliore la situazione per la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10] che nel 2008 risulta pari al 6 per cento, contro 3,9 nel Centro-Nord e 3,3 in Italia).

Nel settore **ambiente** la performance della regione per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] è tra le migliori in Italia (nel 2008 il 52,9 per cento del totale dei rifiuti urbani), al di sopra sia della media del Centro-Nord sia di quella nazionale (rispettivamente 38 e 30,6 per cento). Anche il settore dei servizi idrici, misurato con l'indicatore di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12] evidenzia nel 2008 un'alta percentuale pari al 70 per cento, superiore alla media italiana (67,9 per cento), ma inferiore a quella registrata nel Centro-Nord (71,9 per cento). Buona la situazione anche per i servizi energetici, in particolare per le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], che nel 2007 erano pari all'1,5, in linea con la media del Centro-Nord (1,4) e inferiori alla media nazionale (2,2).

Tavola 1. Veneto - Principali indicatori economici

	Veneto	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	4.905	39.370	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	18,4	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq),* 2009	266,6	220,9	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro),* 2009	28.856	29.399	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	23.187	23.389	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,8	-0,7	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro*), 2009	13.837	13.841	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media),* 2000-2009	-0,4	-0,5	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale),* 2008-2009	-5,9	-5,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,2	0,2	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	-4,1	-4,9	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	22,8	20,8	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,2	-0,3	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale),* 2009	32,6	26,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	2.112	16.737	23.025
percentuale sul totale nazionale	*9,2*	*72,7*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-2,2	-1,1	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	106	1.046	1.945
percentuale sul totale nazionale	*5,4*	*53,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	33,4	29,9	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	2.217	17.783	24.970
percentuale sul totale nazionale	*8,9*	*71,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-0,9	0,3	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	64,7	64,5	57,5
maschile	*75,1*	*73,8*	*68,6*
femminile	*53,9*	*55,2*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	67,9	68,6	62,4
maschile	*78,0*	*77,7*	*73,7*
femminile	*57,6*	*59,5*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	4,8	5,9	7,8
maschile	*3,6*	*4,9*	*6,7*
femminile	*6,4*	*7,2*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	406.800	3.245.042	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	83,7	83,2	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	4,3	4,3	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	1.808	13.743	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	600	3.648	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	4,1	3,9	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia),* 2008	60.607	297.953	373.667
percentuale sul totale nazionale	*16,2*	*79,7*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia),* 2008	35.676	140.317	161.797
percentuale sul totale nazionale	*22,1*	*86,7*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	38.256	253.992	290.113
percentuale sul totale nazionale	*13,2*	*87,5*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. Veneto - Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Veneto	Centro-Nord	Italia	Veneto	Centro-Nord	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	18,2	19,3	22,9	17,0	16,5	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	6,0	6,9	5,7	11,2	14,5	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	7,2	5,9	5,5	6,1	6,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	0,5	1,1	1,0	0,8	1,3	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	2,1	3,6	2,9	3,5	4,4	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	99,4	102,2	69,6	101,1	87,7	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	22,0	25,5	24,2	31,1	33,3	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	5,8	8,3	15,0	9,0	7,3	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	1,4	4,0	5,5	8,7	4,7	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	54,8	46,8	47,3	53,3	51,8	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	26,6	20,3	14,4	52,9	38,0	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	2,5	2,8	3,6	1,5	1,4	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	13,5	24,9	19,1	27,3	24,5	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	35,0	31,5	30,6	29,3	29,9	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	3,9	6,1	12,4	5,4	6,3	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	10,7	15,5	11,2	12,0	16,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	3,0	2,4	1,9	6,0	3,9	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	50,1	81,4	76,6	80,1	98,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	55,1	63,5	50,9	64,8	69,4	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	12,2	7,5	6,0	12,8	7,8	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	16,0	19,3	19,7	13,7	19,1	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	1,4	2,4	2,3	1,3	2,0	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	49,7	67,5	51,0	49,7	64,4	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	35,4	26,7	20,6	36,0	31,3	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	142,3	198,0	158,0	221,4	251,5	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	0,9	0,7	0,8	-0,4	-0,4	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	9,9	10,9	13,8	8,6	9,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	47,3	48,4	43,2	68,6	67,5	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	122,0	147,2	128,9	124,4	142,0	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	3,1	5,0	6,9	3,3	5,1	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	1,2	1,1	1,2	0,9	1,6	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	33,4	25,6	21,9	27,0	21,9	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

Friuli-Venezia Giulia

Tendenze economiche e sociali

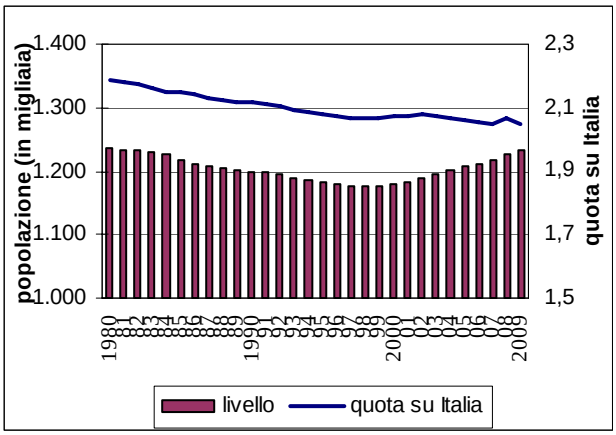
Aspetti demografici

La **popolazione** friulana, nel periodo 1980-2009 dopo una fase di decrescita è tornata a salire a partire dall'anno 2000 e ha raggiunto a fine periodo un valore intorno a 1.233 mila abitanti (popolazione media residente). L'incidenza della popolazione del Friuli rispetto al Centro-Nord era pari nel 2009 al 3,1 per cento, rispetto al totale della popolazione italiana era pari al 2,1 per cento (cfr. figura 1).

Nel 2009, il **tasso di natalità** e **di mortalità**[1] erano pari a 8,5 e 11,5 per mille, rispetto ad una media nazionale di 9,5 e 9,8 per mille, il **tasso migratorio interno**[2] è risultato positivo (1,7 per mille), **quello estero**[3] ancor di più (5,4 per mille), a fronte di valori dei due indicatori pari rispettivamente a 0,3 e 6 per mille a livello nazionale e a -1,3 e 7,6 per mille nella ripartizione di appartenenza.

Il **tasso di fecondità** nel 2009 è pari a 1,38 figli per donna, contro una media italiana dell'1,41.

Figura 1. Popolazione residente in Friuli Venezia Giulia
(livelli e quote, periodo 1980-2009)

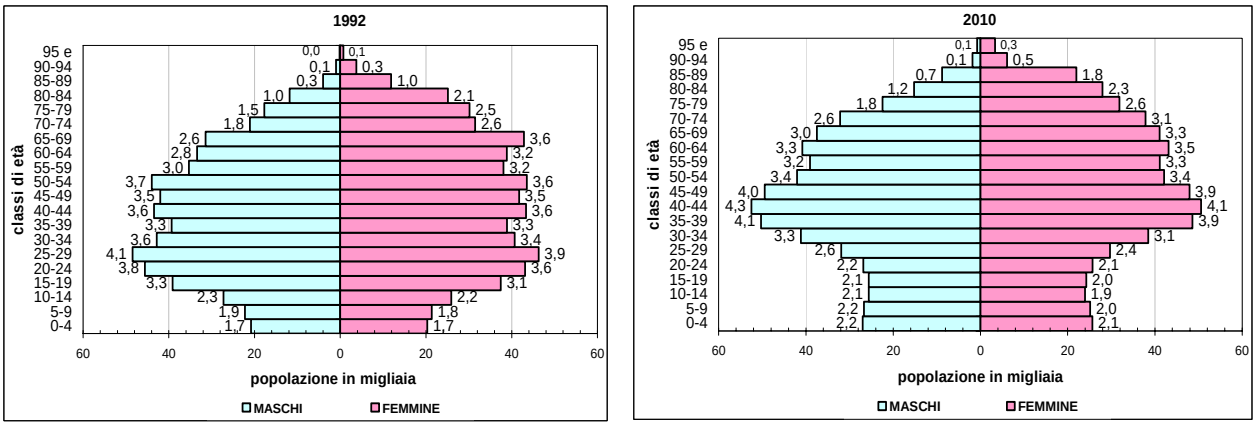


Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

La presenza di stranieri residenti nella regione ammontava, secondo i dati del Censimento 2001, a circa 38 mila unità.
Al 1° gennaio 2010, tale presenza è aumentata a circa 101 mila unità (pari al 2,4 per cento sul totale stranieri in Italia) e la quota sulla popolazione complessiva regionale è pari all'8,2 per cento.

La **piramide delle età** (vedi figura 2) mostra nel 2010 rispetto al 1992 una struttura con crescita dell'incidenza delle classi di età fino a 9 anni, di quelle tra i 35 e i 49 anni e di quelle mature, con andamento abbastanza simile per entrambi i sessi ma con prevalenza di donne dai 50 anni in su. Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] del Friuli nel 2010 è pari al 56 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente in Friuli V. Giulia*
(popolazione al 1° Gennaio in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)



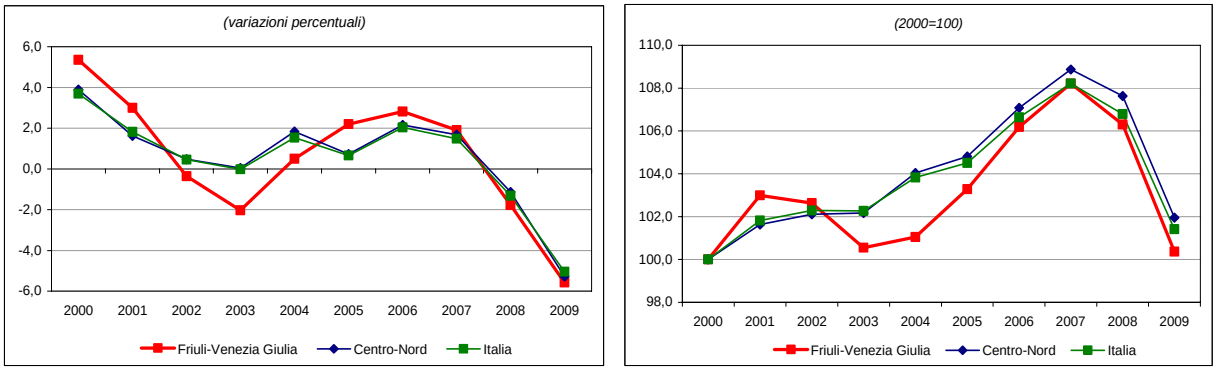
* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il Pil della regione, che nel 2009 rappresentava il 2,3 per cento di quello italiano e il 3 per cento di quello dell'area centro-settentrionale, ha registrato nell'intero periodo 2000-2009 una situazione di stabilità, a fronte della crescita dello 0,2 per cento dell'Italia e del Centro-Nord (Figura 3).

Figura 3. L'andamento del PIL della regione Friuli Venezia Giulia
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro-capite** a valori correnti nel 2009 era pari a 28.248 euro, ossia il 112 per cento di quello italiano e il 96 per cento di quello dell'area centro-settentrionale. La sua dinamica nel periodo 2000-2009 (2,3 per cento di incremento medio annuo) è superiore alla media nazionale (2,1 per cento) e a quella del Centro-Nord (1,9 per cento).

I **consumi finali delle famiglie** nel 2009, rispetto al 2008, hanno subito una lieve diminuzione (-0,1 per cento, contro -1,6 per cento nel Centro-Nord e -1,9 per cento per l'Italia).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (72,6 contro 71,3 del Centro-Nord e 72,6 per cento dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (20,4 contro 21,3 del Centro-Nord e 19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (4,8 contro 5,1 del Centro-Nord e 5,3 per cento dell'Italia) e dall'agricoltura (2 contro 2,1 nel Centro-Nord e 2,6 per cento in Italia).

Riguardo ai settori, rispetto al 2008, hanno subito una diminuzione del valore aggiunto principalmente l'industria in senso stretto (-14,7 per cento) e a seguire l'agricoltura (-9,7), le costruzioni (-7,7 per cento) e i servizi (-3,3).

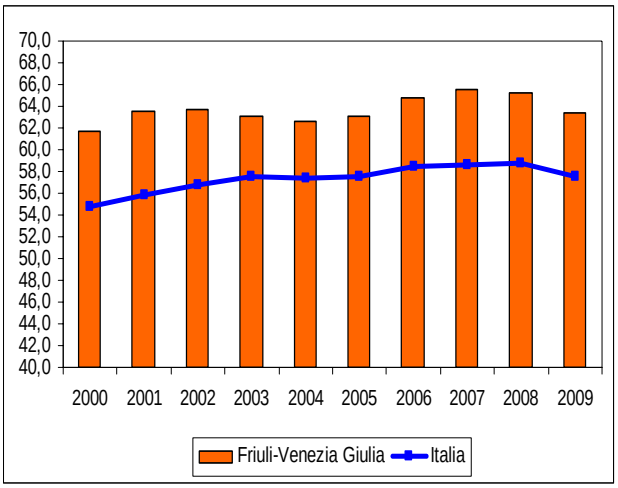
I settori più produttivi sono quelli dei servizi e dell'industria in senso stretto. Nel 2009, rispetto al 2008, la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per tutti i settori. Nel complesso la **produttività** totale del Friuli è diminuita del 3,3 per cento, in linea con la media della ripartizione di appartenenza e superiore alla media nazionale (-2,9 per cento).

Nel periodo 2000-2009 il Friuli ha registrato una situazione di stabilità della produttività (contro la riduzione dello 0,3 per cento dell'Italia e del Centro-Nord).

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, nel Friuli, la dinamica degli **occupati** è risultata molto negativa (-2,5 per cento rispetto al 2008), a fronte della flessione registrata nel Centro-Nord (-1,1) e nella media italiana (-1,6 per cento). Sempre nel 2009 il numero dei **disoccupati** è cresciuto del 21,4 per cento (cfr. tavola 1).

Figura 4. Tasso di occupazione nel Friuli Venezia Giulia
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

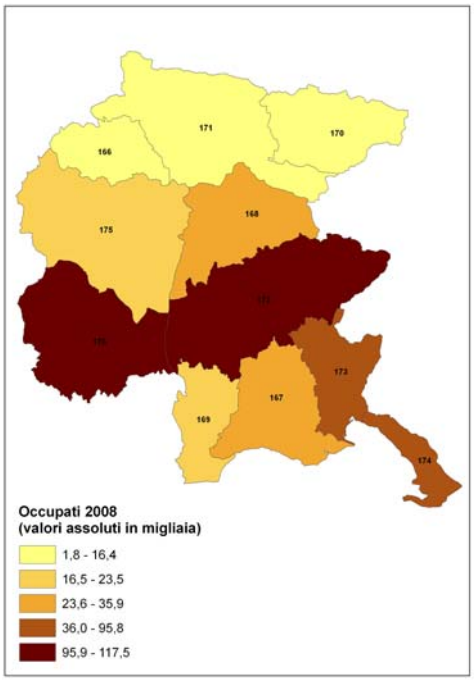
Quanto alla struttura del mercato del lavoro, il Friuli è caratterizzato nel 2009 da un **tasso di occupazione** pari al 63,4 per cento, inferiore alla media della ripartizione di appartenenza e superiore a quella nazionale (rispettivamente 64,5 e 57,5 per cento) e da un basso **tasso di disoccupazione** pari al 5,3 per cento. Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni), pari al 18,9 per cento, è inferiore alla media dell'area centro-settentrionale (20,1) ed alla media italiana (25,4).

Nel ***primo semestre del 2010,*** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**,** si riscontra un aumento degli occupati dell'1 per cento, a fronte di una riduzione a livello nazionale dello 0,9 per cento e del Centro-Nord dello 0,5 per cento. Crescono di un migliaio di unità i disoccupati.

Inoltre i dati disponibili nel periodo gennaio-settembre 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** mostrano, per le ore autorizzate, un incremento pari al 75,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riguardando soprattutto la componente in deroga e a seguire quella straordinaria, mentre l'ordinaria risulta in riduzione. L'aumento complessivo è superiore a quello nazionale (50,5 per cento) e a quello dell'intera area centro-settentrionale (52,5 per cento).

Gli **occupati interni nei sistemi locali del lavoro (SLL)** erano maggiormente presenti nel 2008 nelle aree di Udine, Pordenone e Trieste.

Figura 5. Occupazione negli SLL in Friuli Venezia Giulia



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le **imprese attive,** secondo l'Istat (Archivio ASIA-Imprese) risultano nel 2008 pari a 88.683, rappresentando il 2,7 per cento delle imprese del Centro-Nord e il 2 per cento di quelle italiane; la **densità imprenditoriale**[5], pari al 72,3 per mille, è inferiore a quella dell'area di appartenenza (83,2) e a quella nazionale (75,4).

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti di circa 412 mila (pari al 3 per cento di addetti della ripartizione Centro-Nord e al 2,3 per cento degli addetti nazionali), di cui circa 126 mila nel solo manifatturiero. La dimensione media è pari a 4,2 addetti, lievemente superiore rispetto alla media della ripartizione e a quella italiana (rispettivamente 3,9 e 3,6).

Il livello di **innovazione imprenditoriale** in Friuli, considerando il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6], nel 2009 era pari al 28,9 per cento, inferiore alla media italiana (31,6) e a quella della ripartizione (33,3).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni** di beni del Friuli nel 2009 costituiscono il 3,7 per cento dell'ammontare complessivo delle esportazioni italiane e il 4,2 per cento di quelle del Centro-Nord. Nel periodo 2000-2009 si registra una crescita delle vendite all'estero della regione del 2 per cento, superiore al risultato sia dell'area di appartenenza (1,1 per cento) che a livello nazionale (1,2 per cento).

I comparti merceologici a **più elevata specializzazione** all'export sono i settori dei macchinari, dei prodotti in metallo e dei mezzi di trasporto. I maggiori partners commerciali sono Germania, Francia, Portogallo e Regno Unito.

Nel 2009 la percentuale delle esportazioni sul Pil, ossia la capacità di esportare, pari al 30,7 per cento, è superiore a quella della macro area (21,9) e al valore nazionale (19,1).

Nel **I semestre 2010**, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le esportazioni crescono del 6,8 per cento, in misura inferiore alla crescita osservata per il Centro-Nord (11,9) e a quella dell'Italia (12,6).

L'**attrattività turistica** non è stata soddisfacente nel periodo 2000-2008: le presenze turistiche si sono ridotte in media dello 0,5 per cento, a fronte dell'incremento registrato nel Centro-Nord (1,1) e a livello nazionale (1,2). Il Friuli presenta una quota abbastanza stabile di presenze turistiche, pari al 2,4 per cento del totale nazionale. La **capacità ricettiva** degli esercizi, pari a un totale di circa 154 mila posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti (125,5 per mille) è significativamente superiore alla media del Centro-Nord (89,7) e dell'intero Paese (77,7).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione della regione che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2009 era pari al 9,1 per cento, significativamente inferiore alla media italiana (13,1 per cento) e superiore alla media del Centro-Nord (6,3 per cento). Il livello del **capitale umano**, in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*" [7], risulta soddisfacente essendo pari al 14,5 per cento nel 2009 (contro il 16,5 del Centro-Nord e il 19,2 in Italia). Situazione simile per il dato relativo agli *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] (7,1 per cento nel 2009, rispetto al 6,3 nel Centro-Nord e al 6 in Italia). Il disagio è non elevato in relazione alla **sicurezza**, la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" nel 2009 è stata in Friuli del 15,5 per cento, significativamente inferiore sia al valore dell'area (29,9 per cento) sia alla media italiana (29,7 per cento).

Per quanto riguarda altri **obiettivi di servizio** di natura sociale, si osservano valori buoni per la "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*" [9], pari nel 2008 al 14,9 per cento, contro il 16,8 del Centro-Nord e il 12,6 per cento del valor medio italiano; migliore situazione si presenta per la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*" [10] nel 2008, con il 7,3 per cento, contro il 3,9 nel Centro-Nord e il 3,3 in Italia.

Nel settore **ambiente** la performance della regione per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] (nel 2008 il 42,6 per cento del totale dei rifiuti urbani) è al di sopra della media del Centro-Nord e di quella nazionale (rispettivamente 38 e 30,6 per cento). Un modesto risultato si riscontra per i servizi idrici, come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 59,4 per cento contro il 71,9 del Centro-Nord e il 67,9 dell'Italia. Buona invece la situazione dei servizi energetici e in particolare per le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], che nel 2007 erano pari a 0,9 per utente, inferiore alla media del Centro-Nord (1,4) e a quella nazionale (2,2).

Tavola 1. Friuli Venezia Giulia - Principali indicatori economici

	Friuli-Venezia Giulia	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	1.234	39.370	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	7,8	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq),* 2009	158,2	220,9	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro),* 2009	28.248	29.399	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	22.169	23.389	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,5	-0,7	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	13.803	13.841	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media),* 2000-2009	0,0	-0,5	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale),* 2008-2009	-5,6	-5,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,0	0,2	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	0,5	-4,9	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	22,5	20,8	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,1	-0,3	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale),* 2009	25,1	26,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	508	16.737	23.025
percentuale sul totale nazionale	*2,2*	*72,7*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-2,5	-1,1	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	28	1.046	1.945
percentuale sul totale nazionale	*1,5*	*53,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	21,4	29,9	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	537	17.783	24.970
percentuale sul totale nazionale	*2,1*	*71,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-1,5	0,3	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	63,4	64,5	57,5
maschile	*72,6*	*73,8*	*68,6*
femminile	*54,1*	*55,2*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	67,0	68,6	62,4
maschile	*76,1*	*77,7*	*73,7*
femminile	*57,8*	*59,5*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	5,3	5,9	7,8
maschile	*4,4*	*4,9*	*6,7*
femminile	*6,4*	*7,2*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	88.683	3.245.042	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	72,3	83,2	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	4,4	4,3	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	412	13.743	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	126	3.648	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	4,2	3,9	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia),* 2008	8.879	297.953	373.667
percentuale sul totale nazionale	*2,4*	*79,7*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia),* 2008	3.773	140.317	161.797
percentuale sul totale nazionale	*2,3*	*86,7*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	10.711	253.992	290.113
percentuale sul totale nazionale	*3,7*	*87,5*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. Friuli Venezia Giulia - Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Friuli Venezia Giulia	Centro-Nord	Italia	Friuli Venezia Giulia	Centro-Nord	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	13,7	19,3	22,9	14,5	16,5	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	5,6	6,9	5,7	15,1	14,5	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	6,3	5,9	5,5	7,1	6,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	1,2	1,1	1,0	1,4	1,3	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	3,1	3,6	2,9	4,2	4,4	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	91,0	102,2	69,6	117,9	87,7	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	24,0	25,5	24,2	28,9	33,3	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	4,4	8,3	15,0	2,5	7,3	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	0,0	4,0	5,5	1,3	4,7	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	71,5	46,8	47,3	75,3	51,8	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	18,4	20,3	14,4	42,6	38,0	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	2,1	2,8	3,6	0,9	1,4	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	23,0	24,9	19,1	18,4	24,5	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	18,0	31,5	30,6	15,5	29,9	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	9,4	6,1	12,4	9,1	6,3	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	9,4	15,5	11,2	14,9	16,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	7,6	2,4	1,9	7,3	3,9	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	247,2	81,4	76,6	309,9	98,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	120,5	63,5	50,9	87,2	69,4	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	7,8	7,5	6,0	7,2	7,8	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	17,0	19,3	19,7	15,0	19,1	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	1,7	2,4	2,3	1,5	2,0	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	51,2	67,5	51,0	57,9	64,4	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	28,3	26,7	20,6	37,7	31,3	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	48,2	198,0	158,0	54,2	251,5	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	0,2	0,7	0,8	-1,0	-0,4	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	11,4	10,9	13,8	10,7	9,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	41,2	48,4	43,2	49,6	67,5	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	266,6	147,2	128,9	258,1	142,0	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	5,4	5,0	6,9	5,6	5,1	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	0,2	1,1	1,2	0,5	1,6	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	32,8	25,6	21,9	30,7	21,9	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.
[2] L'indicatore è anche un obiettivo di Lisbona.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

Emilia-Romagna

Tendenze economiche e sociali

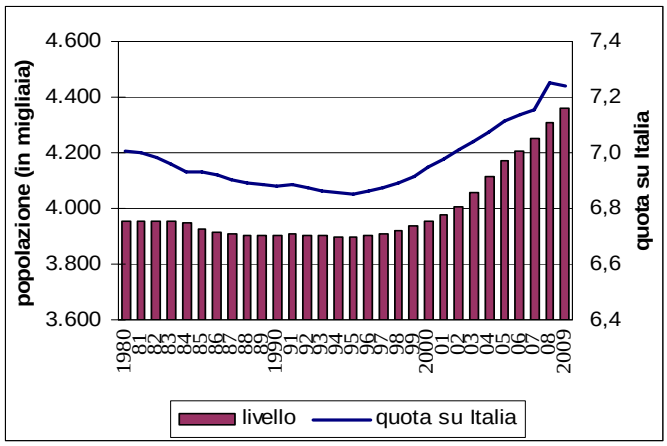
Aspetti demografici

La **popolazione** in Emilia Romagna, in crescita soprattutto nell'ultimo decennio, si assesta nel 2009 a 4.358 milioni di abitanti (popolazione residente media nell'anno), con una quota percentuale sul totale Italia che supera il 7,2 per cento (Figura 1). L'incidenza della popolazione emiliana rispetto al Centro-Nord era dell'11,1 per cento nel 2009.

Nel 2009 il **tasso di natalità** è risultato pari a 9,7 per mille, superiore a quello dell'Italia e del Centro-Nord (9,5 per mille); quello **di mortalità**[1] 11 per mille, anch'esso superiore alla media nazionale e ripartizionale (rispettivamente 9,8 e 10,1 per mille). Il **tasso di fecondità**, nello stesso anno, è stato dell'1,47 figli per donna (1,41 la media italiana).

Il **tasso migratorio interno**[2] registrato in Emilia Romagna nel 2009 è pari al 2,5 per mille, il più alto tasso tra le regioni italiane (la media nazionale è pari allo 0,3 per mille, quella ripartizionale 1,3 per mille); quello **estero**[3] è pari al 9,3 per mille, anch'esso come quello interno è il più alto tasso registrato in Italia (la media nazionale è del 6 per mille, quella del Centro-Nord 7,6 per mille).

Figura 1. Popolazione residente in Emilia Romagna
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



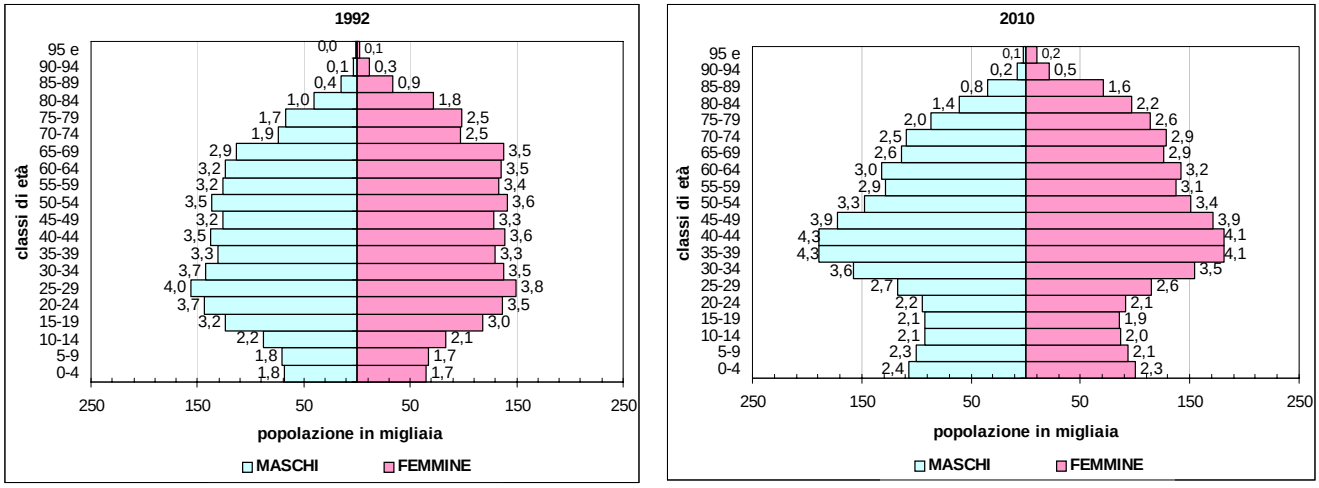
Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

La presenza di **stranieri residenti** nella regione raggiungeva, in base ai dati del Censimento del 2001, l'ammontare di 135.453 unità, con una incidenza del 3,4 per cento sulla popolazione totale. Secondo gli aggiornamenti anagrafici al 1° gennaio 2010, la popolazione straniera residente è aumentata di oltre il triplo, raggiungendo 461.321 unità, con un'incidenza pari al 10,5 per cento sul totale della popolazione della regione (10,9 per cento sulla popolazione straniera in Italia).

La piramide delle età mostra nel 2010 un rigonfiamento soprattutto nelle classi centrali rispetto alla struttura del 1992. La quota dei maschi nel 2010 è leggermente superiore a quello delle femmine fino ai 44 anni; la classe 45-49 mostra la stessa proporzione di uomini e donne; dai 50 anni è invece sempre la quota femminile a prevalere.

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] in Emilia Romagna nel 2010 è pari al 55,3 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente in Emilia Romagna*
(popolazione al 1 gennaio in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)



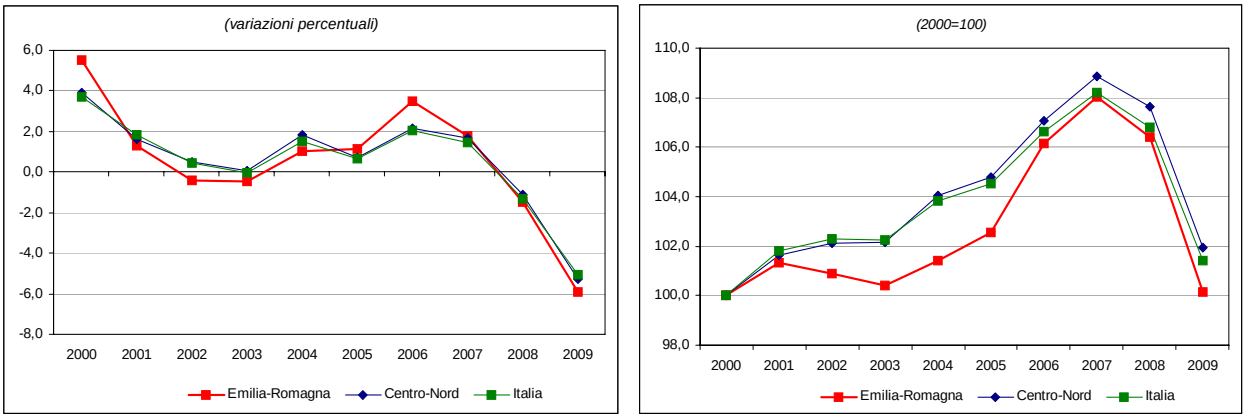
* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il **Pil** regionale, che nel 2009 rappresentava l'8,8 per cento di quello italiano e l'11,6 per cento di quello del Centro-Nord, ha registrato un significativo calo (-5,9 per cento), superiore a quanto registrato nel complesso dell'area e alla media nazionale (-5,3 e -5 per cento rispettivamente). L'andamento regionale nel periodo 2000-2009 mostra una stazionarietà a fronte di una lieve crescita registrata nel Centro-Nord e in Italia (0,2 per cento l'incremento medio annuo).

Figura 3. L'andamento del PIL della regione Emilia Romagna
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro capite** a valori correnti nel 2009 era pari al 120,8 per cento di quello italiano e al 103,7 per cento di quello del Centro-Nord. L'andamento medio nel periodo 2000-2009 è stato pari all'1,4 per cento, con una dinamica inferiore sia a quella del Centro-Nord (1,9 per cento) sia a quella nazionale (2,1 per cento).

I **consumi finali delle famiglie** nel 2009 subiscono una diminuzione dello 0,3 per cento, inferiore alla perdita registrata nel Centro-Nord e in Italia (rispettivamente -1,6 e -1,9 per cento).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (65,8 contro il 71,3 del Centro-Nord e il 72,6 dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (25,2 contro il 21,3 della ripartizione e il 19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (5,6 per cento, contro il 5,3 in Italia e il 5,1 per cento del Centro-Nord), infine dall'agricoltura (3,3 contro il 2,1 del Centro-Nord e il 2,6 per cento dell'Italia). La **struttura produttiva** della regione è caratterizzata dal minor peso dei servizi a favore degli altri settori maggiormente presenti rispetto alla composizione del Centro-Nord e dell'Italia.

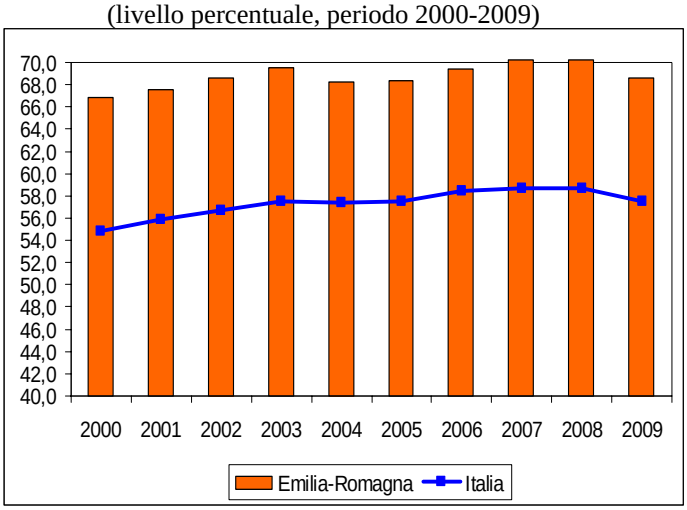
Rispetto al 2008 tutti i settori hanno subito una diminuzione del valore aggiunto ad eccezione dell'agricoltura (2,8 per cento). La crisi ha colpito principalmente l'industria (-13,7 per cento) e in particolare il settore dell'industria in senso stretto (-15 per cento), in misura minore le costruzioni (-8,3 per cento); il valore aggiunto dei servizi è diminuito del 3,1 per cento.

I settori più produttivi sono l'industria in senso stretto e i servizi, ma nel 2009 la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per questi settori e anche per quello delle costruzioni; solo la produttività dell'agricoltura è aumentata. Nel complesso la **produttività** totale dell'Emilia Romagna è diminuita del 4,2 per cento, con intensità superiore alla media ripartizionale e nazionale (rispettivamente -3,3 e -2,9 per cento). Anche nel periodo più lungo 2000-2009 la produttività regionale è mediamente diminuita dello 0,6 per cento annuo, a fronte di una flessione più lieve registrata sia nel Centro-Nord sia nel Paese (-0,3 per cento).

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, la dinamica degli **occupati** è stata negativa (-1,2 per cento rispetto al 2008), ma di intensità minore rispetto alla media nazionale (-1,6 per cento) e di poco superiore a quella del Centro-Nord (-1,1 per cento). Il numero di **disoccupati** ha registrato un incremento sostenuto, pari al 50,4 per cento, superiore sia al dato nazionale (15 per cento) sia a quello del Centro-Nord (29,9 per cento).

Figura 4. Tasso di occupazione in Emilia Romagna
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

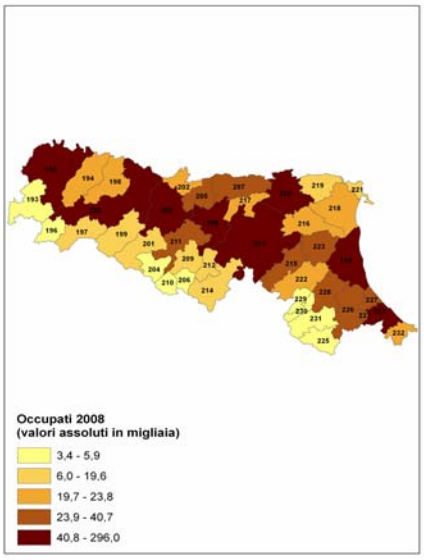
Quanto alla struttura del **mercato del lavoro**, la regione è caratterizzata nel 2009 da un alto **tasso di occupazione** della popolazione in età 15-64 anni (68,6 per cento), superiore sia alla media nazionale sia a quella del Centro-Nord, e da un basso **tasso di disoccupazione** (4,8 per cento) inferiore a quello italiano e dell'area (cfr. Tavola 1). Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) segna nel 2009 un peggioramento rispetto all'anno precedente e si attesta al 18,3 per cento (contro il 20,1 del Centro-Nord e il 25,4 dell'Italia).

I dati relativi al ***primo semestre del 2010*** continuano a mostrare un calo degli occupati rispetto allo stesso periodo del 2009 (-2,2 per cento), superiore alla quota persa a livello nazionale e ripartizionale (-0,9 e -0,5 per cento rispettivamente). Il numero dei disoccupati ha registrato un aumento (40,3 per cento), anch'esso superiore a quello registrato nell'area centro-settentrionale (17,9 per cento) e in Italia (14,3 per cento).

In particolare i dati disponibili da gennaio a settembre del 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** hanno mostrato per le ore autorizzate un incremento rispetto all'anno precedente, pari al 127,1 per cento, che ha riguardato prevalentemente la componente in deroga. L'aumento registrato è il più alto a livello regionale, contro una media nazionale del 50 per cento e del 52,5 per cento nel Centro-Nord.

A livello subregionale (Figura 5) si osserva che gli **occupati interni nei Sistemi Locali del Lavoro (SLL)** al 2008 erano presenti in quasi tutte le province, ma maggiormente nelle zone a Nord di Piacenza, Reggio Emilia, Bologna, Ferrara.

Figura 5. Occupazione negli SLL in Emilia Romagna



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Riguardo al tessuto produttivo della regione, le **imprese attive** (Fonte Istat, Archivio ASIA-Imprese) nel 2008 risultano pari a oltre 389 mila e rappresentano il 12 per cento delle imprese del Centro-Nord e l'8,6 per cento di quelle italiane; la **densità imprenditoriale**[5], pari al 90,3 per cento, è superiore sia a quella dell'area che a quella nazionale.

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti pari a circa 1,7 milioni (intorno al 12,4 per cento della ripartizione Centro-Nord e al 9,5 per cento su base nazionale), di cui 507 mila nel solo manifatturiero (13,9 per cento dell'intera ripartizione e 11,5 rispetto all'Italia). La dimensione media è pari a 4 addetti, superiore sia a quella dell'area (3,9) sia a quella dell'Italia (3,6).

Il livello di **innovazione imprenditoriale** in Emilia, considerando il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6], era pari nel 2009 al 32,1 per cento, inferiore a quello del Centro-Nord (33,3 per ceto) e superiore rispetto alla media italiana (31,5 per cento).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni** di beni dell'Emilia Romagna nel 2009 rappresentano il 12,6 per cento dell'ammontare complessivo delle esportazioni italiane e il 14,3 per cento di quelle del Centro-Nord. Rispetto al 2008 sono diminuite del 23,4 per cento, a fronte di una minore perdita registrata a livello nazionale e territoriale (-21,4 e -20,3 per cento rispettivamente). Nel periodo 2000-2009 la regione è cresciuta a un tasso medio annuo del 2,2 per cento, in misura più elevata del Centro-Nord (1,1 per cento) e di quello nazionale (1,2 per cento).

I dati relativi ai **primi sei mesi del 2010** evidenziano una ripresa delle vendite all'estero della regione (11,7 per cento), di poco inferiore rispetto alla media italiana (12,6 per cento) e ripartizionale (11,9).

I comparti merceologici a **più elevata specializzazione** all'export sono i settori legati ai "macchinari e apparecchi meccanici" (pari a oltre il 30 per cento delle vendite all'estero della regione), seguono i settori "prodotti tessili e dell'abbigliamento", "articoli in gomma e materie plastiche" e "mezzi di trasporto". Le esportazioni sono indirizzate per lo più ai mercati interni all'Unione Europea a 27 (circa il 56 per cento) e i maggiori destinatari sono Germania e Francia. Tra le destinazioni esterne al mercato europeo i rapporti commerciali avvengono principalmente con Stati Uniti e Federazione Russa.

La **capacità di esportare**, ossia il valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil, nel 2009 è pari al 27,4 per cento, nettamente al di sopra del valore registrato per il Centro-Nord e per l'Italia (21,9 e 19,1 rispettivamente).

L'**attrattività turistica** è stata relativamente soddisfacente nel 2008, con le presenze turistiche aumentate rispetto all'anno precedente (0,5 per cento), contro una diminuzione registrata nel Centro-Nord e in Italia (-0,8 per cento). Nel periodo 2000-2008 l'incremento medio annuo regionale è stato pari allo 0,7 per cento. L'Emilia Romagna presenta una quota di presenze turistiche pari al 10,3 per cento sul totale nazionale. La **capacità ricettiva** degli esercizi, pari a un totale di 432.459 posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti (100,4 per mille) è significativamente superiore alla media del Centro-Nord (89,7) e dell'Intero Paese (77,7).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione della regione che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2009 era pari al 4,6 per cento, il più basso tra le regioni italiane e quindi significativamente inferiore alla media italiana (13,1 per cento) e alla media del Centro-Nord (6,3 per cento). Il livello del **capitale umano**, in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*"[7], nel 2009 è migliore rispetto all'area di riferimento e alla media nazionale (15 per cento contro il 16,5 nel Centro-Nord e il 19,2 in Italia); anche il risultato relativo agli *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] é soddisfacente (7 per cento nel 2009, rispetto al 6,3 nel Centro-Nord e al 6 in Italia). Emerge una situazione di disagio contenuto in relazione alla **sicurezza**, ma inferiore alla media ripartizionale e nazionale: la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" nel 2009 in Emilia Romagna (26,5 per cento) era inferiore se confrontata con quella del Centro-Nord (29,9 per cento) e con la media italiana (29,7 per cento).

Per quanto riguarda altri **obiettivi di servizio** di natura sociale, si osservano valori di molto superiori alla media del Centro-Nord e nazionale. Per la "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*"[9], nel 2008, il 28,1 per cento contro il 16,8 nel Centro-Nord e il 12,6 medio italiano; analoga la situazione che si presenta per la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10] nel 2008, con il 6,1 per cento, contro il 3,9 nel Centro-Nord e il 3,3 in Italia.

Nel settore **ambiente** è buona la performance della regione per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] (nel 2008 il 42,7 per cento del totale dei rifiuti urbani), al di sopra sia della media del Centro-Nord sia di quella nazionale (rispettivamente 38 e 30,6 per cento); qualche disagio in più si riscontra per i servizi idrici, come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 76 per cento contro il 71,9 del Centro-Nord e il 67,9 dell'Italia. Buona la situazione per i servizi energetici, in particolare per le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], che nel 2007 erano pari all'1,1, inferiore alla media del Centro-Nord (1,4) e alla media nazionale (2,2).

Tavola 1. Emilia Romagna - Principali indicatori economici

	Emilia Romagna	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	4.363	39.370	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	22,1	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq),* 2009	197,4	220,9	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro),* 2009	30.493	29.399	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	24.396	23.389	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-1,1	-0,7	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	14.713	13.841	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media),* 2000-2009	-0,6	-0,5	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale),* 2008-2009	-5,9	-5,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,0	0,2	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	-5,4	-4,9	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	21,1	20,8	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,6	-0,3	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale),* 2009	30,9	26,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	1.956	16.737	23.025
percentuale sul totale nazionale	*8,5*	*72,7*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-1,2	-1,1	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	98	1.046	1.945
percentuale sul totale nazionale	*5,0*	*53,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	50,4	29,9	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	2.054	17.783	24.970
percentuale sul totale nazionale	*8,2*	*71,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	0,4	0,3	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	68,6	64,5	57,5
maschile	*75,5*	*73,8*	*68,6*
femminile	*61,5*	*55,2*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	72,0	68,6	62,4
maschile	*78,9*	*77,7*	*73,7*
femminile	*65,2*	*59,5*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	4,8	5,9	7,8
maschile	*4,2*	*4,9*	*6,7*
femminile	*5,5*	*7,2*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	389.123	3.245.042	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	90,3	83,2	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	4,4	4,3	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	1.697	13.743	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	507	3.648	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	4,0	3,9	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia),* 2008	38.361	297.953	373.667
percentuale sul totale nazionale	*10,3*	*79,7*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia),* 2008	9.039	140.317	161.797
percentuale sul totale nazionale	*5,6*	*86,7*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	36.417	253.992	290.113
percentuale sul totale nazionale	*12,6*	*87,5*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. Emilia Romagna - Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Emilia Romagna	Centro-Nord	Italia	Emilia Romagna	Centro-Nord	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	20,0	19,3	22,9	15,0	16,5	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	8,7	6,9	5,7	17,3	14,5	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	6,9	5,9	5,5	7,0	6,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	0,9	1,1	1,0	1,5	1,3	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	4,0	3,6	2,9	5,4	4,4	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	166,3	102,2	69,6	147,1	87,7	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	22,5	25,5	24,2	32,1	33,3	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	5,6	8,3	15,0	5,7	7,3	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	2,1	4,0	5,5	1,6	4,7	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	59,7	46,8	47,3	32,3	51,8	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	21,7	20,3	14,4	42,7	38,0	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	1,8	2,8	3,6	1,1	1,4	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	9,4	24,9	19,1	7,3	24,5	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	28,8	31,5	30,6	26,5	29,9	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	5,0	6,1	12,4	4,6	6,3	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	27,5	15,5	11,2	28,1	16,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	1,9	2,4	1,9	6,1	3,9	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	26,7	81,4	76,6	27,2	98,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	71,0	63,5	50,9	74,8	69,4	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	9,2	7,5	6,0	9,0	7,8	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	11,6	19,3	19,7	13,8	19,1	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	2,4	2,4	2,3	1,9	2,0	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	93,6	67,5	51,0	94,9	64,4	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	37,7	26,7	20,6	48,5	31,3	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	88,1	198,0	158,0	118,7	251,5	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	0,8	0,7	0,8	-0,5	-0,4	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	9,4	10,9	13,8	8,1	9,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	52,8	48,4	43,2	73,6	67,5	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	96,3	147,2	128,9	83,0	142,0	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	5,0	5,0	6,9	5,0	5,1	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	0,5	1,1	1,2	0,4	1,6	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	28,2	25,6	21,9	27,4	21,9	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

Toscana

Tendenze economiche e sociali

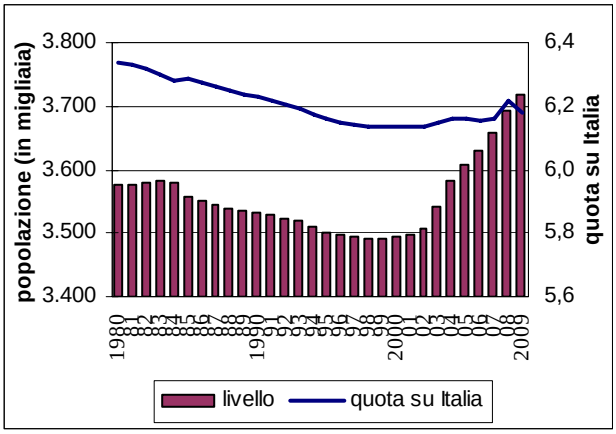
Aspetti demografici

La **popolazione** toscana, nel periodo 1980-2009 dopo una fase di decrescita è tornata a salire a partire dall'anno 2000 e ha raggiunto a fine periodo un valore intorno a 3.719 mila abitanti (popolazione media residente). L'incidenza della popolazione della Toscana rispetto al Centro-Nord era pari nel 2009 al 9,5 per cento, rispetto al totale della popolazione italiana era pari al 6,2 per cento (cfr. figura 1).

Nel 2009, il **tasso di natalità** e **di mortalità**[1] erano pari a 8,7 e 11,3 per mille, rispetto ad una media nazionale di 9,5 e 9,8 per mille, il **tasso migratorio interno**[2] è risultato positivo (1,9 per mille), **quello estero**[3] ancor di più (8,2 per mille), a fronte di valori dei due indicatori pari rispettivamente a 0,3 e 6 per mille a livello nazionale e a -1,3 e 7,6 per mille nella ripartizione di appartenenza.

Il **tasso di fecondità** nel 2009 è pari a 1,34 figli per donna, contro una media italiana dell'1,41.

Figura 1. Popolazione residente nella Toscana
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



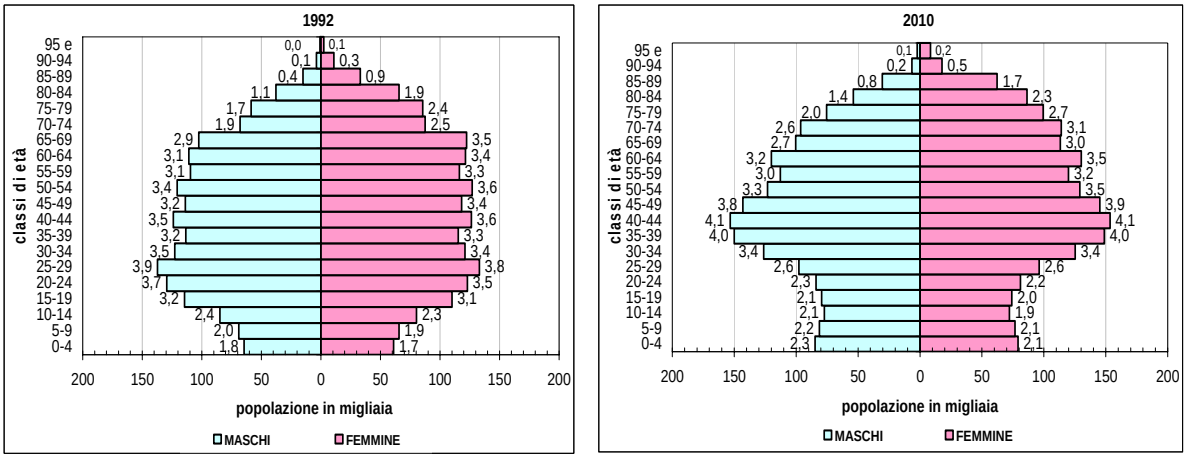
Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

La presenza di stranieri residenti nella regione, che nel 2001, secondo i dati del Censimento, contava circa 109 mila unità, ammontava al 1° gennaio 2010 a circa 339 mila unità, con incidenza in crescita, pari al 9,1 per cento della popolazione regionale (8 per cento sulla popolazione straniera a livello nazionale).

La **piramide delle età** (vedi figura 2) mostra nel 2010 rispetto al 1992 una struttura con crescita dell'incidenza delle classi di età fino a 9 anni, di quelle tra i 35 e i 50 anni e di quelle mature, con andamento abbastanza simile per entrambi i sessi ma con prevalenza di donne dai 45 anni in su.

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] della Toscana nel 2010 è pari al 55,9 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente in Toscana*
(popolazione al 1° Gennaio in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)



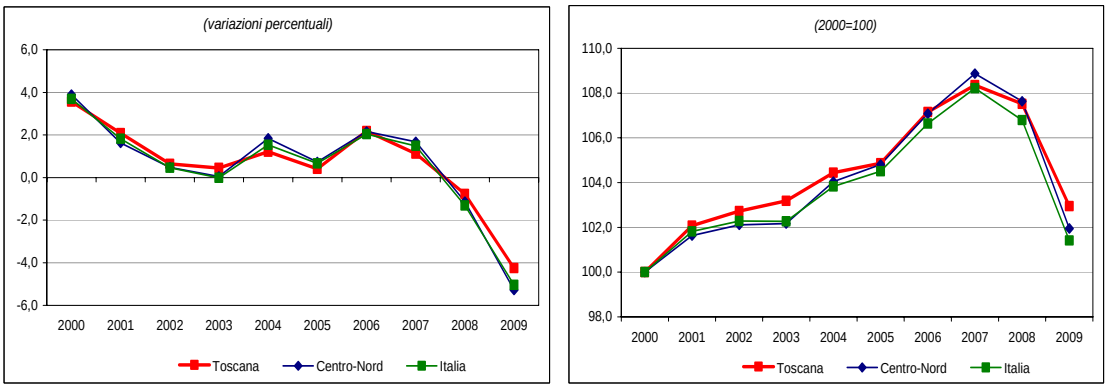
* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il Pil della regione, che nel 2009 rappresentava il 6,8 per cento di quello italiano e l'8,9 per cento di quello dell'area centro-settentrionale, ha registrato nell'intero periodo 2000-2009 una crescita media annua dello 0,3 per cento, abbastanza in linea con quella dello 0,2 per cento dell'Italia e del Centro-Nord (Figura 3).

Figura 3. L'andamento del PIL della regione Toscana
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro-capite** a valori correnti nel 2009 era pari a 27.933 euro, ossia il 110,7 per cento di quello italiano e il 95 per cento di quello dell'area centro-settentrionale. La sua dinamica nel periodo 2000-2009 (2,3 per cento di incremento medio annuo) è superiore alla media nazionale (2,1 per cento) e a quella del Centro-Nord (1,9 per cento).

I **consumi finali delle famiglie** nel 2009, rispetto al 2008, hanno subito una significativa diminuzione (-3 per cento, contro -1,6 per cento nel Centro-Nord e -1,9 per cento per l'Italia).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (73 contro 71,3 del Centro-Nord e 72,6 per cento dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (19,9 contro 21,3 del Centro-Nord e

19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (4,8 contro 5,1 del Centro-Nord e 5,3 per cento dell'Italia) e dall'agricoltura (2,3 contro 2,1 nel Centro-Nord e 2,6 per cento in Italia).

Riguardo ai settori, rispetto al 2008, hanno subito una diminuzione del valore aggiunto principalmente l'industria in senso stretto (-13,6 per cento) e a seguire le costruzioni (-9,1 per cento), l'agricoltura (-8,7) e i servizi (-1,3).

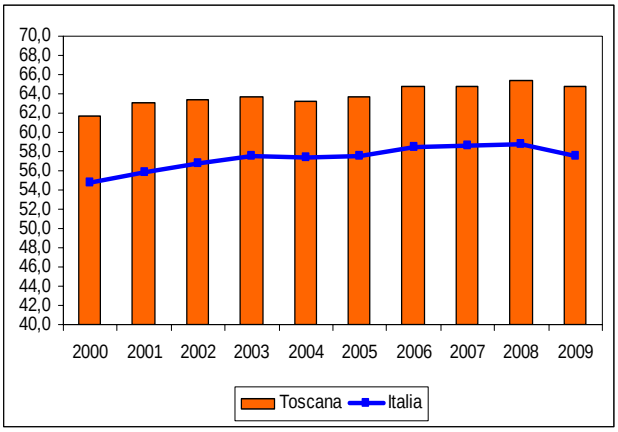
I settori più produttivi sono quelli dei servizi e dell'industria in senso stretto. Nel 2009, rispetto al 2008, la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per tutti i settori. Nel complesso la **produttività** totale della Toscana è diminuita del 3,1 per cento, in misura inferiore alla media della ripartizione di appartenenza (-3,3) e superiore alla media nazionale (-2,9 per cento).

Nel periodo 2000-2009 la Toscana ha registrato una riduzione media annua della produttività dello 0,3 per cento (in linea con il risultato dell'Italia e del Centro-Nord).

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, in Toscana, la dinamica degli **occupati** è risultata leggermente negativa (-0,5 per cento rispetto al 2008), a fronte di una maggiore flessione registrata nel Centro-Nord (-1,1) e nella media italiana (-1,6 per cento). Sempre nel 2009 il numero dei **disoccupati** è cresciuto del 14,9 per cento (cfr. tavola 1).

Figura 4. Tasso di occupazione in Toscana
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

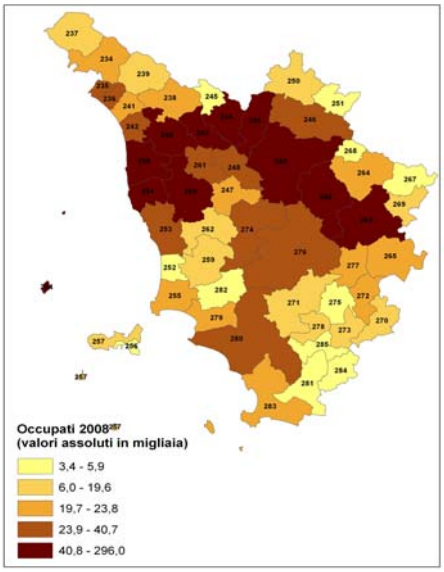
Quanto alla struttura del mercato del lavoro, la Toscana è caratterizzata nel 2009 da un **tasso di occupazione** pari al 64,8 per cento, superiore sia alla media della ripartizione di appartenenza che a quella nazionale (rispettivamente 64,5 e 57,5 per cento) e da un basso **tasso di disoccupazione** pari al 5,8 per cento. Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni), pari al 17,8 per cento, è inferiore alla media dell'area centro-settentrionale (20,1) ed alla media italiana (25,4).

Nel ***primo semestre del 2010,*** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**,** si riscontra una diminuzione degli occupati del 2,1 per cento, a fronte di una riduzione a livello nazionale dello 0,9 per cento e del Centro-Nord dello 0,5 per cento. Crescono di 19 mila unità i disoccupati.

Inoltre i dati disponibili nel periodo gennaio-settembre 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** mostrano, per le ore autorizzate, un incremento pari al 65,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riguardando soprattutto la componente in deroga e a seguire quella straordinaria, mentre l'ordinaria risulta in riduzione. L'aumento complessivo è superiore a quello nazionale (50,5 per cento) e a quello dell'intera area centro-settentrionale (52,5 per cento).

A livello subregionale gli **occupati interni nei sistemi locali del lavoro (SLL)** si concentrano soprattutto nelle aree di Firenze, Prato, Lucca, Arezzo, Pisa e Livorno (Figura 5).

Figura 5. Occupazione negli SLL in Toscana



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le **imprese attive,** secondo l'Istat (Archivio ASIA-Imprese) risultano nel 2008 pari a 338.943, rappresentando il 10,4 per cento delle imprese del Centro-Nord e il 7,5 per cento di quelle italiane; la **densità imprenditoriale**[5], pari al 91,8 per mille (tra le più alte), è superiore a quella dell'area di appartenenza (83,2) e a quella nazionale (75,4).

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti pari a quasi 1.257.000 (intorno al 9,1 per cento della ripartizione Centro Nord e al 7 per cento su base nazionale), di cui oltre 324.000 nel solo manifatturiero (8,9 per cento dell'intero Centro Nord e 7,4 rispetto all'Italia). La dimensione media risulta pari a 3,4 addetti, inferiore a quella del Centro Nord (3,9) e dell'Italia (3,6).

Il livello di **innovazione imprenditoriale** in Toscana, considerando il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6], nel 2009 era pari al 29,5 per cento, inferiore rispetto alla media italiana (31,6) e a quella della ripartizione (33,3).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni di beni** della Toscana nel 2009 costituiscono il 7,9 per cento dell'ammontare complessivo delle esportazioni italiane e il 9,1 per cento di quelle del Centro-Nord. Nel periodo 2000-2009 si registra una crescita delle vendite all'estero della regione dello 0,7 per cento, inferiore al risultato sia dell'area di appartenenza (1,1 per cento) che a livello nazionale (1,2 per cento).

I comparti merceologici a **più elevata specializzazione** all'export sono i settori dei prodotti tessili e in metallo e macchinari. I maggiori partners commerciali sono Francia, Germania, Stati Uniti e Regno Unito.

Nel 2009 la percentuale delle esportazioni sul Pil, ossia la **capacità di esportare**, pari al 22,1 per cento, è superiore a quella della macro area (21,9) e al valore nazionale (19,1).

Nel **I semestre 2010**, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le esportazioni crescono del 14,1 per cento, in misura nettamente superiore alla crescita osservata per il Centro-Nord (11,9) e a quella dell'Italia (12,6).

L'**attrattività turistica** è stata soddisfacente nel periodo 2000-2008: le presenze turistiche sono cresciute in media dell'1,3 per cento, poco più dell'incremento registrato nel Centro-Nord (1,1) e a livello nazionale (1,2). La Toscana presenta una quota abbastanza stabile di presenze turistiche, pari all'11 per cento del totale nazionale. La **capacità ricettiva** degli esercizi, pari a un totale di 505.566 posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti (136,9 per mille) è significativamente superiore alla media del Centro-Nord (89,7) e dell'intero Paese (77,7).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione della regione che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2009 era pari al 6,6 per cento, significativamente inferiore alla media italiana (13,1 per cento) e superiore alla media del Centro-Nord (6,3 per cento). Il livello del **capitale umano**, in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*" [7], risulta soddisfacente essendo pari al 16,9 per cento nel 2009 (contro il 16,5 del Centro-Nord e il 19,2 in Italia). Situazione simile per il dato relativo agli *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] (6,8 per cento nel 2009, rispetto al 6,3 nel Centro-Nord e al 6 in Italia). Il disagio è non elevato in relazione alla **sicurezza**, la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" nel 2009 è stata in Toscana del 25,9 per cento, significativamente inferiore sia al valore dell'area (29,9 per cento) sia alla media italiana (29,7 per cento).

Per quanto riguarda altri **obiettivi di servizio** di natura sociale, si osservano valori buoni per la "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*"[9], pari nel 2008 al 21,5 per cento, contro il 16,8 del Centro-Nord e il 12,6 per cento del valor medio italiano; non analoga situazione si presenta per la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10] nel 2008, con il 2 per cento, contro il 3,9 nel Centro-Nord e il 3,3 in Italia.

Nel settore **ambiente** la performance della regione per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] (nel 2008 il 33,6 per cento del totale dei rifiuti urbani) è al di sotto della media del Centro-Nord e al di sopra di quella nazionale (rispettivamente 38 e 30,6 per cento). Un buon risultato si riscontra per i servizi idrici, come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 72,3 per cento contro il 71,9 del Centro-Nord e il 67,9 dell'Italia. Ugualmente per la situazione dei servizi energetici e in particolare per le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], che nel 2007 erano pari a 1,5 per utente, superiore alla media del Centro-Nord (1,4) ma non a quella nazionale (2,2).

Tavola 1. Toscana - Principali indicatori economici

	Toscana	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	3.723	39.370	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	23,0	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq),* 2009	161,9	220,9	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro),* 2009	27.933	29.399	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	22.066	23.389	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,4	-0,7	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro*), 2009	13.839	13.841	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media),* 2000-2009	-0,3	-0,5	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale),* 2008-2009	-4,3	-5,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,3	0,2	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	-0,9	-4,9	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	19,4	20,8	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,3	-0,3	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale),* 2009	24,7	26,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	1.570	16.737	23.025
percentuale sul totale nazionale	*6,8*	*72,7*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-0,5	-1,1	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	96	1.046	1.945
percentuale sul totale nazionale	*4,9*	*53,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	14,9	29,9	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	1.666	17.783	24.970
percentuale sul totale nazionale	*6,7*	*71,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	0,3	0,3	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	64,8	64,5	57,5
maschile	*74,3*	*73,8*	*68,6*
femminile	*55,4*	*55,2*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	68,9	68,6	62,4
maschile	*77,6*	*77,7*	*73,7*
femminile	*60,2*	*59,5*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	5,8	5,9	7,8
maschile	*4,2*	*4,9*	*6,7*
femminile	*7,8*	*7,2*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	338.943	3.245.042	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	91,8	83,2	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	3,5	4,3	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	1.257	13.743	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	324	3.648	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	3,4	3,9	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia),* 2008	41.262	297.953	373.667
percentuale sul totale nazionale	*11,0*	*79,7*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia),* 2008	19.733	140.317	161.797
percentuale sul totale nazionale	*12,2*	*86,7*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	23.024	253.992	290.113
percentuale sul totale nazionale	*7,9*	*87,5*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. Toscana - Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Toscana	Centro-Nord	Italia	Toscana	Centro-Nord	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	21,0	19,3	22,9	16,9	16,5	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	8,8	6,9	5,7	16,4	14,5	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	6,1	5,9	5,5	6,8	6,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	1,0	1,1	1,0	1,0	1,3	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	3,0	3,6	2,9	3,8	4,4	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	59,5	102,2	69,6	55,2	87,7	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	21,6	25,5	24,2	29,5	33,3	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	11,8	8,3	15,0	12,6	7,3	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	2,0	4,0	5,5	1,0	4,7	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	30,8	46,8	47,3	29,3	51,8	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	21,5	20,3	14,4	33,6	38,0	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	4,0	2,8	3,6	1,5	1,4	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	27,6	24,9	19,1	34,2	24,5	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	27,1	31,5	30,6	25,4	29,9	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	6,3	6,1	12,4	6,6	6,3	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	23,6	15,5	11,2	21,5	16,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	1,9	2,4	1,9	2,0	3,9	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	92,1	81,4	76,6	100,9	98,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	70,1	63,5	50,9	65,2	69,4	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	10,7	7,5	6,0	11,4	7,8	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	15,1	19,3	19,7	14,3	19,1	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	2,2	2,4	2,3	1,6	2,0	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	56,9	67,5	51,0	50,6	64,4	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	23,7	26,7	20,6	29,3	31,3	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	78,6	198,0	158,0	124,7	251,5	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	0,9	0,7	0,8	-0,5	-0,4	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	10,6	10,9	13,8	8,6	9,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	42,3	48,4	43,2	59,8	67,5	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	139,6	147,2	128,9	108,4	142,0	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	4,5	5,0	6,9	4,5	5,1	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	1,6	1,1	1,2	-0,1	1,6	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	27,0	25,6	21,9	22,1	21,9	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

Umbria

Tendenze economiche e sociali

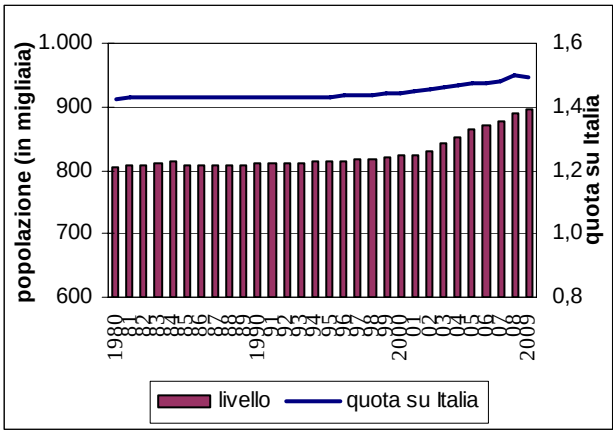
Aspetti demografici

La **popolazione** in Umbria, in lieve costante crescita dal 1980 agli inizi degli anni 2000 e con aumenti più consistenti dal 2003, ha raggiunto 898 mila abitanti (popolazione media residente) nel 2009 con una quota pari all'1,5 per cento sul totale Italia e al 2,3 per cento sul Centro-Nord (Figura 1).

Nel 2009, il **tasso di natalità e di mortalità**[1] erano pari a 8,8 e 11 per mille, rispetto ad una media nazionale di 9,5 e 9,8 per mille. Il **tasso migratorio interno**[2] nel 2009 in Umbria è stato positivo (1,9 per mille), superiore a quello registrato nell'area centro settentrionale (1,3 per mille), mentre il **tasso migratorio con l'estero**[3], anch'esso positivo (8,3), è superiore sia a quello italiano (6) sia a quello del Centro Nord (7,6).

Il **tasso di fecondità** nel 2009 è pari a 1,34 figli per donna, contro una media italiana dell'1,41 e dell'Italia centrale dell'1,37.

Figura 1. Popolazione residente in Umbria
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

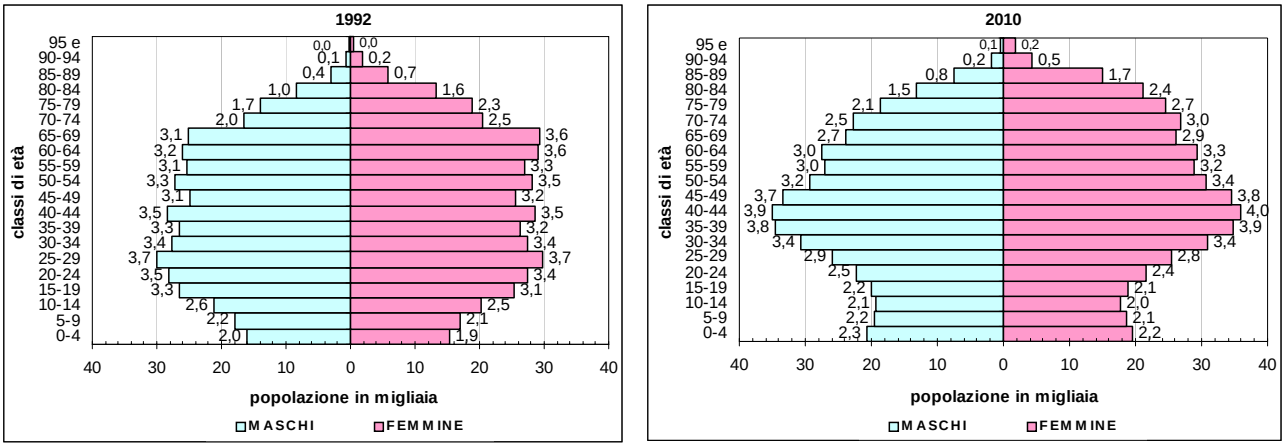
La presenza di **stranieri residenti** nella regione ammontava, secondo i dati del Censimento 2001, a circa 27 mila unità, con un'incidenza del 2 per cento sulla popolazione straniera totale in Italia. Al 1° gennaio 2010, tale presenza è aumentata a poco più di 93 mila unità (pari al 2,2 per cento sul totale stranieri in Italia) e la quota sulla popolazione complessiva regionale è pari al 10,4 per cento.

La piramide delle età mostra nel 2010 uno snellimento nelle classi più basse e un rigonfiamento in quelle centrali rispetto alla struttura del 1992, tuttavia è aumentata di qualche decimo di punto la classe tra 0-4 anni. La quota dei maschi nel 2010 è leggermente superiore a quello delle femmine fino ai 34 anni, nelle fasce d'età superiori avviene il contrario.

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] dell'Umbria nel 2010 è pari al 56,2 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente in Umbria*

(popolazione al 1 gennaio in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)



* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

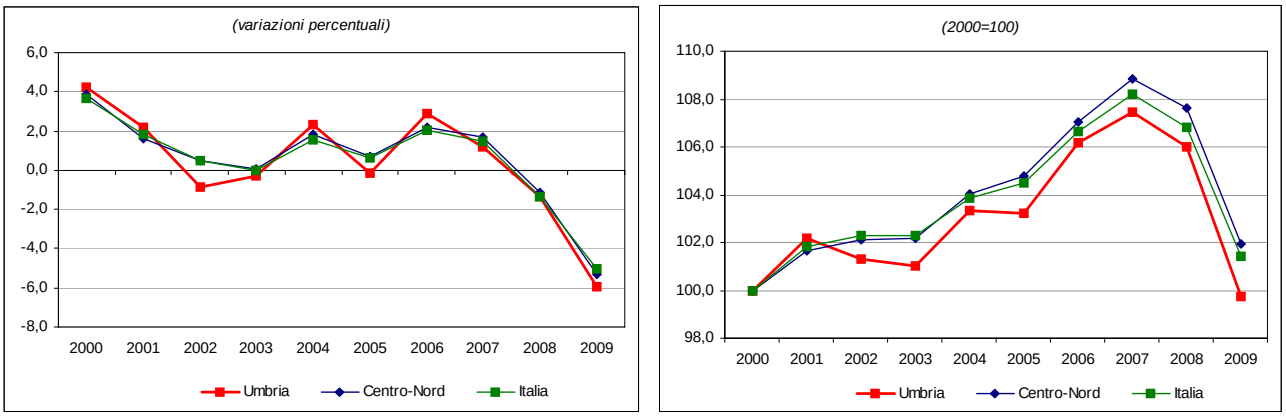
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il **Pil** reale della regione nel 2009 rappresentava l'1,4 per cento del prodotto interno lordo italiano e l'1,8 per cento di quello del Centro-Nord. La crescita media annua nel periodo 2000-09 è stata praticamente nulla, inferiore, anche se di poco, alla media italiana e a quella del Centro-Nord (0,2 per cento), con andamenti abbastanza allineati in tutto il periodo a quelli della ripartizione territoriale di appartenenza (Figura 3).

Figura 3. L'andamento del PIL della regione Umbria

(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro-capite** a valori correnti era pari nel 2009 a 23.531 euro, ossia al 93,2 per cento di quello medio italiano e all'80 per cento di quello dell'area centro-settentrionale. La sua dinamica nel periodo 2000-2009 (1,7 per cento) è inferiore sia alla media nazionale (2,1 per cento) sia a quella del Centro-Nord (1,9 per cento).

I **consumi finali delle famiglie** umbri risultano, invece, nel periodo pari allo 0,5 per cento, lievemente superiori alla crescita media dei consumi delle famiglie italiane (0,3 per cento), e di quella della ripartizione (0,4 per cento).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (70,3 contro il 71,3 del Centro-Nord e il 72,6 dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (20,5 contro il 21,3 della ripartizione e il 19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (6 per cento contro il 5,1 del Centro-Nord e il 5,3 dell'Italia), infine dall'agricoltura (3,2 contro il 2,1 del Centro-Nord e il 2,6 per cento dell'Italia). La **struttura produttiva** della regione è caratterizzata quindi da una maggiore presenza delle costruzioni e dell'agricoltura rispetto alla media ripartizionale e nazionale, anche se il settore dell'industria in senso stretto e dei servizi risultano quelli più importanti per la regione stessa.

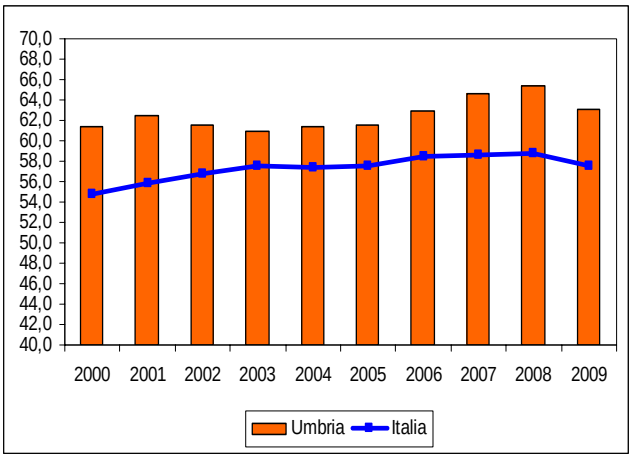
Tutti i settori, rispetto al 2008, hanno subito una diminuzione del valore aggiunto e principalmente l'industria (-12,9 per cento). In particolare sono state colpite dalla crisi le costruzioni (-6,8 per cento), ma ancora di più l'industria in senso stretto (-14,9 per cento). Il valore aggiunto dell'agricoltura è diminuito dell'11,2 per cento, mentre i servizi sono quelli che registrano la flessione più contenuta (-3,5 per cento).

I settori più produttivi sono quelli dell'industria in senso stretto e dei servizi. Ma nel 2009 la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per tutti i settori. Nel complesso la **produttività** totale dell'Umbria è diminuita del 3 per cento, flessione di poco superiore alla media nazionale ma inferiore a quella dell'area (rispettivamente -2,9 e -3,3 per cento). Nel periodo 2000-2009 la flessione media della produttività registrata dall'Umbria è stata dello 0,4 per cento, sostanzialmente in linea con la flessione registrata sia nel Centro Nord sia nel Paese (-0,3 per cento).

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, la dinamica degli **occupati** è stata negativa (-2,6 per cento rispetto al 2008) a fronte di una diminuzione, più modesta, sia a livello italiano (-1,6 per cento) sia dell'area Centro-settentrionale (-1,1 per cento). Il numero di **disoccupati** ha registrato un incremento sostenuto, pari al 37,9 per cento, superiore sia al dato nazionale (15 per cento) sia a quello del Centro-Nord (29,9 per cento).

Figura 4. Tasso di occupazione in Umbria
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Quanto alla struttura del **mercato del lavoro**, l'Umbria è caratterizzata nel 2009 da un **tasso di occupazione** della popolazione in età 15-64 anni (63 per cento) superiore alla media nazionale ma inferiore a quella del Centro Nord e da un **tasso di disoccupazione** pari al 6,7 per cento inferiore a quello italiano ma superiore a quello dell'area (cfr. Tavola 1). Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) segna nel 2009 un peggioramento rispetto all'anno precedente e si attesta al 19,6 per cento (contro il 20,1 del Centro Nord e il 25,4 dell'Italia).

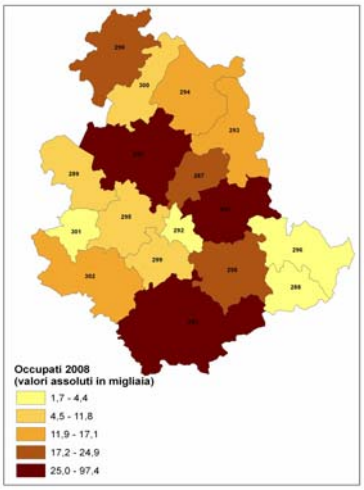
I dati relativi al ***primo semestre del 2010*** hanno mostrato un'ulteriore riduzione degli occupati, -1,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009, superiore al risultato nazionale e ripartizionale (-0,9 e -0,5 per cento), mentre il numero dei disoccupati ha registrato un aumento

sostenuto (29,5 per cento) superiore a quanto registrato nell'area centro-settentrionale (17,9 per cento) e nel Paese (14,3 per cento).

In particolare i dati disponibili da gennaio a settembre del 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** hanno mostrato per le ore autorizzate un incremento significativo rispetto all'anno precedente, pari al 123 per cento, che ha riguardato prevalentemente la componente in deroga. L'aumento complessivo è nettamente superiore a quelli registrati a livello nazionale (50 per cento) e nell'intera area (52,5 per cento).

Gli **occupati interni nei sistemi locali del lavoro (SLL)** erano maggiormente presenti nel 2008 nelle aree di Perugia, Terni e Foligno.

Figura 5. Occupazione negli SLL in Umbria



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le **imprese attive** (fonte Istat, Archivio ASIA-Imprese) erano nel 2008 poco più di 70 mila (pari al 2,2 per cento delle imprese attive del Centro-Nord e all'1,6 per cento di quelle italiane); la **densità imprenditoriale**[5] era pari al 79,7 per cento, inferiore alla media del Centro-Nord (83,2), ma superiore a quella italiana (75,4).

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti di circa 270 mila (pari al 2 per cento della ripartizione Centro-Nord e all'1,5 per cento su base nazionale), di cui circa 72 mila nel solo manifatturiero, pari al 2 per cento dell'intero Centro-Nord e all'1,6 della media italiana. La dimensione media è pari a 3,5 addetti, lievemente inferiore alla media della ripartizione e sostanzialmente in linea con quella italiana (rispettivamente 3,9 e 3,6).

Il livello di **innovazione imprenditoriale**, se si considera il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6], nel 2009 in Umbria era pari al 25,7 per cento, significativamente meno elevato rispetto alla media italiana e a quella centro-settentrionale (rispettivamente 31,6 e 33,3).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni** di beni dell'Umbria nel 2009 costituivano lo 0,9 per cento del flusso complessivo dell'export italiano e l'1 per cento di quello del Centro-Nord. Nel periodo 2000-2009 le vendite all'estero della regione hanno registrato un incremento medio annuo (1,4 per cento) superiore alla crescita del Centro-Nord (1,1 per cento) e dell'Italia (1,2 per cento). Nel 2009 le esportazioni della regione segnalano, tuttavia, una flessione significativa del 22,6 per cento,

superiore sia alla caduta a livello di ripartizione (-20,3 per cento) sia alla diminuzione registrata per l'export nazionale (- 21,4 per cento).

Nei **primi sei mesi del 2010** si interrompe la dinamica negativa del 2009, infatti le vendite all'estero aumentano del 22,6 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultato superiore all'incremento registrato nel Centro-Nord (11,9 per cento) e a livello nazionale (12,6 per cento).

I comparti merceologici a **più elevata specializzazione** dell'export della regione sono stati nel 2009: i metalli e i prodotti in metallo che rappresentano circa il 27 per cento dell'export totale della regione e i macchinari e gli apparecchi meccanici con il 19,8 per cento sul totale, una quota non trascurabile appartiene anche al settore dei prodotti alimentari e del tessile e dell'abbigliamento.

Le destinazioni geografiche prevalenti delle esportazioni umbre sono state: Germania, Francia e Stati Uniti. Il 57 per cento delle esportazioni è destinato ai Paesi della UE 27.

La **capacità di esportare** (esportazioni su PIL) si attesta nel 2009 intorno al 12,4 per cento, inferiore alla media nazionale e centro-settentrionale (rispettivamente 19,1 e 21,9 per cento).

L**'attrattività turistica** della regione è piuttosto scarsa: il peso delle presenze complessive sul totale nazionale nel 2008 era pari all'1,6 per cento (1,3 per cento per gli stranieri) nonostante nel periodo 2000-2008 le presenze siano aumentate (1,1 per cento medio annuo) sostanzialmente in linea con la dinamica registrata dall'area centro-settentrionale e di poco inferiore a quella nazionale (1,1 e1,4 per cento). La capacità ricettiva degli esercizi, pari a un totale di circa 85 mila posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti, è superiore alla media del Centro-Nord e a quella nazionale (95,3 posti letto ogni mille abitanti contro 89,7 del Centro-Nord e 77,7 dell'Italia).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione umbra che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2009 era pari al 7,8 per cento, inferiore alla media italiana (13,1 per cento), ma superiore alla media centro-settentrionale (6,3 per cento). Se si considera il **capitale umano**, nel 2009 l'Umbria mostra risultati molto buoni rispetto alla media italiana e ripartizionale sia in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*"[7] (12,3 per cento in Umbria, contro 19,2 per cento in Italia e 16,5 per cento nel Centro-Nord), sia in termini di *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] (7,3 per cento, contro 6 in Italia e 6,3 nel Centro-Nord). Per quanto riguarda la **sicurezza** e, in particolare, la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" nel 2009, l'indice è stato pari a 29,7 per cento, in linea sia con la media del Centro-Nord sia con quella italiana (rispettivamente 29,7 e 29,9 per cento).

Tra gli **obiettivi di servizio** di natura sociale presenta livelli elevati la "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*"[9] con un valore superiore nel 2008 alla media nazionale e a quella ripartizionale (23,4 per cento contro 12,6 in Italia e 16,8 per cento nel Centro-Nord). Se si considera la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10] nel 2008 l'Umbria presenta risultati migliori anche rispetto all'area centro-settentrionale (5,1 per cento in Umbria, contro 3,9 nel Centro-Nord e 3,3 per cento in Italia).

Gli indicatori relativi all'**ambiente** mostrano risultati regionali relativamente soddisfacenti per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] che nel 2008 erano pari al 28,9 per cento sul totale dei rifiuti urbani, ma pur sempre inferiori alla media centro-settentrionale (38 per cento) e nazionale (30,6 per cento). Anche rispetto ai servizi idrici, l'Umbria non presenta ottimi risultati come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 67,8 per cento (contro il 71,9 del Centro-Nord e il 67,9 dell'Italia). Infine i servizi energetici e in particolare le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], in Umbria mostrano nel 2007 valori sostanzialmente in linea con il Centro-Nord (1,6 interruzioni per utente contro 1,4) e migliori rispetto alla media italiana (2,2).

Tavola 1. Umbria - Principali indicatori economici

	Umbria	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	899	39.370	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	8,5	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq),* 2009	105,7	220,9	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro),* 2009	23.531	29.399	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	18.477	23.389	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-1,0	-0,7	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	11.936	13.841	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media),* 2000-2009	-0,4	-0,5	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale),* 2008-2009	-5,9	-5,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,0	0,2	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	5,6	-4,9	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	21,0	20,8	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,4	-0,3	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale),* 2009	26,5	26,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	366	16.737	23.025
percentuale sul totale nazionale	*1,6*	*72,7*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-2,6	-1,1	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	26	1.046	1.945
percentuale sul totale nazionale	*1,3*	*53,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	37,9	29,9	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	392	17.783	24.970
percentuale sul totale nazionale	*1,6*	*71,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-0,6	0,3	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	63,0	64,5	57,5
maschile	*72,7*	*73,8*	*68,6*
femminile	*53,4*	*55,2*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	67,6	68,6	62,4
maschile	*76,3*	*77,7*	*73,7*
femminile	*59,0*	*59,5*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	6,7	5,9	7,8
maschile	*4,7*	*4,9*	*6,7*
femminile	*9,3*	*7,2*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	70.892	3.245.042	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	79,7	83,2	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	3,6	4,3	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	270	13.743	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	72	3.648	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	3,5	3,9	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia),* 2008	6.011	297.953	373.667
percentuale sul totale nazionale	*1,6*	*79,7*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia),* 2008	2.085	140.317	161.797
percentuale sul totale nazionale	*1,3*	*86,7*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	2.632	253.992	290.113
percentuale sul totale nazionale	*0,9*	*87,5*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. Umbria - Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Umbria	Centro-Nord	Italia	Umbria	Centro-Nord	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	13,3	19,3	22,9	12,3	16,5	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	6,6	6,9	5,7	12,7	14,5	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	5,7	5,9	5,5	7,3	6,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	0,9	1,1	1,0	0,9	1,3	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	2,7	3,6	2,9	3,2	4,4	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	37,7	102,2	69,6	36,7	87,7	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	18,3	25,5	24,2	25,7	33,3	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	7,7	8,3	15,0	9,0	7,3	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	....	4,0	5,5	....	4,7	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	46,7	46,8	47,3	42,1	51,8	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	6,9	20,3	14,4	28,9	38,0	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	2,8	2,8	3,6	1,6	1,4	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	49,1	24,9	19,1	26,0	24,5	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	32,6	31,5	30,6	28,1	29,9	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	7,0	6,1	12,4	7,8	6,3	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	13,6	15,5	11,2	23,4	16,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	1,5	2,4	1,9	5,1	3,9	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	27,7	81,4	76,6	23,4	98,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	60,6	63,5	50,9	55,4	69,4	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	6,7	7,5	6,0	7,1	7,8	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	14,4	19,3	19,7	13,6	19,1	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	5,2	2,4	2,3	2,9	2,0	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	130,9	67,5	51,0	113,5	64,4	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	23,9	26,7	20,6	37,9	31,3	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	5,9	198,0	158,0	5,1	251,5	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	0,7	0,7	0,8	-0,3	-0,4	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	14,8	10,9	13,8	12,6	9,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	42,9	48,4	43,2	57,5	67,5	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	200,4	147,2	128,9	162,8	142,0	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	10,1	5,0	6,9	11,5	5,1	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	0,1	1,1	1,2	-0,9	1,6	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	13,9	25,6	21,9	12,4	21,9	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

Marche

Tendenze economiche e sociali

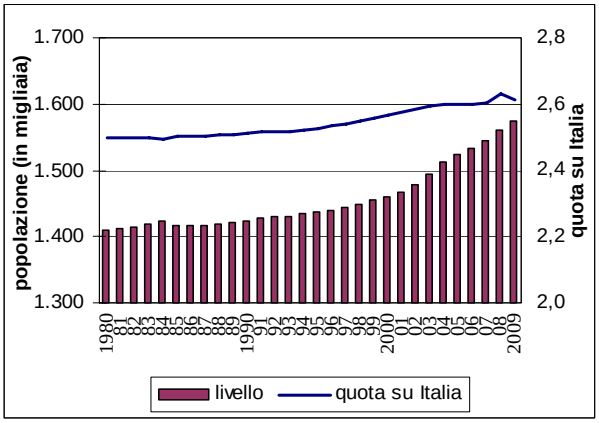
Aspetti demografici

La **popolazione** nelle Marche, in continua crescita dal 1980, ma con aumenti più consistenti dal 2002, ha raggiunto nel 2009 oltre 1,5 milioni di abitanti (popolazione media residente) con una quota pari a circa il 2,6 per cento sul totale Italia e al 4 per cento sul Centro-Nord (Figura 1).

Nel 2009 il **tasso di natalità** è risultato pari a 9,3 per mille, inferiore a quello dell'Italia e del Centro-Nord (9,5 per mille); quello **di mortalità**[1] 8,7 per mille, anch'esso inferiore alla media nazionale e ripartizionale (rispettivamente 9,8 e 10,1 per mille). Il **tasso di fecondità**, nello stesso anno, è stato dell'1,41 per cento, in linea con la media italiana.

Il **tasso migratorio interno**[2] registrato nelle Marche nel 2009 è pari allo 0,7 per mille, superiore alla media nazionale (0,3 per mille), ma inferiore a quella registrata nell'intera area centro-settendrionale (1,3 per mille); quello **estero**[3] è pari al 7 per mille, anch'esso come quello interno, superiore alla media nazionale (6 per mille) e inferiore all'area del Centro-Nord (7,6 per mille).

Figura 1. Popolazione residente nelle Marche
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



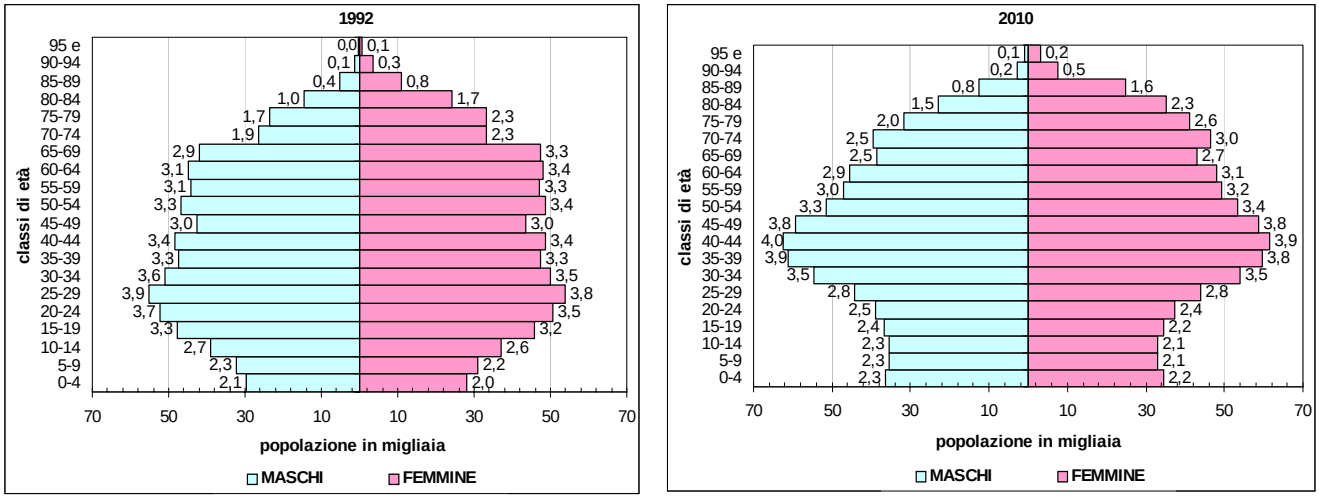
Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

La presenza di **stranieri residenti** nella regione ammontava, secondo i dati del Censimento 2001, a circa 45,6 mila unità, con un'incidenza del 3,4 per cento sulla popolazione straniera totale in Italia. Al 1° gennaio 2010, tale presenza è aumentata a oltre 140 mila unità (pari al 3,3 per cento sul totale stranieri in Italia) e la quota sulla popolazione complessiva regionale è dell'8,9 per cento.

La piramide delle età mostra nel 2010 un rigonfiamento soprattutto nelle classi centrali rispetto alla struttura del 1992. La quota dei maschi nel 2010 è uguale o leggermente superiore a quello delle femmine fino ai 49 anni; dai 50 anni è invece sempre la quota femminile a prevalere.

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] delle Marche nel 2010 è pari al 55,6 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente nelle Marche*
(popolazione al 1 gennaio in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)



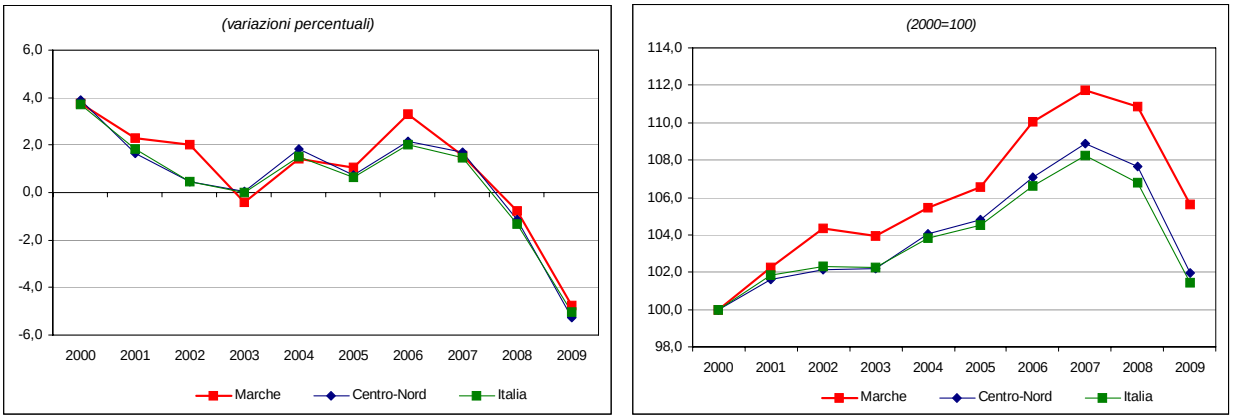
* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il **Pil** reale della regione nel 2009 rappresentava il 2,7 per cento del prodotto interno lordo italiano e il 3,5 per cento di quello del Centro-Nord. La crescita media annua nel periodo 2000-09 (0,6 per cento) è risultata superiore alla media italiana e del Centro-Nord (0,2 per cento) e con andamenti più dinamici rispetto a quelli della ripartizione territoriale di appartenenza (Figura 3).

Figura 3. L'andamento del PIL della regione Marche
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro capite** a valori correnti era pari nel 2009 al 101,6 per cento di quello medio italiano e all'87,2 per cento di quello dell'area centro-settentrionale. La sua dinamica nel periodo 2000-2009 (2,3 per cento) è risultata superiore sia alla media del Centro-Nord (1,9 per cento) sia a quella nazionale (2,1 per cento).

I **consumi finali delle famiglie** nel 2009 subiscono una diminuzione del 2,9 per cento, di gran lunga superiore alla perdita registrata nel Centro-Nord e in Italia (rispettivamente -1,6 e -1,9 per cento).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (67,5 contro il 71,3 del Centro-Nord e il 72,6 dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (24,7 contro il 21,3 della ripartizione e il 19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (5,3 per cento, così come in Italia, contro il 5,1 per cento del Centro-Nord), infine dall'agricoltura (2,3 contro il 2,1 del Centro-Nord e il 2,6 per cento dell'Italia). La **struttura produttiva** della regione è caratterizzata principalmente da una maggiore presenza dell'industria in senso stretto, e minore dei servizi, rispetto alla media ripartizionale e nazionale.

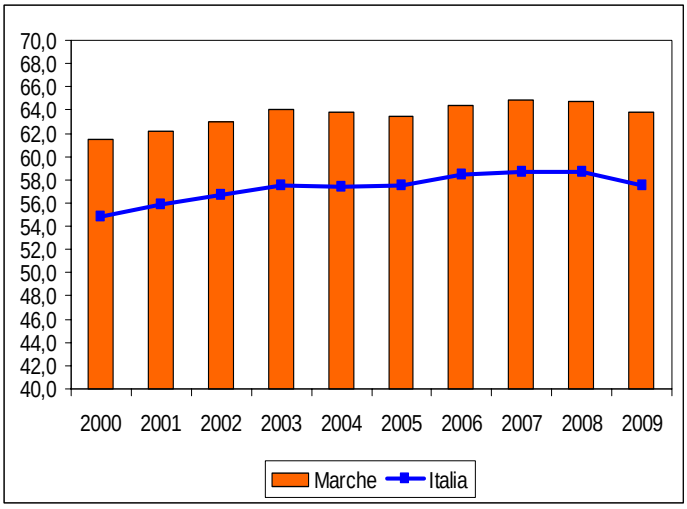
Tutti i settori, rispetto al 2008, hanno subito una diminuzione del valore aggiunto e principalmente l'industria (-11 per cento). In particolare il settore maggiormente colpito dalla crisi è quello dell'industria in senso stretto (-12,9 per cento) e in misura minore le costruzioni (-1,9 per cento). Il valore aggiunto dell'agricoltura è diminuito dell'8 per cento e i servizi del 2,2.

Il settore più produttivo è quello dei servizi, ma nel 2009 la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per tutti i settori. Nel complesso la **produttività** totale delle Marche è diminuita del 3,2 per cento, flessione di poco inferiore alla media ripartizionale, ma superiore a quella nazionale (rispettivamente -3,3 e -2,9 per cento). Nel periodo 2000-2009 la produttività regionale è rimasta stazionaria, contro una lieve flessione registrata sia nel Centro Nord sia nel Paese (-0,3 per cento).

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, la dinamica degli **occupati** è stata negativa (-0,4 per cento rispetto al 2008), ma di intensità minore rispetto alla media nazionale (-1,6 per cento) e dell'area Centro-settentrionale (-1,1 per cento). Il numero di **disoccupati** ha registrato un incremento sostenuto, pari al 45 per cento, superiore sia al dato nazionale (15 per cento) sia a quello del Centro-Nord (29,9 per cento).

Figura 4. Tasso di occupazione nelle Marche
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

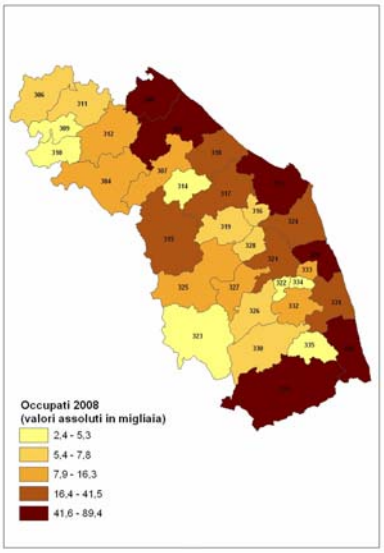
Quanto alla struttura del **mercato del lavoro**, la regione è caratterizzata nel 2009 da un **tasso di occupazione** della popolazione in età 15-64 anni (63,8 per cento) superiore alla media nazionale, ma inferiore a quella del Centro-Nord e da un **tasso di disoccupazione** pari al 6,6 per cento inferiore a quello italiano e superiore a quello dell'area (cfr. Tavola 1). Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) segna nel 2009 un forte peggioramento rispetto all'anno precedente e si attesta al 22,6 per cento (contro il 20,1 del Centro-Nord e il 25,4 dell'Italia).

I dati relativi al ***primo semestre del 2010*** evidenziano un leggero miglioramento degli occupati (0,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009), contro una diminuzione a livello nazionale e ripartizionale (-0,9 e -0,5 per cento rispettivamente). Il numero dei disoccupati ha registrato una diminuzione (-11,4 per cento), a fronte di un aumento registrato nell'area centro-settentrionale (17,9 per cento) e nel Paese (14,3 per cento).

In particolare i dati disponibili da gennaio a settembre del 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** hanno mostrato per le ore autorizzate un incremento rispetto all'anno precedente, pari all'89 per cento, che ha riguardato prevalentemente la componente in deroga. L'aumento è stato superiore a quelli più contenuti a livello nazionale (50 per cento) e dell'intera area (52,5 per cento).

Gli **occupati interni nei sistemi locali del lavoro (SLL)** al 2008 erano maggiormente presenti nelle aree di Pesaro, Fermo e nelle zone costiere.

Figura 5. Occupazione negli SLL nelle Marche



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Riguardo al tessuto produttivo le **imprese attive** (fonte Istat, Archivio ASIA-Imprese) erano nel 2008 oltre 133 mila (4,1 per cento delle imprese attive del Centro-Nord e 3 per cento di quelle italiane); la densità imprenditoriale[5] era pari all'85,4 per cento, superiore sia a quella del Centro-Nord (83,2) sia a quella italiana (75,4).

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti di circa 539 mila (pari al 3,9 per cento della ripartizione Centro-Nord e al 3 per cento su base nazionale), di cui circa 194 mila nel solo manifatturiero, pari al 5,3 per cento dell'intero Centro-Nord e al 4,4 rispetto all'Italia. La dimensione media degli addetti è 3,7, sostanzialmente in linea con la media della ripartizione e quella italiana (rispettivamente 3,9 e 3,6).

Il livello di **innovazione imprenditoriale**, se si considera il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6], nel 2009 nelle Marche era pari al 25,6 per cento, significativamente meno elevato rispetto alla media italiana e a quella centro-settentrionale (rispettivamente 31,6 e 33,3).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni** di beni delle Marche costituivano nel 2009 il 2,8 per cento del flusso complessivo dell'export italiano e il 3,2 per cento di quello del Centro-Nord. Nel periodo 2000-09 le vendite all'estero della regione hanno registrato un incremento medio annuo dello 0,8 per cento, di poco inferiore alla crescita del Centro-Nord (1,1 per cento) e dell'Italia (1,2 per cento); ma nel 2009 la regione ha segnato una significativa diminuzione dell'export (-24,5 per cento), superiore a quella registrata nel Centro-Nord e in Italia (-20,3 e -21,4 per cento rispettivamente).

I dati relativi ai **primi sei mesi del 2010** evidenziano una ripresa delle vendite all'estero delle Marche (7,1 per cento), ma inferiore alla media italiana (12,6 per cento) e ripartizionale (11,9).

I comparti merceologici a **più elevata specializzazione** all'export della regione sono stati nel 2009 quelli riguardanti i "prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori", gli "apparecchi elettrici" e i "macchinari e apparecchi meccanici" che complessivamente rappresentano oltre il 52 per cento dell'export totale.

Le destinazioni geografiche prevalenti delle esportazioni marchigiane sono state: Francia e Germania e oltre il 62 per cento delle esportazioni è destinato ai Paesi della Unione europea a 27. Tra i Paesi esterni al mercato europeo la Federazione Russa è il principale destinatario dell'export della regione.

La **capacità di esportare** (esportazioni su PIL) si attesta nel 2009 al 19,9 per cento, superiore alla media nazionale (19,1 per cento), ma inferiore a quella del Centro-Nord (21,9 per cento).

L'**attrattività turistica** della regione è piuttosto insufficiente: il peso delle presenze complessive sul totale nazionale nel 2008 era pari al 3,1 per cento (1 per cento per gli stranieri), ma nel periodo 2000-2008 le presenze sono diminuite dell'1 per cento medio annuo, contro un aumento registrato nell'area centro-settentrionale e nazionale (rispettivamente 1,1 e 1,2 per cento). La **capacità ricettiva** degli esercizi, pari a un totale di oltre 232 mila posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti, è di gran lunga superiore alla media del Centro-Nord e a quella nazionale (148,8 posti letto ogni mille abitanti contro gli 89,7 del Centro-Nord e i 77,7 dell'Italia).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione marchigiana che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2009 era pari all'8,8 per cento, superiore alla media centro-settentrionale (6,3 per cento) e inferiore a quella italiana (13,1 per cento). Se si considera il **capitale umano** nel 2009 in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*"[7], la regione (15,7 per cento) mostra risultati migliori rispetto alla media italiana (19,2 per cento) e ripartizionale (16,5 per cento). In termini di *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] sempre nel 2009 si posizionano, invece, al di sotto della media ripartizionale e nazionale (4,6 per cento nelle Marche contro 6,3 nel Centro-Nord e 6 in Italia). Per quanto riguarda la **sicurezza** e, in particolare, la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" nel 2009 la regione registra risultati migliori rispetto alla media del Centro-Nord e a quella italiana (16 per cento contro 29,9 e 29,7 per cento rispettivamente).

Tra gli **obiettivi di servizio** di natura sociale, la "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*"[9] presenta nel 2008 un valore (15,9 per cento) superiore alla media nazionale (12,6 per cento), ma inferiore a quella ripartizionale (16,8 per cento). Se si considera la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10] nel 2008 le Marche presentano, invece, risultati migliori (4,1 per cento, contro 3,9 nel Centro-Nord e 3,3 per cento in Italia).

Gli indicatori relativi all'**ambiente** mostrano scarsi risultati regionali per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] che nel 2008 erano pari al 26,3 per cento sul totale dei rifiuti urbani (contro 38 per cento nel Centro-Nord e 30,6 in Italia), ma in aumento rispetto all'anno precedente. La situazione marchigiana migliora se si considerano gli aspetti relativi ai servizi idrici, come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 74,7 per cento (contro il 71,9 del Centro-Nord e il 67,9 dell'Italia). In merito ai servizi energetici e in particolare le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], nelle Marche si evidenzia una performance migliore rispetto alla media nazionale, ma peggiore di quella relativa al Centro-Nord (1,6 interruzioni per utente nel 2007 contro 1,4 del Centro-Nord e 2,2 dell'Italia).

Tavola 1. Marche – Principali Indicatori economici

	Marche	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	1.576	39.370	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	9,7	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq),* 2009	162,4	220,9	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro),* 2009	25.640	29.399	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	20.487	23.389	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,2	-0,7	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	11.932	13.841	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media),* 2000-2009	-1,0	-0,5	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale),* 2008-2009	-4,7	-5,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,6	0,2	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	-0,7	-4,9	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	20,8	20,8	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,1	-0,3	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale),* 2009	30,1	26,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	655	16.737	23.025
percentuale sul totale nazionale	*2,8*	*72,7*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-0,4	-1,1	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	46	1.046	1.945
percentuale sul totale nazionale	*2,4*	*53,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	45,0	29,9	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	702	17.783	24.970
percentuale sul totale nazionale	*2,8*	*71,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	1,7	0,3	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	63,8	64,5	57,5
maschile	*72,0*	*73,8*	*68,6*
femminile	*55,5*	*55,2*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	68,4	68,6	62,4
maschile	*76,9*	*77,7*	*73,7*
femminile	*59,8*	*59,5*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	6,6	5,9	7,8
maschile	*6,2*	*4,9*	*6,7*
femminile	*7,2*	*7,2*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	133.261	3.245.042	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	85,4	83,2	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	3,8	4,3	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	539	13.743	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	194	3.648	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	3,7	3,9	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia),* 2008	11.478	297.953	373.667
percentuale sul totale nazionale	*3,1*	*79,7*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia),* 2008	1.672	140.317	161.797
percentuale sul totale nazionale	*1,0*	*86,7*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	8.057	253.992	290.113
percentuale sul totale nazionale	*2,8*	*87,5*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. Marche - Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Marche	Centro-Nord	Italia	Marche	Centro-Nord	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	16,7	19,3	22,9	15,6	16,5	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	5,1	6,9	5,7	11,8	14,5	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	4,7	5,9	5,5	4,6	6,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	0,5	1,1	1,0	0,7	1,3	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	2,0	3,6	2,9	3,0	4,4	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	59,8	102,2	69,6	48,2	87,7	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	16,5	25,5	24,2	25,6	33,3	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	8,3	8,3	15,0	6,6	7,3	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	6,1	4,0	5,5	5,5	4,7	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	27,1	46,8	47,3	35,6	51,8	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	9,7	20,3	14,4	26,3	38,0	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	2,8	2,8	3,6	1,6	1,4	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	40,6	24,9	19,1	14,0	24,5	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	17,6	31,5	30,6	16,0	29,9	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	5,4	6,1	12,4	8,8	6,3	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	17,8	15,5	11,2	15,9	16,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	4,0	2,4	1,9	4,1	3,9	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	40,6	81,4	76,6	31,3	98,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	56,8	63,5	50,9	65,0	69,4	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	8,5	7,5	6,0	8,8	7,8	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	13,7	19,3	19,7	14,4	19,1	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	1,8	2,4	2,3	1,4	2,0	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	40,8	67,5	51,0	33,6	64,4	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	22,2	26,7	20,6	23,2	31,3	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	26,4	198,0	158,0	30,5	251,5	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	0,9	0,7	0,8	-0,2	-0,4	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	11,8	10,9	13,8	10,1	9,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	42,3	48,4	43,2	62,7	67,5	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	169,8	147,2	128,9	157,7	142,0	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	7,7	5,0	6,9	8,2	5,1	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	0,7	1,1	1,2	0,0	1,6	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	24,6	25,6	21,9	19,9	21,9	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

Lazio

Tendenze economiche e sociali

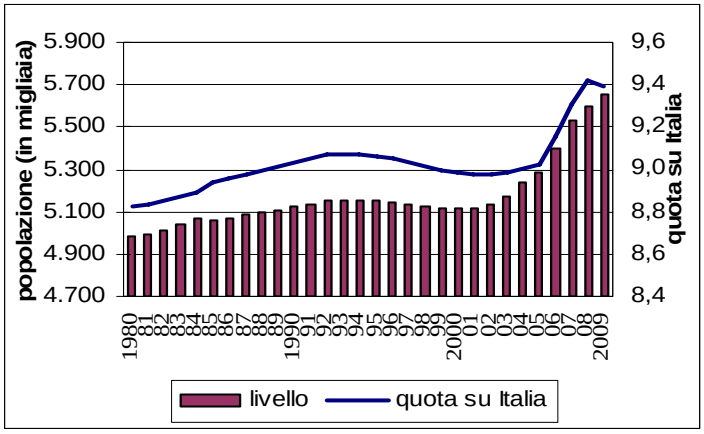
Aspetti demografici

La **popolazione** laziale, in crescita quasi continua nel periodo 1980-2009, ha raggiunto a fine periodo un valore intorno a 5.654 mila abitanti (popolazione media residente). L'incidenza della popolazione del Lazio rispetto al Centro-Nord era pari nel 2009 al 14,4 per cento, rispetto al totale della popolazione italiana era pari al 9,4 per cento (cfr. figura 1).

Nel 2009, il **tasso di natalità** e **di mortalità**[1] erano pari a 9,7 e 9,4 per mille, rispetto ad una media nazionale di 9,5 e 9,8 per mille, il **tasso migratorio interno**[2] è risultato positivo (1 per mille), **quello estero**[3] ancor di più (9 per mille), a fronte di valori dei due indicatori pari rispettivamente a 0,3 e 6 per mille a livello nazionale e a -1,3 e 7,6 per mille nella ripartizione di appartenenza.

Il **tasso di fecondità** nel 2009 è pari a 1,38 figli per donna, contro una media italiana dell'1,41.

Figura 1. Popolazione residente nel Lazio
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



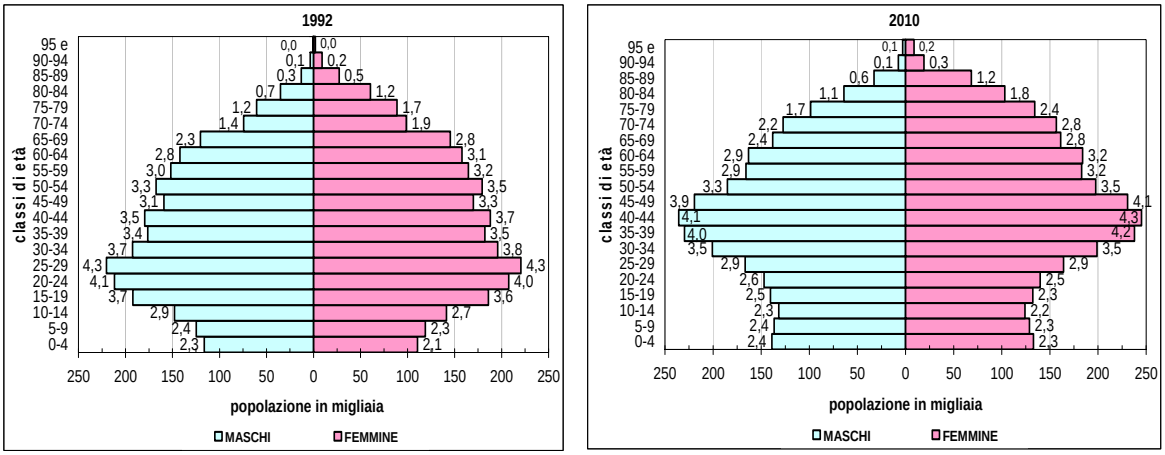
Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

La presenza di stranieri residenti nella regione, che nel 2001, secondo i dati del Censimento, contava 152 mila unità, ammontava al 1° gennaio 2010 a 497.940, con incidenza in crescita, pari all'8,8 per cento della popolazione regionale (11,8 per cento sulla popolazione straniera a livello nazionale).

La **piramide delle età** (vedi figura 2) mostra nel 2010 rispetto al 1992 una struttura con crescita dell'incidenza delle classi di età tra i 35 e i 50 anni e con una tenuta della quota delle classi fino a 9 anni di età, con andamento abbastanza simile per entrambi i sessi ma con prevalenza di donne dai 35 anni in su.

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] del Lazio nel 2010 è pari al 50,9 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente nel Lazio*
(popolazione al 1° Gennaio in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)



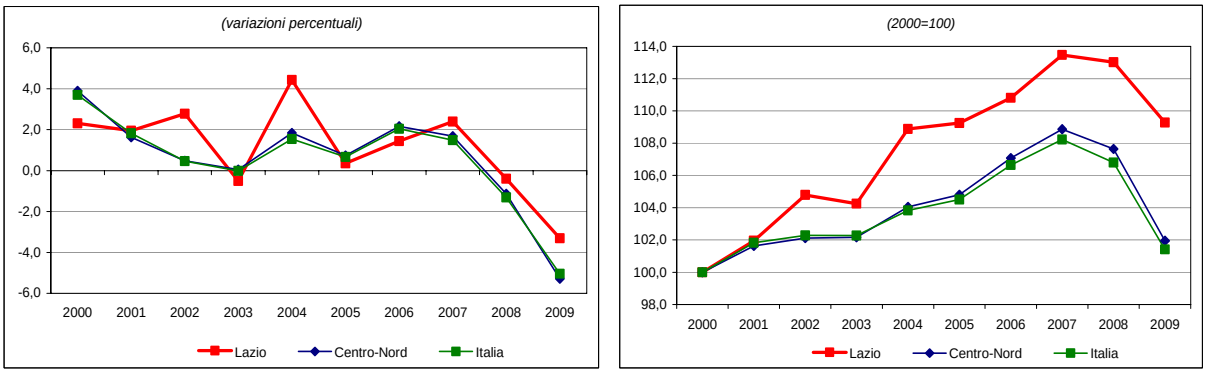
* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il **Pil** della regione, che nel 2009 rappresentava l'11,2 per cento di quello italiano e il 14,6 per cento di quello dell'area centro-settentrionale, ha registrato nell'intero periodo 2000-2009 una crescita media annua dell'1 per cento, rispetto alla crescita dello 0,2 per cento dell'Italia e del Centro-Nord (Figura 2).

Figura 3. L'andamento del PIL della regione Lazio
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro-capite** a valori correnti nel 2009 era pari a 29.837 euro, ossia il 118,2 per cento di quello italiano e il 101,5 per cento di quello dell'area centro-settentrionale. La sua dinamica nel periodo 2000-2009 (2,4 per cento di incremento medio annuo) è superiore alla media nazionale (2,1 per cento) e a quella del Centro-Nord (1,9 per cento).

I **consumi finali delle famiglie** nel 2009, rispetto al 2008, hanno subito una significativa diminuzione (-1,2 per cento, contro -1,6 per cento nel Centro-Nord e -1,9 per cento per l'Italia).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (84,9 contro 71,3 del Centro-Nord e 72,6 per cento dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (9,6 contro 21,3 del Centro-Nord e

19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (4,3 contro 5,1 del Centro-Nord e 5,3 per cento dell'Italia) e dall'agricoltura (1,2 contro 2,1 nel Centro-Nord e 2,6 per cento in Italia).

Riguardo ai settori, rispetto al 2008, hanno subito una diminuzione del valore aggiunto, principalmente l'industria in senso stretto (-11,3 per cento) e a seguire l'agricoltura (-4,4) e i servizi (-2,9), mentre le costruzioni crescono dell'1,1 per cento.

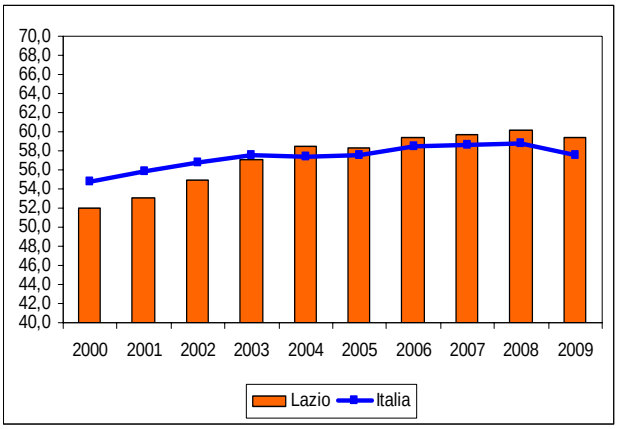
I settori più produttivi sono quelli dell'industria in senso stretto e dei servizi. Nel 2009, rispetto al 2008, la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per tutti i settori. Nel complesso la **produttività** totale del Lazio è diminuita del 2 per cento, in misura inferiore alla media della ripartizione di appartenenza (-3,3) e alla media nazionale (-2,9 per cento).

Nel periodo 2000-2009 il Lazio ha registrato una riduzione media annua della produttività dello 0,2 per cento (contro -0,3 per cento dell'Italia e del Centro-Nord).

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, nel Lazio, la dinamica degli **occupati** è risultata leggermente negativa (-0,2 per cento rispetto al 2008), a fronte di una maggiore flessione registrata nel Centro-Nord (-1,1) e nella media italiana (-1,6 per cento). Sempre nel 2009 il numero dei **disoccupati** è cresciuto del 14,2 per cento (cfr. tavola 1).

Figura 4. Tasso di occupazione nel Lazio
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

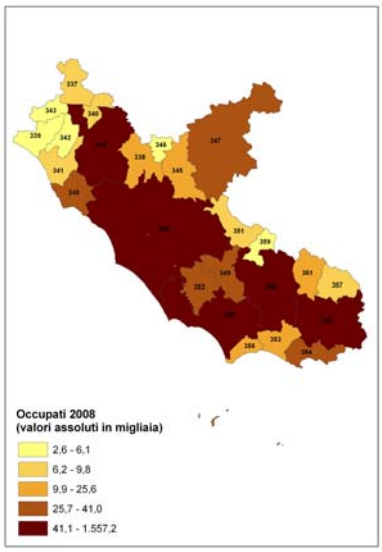
Quanto alla struttura del mercato del lavoro, il Lazio è caratterizzato nel 2009 da un **tasso di occupazione** pari al 59,5 per cento, inferiore alla media della ripartizione di appartenenza e superiore a quella nazionale (rispettivamente 64,5 e 57,5 per cento) e da un **tasso di disoccupazione** pari all'8,5 per cento. Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni), pari al 30,6 per cento, è elevato, superiore alla media dell'area centro-settentrionale (20,1) ed alla media italiana (25,4).

Nel ***primo semestre del 2010,*** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**,** si riscontra una crescita degli occupati dell'1,7 per cento, a fronte di una riduzione a livello nazionale dello 0,9 per cento e del Centro-Nord dello 0,5 per cento. Crescono di 17 mila unità i disoccupati.

Inoltre i dati disponibili nel periodo gennaio-settembre 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** mostrano, per le ore autorizzate, un incremento pari al 28 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riguardando soprattutto la componente in deroga e a seguire quella straordinaria, mentre l'ordinaria risulta in riduzione. L'aumento complessivo è tuttavia inferiore a quello nazionale (50,5 per cento) e a quello dell'intera area meridionale (52,5 per cento).

A livello subregionale gli **occupati interni nei sistemi locali del lavoro (SLL)** si concentrano nelle aree di Roma, Latina, Frosinone, Cassino, Viterbo e Velletri (Figura 5).

Figura 5. Occupazione negli SLL nel Lazio



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le **imprese attive,** secondo l'Istat (Archivio ASIA-Imprese) risultano nel 2008 pari a 423.059, rappresentando il 13 per cento delle imprese del Centro-Nord e il 9,4 per cento di quelle italiane; la densità imprenditoriale[5], pari al 75,6 per mille, è inferiore a quella dell'area di appartenenza (83,2) e leggermente superiore a quella nazionale (75,4).

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti pari a oltre 1.625.000 (intorno all'11,8 per cento della ripartizione Centro Nord e al 9,1 per cento su base nazionale), di cui circa 184.000 nel solo manifatturiero. La dimensione media risulta pari a 3,6 addetti, lievemente inferiore a quella del Centro Nord (3,9) e in linea con quella dell'Italia.

Il livello di **innovazione imprenditoriale** nel Lazio, considerando il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6], nel 2009 era pari al 43,5 per cento, superiore rispetto alla media italiana (31,6) e a quella della ripartizione (33,3).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni di beni** del Lazio nel 2009 costituiscono il 4,1 per cento dell'ammontare complessivo delle esportazioni italiane e il 4,7 per cento di quelle del Centro-Nord. Nel periodo 2000-2009 si registra una situazione di stabilità delle vendite all'estero della regione, vendite che invece crescono sia nell'area di appartenenza (1,1 per cento) che a livello nazionale (1,2 per cento).

I comparti merceologici a **più elevata specializzazione** all'export sono il settore dei prodotti farmaceutici, chimici, petroliferi e dei mezzi di trasporto. I maggiori partners commerciali sono Germania, Francia e Stati Uniti.

Nel 2009 la percentuale delle esportazioni sul Pil, ossia la **capacità di esportare**, pari al 7,1 per cento, è inferiore a quella della macro area (21,9) e al valore nazionale (19,1).

Nel **I semestre 2010**, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le esportazioni crescono del 16,4 per cento, in misura nettamente superiore alla crescita osservata per il Centro-Nord (11,9) e a quella dell'Italia (12,6).

L'**attrattività turistica** è stata relativamente soddisfacente nel periodo 2000-2008: le presenze turistiche sono cresciute in media dello 0,8 per cento, rispetto alla crescita registrata nel Centro-Nord (1,1) e a livello nazionale (1,2). Il Lazio presenta una quota crescente di presenze turistiche, pari all'8,5 per cento del totale nazionale. La **capacità ricettiva** degli esercizi, pari a un totale di 288.596 posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti (51,6 per mille) è inferiore alla media del Centro-Nord (89,7) e dell'intero Paese (77,7).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione della regione che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2009 era pari al 7,8 per cento, significativamente inferiore alla media italiana (13,1 per cento) e superiore alla media del Centro-Nord (6,3 per cento). Il livello del **capitale umano**, in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*" [7], risulta relativamente buono essendo pari all'11,2 per cento nel 2009 (contro il 16,5 del Centro-Nord e il 19,2 in Italia). Situazione simile per il dato relativo agli *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] (7,3 per cento nel 2009, rispetto al 6,3 nel Centro-Nord e al 6 in Italia). Il disagio è abbastanza elevato in relazione alla **sicurezza**, la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" nel 2009 è stata nel Lazio del 39,4 per cento, significativamente superiore sia al valore dell'area (29,9 per cento) sia alla media italiana (29,7 per cento).

Per quanto riguarda altri **obiettivi di servizio** di natura sociale, si osservano valori soddisfacenti. Per la "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*"[9], nel 2008, il 12,6 per cento, contro il 16,8 del Centro-Nord e in linea con il valor medio italiano; analoga situazione si presenta per la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10] nel 2008, con il 3,3 per cento, contro il 3,9 nel Centro-Nord e il 3,3 in Italia.

Nel settore **ambiente** la performance della regione per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] (nel 2008 il 12,9 per cento del totale dei rifiuti urbani) è molto al di sotto della media del Centro-Nord e di quella nazionale (rispettivamente 38 e 30,6 per cento). Qualche disagio si riscontra per i servizi idrici, come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 64,6 per cento contro il 71,9 del Centro-Nord e il 67,9 dell'Italia. Ugualmente per la situazione dei servizi energetici e in particolare per le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], che nel 2007 erano pari a 2,2 per utente superiori alla media del Centro-Nord (1,4) ma in linea con la media nazionale.

Tavola 1. Lazio - Principali indicatori economici

	Lazio	Centro-Nord	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	5.661	39.370	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	17,2	178,2	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq),* 2009	329,1	220,9	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro),* 2009	29.838	29.399	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	23.805	23.389	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,1	-0,7	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro*), 2009	13.029	13.841	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media),* 2000-2009	-0,8	-0,5	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale),* 2008-2009	-3,3	-5,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	1,0	0,2	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	-8,6	-4,9	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	18,3	20,8	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,3	-0,3	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale),* 2009	14,0	26,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	2.241	16.737	23.025
percentuale sul totale nazionale	*9,7*	*72,7*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-0,2	-1,1	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	208	1.046	1.945
percentuale sul totale nazionale	*10,7*	*53,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	14,2	29,9	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	2.449	17.783	24.970
percentuale sul totale nazionale	*9,8*	*71,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	0,9	0,3	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	59,5	64,5	57,5
maschile	*70,7*	*73,8*	*68,6*
femminile	*48,6*	*55,2*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	65,0	68,6	62,4
maschile	*75,9*	*77,7*	*73,7*
femminile	*54,5*	*59,5*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	8,5	5,9	7,8
maschile	*6,8*	*4,9*	*6,7*
femminile	*10,8*	*7,2*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	423.059	3.245.042	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	75,6	83,2	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	4,5	4,3	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	1.625	13.743	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	184	3.648	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	3,7	3,9	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia),* 2008	31.676	297.953	373.667
percentuale sul totale nazionale	*8,5*	*79,7*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia),* 2008	21.118	140.317	161.797
percentuale sul totale nazionale	*13,1*	*86,7*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	11.925	253.992	290.113
percentuale sul totale nazionale	*4,1*	*87,5*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. Lazio - Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Lazio	Centro-Nord	Italia	Lazio	Centro-Nord	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	15,6	19,3	22,9	11,2	16,5	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	6,3	6,9	5,7	16,4	14,5	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	5,3	5,9	5,5	7,3	6,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	1,9	1,1	1,0	1,7	1,3	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	5,7	3,6	2,9	5,9	4,4	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	40,2	102,2	69,6	24,5	87,7	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	28,3	25,5	24,2	43,5	33,3	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	10,9	8,3	15,0	11,4	7,3	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	10,9	4,0	5,5	12,9	4,7	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	21,6	46,8	47,3	29,9	51,8	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	4,6	20,3	14,4	12,9	38,0	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	4,0	2,8	3,6	2,2	1,4	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	3,7	24,9	19,1	9,8	24,5	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	37,8	31,5	30,6	39,4	29,9	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	9,7	6,1	12,4	7,8	6,3	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	9,3	15,5	11,2	12,6	16,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	1,7	2,4	1,9	3,3	3,9	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	105,4	81,4	76,6	137,3	98,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	72,1	63,5	50,9	89,6	69,4	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	5,8	7,5	6,0	5,8	7,8	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	27,9	19,3	19,7	23,2	19,1	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	1,3	2,4	2,3	1,5	2,0	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	18,3	67,5	51,0	24,9	64,4	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	13,0	26,7	20,6	15,4	31,3	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	521,9	198,0	158,0	625,0	251,5	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	0,4	0,7	0,8	-0,3	-0,4	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	15,1	10,9	13,8	11,0	9,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	45,8	48,4	43,2	64,4	67,5	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	120,2	147,2	128,9	132,3	142,0	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	4,7	5,0	6,9	4,6	5,1	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	0,8	1,1	1,2	4,3	1,6	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	9,7	25,6	21,9	7,1	21,9	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

Abruzzo

Tendenze economiche e sociali

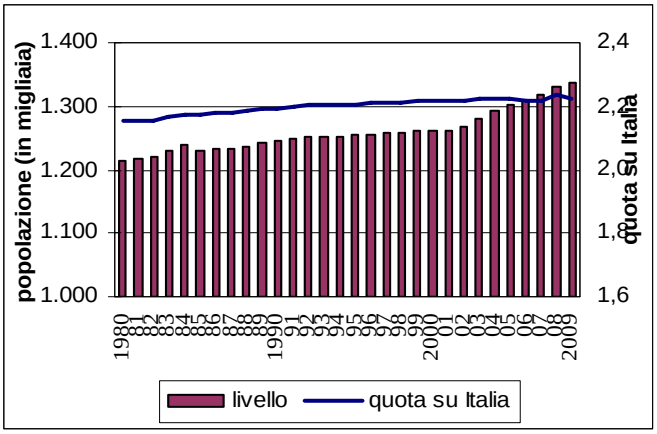
Aspetti demografici

La **popolazione** in Abruzzo, in continua crescita dal 1980, ma con aumenti significativi dal 2002, ha raggiunto nel 2009 oltre 1,3 milioni di abitanti (popolazione media residente) con una quota pari a circa il 2,2 per cento sul totale Italia e al 6,4 per cento sul Mezzogiorno (Figura 1).

Nel 2009, il **tasso di natalità** e **di mortalità**[1] erano pari a 8,5 e 10,9 per mille, rispetto ad una media nazionale di 9,5 e 9,8 per mille, il **tasso migratorio interno**[2] è stato positivo (1 per mille), come **quello estero**[3] (5,4 per mille), a fronte di valori dei due indicatori pari rispettivamente a 0,3 e 6 per mille a livello nazionale e a -1,7 e 3,1 per mille nella ripartizione di appartenenza.

Il **tasso di fecondità** nel 2009 è pari a 1,26 figli per donna, contro una media italiana dell'1,41 e meridionale dell'1,36.

Figura 1. Popolazione residente in Abruzzo
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



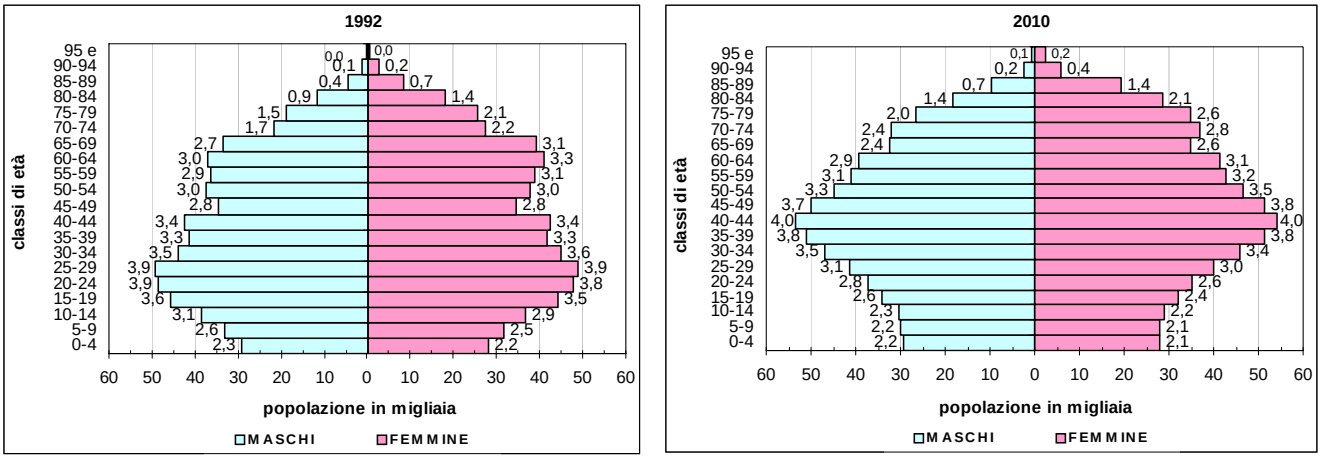
Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

La presenza di **stranieri residenti** nella regione ammontava, secondo i dati del Censimento 2001, a circa 21.400 unità, con un'incidenza dell'1,6 per cento sulla popolazione straniera totale in Italia. Al 1° gennaio 2010, tale presenza è aumentata a circa 76 mila unità (1,8 per cento sul totale stranieri in Italia) e la quota sulla popolazione complessiva regionale è pari al 5,7 per cento.

La piramide delle età mostra nel 2010 uno snellimento nelle classi più basse e un rigonfiamento in quelle centrali rispetto alla struttura del 1992. La quota dei maschi nel 2009 è superiore a quello delle femmine fino ai 34 anni, dopodiché è sempre la parte femminile ad essere predominante.

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] dell'Abruzzo nel 2010 è pari al 52,2 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente in Abruzzo*
(popolazione in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)



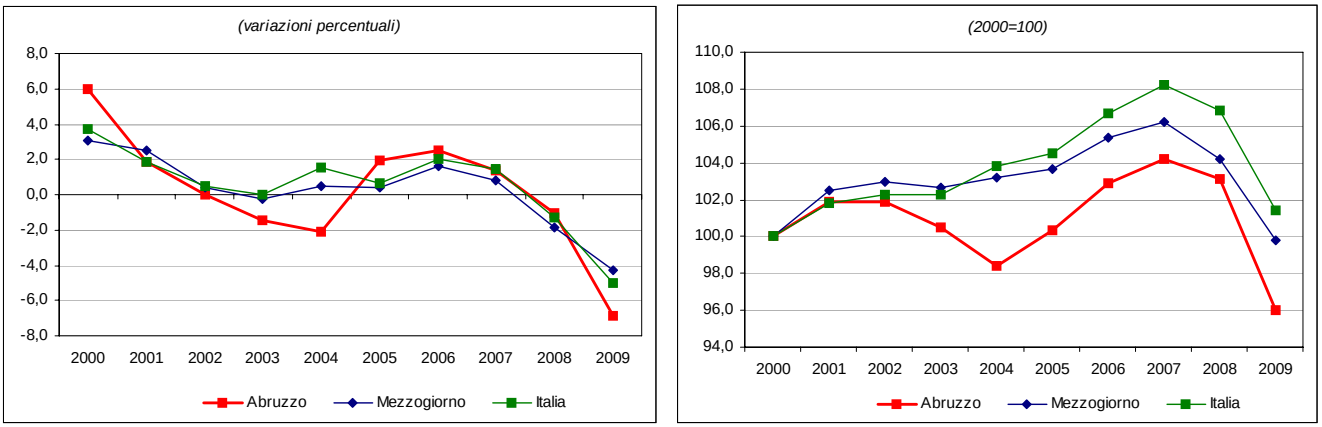
* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il **Pil** reale della regione nel 2009 rappresentava l'1,8 per cento del prodotto interno lordo italiano e il 7,6 per cento di quello del Mezzogiorno. La crescita media annua nel periodo 2000-09 (-0,4 per cento) è risultata negativa e inferiore a quella del Mezzogiorno, che nel periodo è stata nulla, sia alla media italiana (0,2 per cento), con andamenti poco allineati a quelli della ripartizione territoriale di appartenenza (Figura 2).

Figura 3. L'andamento del PIL della regione Abruzzo
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro-capite** a valori correnti era pari nel 2009 all'82 per cento di quello medio italiano e al 119,5 per cento di quello dell'area meridionale. La sua dinamica nel periodo 2000-2009 (1,6 per cento) è inferiore sia alla media nazionale (2,1 per cento) sia a quella del Mezzogiorno (2,4 per cento).

I **consumi finali delle famiglie** risultano ancora più contenuti, nel 2009 si registra una flessione pari allo 0,5 per cento rispetto al 2008, meno forte, tuttavia, rispetto all'andamento dei consumi delle famiglie del Mezzogiorno e di quelli nazionali (rispettivamente -2,8 e -1,9 per cento).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (67,4 contro 75,8 del Mezzogiorno e 72,6 per cento dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (23,5 contro 13,8 del Mezzogiorno e 19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (5,7 contro 6 del Mezzogiorno e 5,3 per cento dell'Italia) e dall'agricoltura (3,3 contro 4,2 del Mezzogiorno e 2,6 per cento dell'Italia). La **struttura produttiva** della regione è caratterizzata quindi da una maggiore presenza dell'industria in senso stretto e delle costruzioni rispetto alla media italiana e ripartizionale, mentre è minore quello del settore dei servizi e dell'agricoltura (per quest'ultimo solo rispetto al Mezzogiorno).

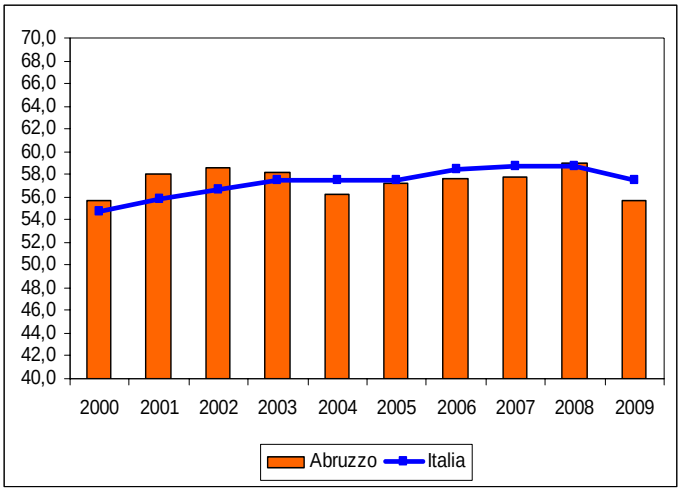
Rispetto al 2008 tutti i settori hanno registrato una diminuzione del valore aggiunto, in particolar modo il settore dell'industria in senso stretto che ha perso il 15,4 per cento, le costruzioni hanno segnato una perdita del 9,3 per cento, mentre è stata più contenuta la flessione nei servizi, pari a 4,6 per cento. Il valore aggiunto dell'agricoltura ha registrato un -8,6 per cento.

I settori maggiormente produttivi sono quelli dell'industria in senso stretto e dei servizi. Nel 2009 la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per tutti i settori. Nel complesso la **produttività** totale dell'Abruzzo è diminuita dell'1,9 per cento, in misura inferiore alla media nazionale e meridionale (rispettivamente -2,9 e -1,6 per cento). Nel periodo 2000-2009 la regione ha registrato una diminuzione media annua dello 0,3 per cento, in linea con la perdita a livello nazionale e lievemente superiore al risultato del Mezzogiorno (-0,1 per cento).

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, la dinamica degli **occupati** è stata negativa (-4,6 per cento rispetto al 2008), con intensità superiore rispetto all'andamento ripartizionale e nazionale (rispettivamente -3 e -1,6 per cento). Il numero di **disoccupati** è aumentato significativamente (19,2 per cento), aumento superiore a quello registrato nel Mezzogiorno (1,4 per cento) e in Italia (15 per cento).

Figura 4. Tasso di occupazione in Abruzzo
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

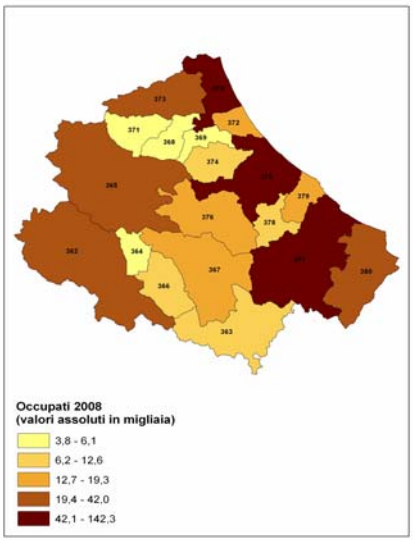
Quanto alla struttura del **mercato del lavoro**, l'Abruzzo è caratterizzato nel 2009 da un **tasso di occupazione** della popolazione in età 15-64 anni (55,7 per cento) inferiore alla media nazionale ma superiore a quello del Mezzogiorno e da un **tasso di disoccupazione** pari all'8 per cento in linea con quello italiano e inferiore a quello del Mezzogiorno (cfr. Tavola 1). Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) segna nel 2009 un peggioramento rispetto all'anno precedente e si attesta al 24 per cento (contro il 36 del Mezzogiorno e il 25,4 dell'Italia).

I dati relativi al ***primo semestre del 2010*** hanno mostrato una completa stabilità degli occupati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, rispetto alla diminuzione registrata nell'area (-3 per cento) e nel Paese (-1,2 per cento), mentre è aumentato il numero dei disoccupati (1,4 per cento rispetto al 10,3 nazionale e alla diminuzione dell'1,3 del Sud).

In particolare i dati disponibili nel periodo gennaio-settembre 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** hanno mostrato per le ore autorizzate un incremento del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente, in particolare ad un aumento sostenuto della componente straordinaria si è affiancata una diminuzione di quella ordinaria. L'aumento è inferiore sia a quello nazionale che a quello dell'intera area (50,5 per cento e 42,5 per cento rispettivamente).

Gli occupati interni nei sistemi locali del lavoro (SLL) al 2008 sono maggiormente presenti in alcune aree di Teramo.

Figura 5. Occupazione negli SLL in Abruzzo



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le **imprese attive** (fonte Istat, Archivio ASIA-Imprese) erano nel 2008 poco al di sopra delle 100 mila (7,9 per cento delle imprese attive del Mezzogiorno e 2,2 per cento di quelle italiane); la **densità imprenditoriale**[5] era pari al 75,3 per cento, superiore a quella del Mezzogiorno (60,9) e in linea con quella italiana (75,4).

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti pari a 381 mila (intorno al 9,2 per cento della ripartizione Mezzogiorno e al 2,1 per cento su base nazionale), di cui circa 109 mila nel solo manifatturiero, pari al 14,6 per cento dell'intero Mezzogiorno e al 2,5 rispetto all'Italia. La dimensione media degli addetti è pari a 3,5, superiore a quella del Mezzogiorno e lievemente inferiore alla media italiana (rispettivamente 3 e 3,6).

Il livello di **innovazione imprenditoriale**, se si considera il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6], nel 2009 in Abruzzo era pari al 18,5 per cento, inferiore alla media italiana e a quella del Mezzogiorno (rispettivamente 31,6 e 22,2).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni** di beni dell'Abruzzo costituivano nel 2009 l'1,8 per cento del flusso complessivo dell'export italiano e il 17 per cento di quello del Mezzogiorno. Nel periodo 2000-09 le vendite all'estero della regione hanno registrato un lieve incremento (0,2 per cento) inferiore alla crescita del Mezzogiorno (0,7 per cento) e a quella media nazionale (1,2 per cento); in particolare, nel 2009 la flessione è stata significativa (-31,7 per cento), più accentuata rispetto alla caduta dell'export italiano (-21,4 per cento) e a quella meridionale (-29,4 per cento).

Nel ***primo semestre del 2010***, invece, si è evidenziata una ripresa sostenuta delle vendite all'estero della regione (22,6 per cento), inferiore a quella del Mezzogiorno (25,6) ma superiore a quella nazionale (12,6).

I comparti merceologici a **più elevata specializzazione** all'export della regione sono stati nel 2009: i mezzi di trasporto che rappresentano il 30 per cento dell'export totale, gli articoli in gomma e materie plastiche e le macchine e apparecchi meccanici, entrambi con l'11 per cento sul totale.

Le destinazioni geografiche prevalenti delle esportazioni abruzzesi sono state: Germania, Francia, Regno Unito e Stati Uniti. Circa il 71,5 per cento delle esportazioni è destinato ai Paesi della UE 27.

La **capacità di esportare** (esportazioni su PIL) si attesta nel 2009 intorno al 18,8 per cento, superiore alla media meridionale ma lievemente inferiore a quella nazionale (rispettivamente 8,5 e 19,1 per cento).

L'**attrattività turistica** della regione è relativamente insufficiente: il peso delle presenze complessive sul totale nazionale nel 2008 era pari al 2 per cento. La capacità ricettiva degli esercizi, pari a un totale di circa 105 mila posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti, è di gran lunga superiore alla media del Mezzogiorno e, sia pure di poco, anche a quella nazionale (79,1 posti letto ogni mille abitanti contro i 55,3 del Mezzogiorno e i 77,7 dell'Italia).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione abruzzese che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2008 (per la sola regione Abruzzo non è disponibile l'aggiornamento al 2009) era pari al 15,2 per cento, inferiore alla media del Mezzogiorno (26,7 per cento) e sostanzialmente in linea con la media italiana (13,6 per cento). A questo si aggiunge un discreto livello di **capitale umano**, sia in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*"[7] pari al 14,8 per cento nel 2009 (contro il 23 nel Mezzogiorno e il 19,2 in Italia), sia in termini di *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] (5,5 per cento nel 2009, contro 5,3 nel Mezzogiorno e 6 in Italia). Per quanto riguarda la **sicurezza**, la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" nel 2008 in Abruzzo (22,5 per cento) è inferiore alla media del Mezzogiorno e a quella italiana (rispettivamente 29,2 e 29,7 per cento).

Tra gli **obiettivi di servizio** di natura sociale, la "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*"[9] presenta nel 2008 un valore superiore alla media del Mezzogiorno (9,8 per cento contro 4,8 nel Mezzogiorno) a fronte però di un valore medio italiano pari al 12,6 per cento. La situazione migliora se si considera la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10] nel 2008 (4,2 per cento in Abruzzo, contro 1,8 nel Mezzogiorno e 3,2 per cento in Italia).

Gli indicatori relativi all'**ambiente** mostrano dei risultati abbastanza soddisfacenti solo in alcuni settori. Per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] nel 2008 l'Abruzzo ha registrato il 21,9 per cento sul totale dei rifiuti urbani (14,6 per cento nel Mezzogiorno e 30,6 in Italia). Peggiora la situazione abruzzese per aspetti relativi ai servizi idrici, come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 56,4 per cento (contro il 60,3 del Mezzogiorno e il 67,9 dell'Italia). Se, invece, si considerano i servizi energetici e in particolare le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], l'Abruzzo mostra nel 2007 valori migliori rispetto alla media del Mezzogiorno e in linea con la media nazionale.

Tavola 1. Abruzzo - Principali indicatori economici

	Abruzzo	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	1.338	20.893	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	10,8	123,1	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq),* 2009	123,9	169,7	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro),* 2009	20.701	17.324	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	16.311	13.688	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-1,1	-0,7	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro*), 2009	10.778	9.527	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media),* 2000-2009	-0,3	-0,5	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale),* 2008-2009	-6,9	-4,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,4	0,2	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	8,4	21,2	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	23,7	22,5	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,3	-0,3	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale),* 2009	29,3	18,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	494	6.288	23.025
percentuale sul totale nazionale	*2,1*	*27,3*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-4,6	-3,0	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	43	899	1.945
percentuale sul totale nazionale	*2,2*	*46,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	19,2	1,4	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	537	7.187	24.970
percentuale sul totale nazionale	*2,2*	*28,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-3,0	-2,5	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	55,7	44,7	57,5
maschile	*68,3*	*59,0*	*68,6*
femminile	*43,2*	*30,6*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	60,7	51,1	62,4
maschile	*73,1*	*66,3*	*73,7*
femminile	*48,3*	*36,1*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	8,0	12,5	7,8
maschile	*6,5*	*11,0*	*6,7*
femminile	*10,5*	*15,3*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	100.120	1.268.980	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	75,3	60,9	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	3,4	3,0	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	381	4.133	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	109	745	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	3,5	3,0	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia),* 2008	7.560	75.713	373.667
percentuale sul totale nazionale	*2,0*	*20,3*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia),* 2008	1.021	21.481	161.797
percentuale sul totale nazionale	*0,6*	*13,3*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	5.218	30.651	290.113
percentuale sul totale nazionale	*1,8*	*10,6*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. Abruzzo - Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Abruzzo	Mezzogiorno	Italia	Abruzzo	Mezzogiorno	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	16,6	27,7	22,9	14,8	23,0	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	6,5	3,8	5,7	9,6	8,0	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	3,9	4,7	5,5	5,5	5,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	0,9	0,8	1,0	1,0	0,9	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	2,5	1,6	2,9	2,5	1,9	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	55,1	11,6	69,6	35,3	10,6	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	17,7	16,0	24,2	18,5	22,2	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	13,3	28,6	15,0	22,3	20,5	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	8,3	6,0	5,5	7,4	6,4	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	47,5	48,3	47,3	51,9	61,9	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	6,1	2,4	14,4	21,9	14,7	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	3,5	5,2	3,6	2,1	3,6	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	36,6	5,2	19,1	27,6	9,1	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	10,2	28,7	30,6	22,5	29,2	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	16,5	23,6	12,4	....	25,7	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	6,7	4,2	11,2	9,8	4,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	0,9	0,9	1,9	4,2	2,0	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	14,7	68,9	76,6	11,6	53,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	41,2	28,6	50,9	36,7	34,1	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	5,0	3,3	6,0	5,6	3,7	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	18,4	20,7	19,7	15,6	19,3	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	0,9	1,8	2,3	0,3	1,4	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	20,3	21,7	51,0	8,9	21,3	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	21,1	9,9	20,6	26,5	12,1	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	6,5	85,2	158,0	25,3	123,8	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	0,8	0,9	0,8	-0,8	-0,6	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	13,5	21,1	13,8	11,5	18,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	34,2	26,8	43,2	52,5	35,0	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	99,4	104,7	128,9	93,5	95,6	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	10,2	10,7	6,9	10,5	9,7	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	0,1	0,2	1,2	0,2	-0,1	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	22,5	10,0	21,9	18,8	8,5	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

Molise

Tendenze economiche e sociali

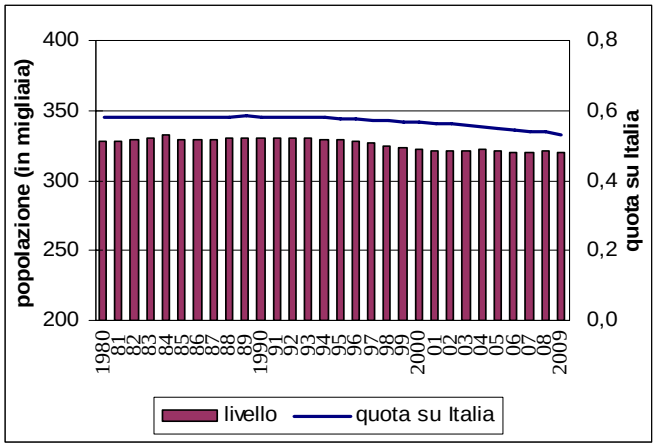
Aspetti demografici

La **popolazione** molisana, in lieve riduzione durante il periodo 1980-2009, si è attestata a fine periodo a circa 321 mila abitanti (popolazione residente media), una quota pari nel 2009 a circa lo 0,5 per cento del totale Italia e all'1,5 per cento sul Mezzogiorno nel suo complesso (Figura 1).

Nel 2009 il **tasso di natalità** è pari a 7,4 per cento, inferiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 9,4 e 9,5 per cento); quello di **mortalità**[1] è pari a 10,8 per cento, superiore sia a quello del Mezzogiorno sia alla media italiana (rispettivamente 9,2 e 9,8 per cento. Il **tasso di fecondità** nello stesso anno è pari a 1,12 per cento, contro una media italiana dell'1,41 e meridionale dell'1,36 per cento.

Il **tasso migratorio interno**[2] nel 2009 è stato negativo (-0,7 per mille), ma inferiore a quello registrato nel complesso dell'area meridionale (-1,7 per mille); quello **estero**[3] è risultato invece positivo (3 per mille), in linea con l'area meridionale (3,1 per mille) e inferiore a quello nazionale (6 per mille).

Figura 1. Popolazione residente in Molise
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

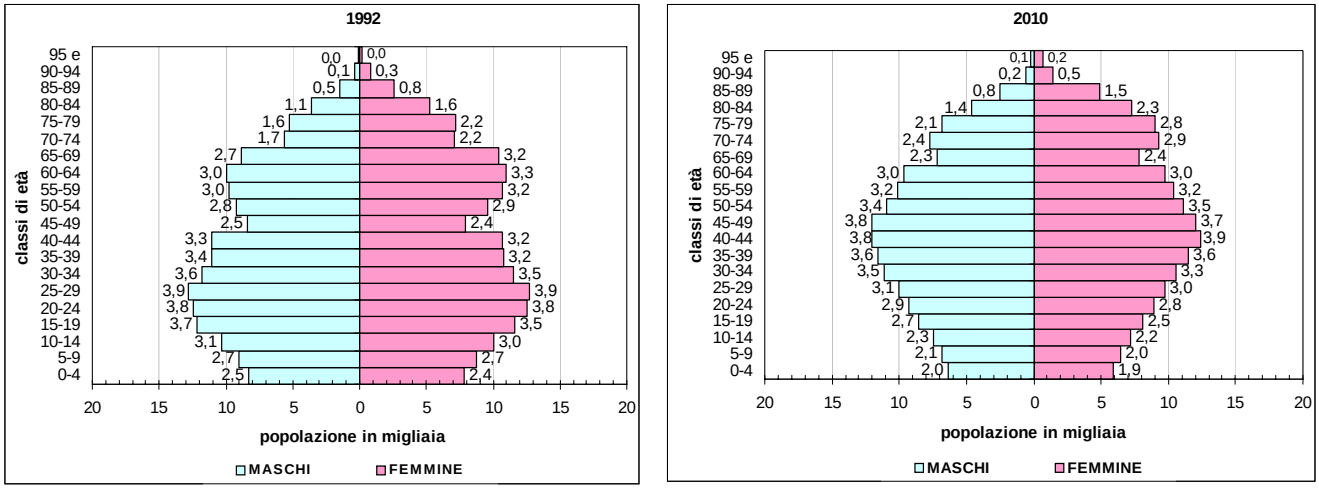
La presenza di **stranieri residenti** nella regione ammontava, secondo i dati del Censimento 2001, a circa 2,5 mila unità, con un'incidenza dello 0,2 per cento sulla popolazione straniera totale in Italia.

Al 1° gennaio 2010, tale presenza è aumentata ad oltre 8 mila unità (sempre 0,2 per cento sul totale Italia). La quota degli stranieri sulla popolazione residente regionale è invece pari al 2,5 per cento.

La piramide delle età mostra nel 2010 uno snellimento nelle classi più basse e un rigonfiamento in quelle centrali rispetto alla struttura del 1992. La quota dei maschi nel 2010 è superiore a quello delle femmine fino ai 34 anni e tra i 45-49 anni; nella classe 35-39 e dai 55 ai 64 anni c'è la stessa percentuale rispetto alla popolazione totale molisana; nelle altre classi intermedie e in quelle più anziane è sempre la parte femminile ad essere predominante.

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] del Molise nel 2010 è pari al 52,6 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente in Molise*
(popolazione in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)



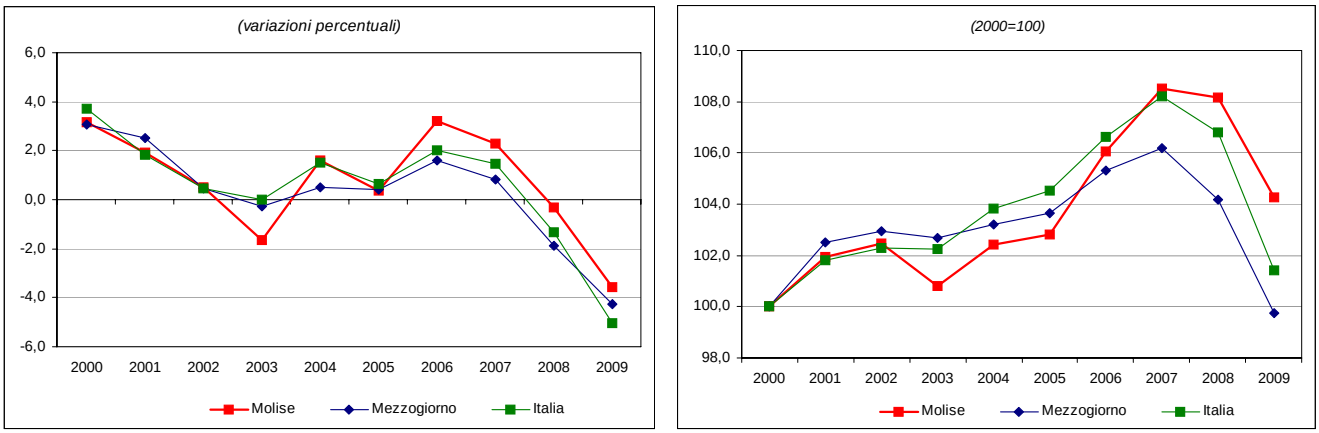
* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il **Pil** reale della regione, che nel 2009 rappresentava lo 0,4 per cento del prodotto interno lordo italiano e l'1,8 per cento di quello del Mezzogiorno, ha registrato un calo (-3,6 per cento) inferiore alla media nazionale e meridionale (-5 e -4,3 rispettivamente). La crescita media annua nel periodo 2000-2009, a fronte di una stazionarietà registrata nel Mezzogiorno, è positiva (0,5 per cento) e superiore alla media nazionale (0,2 per cento).

Figura 3. L'andamento del PIL della regione Molise
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro capite** a valori correnti era pari nel 2009 al 79,6 per cento del Pil pro capite italiano e al 116 di quello dell'area meridionale. La sua dinamica nel periodo 2000-2009 (3,1 per cento) è superiore a quella media nazionale (2,1 per cento) e a quella del Mezzogiorno (2,4 per cento).

I **consumi finali delle famiglie** nel 2009 hanno subito una lieve diminuzione (-0,7 per cento), a fronte di una perdita più sostenuta registrata in Italia (-1,9 per cento) e nel Mezzogiorno (-2,8 per cento).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (71 contro 77,1 del Mezzogiorno e 72,6 per cento dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (17,2 contro 12,8 del Mezzogiorno e 19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (6,4 contro 5,8 del Mezzogiorno e 5,3 per cento dell'Italia) e dall'agricoltura (5,3 contro 4,2 nel Mezzogiorno e 2,6 per cento in Italia).

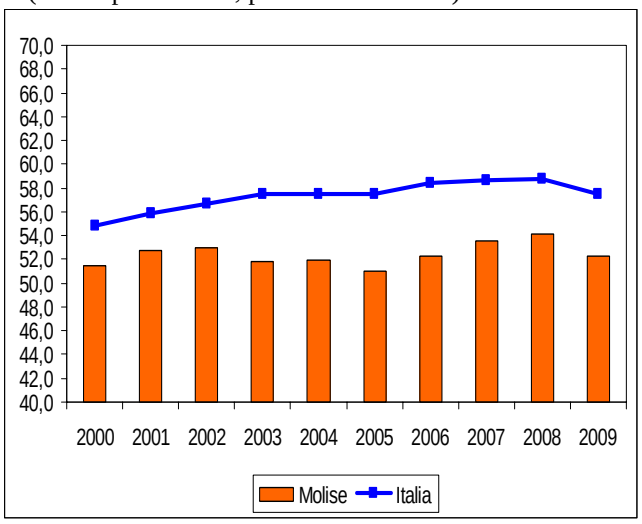
Tutti i settori, rispetto al 2008, hanno subito una diminuzione del valore aggiunto e principalmente l'industria, sia in senso stretto (-9,9 per cento) sia le costruzioni (-10 per cento). Anche l'agricoltura è fortemente diminuita in termini di valore aggiunto (-8,9 per cento), mentre i servizi calano in misura più contenuta rispetto agli altri settori (-1,9 per cento).

Il settore maggiormente produttivo è quello dei servizi. Nel 2009, tuttavia, la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per tutti i settori. Nel complesso la **produttività** totale del Molise è diminuita dell'1,5 per cento, in misura inferiore alla media nazionale e meridionale (rispettivamente -2,9 e -1,6 per cento). Nel periodo 2000-2009 il Molise ha registrato una diminuzione media annua della produttività dello 0,1 per cento, in linea con il Mezzogiorno (contro -0,3 per cento dell'Italia).

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, la dinamica degli **occupati** è stata negativa (-3,1 per cento rispetto al 2008) e di intensità maggiore rispetto all'andamento ripartizionale e nazionale (rispettivamente -3 e -1,6 per cento). Anche il numero di **disoccupati** è diminuito (-3,4 per cento), anche a causa di un effetto scoraggiamento, contro un aumento registrato nel Mezzogiorno (1,4 per cento) e in Italia (15 per cento).

Figura 4. Tasso di occupazione in Molise
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Quanto alla struttura del **mercato del lavoro** nel 2009 il Molise è caratterizzato da un **tasso di occupazione** della popolazione in età 15-64 anni (52,3 per cento) inferiore alla media nazionale, ma superiore a quella del Mezzogiorno (cfr. Tavola 1). Anche riguardo al **tasso di disoccupazione** (9,1 per cento) la quota è più bassa rispetto alla media meridionale, ma superiore a quella nazionale. Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) segna nel 2009 un miglioramento rispetto all'anno precedente e si attesta al 27,1 per cento (contro il 36 del Mezzogiorno e il 25,4 dell'Italia).

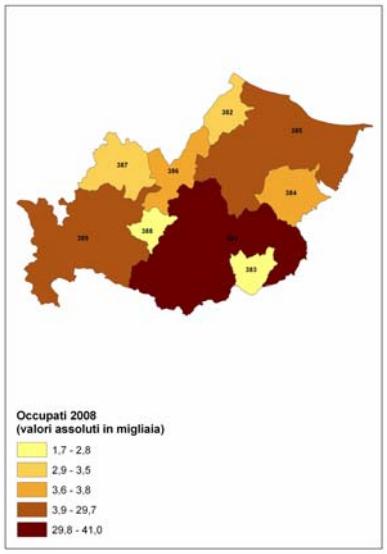
I dati relativi al ***primo semestre del 2010*** in Molise segnalano una diminuzione degli occupati, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,4 per cento contro -1,8 nel Mezzogiorno e -0,9 in Italia). Nello stesso periodo diminuisce anche il numero dei disoccupati molisani (-9,4 per cento), contro un aumento registrato nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente 10,2 e 14,3 per cento).

I dati disponibili da gennaio a settembre del 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** hanno mostrato per le ore autorizzate un incremento pari al 67,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, superiore alla media meridionale e nazionale (42,5 e 50,5 per cento

rispettivamente). Nel dettaglio l'aumento in Molise ha riguardato principalmente la componente in deroga (1.403 per cento) e quella straordinaria (297,6 per cento); mentre diminuisce quella ordinaria (-33,9 per cento).

A livello subregionale (Figura 5) si osserva che gli **occupati residenti nei Sistemi locali del lavoro** al 2008 erano concentrati principalmente nelle zone a Sud di Campobasso.

Figura 5. Occupazione negli SLL in Molise



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Riguardo al tessuto produttivo, le **imprese attive** (fonte Istat, Archivio ASIA-Imprese) erano nel 2008 oltre 21 mila (1,7 per cento delle imprese attive del Mezzogiorno e 0,5 per cento di quelle italiane); la **densità imprenditoriale**[5] era pari al 67,7 per mille abitanti, superiore a quella del Mezzogiorno (60,9), ma inferiore a quella italiana (75,4).

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti pari a circa 70 mila (intorno all'1,7 per cento della ripartizione Mezzogiorno e allo 0,4 per cento su base nazionale), di cui circa 17 mila nel solo manifatturiero (2,3 per cento dell'intero Mezzogiorno e 0,4 rispetto all'Italia). La dimensione media risulta pari a 3 addetti, in linea con quella del Mezzogiorno, ma inferiore a quella dell'Italia (3,6).

Il livello di **innovazione imprenditoriale** in Molise non è elevato, se si considera il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6], nel 2009 era pari al 22 per cento, inferiore rispetto alla media italiana (31,6), e in linea con quella del Mezzogiorno (22,2).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni** di beni del Molise costituivano nel 2009 lo 0,1 per cento del flusso complessivo dell'export italiano e l'1,3 per cento di quello del Mezzogiorno. Nel periodo 2000-09 le vendite all'estero della regione evidenziano una dinamica negativa (-1,9 per cento), contro una crescita registrata nel Mezzogiorno (0,7 per cento) e in Italia (1,1 per cento), per effetto principalmente dalla diminuzione di esportazioni di beni del 2009 (-35,7 per cento).

I dati relativi al **primo semestre del 2010** evidenziano, invece, una ripresa delle vendite all'estero della regione (8,5 per cento), ma inferiore alla media italiana (12,6 per cento) e ripartizionale (25,6 per cento).

I comparti merceologici manifatturieri a **più elevata specializzazione** all'export della regione sono stati nel 2009 quelli dei "prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori" con quasi il 35 per cento sul totale delle esportazioni.

Le destinazioni geografiche prevalenti delle esportazioni sono state la Germania e la Francia e quasi il 63 per cento dell'export regionale è diretto verso i Paesi dell'Unione europea a 27.

La **capacità di esportare** (esportazioni su PIL) si attesta nel 2009 al 6,4 per cento, inferiore alla media dell'area meridionale (8,5 per cento) e a quella italiana (19,1 per cento).

L'**attrattività turistica** della regione è insufficiente: il peso delle presenze complessive sul totale nazionale nel 2008 era pari allo 0,2 per cento (0,0 per cento per gli stranieri). Nel periodo 2000-08, le presenze sono diminuite (-5 per cento medio annuo), contro un aumento registrato a livello nazionale (1,8 per cento). La **capacità ricettiva** degli esercizi, pari a un totale di quasi 14.000 posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti, è inferiore sia a quella media del Mezzogiorno sia alla media nazionale (42 posti letto per mille abitanti contro i 55 del Mezzogiorno e i 78 dell'Italia).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione molisana che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2009 era pari al 18,3 per cento contro una media italiana del 13,1 per cento, ma al di sotto della media del Mezzogiorno (25,7 per cento). A questo si associa un buon livello di utilizzo di **capitale umano**, sia in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*"[7] pari al 16,6 per cento nel 2009 (contro il 23 nel Mezzogiorno e il 19,2 in Italia), sia in termini di *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] (7 per cento nel 2009, contro 5,3 nel Mezzogiorno e 6 in Italia). Per quanto riguarda la **sicurezza**, la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" nel 2009 (11,4 per cento) era molto più bassa della media del Mezzogiorno e di quella italiana (rispettivamente 29,2 e 29,7 per cento).

Per quanto riguarda altri **obiettivi di servizio** di natura sociale, si osservano valori insufficienti e inferiori alla media italiana per la "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*"[9] nel 2008 (4,8 per cento, così come nel Mezzogiorno, contro un valore medio nazionale pari al 12,6 per cento), ma la situazione migliora se si considera la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10] nel 2008 (3,4 per cento contro 2 per cento nel Mezzogiorno e 3,3 per cento in Italia), anche se si evidenzia una diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Insufficiente nel settore **ambiente** la performance della regione per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] (6,5 per cento del totale dei rifiuti urbani nel 2008), al di sotto sia della media del Mezzogiorno sia di quella nazionale (rispettivamente 14,7 e 30,6 per cento), nonché quella relativa ai servizi idrici, come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 56,1 per cento contro il 60,3 del Mezzogiorno e il 67,9 dell'Italia. La situazione migliora per i servizi energetici e in particolare per le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], che nel 2007 erano pari all'1,1, al di sotto della media del Mezzogiorno (3,6) e nazionale (2,2).

Tavola 1. Molise – Principali indicatori economici

	Molise	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	321	20.893	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	4,4	123,1	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq),* 2009	72,9	169,7	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro),* 2009	20.098	17.324	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	15.948	13.688	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,5	-0,2	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro*), 2009	10.648	9.527	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media),* 2000-2009	0,6	-0,3	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale),* 2008-2009	-3,6	-4,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,5	0,0	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	20,1	21,2	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	24,7	22,5	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,0	0,0	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale),* 2009	23,7	18,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	111	6.288	23.025
percentuale sul totale nazionale	*0,5*	*27,3*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-3,1	-3,0	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	11	899	1.945
percentuale sul totale nazionale	*0,6*	*46,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-3,4	1,4	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	122	7.187	24.970
percentuale sul totale nazionale	*0,5*	*28,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-3,1	-2,5	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	52,3	44,7	57,5
maschile	*63,9*	*59,0*	*68,6*
femminile	*40,6*	*30,6*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	57,6	51,1	62,4
maschile	*69,4*	*66,3*	*73,7*
femminile	*45,7*	*36,1*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	9,1	12,5	7,8
maschile	*7,8*	*11,0*	*6,7*
femminile	*11,0*	*15,3*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	21.705	1.268.980	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	67,7	60,9	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	2,8	3,0	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	71	4.133	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	17	745	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	3,0	3,0	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia),* 2008	659	75.713	373.667
percentuale sul totale nazionale	*0,2*	*20,3*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia),* 2008	50	21.481	161.797
percentuale sul totale nazionale	*0,0*	*13,3*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	414	30.651	290.113
percentuale sul totale nazionale	*0,1*	*10,6*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. Molise – Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Molise	Mezzogiorno	Italia	Molise	Mezzogiorno	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	15,2	27,7	22,9	16,6	23,0	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	0,6	3,8	5,7	1,3	8,0	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	4,8	4,7	5,5	7,0	5,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	0,4	0,8	1,0	0,4	0,9	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	1,0	1,6	2,9	1,6	1,9	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	7,8	11,6	69,6	0,3	10,6	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	12,7	16,0	24,2	22,0	22,2	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	18,3	28,6	15,0	15,4	20,5	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	5,6	6,0	5,5	2,0	6,4	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	69,8	48,3	47,3	76,0	61,9	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	2,3	2,4	14,4	6,5	14,7	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	2,9	5,2	3,6	1,1	3,6	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	12,7	5,2	19,1	8,6	9,1	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	6,7	28,7	30,6	11,4	29,2	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	25,2	23,6	12,4	18,3	25,7	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	3,2	4,2	11,2	4,8	4,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	5,8	0,9	1,9	3,4	2,0	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	7,5	68,9	76,6	5,4	53,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	12,3	28,6	50,9	15,1	34,1	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	2,0	3,3	6,0	2,0	3,7	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	21,1	20,7	19,7	23,1	19,3	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	2,2	1,8	2,3	0,1	1,4	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	52,6	21,7	51,0	2,4	21,3	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	23,2	9,9	20,6	28,7	12,1	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	-	85,2	158,0	-	123,8	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	0,8	0,9	0,8	0,1	-0,6	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	18,2	21,1	13,8	19,4	18,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	29,5	26,8	43,2	36,8	35,0	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	274,3	104,7	128,9	177,2	95,6	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	21,4	10,7	6,9	18,7	9,7	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	0,0	0,2	1,2	-12,4	-0,1	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	10,1	10,0	21,9	6,4	8,5	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

Campania

Tendenze economiche e sociali

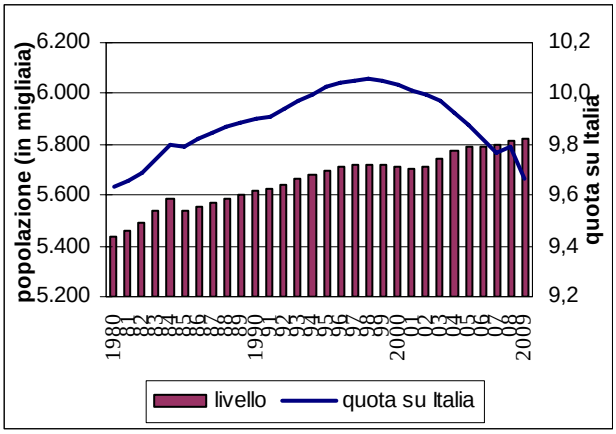
Aspetti demografici

La **popolazione** in Campania, in crescita quasi continua nel periodo 1980-2009, ha raggiunto a fine periodo un valore intorno ai 5.819 mila abitanti (popolazione media residente). L'incidenza della popolazione campana rispetto al Mezzogiorno era pari nel 2009 al 27,9 per cento, rispetto al totale della popolazione italiana era pari al 9,7 per cento (cfr. figura 1).

Nel 2009, il **tasso di natalità** e **di mortalità**[1] erano pari a 10,3 e 8,6 per mille, rispetto ad una media nazionale di 9,5 e 9,8 per mille, il **tasso migratorio interno**[2] è stato negativo (-2,5 per mille), **quello estero**[3] è risultato invece positivo (2,9 per mille), a fronte di valori dei due indicatori pari rispettivamente a 0,3 e 6 per mille a livello nazionale e a -1,7 e 3,1 per mille nella ripartizione di appartenenza.

Il **tasso di fecondità** nel 2009 è pari a 1,44 figli per donna, contro una media italiana dell'1,41 e meridionale dell'1,36.

Figura 1. Popolazione residente in Campania
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



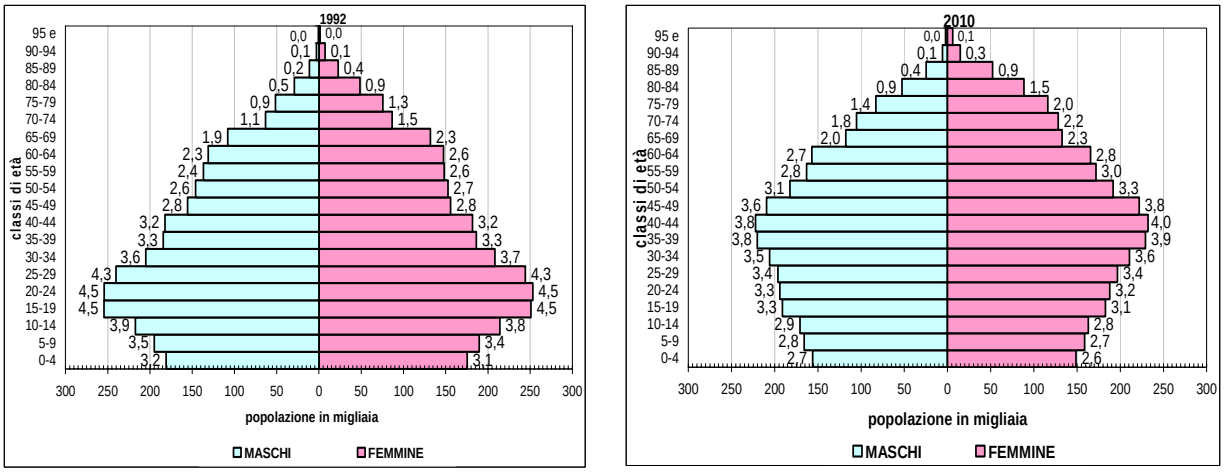
Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

La presenza di stranieri in Campania ammontava, secondo i dati del Censimento 2001, a oltre 40.000 unità, con un'incidenza dello 0,7 per cento sul totale della popolazione regionale. All'1.1.2010, gli stranieri residenti erano 147.000, con incidenza in crescita, pari al 2,5 per cento della popolazione regionale (3,5 per cento sulla popolazione straniera a livello nazionale)

La **piramide delle età** (vedi figura 2) mostra nel 2010 uno snellimento nelle classi più basse e un rigonfiamento in quelle centrali rispetto alla struttura del 1992 per entrambi i sessi. Una maggiore presenza femminile si osserva nelle classi d'età mature.

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] della Campania nel 2010 è pari al 48,1 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente in Campania*
(popolazione in migliaia, ad inizio anno, per classi di età, livelli e quote sul totale)



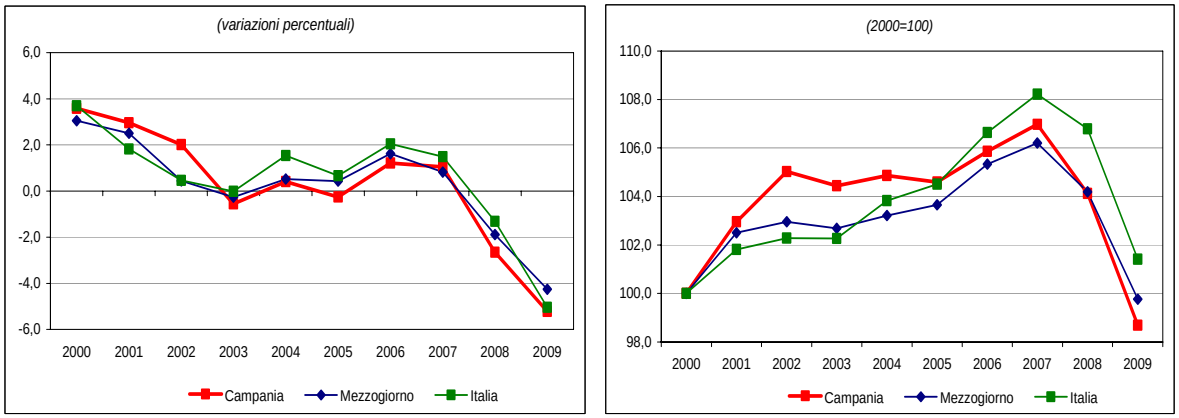
* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il **Pil** della regione, che nel 2009 rappresentava il 6,2 per cento di quello italiano e il 26 per cento di quello dell'area meridionale, ha registrato nell'intero periodo 2000-2009 una riduzione media annua dello 0,1 per cento, rispetto alla stabilità dell'area Mezzogiorno e alla crescita dello 0,2 per cento dell'Italia (Figura 2).

Figura 3. L'andamento del PIL della regione Campania
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro-capite** a valori correnti nel 2009 era pari a 16.322 euro, ossia il 64,7 per cento di quello italiano e il 94,2 per cento di quello dell'area meridionale. La sua dinamica nel periodo 2000-2009 (2,4 per cento di incremento medio annuo) è superiore alla media nazionale (2,1 per cento) e in linea con quella del Mezzogiorno (2,4 per cento).

I **consumi finali delle famiglie** nel 2009 hanno subito una significativa diminuzione (-2,9 per cento, contro -2,8 per cento nel Mezzogiorno e -1,9 per cento per l'Italia).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (79,3 contro 77,1 del Mezzogiorno e 72,6 per cento dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (12,1 contro 12,8 del Mezzogiorno

e 19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (5,5 contro 5,8 del Mezzogiorno e 5,3 per cento dell'Italia) e dall'agricoltura (3 contro 4,2 nel Mezzogiorno e 2,6 per cento in Italia).

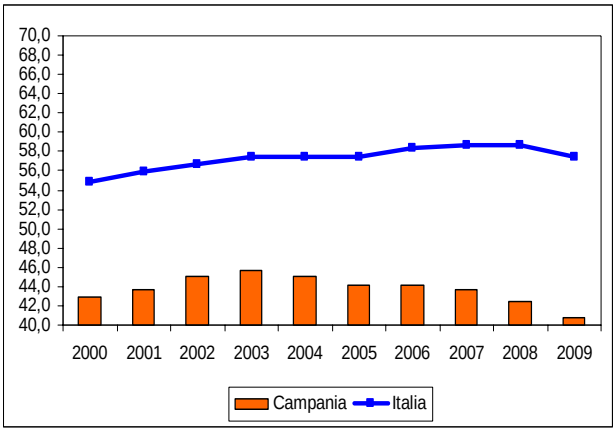
Tutti i settori, rispetto al 2009, hanno subito una diminuzione del valore aggiunto, principalmente l'industria in senso stretto (-15,3 per cento) e a seguire le costruzioni (-10,9 per cento). Il valore aggiunto dell'agricoltura è diminuito dello 0,6 per cento e i servizi del 3,7 per cento.

I settori maggiormente produttivi sono quelli dei servizi e dell'industria in senso stretto. Nel 2009, rispetto al 2008, la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per tutti i settori. Nel complesso la **produttività** totale della Campania è diminuita dell'1,6 per cento, in linea con la ripartizione di appartenenza e in misura inferiore alla media nazionale (-2,9 per cento). Nel periodo 2000-2009 la Campania ha registrato una crescita media annua della produttività dello 0,1 per cento, (contro -0,3 per cento dell'Italia e -0,1 per cento del Mezzogiorno).

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, in Campania, la dinamica degli **occupati** è risultata negativa (-4,1 per cento rispetto al 2008), in misura superiore alla flessione registrata nel Mezzogiorno (-3) e in Italia (-1,6 per cento). Sempre nel 2009 il numero dei **disoccupati** è cresciuto (cfr. tavola 1).

Figura 4. Tasso di occupazione in Campania
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

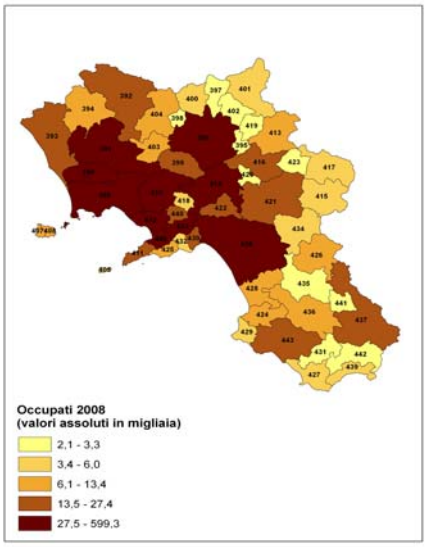
Quanto alla struttura del mercato del lavoro, la Campania è caratterizzata nel 2009 da un **tasso di occupazione** pari al 40,8 per cento, inferiore sia alla media della ripartizione di appartenenza sia a quella nazionale (rispettivamente 44,7 e 57,5 per cento) e da un **tasso di disoccupazione** pari al 12,9 per cento. Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni), pari al 38,1 per cento, è elevato, superiore alla media dell'area meridionale (36) ed alla media italiana (25,4).

Nel ***primo semestre del 2010,*** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**,** si riscontra una riduzione degli occupati dell'1,5 per cento, a fronte di una riduzione a livello nazionale dello 0,9 per cento e del Mezzogiorno dell'1,8 per cento. Crescono di 37 mila unità i disoccupati.

Inoltre i dati disponibili nel periodo gennaio-settembre 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** mostrano, per le ore autorizzate, un incremento pari al 28,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riguardando maggiormente la componente straordinaria e a seguire quella in deroga, mentre quella ordinaria risulta in leggera riduzione. L'aumento è tuttavia inferiore a quello nazionale (50,5 per cento) e a quello dell'intera area meridionale (42,5 per cento).

Gli **occupati interni nei SLL** al 2008 sono concentrati nelle aree di Napoli, Caserta, Salerno, Nola e Torre del Greco.

Figura 5. Occupazione negli SLL in Campania



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Le **imprese attive,** secondo l'Istat (Archivio ASIA-Imprese) risultano nel 2008 pari a 351.688, rappresentando il 27,7 per cento delle imprese del Mezzogiorno e il 7,8 per cento di quelle italiane; la **densità imprenditoriale**[5], pari al 60,5 per mille, è in linea con quella dell'area (60,9) e inferiore a quella nazionale (75,4).

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti pari a circa 1.137.000 (intorno al 27,5 per cento del Mezzogiorno e al 6,4 per cento su base nazionale), di cui 208.000 nel solo manifatturiero (27,9 per cento dell'intera ripartizione e 4,7 rispetto all'Italia). La dimensione media è pari a 3 addetti, in linea con quella dell'area, ma inferiore a quella dell'Italia (3,6).

Il livello di **innovazione imprenditoriale** in Campania, considerando il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6], nel 2009 era pari al 22,9 per cento, inferiore rispetto alla media italiana (31,6) e, sia pure di poco, a quella della ripartizione (22,2).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni** di beni della Campania nel 2009 costituiscono il 2,7 per cento dell'ammontare complessivo delle esportazioni italiane e il 25,6 per cento di quelle del Mezzogiorno. Nel periodo 2000-2009 si registra anche un lieve aumento delle vendite all'estero della regione (0,1 per cento medio annuo), decisamente meno vivace rispetto a quello dell'area (0,7 per cento) e di quello nazionale (1,2 per cento).

I comparti merceologici a **più elevata specializzazione** all'export sono il settore dei mezzi di trasporto, quello dei prodotti alimentari e quello dei prodotti tessili e farmaceutici. I maggiori partners commerciali sono Francia, Germania, Regno Unito e Stati Uniti.

Nel 2009 la percentuale delle esportazioni sul Pil, ossia la capacità di esportare, pari all'8,2 per cento, è inferiore a quella della macro area (8,5) e al valore nazionale (19,1).

Nel **I semestre 2010**, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le esportazioni crescono del 15,1 per cento, in misura inferiore alla crescita osservata per il Mezzogiorno (25,6) e superiore a quella dell'Italia (12,6).

L'**attrattività turistica** è stata relativamente insoddisfacente nel periodo 2000-2008: le presenze turistiche si sono ridotte in media dell'1,2 per cento, rispetto alla crescita registrata nel Mezzogiorno (1,6) e a livello nazionale (1,2). La Campania presenta una quota decrescente di presenze turistiche, pari al 5 per cento del totale nazionale. La **capacità ricettiva** degli esercizi, pari a un totale di 185.775 posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti (32 per mille) è molto contenuta rispetto alla media del Mezzogiorno (55,3) e dell'Intero Paese (77,7).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione della regione che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2009 era pari al 28,5 per cento, significativamente superiore alla media italiana (13,1 per cento) e di poco superiore anche alla media del Mezzogiorno (25,7 per cento). Il livello del **capitale umano**, in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*"[7], risulta molto problematico essendo pari al 23,5 per cento nel 2009 (contro il 23 nel Mezzogiorno e il 19,2 in Italia). Situazione simile per il risultato relativo agli *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] (5 per cento nel 2009, rispetto al 5,3 nel Sud e al 6 in Italia). Il disagio è elevatissimo in relazione alla **sicurezza**, la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" nel 2009 in Campania (48,9 per cento): uno dei valori più alti registrati tra le regioni italiane, risulta significativamente superiore sia al valore dell'area (29,2 per cento) sia alla media italiana (29,7 per cento).

Per quanto riguarda altri **obiettivi di servizio** di natura sociale, si osservano valori poco soddisfacenti. Per la "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*"[9], nel 2008, il 2,4 per cento contro il 4,8 nel Mezzogiorno e il 12,6 medio italiano; analoga situazione si presenta per la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10] nel 2008, con l'1,8 per cento, contro il 2 nel Sud e il 3,3 in Italia.

Nel settore **ambiente** è lontana dagli obiettivi fissati la performance della regione per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] (nel 2008 il 19 per cento del totale dei rifiuti urbani), poco al di sopra della media del Mezzogiorno ma significativamente al di sotto di quella nazionale (rispettivamente 14,7 e 30,6 per cento). I disagi si riscontrano anche per i servizi idrici, come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 61,2 per cento contro il 59,7 del Sud e il 67,9 dell'Italia. Ugualmente per la situazione dei servizi energetici e in particolare per le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], che nel 2007 erano pari a 4,3, superiori alla media del Mezzogiorno (3,6) e alla media nazionale (2,2).

Tavola 1. Campania - Principali indicatori economici

	Campania	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	5.826	20.893	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	13,6	123,1	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq),* 2009	428,4	169,7	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro),* 2009	16.322	17.324	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	12.776	13.688	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,4	-0,2	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro*), 2009	8.913	9.527	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media),* 2000-2009	-0,5	-0,3	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale),* 2008-2009	-5,2	-4,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,1	0,0	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	21,4	21,2	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	22,4	22,5	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,1	0,0	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale),* 2009	17,6	18,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	1.612	6.288	23.025
percentuale sul totale nazionale	*7,0*	*27,3*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-4,1	-3,0	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	240	899	1.945
percentuale sul totale nazionale	*12,3*	*46,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-0,9	1,4	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	1.852	7.187	24.970
percentuale sul totale nazionale	*7,4*	*28,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-3,7	-2,5	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	40,8	44,7	57,5
maschile	*55,7*	*59,0*	*68,6*
femminile	*26,3*	*30,6*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	46,9	51,1	62,4
maschile	*62,9*	*66,3*	*73,7*
femminile	*31,3*	*36,1*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	12,9	12,5	7,8
maschile	*11,4*	*11,0*	*6,7*
femminile	*16,0*	*15,3*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	351.688	1.268.980	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	60,5	60,9	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	3,0	3,0	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	1.137	4.133	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	208	745	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	3,0	3,0	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia),* 2008	18.722	75.713	373.667
percentuale sul totale nazionale	*5,0*	*20,3*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia),* 2008	7.608	21.481	161.797
percentuale sul totale nazionale	*4,7*	*13,3*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	7.838	30.651	290.113
percentuale sul totale nazionale	*2,7*	*10,6*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. Campania - Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Campania	Mezzogiorno	Italia	Campania	Mezzogiorno	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	28,6	27,7	22,9	23,5	23,0	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	4,2	3,8	5,7	9,9	8,0	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	4,3	4,7	5,5	5,0	5,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	1,0	0,8	1,0	1,2	0,9	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	2,0	1,6	2,9	2,2	1,9	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	8,4	11,6	69,6	11,1	10,6	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	16,1	16,0	24,2	22,9	22,2	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	20,7	28,6	15,0	10,9	20,5	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	19,7	6,0	5,5	17,3	6,4	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	36,1	48,3	47,3	62,1	61,9	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	1,8	2,4	14,4	19,0	14,7	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	5,0	5,2	3,6	4,3	3,6	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	16,4	5,2	19,1	13,3	9,1	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	48,2	28,7	30,6	48,9	29,2	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	24,3	23,6	12,4	28,5	25,7	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	1,5	4,2	11,2	2,4	4,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	0,8	0,9	1,9	1,8	2,0	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	113,7	68,9	76,6	109,0	53,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	23,9	28,6	50,9	34,0	34,1	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	3,6	3,3	6,0	3,4	3,7	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	26,6	20,7	19,7	25,2	19,3	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	1,5	1,8	2,3	1,1	1,4	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	14,0	21,7	51,0	12,6	21,3	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	8,4	9,9	20,6	10,0	12,1	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	70,3	85,2	158,0	86,7	123,8	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	1,3	0,9	0,8	-0,5	-0,6	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	23,0	21,1	13,8	17,3	18,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	25,3	26,8	43,2	35,7	35,0	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	203,3	104,7	128,9	218,0	95,6	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	10,0	10,7	6,9	9,9	9,7	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	0,1	0,2	1,2	0,2	-0,1	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	10,3	10,0	21,9	8,2	8,5	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

Puglia

Tendenze economiche e sociali

Aspetti demografici

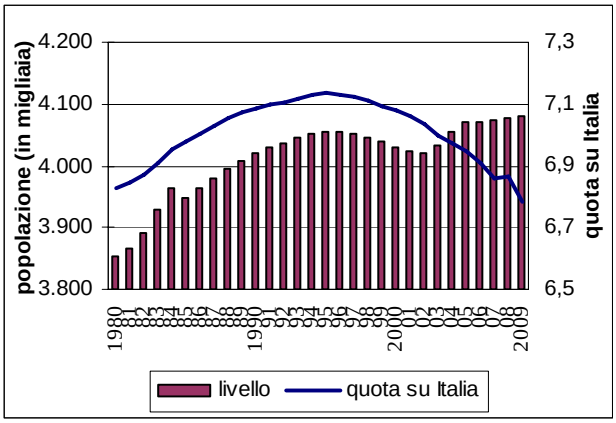
La **popolazione** in Puglia, nel periodo 1980-2009, dopo il costante incremento fino alla metà degli anni novanta, si è assestata su un livello di oltre 4 milioni di abitanti (popolazione media residente), una quota pari nel 2009 a circa il 6,8 per cento sul totale Italia e al 19,6 per cento sul Mezzogiorno nel suo complesso (Figura 1).

Il **tasso di natalità** e **di mortalità**[1], nel 2009, è pari a 9,3 e 8,7 per cento, inferiori a quelli del Mezzogiorno (rispettivamente 9,4 e 9,2 per cento).

Il **tasso migratorio interno**[2] è stato negativo (-1,8 per mille), mentre **quello estero**[3] è risultato positivo (2,5 per mille), a fronte di valori dei due indicatori pari rispettivamente a 0,3 e 6 per mille a livello nazionale e a -1,7 e 3,1 per mille nella ripartizione di appartenenza.

Il **tasso di fecondità** nel 2009 è pari a 1,34 figli per donna, contro una media italiana dell'1,41 e meridionale dell'1,36.

Figura 1. Popolazione residente in Puglia
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



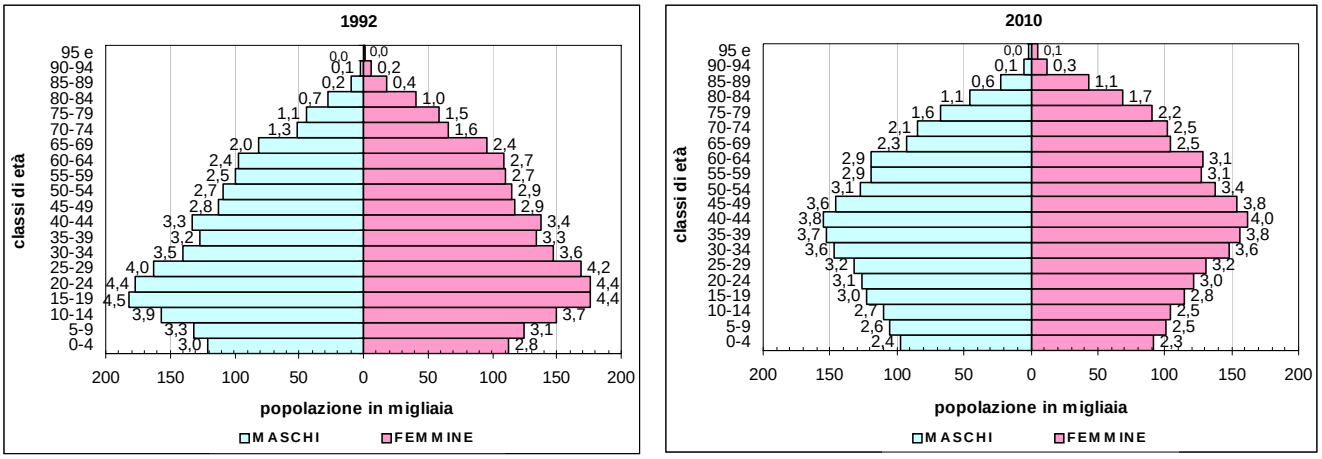
Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

La presenza di **stranieri residenti** nella regione ammontava, secondo i dati del Censimento 2001, a circa 30 mila unità, con un'incidenza dello 0,8 per cento sulla popolazione straniera totale in Italia. Al 1 gennaio 2010, tale presenza è salita a 84.320 unità, (il 2,1 per cento della popolazione regionale e il 2 per cento del totale degli stranieri residenti in Italia).

La piramide delle età mostra nel 2010 uno snellimento nelle classi più basse e un rigonfiamento in quelle centrali rispetto alla struttura del 1992. La quota dei maschi nel 2010 è superiore a quello delle femmine fino ai 24 anni, mentre nelle fasce 25-29 e 30-34 è perfettamente allineata, solo nelle fasce d'età successive è sempre la parte femminile ad essere predominante.

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] della Puglia nel 2010 è pari al 49,7 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente in Puglia*
(popolazione in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)



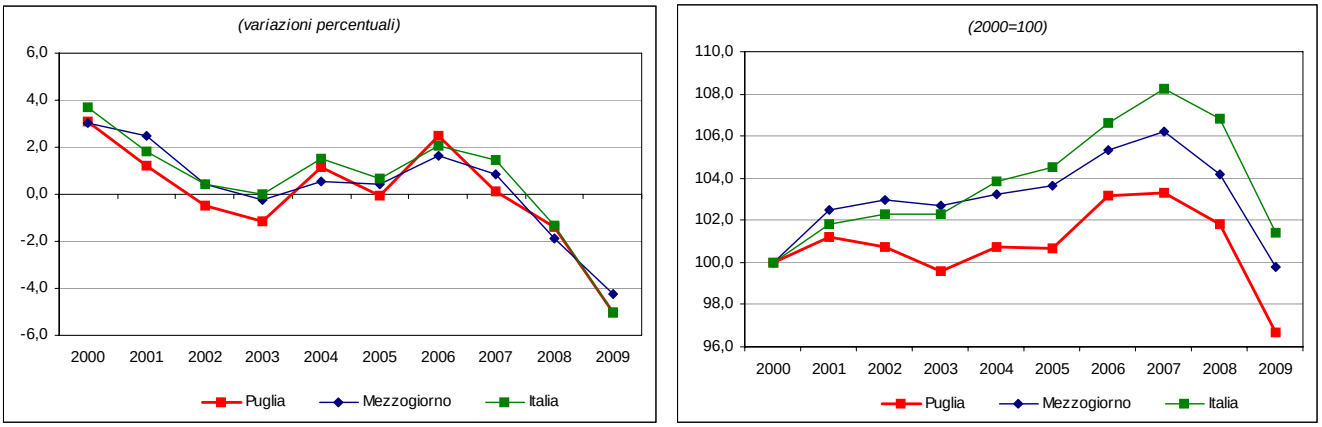
* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il **Pil** reale della regione nel 2009 rappresentava il 4,5 per cento del prodotto interno lordo italiano e il 18,9 per cento di quello del Mezzogiorno. Nel periodo 2000-2009 ha registrato una flessione (-0,4 per cento), mentre nel Mezzogiorno si riscontra una sostanziale stabilità e una modesta crescita nell'intero Paese (0,2) (Figura 3).

Figura 3. L'andamento del PIL della regione Puglia
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro-capite** a valori correnti era pari nel 2009 a 16.711 euro e rappresentava il 66,2 per cento del Pil pro-capite italiano e il 96,5 di quello dell'area meridionale. La sua dinamica nel periodo 2000-2009 è in linea con la media nazionale (2,1 per cento) e lievemente inferiore a quella del Mezzogiorno (2,4 per cento).

I **consumi finali delle famiglie** risultano ancora più contenuti, nel 2009 tuttavia si registra una flessione pari a 3,5 per cento rispetto al 2008, superiore al calo dei consumi delle famiglie del Mezzogiorno e a quelli nazionali (rispettivamente -2,8 e -1,9 per cento).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (74,4 contro 75,8 del Mezzogiorno e 72,6 per cento dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (13,9 contro 13,8 del Mezzogiorno e 19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (6,5 contro 6 del Mezzogiorno e 5,3 per cento dell'Italia) e dall'agricoltura (5 contro 4,2 del Mezzogiorno e 2,6 per cento dell'Italia). La **struttura produttiva** della regione è caratterizzata quindi da una maggiore presenza delle costruzioni e dell'agricoltura rispetto alla media italiana e ripartizionale, l'industria in senso stretto seppur in linea con la struttura dell'area è inferiore alla presenza media del settore in Italia, mentre il peso del settore dei servizi risulta minore rispetto a quello della ripartizione e del resto d'Italia.

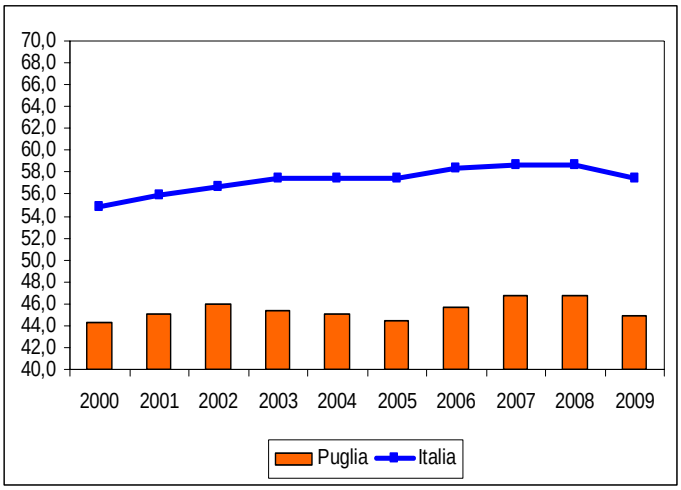
Rispetto al 2008 tutti i settori hanno registrato una diminuzione del valore aggiunto, in particolar modo il settore dell'industria in senso stretto che ha perso il 14,3 per cento, le costruzioni invece hanno segnato una perdita del 9,7 per cento, mentre è stata più contenuta la flessione nei servizi, pari al 3 per cento. Il valore aggiunto dell'agricoltura ha registrato un -7 per cento.

I settori maggiormente produttivi sono quelli dell'industria in senso stretto e dei servizi. Nel 2009 la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per tutti i settori. Nel complesso la **produttività** totale della Puglia è diminuita dell'1,8 per cento, in misura inferiore alla media nazionale ma superiore a quella meridionale (rispettivamente -2,9 e -1,6 per cento). Nel periodo 2000-2009 la regione ha registrato una diminuzione media annua dello 0,1 per cento, in linea con la perdita a livello nazionale e del Mezzogiorno.

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, la dinamica degli **occupati** è stata negativa (-3,8 per cento rispetto al 2008), con intensità superiore rispetto all'andamento ripartizionale e nazionale (rispettivamente -3 e -1,6 per cento). Il numero di **disoccupati** è aumentato (6,2 per cento), incremento superiore a quello registrato nel Mezzogiorno (1,4 per cento) ma inferiore a quello italiano (15 per cento).

Figura 4. Tasso di occupazione in Puglia
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Quanto alla struttura del **mercato del lavoro**, l'Abruzzo è caratterizzato nel 2009 da un **tasso di occupazione** della popolazione in età 15-64 anni (44,9 per cento) inferiore alla media nazionale ma superiore a quello del Mezzogiorno e da un **tasso di disoccupazione** pari al 12,6 per cento in linea con quello del Mezzogiorno ma inferiore a quello italiano (cfr. Tavola 1). Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) segna nel 2009 un peggioramento rispetto all'anno precedente e si attesta al 32,6 per cento (contro il 36 del Mezzogiorno e il 25,4 dell'Italia).

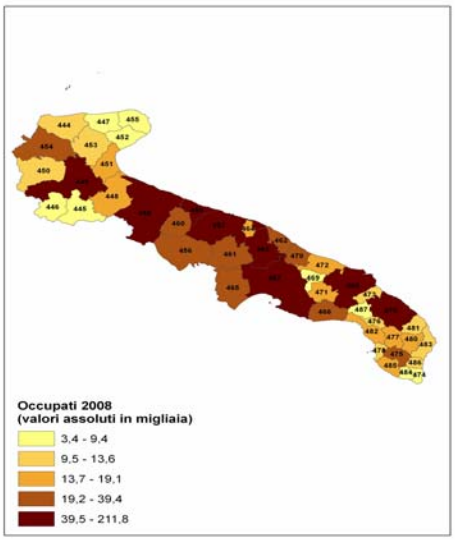
I dati relativi al ***primo semestre del 2010*** hanno mostrato una flessione degli occupati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2,3 per cento), più marcata rispetto alla diminuzione registrata nell'area (-1,8 per cento) e nel Paese (-0,9 per cento), mentre è aumentato il

numero dei disoccupati (5,1 per cento rispetto al 10,3 nazionale e alla diminuzione dell'1,3 del Sud).

In particolare, i dati disponibili nel periodo gennaio-settembre 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** hanno mostrato per le ore autorizzate una flessione pari all'85,9 per cento rispetto all'anno precedente, cha ha riguardato solo la componente ordinaria mentre quella straordinaria e in deroga hanno registrato un aumento. L'aumento è superiore sia al dato dell'intera area (42,5 per cento) sia a quello nazionale (50,5 per cento).

A livello subregionale gli **occupati interni nei sistemi locali del lavoro (SLL)** nel 2008 si concentrano nelle aree di Bari, Taranto, Barletta e Lecce (Figura 5).

Figura 5. Occupazione negli SLL in Puglia



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le **imprese attive** (fonte Istat, Archivio ASIA-Imprese) erano nel 2008 circa 255 mila (20 per cento delle imprese attive del Mezzogiorno e 5,6 per cento di quelle italiane); la **densità imprenditoriale**[5] era pari al 62,4 per cento, superiore a quella del Mezzogiorno (60,9), ma nettamente inferiore a quella italiana (75,4).

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti pari a circa 844.300 (il 20,4 per cento della ripartizione Mezzogiorno e il 4,7 per cento su base nazionale), di cui 173.460 nel solo manifatturiero (23,3 per cento dell'intero Mezzogiorno e 3,9,1 rispetto all'Italia). La dimensione media risulta pari a 3,1 addetti, sostanzialmente in linea con quella del Mezzogiorno, ma inferiore a quella dell'Italia (3,6).

Il livello di **innovazione imprenditoriale** in Puglia non è elevato, se si considera il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6]: nel 2009 era pari a 21,6 per cento, inferiore rispetto alla media italiana (31,6) e a quella del Mezzogiorno (22,2).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni** di beni della Puglia costituivano nel 2009 il 2 per cento del flusso complessivo dell'export italiano e il 18,7 per cento di quello del Mezzogiorno. Nel periodo 2000-09 le vendite all'estero della regione hanno registrato una dinamica negativa (-0,4 per cento), in controtendenza rispetto alla crescita, seppur modesta, del Mezzogiorno (0,7 per cento) e dell'Italia (1,2 per cento); in particolare, nel 2009 la flessione è stata molto accentuata a causa della crisi

internazionale (- 22,9 per cento), superiore alla media italiana ma inferiore a quella meridionale (rispettivamente -21,4 e -29,4 per cento).

Nel **primo semestre del 2010**, come riscontrato in tutto il Paese, si è evidenziata una ripresa significativa delle vendite all'estero della regione (20 per cento), superiore alla crescita italiana (12,6 per cento) ma al di sotto di quella ripartizionale (25,6 per cento).

I comparti merceologici a **più elevata specializzazione** all'export della regione sono stati nel 2009 quelli dei prodotti in metallo, dei prodotti meccanici, dei prodotti farmaceutici, del cuoio e delle pelli.

La **destinazione geografica** prevalente delle esportazioni pugliesi sono stati i Paesi della UE-27, in particolare Germania, Francia e Spagna. Al di fuori dell'Unione gli Stati Uniti attraggono circa l'8 per cento dell'export della regione.

La **capacità di esportare** all'estero rappresenta comunque l'8,4 per cento, di poco inferiore al valore dell'area (8,5 per cento), ma significativamente al di sotto della media nazionale (19,1 per cento).

L'**attrattività turistica** della regione è ancora insufficiente: il peso delle presenze complessive sul totale nazionale nel 2008 era pari soltanto al 3,3 per cento (1,1 per cento per gli stranieri). Nel periodo 2000-08, tuttavia, le presenze sono aumentate (4,4 per cento medio annuo) in misura significativamente superiore alla crescita dell'area meridionale e nazionale (rispettivamente 1,6 e 1,2 per cento). La capacità ricettiva degli esercizi, pari a un totale di poco più di 222 mila posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti, è pari a circa 55 posti letto per mille abitanti, in linea con la media del Mezzogiorno, ma inferiore alla media nazionale (77,7 per mille).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione pugliese che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2009 era pari al 21,9 per cento contro una media italiana del 13,1 per cento, ma al di sotto della media del Mezzogiorno (25,7 per cento). A questo si associa un livello insufficiente per il **capitale umano**, sia in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*"[7] pari al 24,8 per cento nel 2009 (superiore al 23 del Mezzogiorno e al 19,2 dell'Italia), sia in termini di *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] (5,1 per cento nel 2009, contro 5,3 nel Mezzogiorno e 6 in Italia). Anche per quanto riguarda la **sicurezza**, la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" nel 2009 in Puglia (26 per cento) era inferiore alla media del Mezzogiorno e a quella italiana (rispettivamente 29,2 e 29,7 per cento).

Per quanto riguarda altri **obiettivi di servizio** di natura sociale, si osservano valori che, seppure insufficienti, sono sostanzialmente in linea con i valori medi del Mezzogiorno. Così per la "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*"[9] nel 2008, 4,9 per cento contro 4,8 nel Mezzogiorno, ma molto al di sotto del valore medio italiano pari al 12,6 per cento; identica situazione se si considera la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10] nel 2008 (1,8 per cento in Puglia mentre è pari al 2 per cento nel Mezzogiorno e 3,3 in Italia).

Deficitaria nel settore **ambiente** la performance della regione per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] (nel 2008 solo il 10,6 per cento del totale dei rifiuti urbani), al di sotto sia della media del Mezzogiorno sia di quella nazionale (rispettivamente 14,7 e 30,6 per cento), nonché quella relativa ai servizi idrici, come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 53,4 per cento contro il 60,3 del Mezzogiorno e il 67,9 dell'Italia. Migliore la situazione pugliese per i servizi energetici e in particolare per le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], che nel 2008 erano pari al 2,8, superiori alla media nazionale (2,2) ma al di sotto della media del Mezzogiorno (3,6).

Tavola 1. Puglia - Principali indicatori economici

	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	4.087	20.893	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	19,4	123,1	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq),* 2009	210,6	169,7	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro),* 2009	16.711	17.324	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	13.233	13.688	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,5	-0,2	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro*), 2009	9.212	9.527	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media),* 2000-2009	-0,6	-0,3	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale),* 2008-2009	-5,0	-4,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,4	0,0	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	18,2	21,2	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	20,7	22,5	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,1	0,0	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale),* 2009	20,5	18,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	1.238	6.288	23.025
percentuale sul totale nazionale	*5,4*	*27,3*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-3,8	-3,0	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	179	899	1.945
percentuale sul totale nazionale	*9,2*	*46,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	6,2	1,4	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	1.417	7.187	24.970
percentuale sul totale nazionale	*5,7*	*28,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-2,7	-2,5	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	44,9	44,7	57,5
maschile	*61,0*	*59,0*	*68,6*
femminile	*29,2*	*30,6*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	51,5	51,1	62,4
maschile	*68,5*	*66,3*	*73,7*
femminile	*34,9*	*36,1*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	12,6	12,5	7,8
maschile	*10,8*	*11,0*	*6,7*
femminile	*16,2*	*15,3*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	254.431	1.268.980	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	62,4	60,9	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	3,0	3,0	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	844	4.133	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	173	745	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	3,1	3,0	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia),* 2008	12.183	75.713	373.667
percentuale sul totale nazionale	*3,3*	*20,3*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia),* 2008	1.714	21.481	161.797
percentuale sul totale nazionale	*1,1*	*13,3*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	5.739	30.651	290.113
percentuale sul totale nazionale	*2,0*	*10,6*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. Puglia - Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Puglia	Mezzogiorno	Italia	Puglia	Mezzogiorno	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	30,3	27,7	22,9	24,8	23,0	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	2,8	3,8	5,7	6,4	8,0	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	5,3	4,7	5,5	5,1	5,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	0,6	0,8	1,0	0,8	0,9	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	1,3	1,6	2,9	1,8	1,9	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	8,9	11,6	69,6	9,0	10,6	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	14,7	16,0	24,2	21,6	22,2	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	20,6	28,6	15,0	20,4	20,5	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	5,4	6,0	5,5	6,5	6,4	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	84,9	48,3	47,3	95,6	61,9	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	3,7	2,4	14,4	10,6	14,7	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	3,5	5,2	3,6	2,8	3,6	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	1,4	5,2	19,1	5,8	9,1	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	30,9	28,7	30,6	26,0	29,2	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	23,3	23,6	12,4	21,9	25,7	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	4,8	4,2	11,2	4,9	4,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	1,1	0,9	1,9	1,8	2,0	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	24,7	68,9	76,6	26,0	53,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	23,5	28,6	50,9	30,8	34,1	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	2,1	3,3	6,0	2,8	3,7	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	19,3	20,7	19,7	17,2	19,3	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	2,6	1,8	2,3	3,4	1,4	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	28,9	21,7	51,0	40,5	21,3	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	9,6	9,9	20,6	9,7	12,1	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	43,9	85,2	158,0	68,1	123,8	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	0,9	0,9	0,8	-0,1	-0,6	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	18,8	21,1	13,8	16,9	18,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	26,1	26,8	43,2	35,2	35,0	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	109,4	104,7	128,9	122,0	95,6	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	7,1	10,7	6,9	7,9	9,7	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	0,1	0,2	1,2	0,2	-0,1	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	10,6	10,0	21,9	8,4	8,5	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

Basilicata

Tendenze economiche e sociali

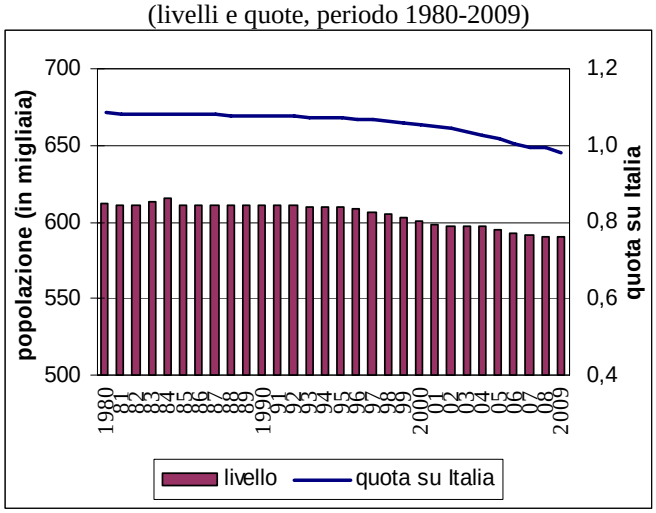
Aspetti demografici

La **popolazione** in Basilicata, nel periodo 1980-2009, dopo un periodo stazionario durato fino alla metà degli anni novanta, ha subito un lieve ma costante decremento, assestandosi nel 2009 su un livello di 590 mila abitanti (popolazione media residente), con una quota pari a circa l'1 per cento sul totale Italia e al 2,8 per cento sul Mezzogiorno nel suo complesso (Figura 1).

Nel 2009 il **tasso di natalità** è stato pari all'8 per cento, inferiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 9,4 e 9,5 per cento); quello di **mortalità**[1] è stato pari a 9,6 per cento, superiore al tasso del Mezzogiorno, ma inferiore alla media italiana (rispettivamente 9,2 e 9,8 per cento. Il **tasso di fecondità** nello stesso anno, è stato pari a 1,19 per cento, contro una media italiana dell'1,41 e meridionale dell'1,36 per cento.

Il **tasso migratorio interno** [2] registrato in Basilicata nel 2009 è negativo (-3,9 per mille), con intensità maggiore rispetto alle altre regioni meridionali (la media meridionale è -2,7 per mille); quello **estero**[3] è risultato invece positivo (3 per mille), in linea con l'area meridionale (3,1 per mille) e inferiore a quello nazionale (6 per mille).

Figura 1. Popolazione residente in Basilicata
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



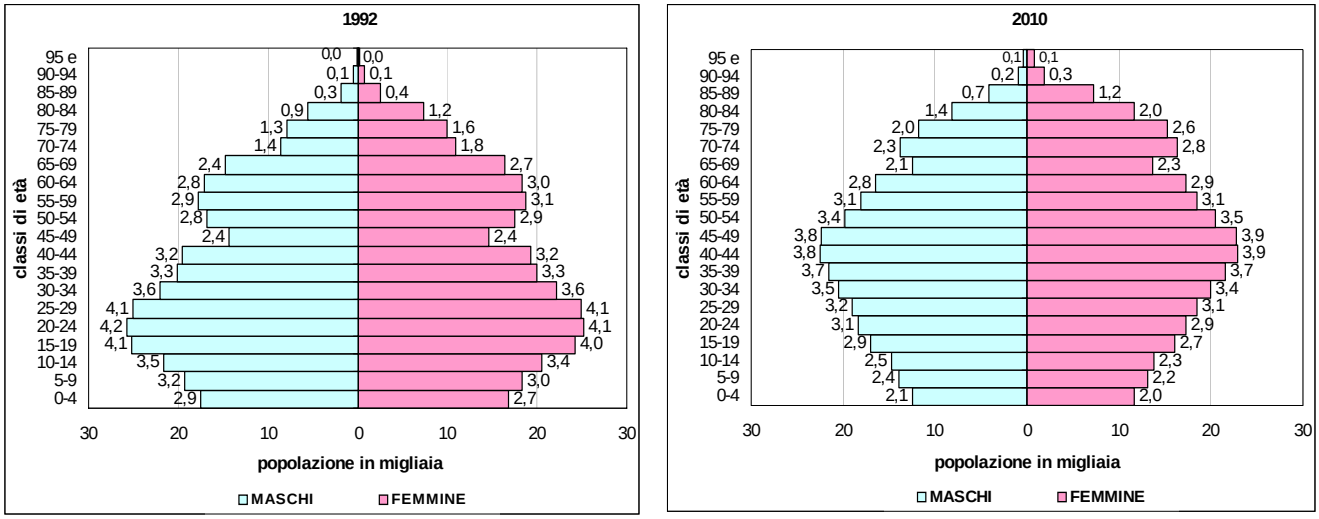
Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

La presenza di **stranieri residenti** nella regione, nel 2001, secondo i dati del Censimento, superava le 3 mila unità, con un'incidenza dello 0,3 per cento sulla popolazione straniera totale in Italia. Al 1° gennaio 2010 raggiunge circa 13 mila unità, con la stessa incidenza sul totale della popolazione straniera in Italia e con una quota sul totale della popolazione della regione pari al 2,2 per cento.

La piramide delle età mostra nel 2010 uno snellimento nelle classi più basse e un rigonfiamento in quelle centrali rispetto alla struttura del 1992. La quota dei maschi nel 2010 è superiore a quello delle femmine fino ai 34 anni, nella classe 35-39 c'è la stessa percentuale (3,7 per cento) rispetto alla popolazione totale della Basilicata e dai 40 anni in su è sempre la parte femminile ad essere predominante.

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] della Basilicata nel 2010 è pari al 50,7 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente in Basilicata*
(popolazione in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)



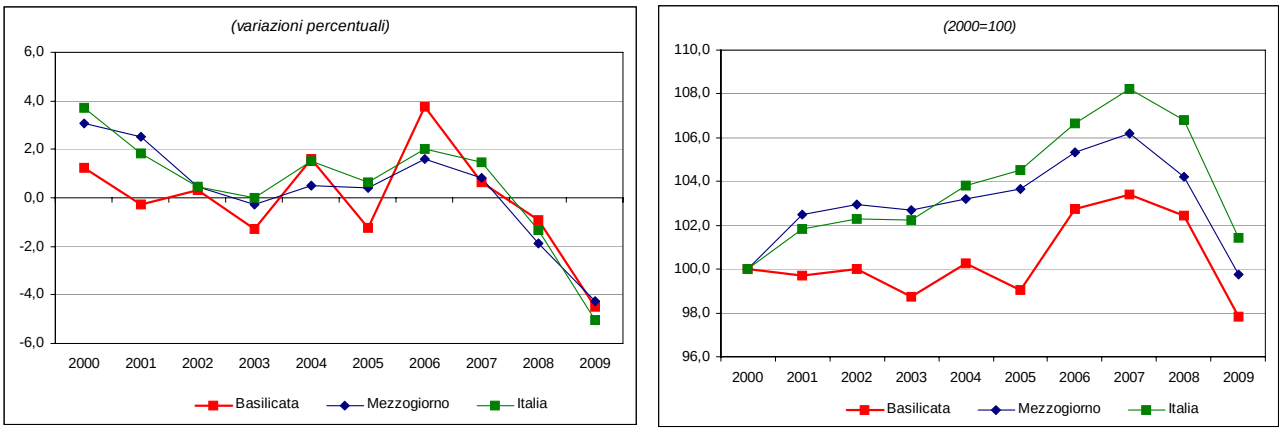
* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il **Pil** reale della regione nel 2009 rappresentava lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo italiano e il 3 per cento di quello del Mezzogiorno. Nel periodo 2000-2009 la regione ha subito una diminuzione media annua dello 0,2 per cento, contro una stazionarietà del Mezzogiorno e una crescita, seppur lieve dell'Italia (0,2), mostrando peraltro andamenti più accentuati rispetto a quelli della ripartizione territoriale di appartenenza (Figura 3).

Figura 3. L'andamento del PIL della regione Basilicata
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro capite** a valori correnti era pari nel 2009 al 73,6 per cento del Pil pro capite italiano e al 107,3 di quello dell'area meridionale. La sua dinamica (2,6 per cento) nel periodo 2000-2009 è superiore alla media nazionale (2,1 per cento) e a quella del Mezzogiorno (2,4 per cento).

I **consumi finali delle famiglie** nel 2009 hanno subito una lieve diminuzione (-0,4 per cento), inferiore rispetto al Mezzogiorno e alla media italiana (rispettivamente -2,8 e -1,9 per cento).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (69,5 contro 77,1 del Mezzogiorno e 72,6 per cento dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (16,5 contro 12,8 del Mezzogiorno e 19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (7,5 contro 5,8 del Mezzogiorno e 5,3 per cento dell'Italia) e dall'agricoltura (6,1 così come nel Mezzogiorno e 2,6 per cento in Italia).

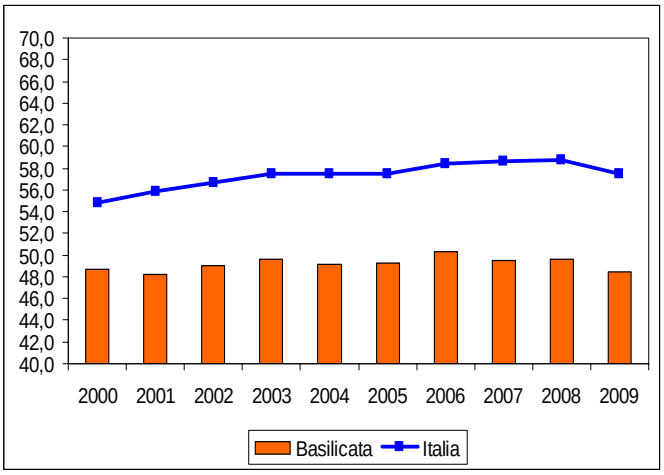
Tutti i settori, rispetto al 2008, hanno subito una diminuzione del valore aggiunto e principalmente l'agricoltura (-10,7 per cento). Il settore dell'industria è stato meno colpito dalla crisi (-4,8 per cento), con una maggiore perdita dell'industria in senso stretto (-5,1 per cento) e a seguire delle costruzioni (-4,1 per cento). Il valore aggiunto dei servizi è diminuito del 4,4 per cento.

I settori maggiormente produttivi sono quelli dei servizi e dell'industria in senso stretto. Nel 2009, tuttavia, la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per tutti i settori. Nel complesso la **produttività** totale della Basilicata è diminuita del 2,5 per cento, in misura inferiore alla media nazionale, ma superiore a quella meridionale (rispettivamente -2,9 e -1,6 per cento). Nel periodo 2000-2009 la Basilicata ha registrato un lieve aumento medio annuo della produttività dello 0,1 per cento, contro una diminuzione del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente -0,1 e -0,3 per cento).

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, la dinamica degli **occupati** è stata negativa (-2,7 per cento rispetto al 2008), con intensità maggiore rispetto all'andamento nazionale (-1,6 per cento), ma inferiore a quello ripartizionale (-3 per cento). Anche il numero di **disoccupati** è diminuito (-1,1 per cento), contro un aumento registrato nel Mezzogiorno (1,4 per cento) e in Italia (15 per cento).

Figura 4. Tasso di occupazione in Basilicata
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Quanto alla struttura del **mercato del lavoro**, la Basilicata è caratterizzata nel 2009 da un **tasso di occupazione** della popolazione in età 15-64 anni (48,5 per cento) inferiore alla media nazionale, ma superiore a quella del Mezzogiorno (cfr. Tavola 1) e da un alto **tasso di disoccupazione** (11,3 per cento contro 7,8 italiano e 12,5 del Mezzogiorno). Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) segna nel 2009 un peggioramento rispetto all'anno precedente, raggiungendo il 38,3 per cento (contro il 36 del Mezzogiorno e il 25,4 dell'Italia).

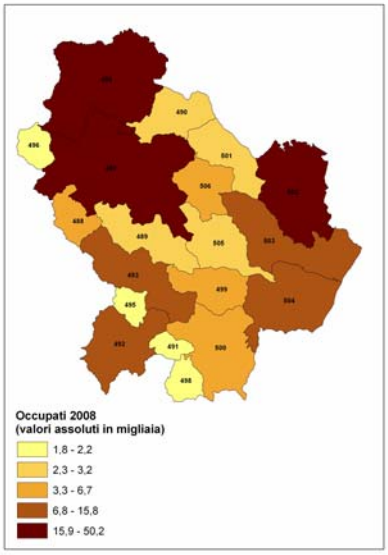
I dati relativi al ***primo semestre del 2010*** in Basilicata non sono incoraggianti, evidenziando una marcata diminuzione degli occupati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,1 per cento, contro -1,8 nel Mezzogiorno e -0,9 in Italia). È la regione che registra il calo più elevato. Nello stesso periodo aumenta in misura considerevole anche il numero dei disoccupati lucani (24,2

per cento), con intensità maggiore rispetto all'andamento ripartizionale e nazionale (rispettivamente 10,2 e 14,3 per cento).

I dati disponibili da gennaio a settembre del 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** hanno mostrato per le ore autorizzate un lieve incremento pari al 7,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, di gran lunga inferiore alla media meridionale e nazionale (42,5 e 50,5 per cento rispettivamente). Nel dettaglio l'aumento ha riguardato principalmente la componente in deroga (372 per cento) e in misura significativamente inferiore quella straordinaria (42,2 per cento); è diminuita la componente ordinaria (-21,8 per cento).

A livello subregionale gli **occupati interni nei sistemi locali del lavoro (SLL)** al 2008 si concentrano maggiormente nelle aree a Nord della regione (Figura 5).

Figura 5. Occupazione negli SLL in Basilicata



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Riguardo al tessuto produttivo della Basilicata, le **imprese attive** (fonte Istat, Archivio ASIA-Imprese) erano nel 2008 oltre 36 mila (2,9 per cento delle imprese attive del Mezzogiorno e 0,8 per cento di quelle italiane); la densità imprenditoriale[5] era pari al 61,2 per cento, in linea con quella del Mezzogiorno (60,9), ma nettamente inferiore a quella italiana (75,4).

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti pari a oltre 124 mila (intorno al 3 per cento del Mezzogiorno e allo 0,7 per cento su base nazionale), di cui 31 mila nel solo manifatturiero (4 per cento dell'intero Mezzogiorno e 0,7 rispetto all'Italia). La dimensione media risulta pari a 3,2 addetti, superiore a quella del Mezzogiorno (3), ma inferiore alla media dell'Italia (3,6).

Il livello di **innovazione imprenditoriale** in Basilicata, misurato considerando il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6] era pari nel 2009 al 17,6 per cento, inferiore alla media italiana (31,6) e a quella del Mezzogiorno (22,2).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni** di beni della Basilicata costituivano nel 2009 lo 0,5 per cento del flusso complessivo dell'export italiano e il 5 per cento di quello del Mezzogiorno.

Nel periodo 2000-09 le vendite all'estero della regione hanno registrato una dinamica positiva (3,7 per cento), superiore alla crescita del Mezzogiorno (0,7 per cento) e a quella media nazionale (1,2 per cento); tuttavia nel solo 2009 la variazione è stata molto negativa (-22,5 per cento), così come nel resto d'Italia.

Anche nel **primo semestre del 2010** i dati continuano ad evidenziare una brusca caduta delle vendite all'estero della regione (-17,3 per cento), contro una ripresa dell'export meridionale (25,6 per cento) e nazionale (12,6 per cento).

I comparti merceologici a **più elevata specializzazione** all'export della regione sono stati nel 2009 quelli dei mezzi di trasporto, che rappresentano il 77,8 per cento dell'export totale.

Le destinazioni geografiche prevalenti delle esportazioni regionali sono: Germania (29,5 per cento), Francia e Regno Unito e oltre l'86 per cento dell'export è destinato ai Paesi della UE-27.

L'attrattività turistica della regione è ancora insufficiente: il peso delle presenze complessive sul totale nazionale nel 2008 era pari allo 0,5 per cento (0,1 per cento per gli stranieri). Nel periodo 2000-08, tuttavia, le presenze sono aumentate (3,1 per cento medio annuo) in misura significativamente superiore alla crescita dell'area meridionale e nazionale (rispettivamente 1,6 e 1,2 per cento). La **capacità ricettiva** degli esercizi, pari a un totale di oltre 38 mila posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti, è superiore alla media del Mezzogiorno, ma inferiore rispetto alla media nazionale (64,8 posti letto ogni mille abitanti contro i 53,3 del Mezzogiorno e i 77,7 dell'Italia).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione della Basilicata che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2009 era tra le più alte registrate in Italia, pari al 26,5 per cento, contro una media nazionale del 13,1 per cento e ripartizionale del 25,7 per cento. La situazione migliora per quanto concerne il **capitale umano**, sia in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*"[7] pari al 12 per cento nel 2009 (contro il 23 nel Mezzogiorno e il 19,2 in Italia), sia in termini di *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] (6,2 per cento nel 2009, contro 5,3 nel Mezzogiorno e 6 in Italia). Si registrano dati positivi anche in merito alla **sicurezza** e in particolare sulla "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" pari al 7 per cento nel 2009 (contro 29,2 per cento nel Mezzogiorno e 29,7 per cento in Italia), in diminuzione rispetto al 2008.

Per quanto riguarda altri **obiettivi di servizio** di natura sociale, si osservano valori superiori alla media del Mezzogiorno. Così per la "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*"[9] nel 2008 (6,8 per cento contro 4,8 nel Mezzogiorno, a fronte però di un valore medio italiano pari al 12,6 per cento); come per la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10] nel 2008 (4 per cento in Basilicata, contro 2 nel Mezzogiorno e 3,3 in Italia).

Deficitaria nel settore **ambiente** la performance della regione per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] che nel 2009 erano pari al 9,1 per cento del totale dei rifiuti urbani, al di sotto sia della media del Mezzogiorno sia di quella nazionale (rispettivamente 14,7 e 30,6 per cento). Problematica anche quella relativa ai servizi idrici, come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 67,1 per cento contro il 60,3 del Mezzogiorno e il 67,9 dell'Italia. Migliore la situazione regionale per i servizi energetici e in particolare per le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], che nel 2007 erano pari all'1,4, inferiori sia alla media del Mezzogiorno (3,6), sia a quella nazionale (2,2).

Tavola 1. Basilicata – Principali indicatori economici

	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	590	20.893	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	10,0	123,1	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2009	59,0	169,7	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2009	18.587	17.324	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2009	14.625	13.688	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2009	-0,1	-0,2	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2009	9.052	9.527	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media)*, 2000-2009	0,2	-0,3	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2008-2009	-4,5	-4,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2009	-0,2	0,0	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2007	13,2	21,2	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2007	24,9	22,5	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2009	0,1	0,0	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale)*, 2009	24,1	18,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	191	6.288	23.025
percentuale sul totale nazionale	*0,8*	*27,3*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-2,7	-3,0	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	24	899	1.945
percentuale sul totale nazionale	*1,2*	*46,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-1,1	1,4	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	215	7.187	24.970
percentuale sul totale nazionale	*0,9*	*28,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-2,5	-2,5	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	48,5	44,7	57,5
maschile	*61,3*	*59,0*	*68,6*
femminile	*35,6*	*30,6*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	54,6	51,1	62,4
maschile	*67,9*	*66,3*	*73,7*
femminile	*41,4*	*36,1*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	11,3	12,5	7,8
maschile	*9,6*	*11,0*	*6,7*
femminile	*13,9*	*15,3*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	36.169	1.268.980	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	61,2	60,9	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	3,0	3,0	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	124	4.133	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	30	745	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	3,2	3,0	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia)*, 2008	1.862	75.713	373.667
percentuale sul totale nazionale	*0,5*	*20,3*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia)*, 2008	181	21.481	161.797
percentuale sul totale nazionale	*0,1*	*13,3*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	1.522	30.651	290.113
percentuale sul totale nazionale	*0,5*	*10,6*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. Basilicata – Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Basilicata	Mezzogiorno	Italia	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	17,0	27,7	22,9	12,0	23,0	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	2,0	3,8	5,7	5,3	8,0	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	5,3	4,7	5,5	6,2	5,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	0,8	0,8	1,0	0,7	0,9	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	1,1	1,6	2,9	2,0	1,9	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	4,0	11,6	69,6	7,7	10,6	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	13,5	16,0	24,2	17,6	22,2	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	28,0	28,6	15,0	7,9	20,5	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	3,9	6,0	5,5	2,6	6,4	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	45,5	48,3	47,3	51,6	61,9	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	3,4	2,4	14,4	9,1	14,7	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	3,2	5,2	3,6	1,4	3,6	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	16,9	5,2	19,1	36,2	9,1	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	7,6	28,7	30,6	7,0	29,2	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	24,7	23,6	12,4	26,5	25,7	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	5,1	4,2	11,2	6,8	4,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	2,6	0,9	1,9	4,0	2,0	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	22,3	68,9	76,6	17,3	53,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	20,4	28,6	50,9	18,4	34,1	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	2,4	3,3	6,0	3,1	3,7	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	24,8	20,7	19,7	21,3	19,3	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	3,5	1,8	2,3	0,9	1,4	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	42,5	21,7	51,0	14,0	21,3	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	11,8	9,9	20,6	16,3	12,1	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	-	85,2	158,0	-	123,8	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	0,3	0,9	0,8	-0,6	-0,6	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	19,0	21,1	13,8	19,0	18,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	32,9	26,8	43,2	33,3	35,0	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	84,3	104,7	128,9	87,4	95,6	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	25,3	10,7	6,9	22,2	9,7	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	0,0	0,2	1,2	-1,4	-0,1	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	12,4	10,0	21,9	13,9	8,5	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

Calabria

Tendenze economiche e sociali

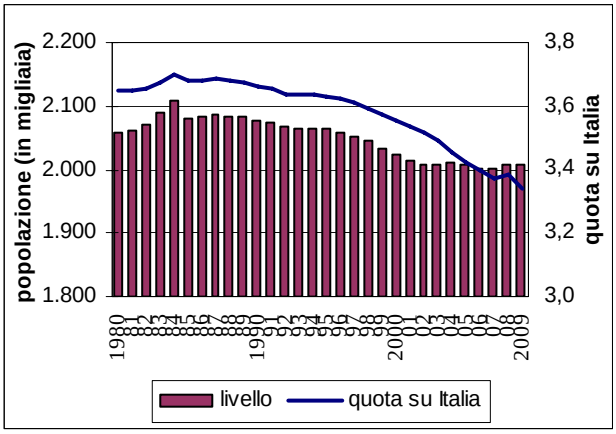
Aspetti demografici

La **popolazione** in Calabria, nel periodo 1980-2009, dopo il picco dei primi anni ottanta, ha subito un progressivo decremento, assestandosi nel 2009 su un livello di poco più di 2 milioni di abitanti (popolazione media residente), con una quota pari a circa il 3,3 per cento sul totale Italia e al 9,6 per cento sul Mezzogiorno nel suo complesso (Figura 1).

Il **tasso di natalità** e **di mortalità**[1], nel 2009, è pari a 9 e 9,4 per cento, il primo inferiore a quello del Mezzogiorno mentre il secondo è leggermente superiore (rispettivamente 9,4 e 9,2 per cento). Il **tasso migratorio interno**[2] nel 2009 in Calabria è stato negativo (-2,9 per mille), superiore a quello registrato nell'area meridionale (-1,7 per mille) mentre quello **estero**[3] ha segnato un 4,3 per cento superiore a quello dell'area (3,1) ma inferiore a quello nazionale (6 per mille).

Il **tasso di fecondità** nel 2009 era pari a 1,28 figli per donna, inferiore alla media italiana e a quella del Mezzogiorno (rispettivamente 1,41 e 1,36 figli per donna).

Figura 1. Popolazione residente in Calabria
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



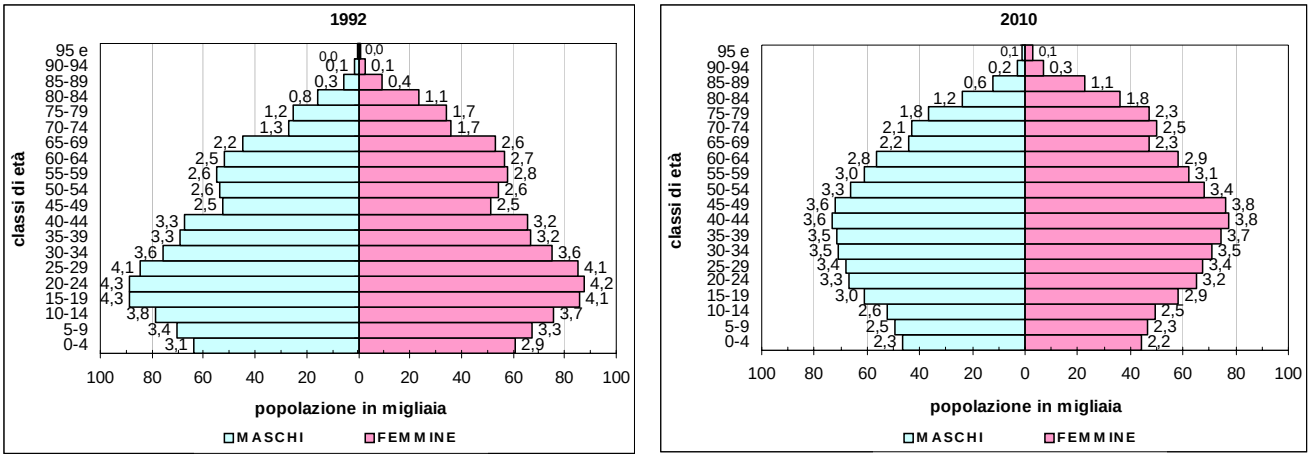
Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

La presenza di **stranieri residenti** nella regione, che nel 2001, secondo i dati del Censimento, superava le 18 mila unità, ammontava al 1° gennaio 2010 a quasi 66 mila unità. L'incidenza sul totale della popolazione straniera in Italia è pari all'1,6 per cento, quella sul totale della popolazione calabrese è pari al 3,3 per cento.

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] della Calabria nel 2009 è pari al 49,5 per cento.

La piramide delle età mostra nel 2010 uno snellimento nelle classi più basse e un rigonfiamento in quelle centrali rispetto alla struttura del 1992. La quota dei maschi nel 2010 è superiore a quello delle femmine fino ai 24 anni, mentre tra 25 e 34 anni è perfettamente allineata, solo nelle fasce d'età successive è sempre la parte femminile ad essere predominante.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente in Calabria*
(popolazione in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)

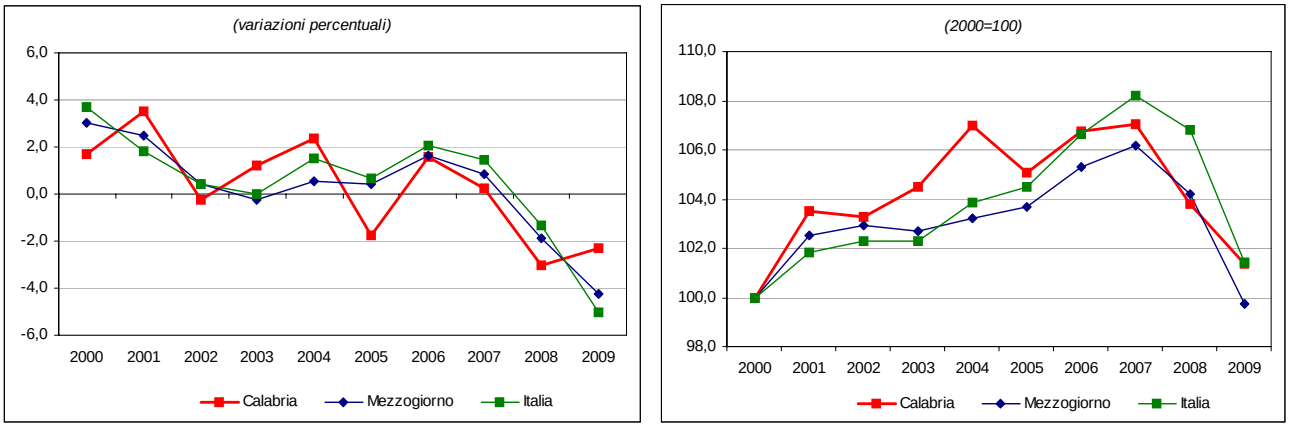


* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il Pil reale della regione nel 2009 rappresentava il 2,2 per cento del prodotto interno lordo italiano e il 9,3 per cento di quello del Mezzogiorno. La crescita media annua nel periodo 2000-2009 (0,2 per cento) è risultata lievemente superiore a quella del Mezzogiorno, che presenta una variazione nulla, e in linea con quella italiana (0,2), mostrando andamenti più altalenanti della ripartizione territoriale di appartenenza (Figura 3).

Figura 3. L'andamento del PIL della regione Calabria
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro-capite** a valori correnti era pari nel 2009 al 67 per cento del Pil pro-capite italiano e al 97,5 di quello dell'area meridionale. La sua dinamica (3 per cento) nel periodo 2000-2009 è lievemente superiore alla media nazionale (2,1 per cento) e a quella del Mezzogiorno (2,4 per cento).

I **consumi finali delle famiglie** nel 2009 sono diminuiti significativamente rispetto al 2008 (-4,1 per cento), flessione molto più consistente di quella avvenuta sia a livello ripartizionale (-2,8 per cento) sia nazionale (-1,9 per cento).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (78,9 contro 77,1 del Mezzogiorno e 72,6 per cento dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (8,7 contro 12,8 del Mezzogiorno e 19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (6,3 contro 5,8 del Mezzogiorno e 5,3 per cento dell'Italia) e dall'agricoltura (5,7 contro 4,2 del Mezzogiorno e 2,6 per cento dell'Italia). La **struttura produttiva** della regione è caratterizzata quindi da una maggiore presenza del settore dell'agricoltura e dei servizi rispetto alla media italiana e ripartizionale, e dagli ultimi dati emerge anche una crescita del comparto delle costruzioni.

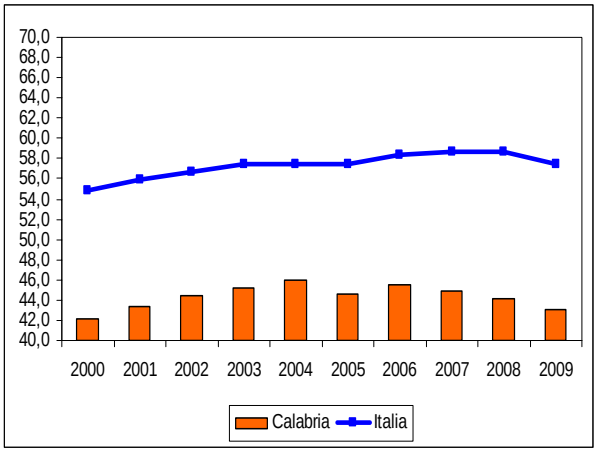
Tutti i settori, rispetto al 2008, hanno subito una diminuzione del valore aggiunto e principalmente l'agricoltura (-6,8 per cento). A seguire l'industria (-6,5), dove il comparto dell'industria in senso stretto registra la flessione più forte (-7,9 per cento) mentre le costruzioni evidenziano una contrazione del 4,6 per cento. Il valore aggiunto dei servizi è diminuito dell'1,2 per cento.

La **produttività** (prodotto interno lordo a valori concatenati per unità di lavoro) nel periodo 2000-2009 non registra variazioni significative, in linea con la stabilità del Mezzogiorno e dell'intero Paese.

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, la dinamica degli **occupati** è stata negativa (-1,5 per cento rispetto al 2008) ma inferiore alla diminuzione registrata nel Mezzogiorno (-3 per cento) e della media italiana (-1,6 per cento). Il numero di **disoccupati** è diminuito dell'8,5 per cento, contro l'incremento, seppur modesto, della ripartizione (1,4) e del dato nazionale (15 per cento).

Figura 4 Tasso di occupazione in Calabria
(livelli percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

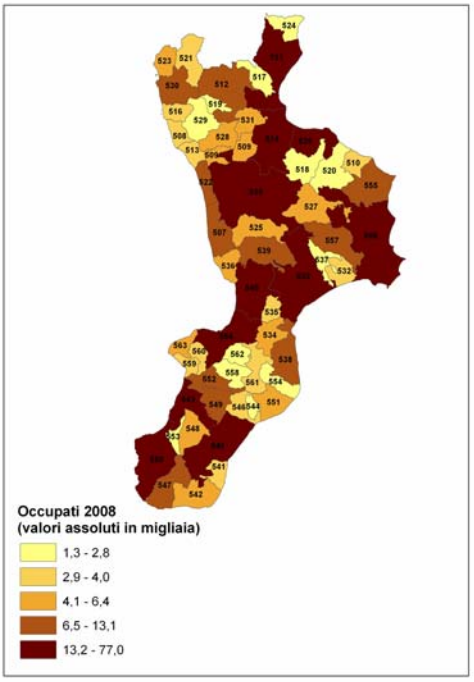
Quanto alla struttura del **mercato del lavoro**, la Calabria è caratterizzata nel 2009 da un **tasso di occupazione** della popolazione in età 15-64 anni (43,1 per cento), inferiore alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno (57,5 e 44,7 rispettivamente) e da un alto **tasso di disoccupazione** (11,4 per cento) inferiore a quello del Mezzogiorno (12,5), ma pari quasi al doppio di quello medio italiano (cfr. tavola I). Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) era comunque ancora elevato (39,8 per cento contro il 40,9 del Mezzogiorno e il 28,7 dell'Italia).

I dati relativi al **primo semestre del 2010** hanno mostrato un'ulteriore flessione degli occupati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,9 per cento), in linea alla diminuzione registrata nell'area (-1,8 per cento) ma superiore a quella nazionale (-0,9 per cento).

In particolare, i dati disponibili nel periodo gennaio-settembre 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** hanno mostrato per le ore autorizzate un incremento pari all'81,2 per cento rispetto all'anno precedente, cha ha riguardato prevalentemente la componente straordinaria e in deroga a fronte di una riduzione di quella ordinaria. L'aumento registrato è superiore sia a quello dell'area che del Paese.

A livello subregionale gli **occupati interni nei sistemi locali del lavoro (SLL)** si concentrano nell'area di Cosenza, seguita da quella di Reggio Calabria e in misura minore da Catanzaro (Figura 5).

Figura 5. Occupazione negli SLL in Calabria



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le **imprese attive** (fonte Istat, Archivio ASIA-Imprese) erano nel 2008, 114.858 (9,1 per cento delle imprese attive del Mezzogiorno e 2,5 per cento di quelle italiane); la **densità imprenditoriale**[5] era pari al 57,2 per cento, inferiore di poco a quella del Mezzogiorno (60,9), ma nettamente al di sotto di quella italiana (75,4).

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti pari a oltre 320 mila (intorno al 7,8 per cento della ripartizione Mezzogiorno e all'1,8 per cento su base nazionale), di cui circa 38 mila nel solo manifatturiero (5,1 per cento dell'intero Mezzogiorno e 0,9 rispetto all'Italia). La dimensione media risulta pari a 2,6 addetti, inferiore a quella del Mezzogiorno (3) e dell'Italia (3,6).

Il livello di **innovazione imprenditoriale** in Calabria non è elevato se si considera il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6]: nel 2009 era pari a 22,9 per cento, inferiore rispetto alla media italiana (31,6) e in linea con quella del Mezzogiorno (22,2).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni** di beni della Calabria costituivano nel 2009 lo 0,1 per cento del flusso complessivo dell'export italiano e l'1 per cento di quello del Mezzogiorno. Nel periodo 2000-09 le vendite all'estero della regione hanno registrato una dinamica decisamente modesta (0,4 per cento), inferiore alla crescita del Mezzogiorno (0,7 per cento) e a quella media nazionale (1,2 per cento), soprattutto a causa della performance del 2009 che registra una diminuzione del 18,2 per cento, comunque inferiore a quella della media italiana (-21,4 per cento) e a quella del Mezzogiorno (-29,4 per cento).

Nel ***primo semestre del 2010*** si registra un'ulteriore flessione delle vendite all'estero della regione (-6,1 per cento), contrariamente alla ripresa registrata sia nel Paese sia nella ripartizione (rispettivamente 12,6 per cento e 25,6 per cento).

I comparti merceologici a **più elevata specializzazione** all'export della regione sono stati nel 2009 quelli dei prodotti alimentari, bevande e tabacco, macchinari e apparecchi, mezzi di trasporto e sostanze e prodotti chimici.

La **destinazione geografica** prevalente delle esportazioni calabresi sono i Paesi extra UE-27 (51,3 per cento), in particolare gli Stati Uniti. Per quanto riguarda, invece, le principali destinazioni interne all'Unione troviamo Germania, Polonia e Francia.

La **capacità di esportare** (esportazioni su PIL) della regione è molto contenuta, si attesta nel 2009 intorno allo 0,9 per cento, decisamente inferiore sia alla media meridionale sia a quella nazionale (rispettivamente 8,5 e 19,1 per cento).

L**'attrattività turistica** della regione appare sufficiente: il peso delle presenze complessive sul totale nazionale nel 2008 era pari al 2,3 per cento (0,9 per cento per gli stranieri). Nel periodo 2000-08, inoltre, le presenze sono aumentate (3,8 per cento medio annuo) in misura significativamente superiore alla crescita dell'area meridionale e nazionale (rispettivamente 1,6 e 1,2 per cento), tuttavia rispetto al 2007 si è registrata una flessione del 2,7 per cento. La capacità ricettiva degli esercizi è elevata, oltre 197.000 posti letto e se misurata in rapporto al numero di abitanti è superiore alla media nazionale e ancor di più rispetto a quella del Mezzogiorno (98,4 posti letto ogni mille abitanti contro i 55,3 del Mezzogiorno e i 77,7 dell'Italia).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione calabrese che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2009 era pari al 29,6 per cento, al di sopra della media italiana (13,1 per cento) e del Mezzogiorno (25,7 per cento). Il livello di **capitale umano,** tuttavia, è soddisfacente in termini soprattutto di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*" [7] pari al 17,4 per cento nel 2009 (contro il 23 nel Mezzogiorno e il 19,2 in Italia), parimenti è buona la situazione riguardo agli *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] (6,2 per cento nel 2009, contro 5,3 nel Mezzogiorno e 6 in Italia). Per quanto riguarda la **sicurezza**, la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" nel 2009 in Calabria (20,2 per cento) era più bassa della media del Mezzogiorno e di quella italiana (rispettivamente 29,2 e 29,9 per cento).

Per quanto riguarda altri **obiettivi di servizio** di natura sociale, si osservano valori inferiori alla media nazionale. Così per la "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*" [9] nel 2008 (2,7 per cento contro 4,8 nel Mezzogiorno, a fronte però di un valore medio italiano pari al 12,6 per cento); la situazione migliora lievemente se si considera la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10] nel 2008 (2,6 per cento in Calabria, contro il 2 nel Mezzogiorno e 3,3 in Italia).

Deficitaria nel settore **ambiente** la performance della regione per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] (nel 2008 solo il 12,7 per cento del totale dei rifiuti urbani), al di sotto sia della media del Mezzogiorno sia di quella nazionale (rispettivamente 14,7 e 30,6 per cento), al contrario di quella relativa ai servizi idrici, come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 66,9 per cento contro il 60,3 del Mezzogiorno e il 67,9 dell'Italia. Abbastanza problematica la situazione calabrese per i servizi energetici, in particolare per le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], che nel 2007 erano pari a 3,4, inferiori di poco alla media del Mezzogiorno (3,6), ma superiori alla media nazionale (2,2).

Tavola 1. Calabria - Principali indicatori economici

	Calabria	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	2.011	20.893	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	15,1	123,1	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq),* 2009	133,2	169,7	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro),* 2009	16.898	17.324	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	13.179	13.688	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,2	-0,2	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro*), 2009	9.353	9.527	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media),* 2000-2009	-0,4	-0,3	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale),* 2008-2009	-2,3	-4,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,2	0,0	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	30,2	21,2	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	24,0	22,5	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	-0,3	0,0	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale),* 2009	15,0	18,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	586	6.288	23.025
percentuale sul totale nazionale	*2,5*	*27,3*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-1,5	-3,0	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	75	899	1.945
percentuale sul totale nazionale	*3,9*	*46,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-8,5	1,4	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	661	7.187	24.970
percentuale sul totale nazionale	*2,6*	*28,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-2,4	-2,5	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	43,1	44,7	57,5
maschile	*56,3*	*59,0*	*68,6*
femminile	*30,2*	*30,6*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	48,7	51,1	62,4
maschile	*62,6*	*66,3*	*73,7*
femminile	*35,1*	*36,1*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	11,4	12,5	7,8
maschile	*9,9*	*11,0*	*6,7*
femminile	*13,9*	*15,3*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	114.858	1.268.980	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	57,2	60,9	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	2,6	3,0	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	320	4.133	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	38	745	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	2,6	3,0	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia),* 2008	8.493	75.713	373.667
percentuale sul totale nazionale	*2,3*	*20,3*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia),* 2008	1.469	21.481	161.797
percentuale sul totale nazionale	*0,9*	*13,3*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	321	30.651	290.113
percentuale sul totale nazionale	*0,1*	*10,6*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. Calabria –Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Calabria	Mezzogiorno	Italia	Calabria	Mezzogiorno	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	21,9	27,7	22,9	17,4	23,0	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	4,2	3,8	5,7	9,6	8,0	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	5,2	4,7	5,5	6,2	5,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	0,3	0,8	1,0	0,5	0,9	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	0,7	1,6	2,9	0,9	1,9	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	3,4	11,6	69,6	3,4	10,6	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	18,1	16,0	24,2	22,9	22,2	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	47,8	28,6	15,0	36,3	20,5	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	6,1	6,0	5,5	9,5	6,4	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	29,9	48,3	47,3	41,9	61,9	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	1,1	2,4	14,4	12,7	14,7	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	8,5	5,2	3,6	3,4	3,6	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	10,2	5,2	19,1	12,7	9,1	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	17,7	28,7	30,6	20,2	29,2	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	30,6	23,6	12,4	29,6	25,7	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	2,0	4,2	11,2	2,7	4,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	0,6	0,9	1,9	2,6	2,0	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	19,9	68,9	76,6	17,1	53,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	22,7	28,6	50,9	21,6	34,1	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	3,1	3,3	6,0	4,4	3,7	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	20,1	20,7	19,7	20,2	19,3	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	1,7	1,8	2,3	1,5	1,4	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	13,8	21,7	51,0	21,7	21,3	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	7,0	9,9	20,6	12,0	12,1	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	55,1	85,2	158,0	101,1	123,8	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	0,7	0,9	0,8	-0,7	-0,6	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	26,0	21,1	13,8	27,3	18,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	19,8	26,8	43,2	25,6	35,0	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	358,1	104,7	128,9	172,8	95,6	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	15,9	10,7	6,9	16,2	9,7	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	0,0	0,2	1,2	0,1	-0,1	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	1,2	10,0	21,9	0,9	8,5	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

Sicilia

Tendenze economiche e sociali

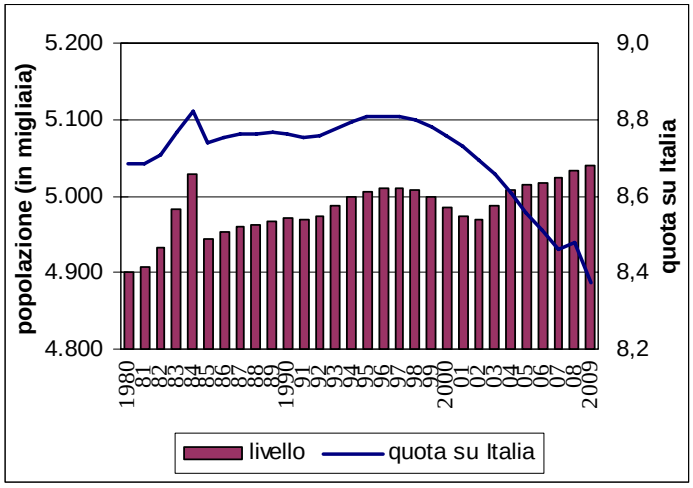
Aspetti demografici

La **popolazione** in Sicilia, nel periodo 1980-2009, dopo il costante incremento fino alla metà degli anni novanta, si è assestata nell'ultimo quinquennio su un livello di oltre 5 milioni di abitanti (popolazione media residente). La quota nel 2009 è pari a circa l'8,4 per cento sul totale Italia e al 24,2 per cento sul Mezzogiorno (Figura 1).

Nel 2009 sia il **tasso di natalità**, sia quello **di mortalità**[1] è risultato pari a 9,8 per cento, superiore a quello del Mezzogiorno (rispettivamente 9,4 e 9,2 per cento). Il **tasso di fecondità**, nello stesso anno, è stato dell'1,43 per cento, in linea con la media italiana (1,41 per cento) e superiore a quella meridionale (1,36 per cento).

Il **tasso migratorio interno**[2] registrato in Sicilia continua ad essere negativo e nel 2009 è stato pari a -1,3 per mille, ma con una variazione inferiore a quella registrata nell'intera area meridionale (-1,7 per mille); quello **estero**[3] è risultato invece positivo (3 per mille), in linea con l'area meridionale (3,1 per mille) e inferiore a quello nazionale (6 per mille).

Figura 1. Popolazione residente in Sicilia
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

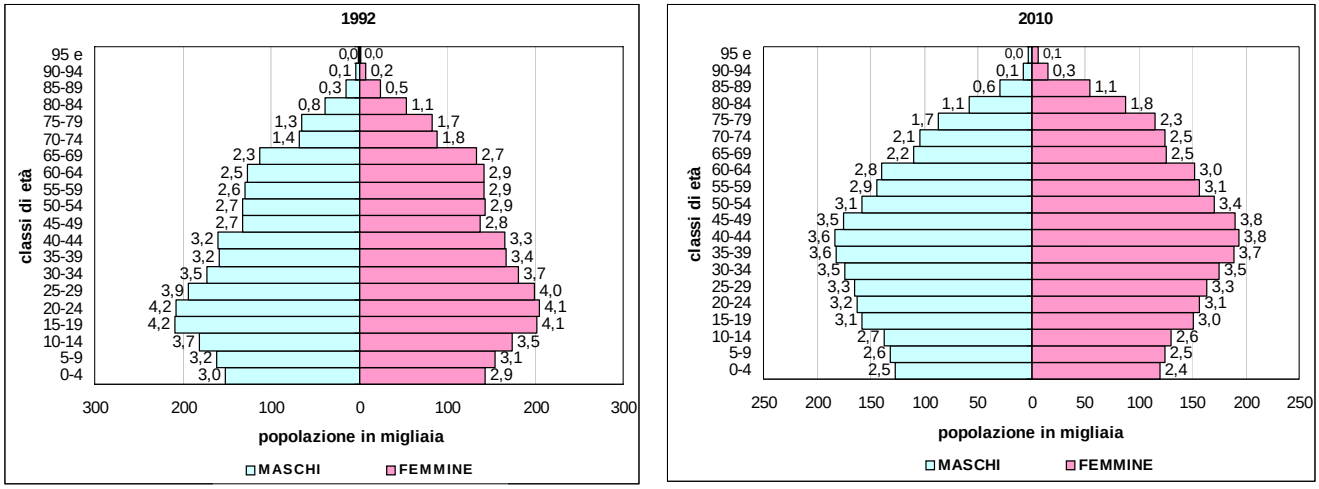
La presenza di **stranieri residenti** nella regione ammontava, secondo i dati del Censimento 2001, a circa 49 mila unità, con un'incidenza del 3,7 per cento sulla popolazione straniera totale in Italia.

Al 1° gennaio 2010, tale presenza è aumentata a 127,3 mila unità (3 per cento sul totale in Italia) e la quota sulla popolazione complessiva regionale è pari al 2,5 per cento.

La piramide delle età al primo gennaio 2010 mostra uno snellimento nelle classi più basse e un rigonfiamento in quelle centrali rispetto alla struttura del 1992. La quota dei maschi nel 2010 è superiore a quello delle femmine fino ai 24 anni; dai 25 ai 34 anni c'è la stessa percentuale di maschi e femmine rispetto alla popolazione totale siciliana; dai 35 anni in su è sempre la parte femminile ad essere predominante (Figura 2).

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] della Sicilia nel 2010 è pari al 50,9 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente in Sicilia*
(popolazione al 1° gennaio in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)



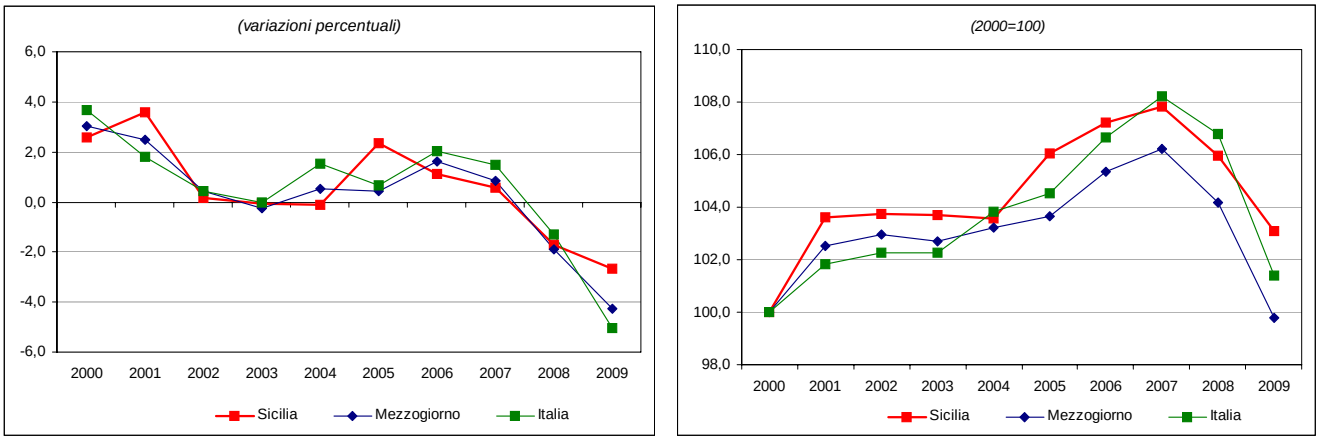
* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il **Pil** reale della regione nel 2009 rappresentava il 5,7 per cento del prodotto interno lordo italiano e il 24,1 per cento di quello del Mezzogiorno. La crescita media annua nel periodo 2000-09 (0,3 per cento) è risultata in linea con la media italiana (0,2 per cento), a fronte di una stazionarietà registrata nel Mezzogiorno (Figura 3).

Figura 3. L'andamento del PIL della regione Sicilia
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro capite** a valori correnti della Sicilia era pari nel 2009 al 67,5 per cento del Pil pro capite italiano e al 98,4 per cento di quello dell'area meridionale. La sua dinamica nel periodo 2000-2009 (2,7 per cento) è superiore sia alla media nazionale (2,1 per cento) sia a quella del Mezzogiorno (2,4 per cento).

I **consumi finali delle famiglie** nel 2009 hanno subito una significativa diminuzione (-3,1 per cento, contro -2,8 per cento nel Mezzogiorno e -1,9 per cento per l'Italia).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (80,6 contro 77,1 del Mezzogiorno e 72,6 per cento dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (10,3 contro 12,8 del Mezzogiorno e 19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (4,9 contro 5,8 del Mezzogiorno e 5,3 per cento dell'Italia) e dall'agricoltura (4,2 così come nel Mezzogiorno e 2,6 per cento in Italia).

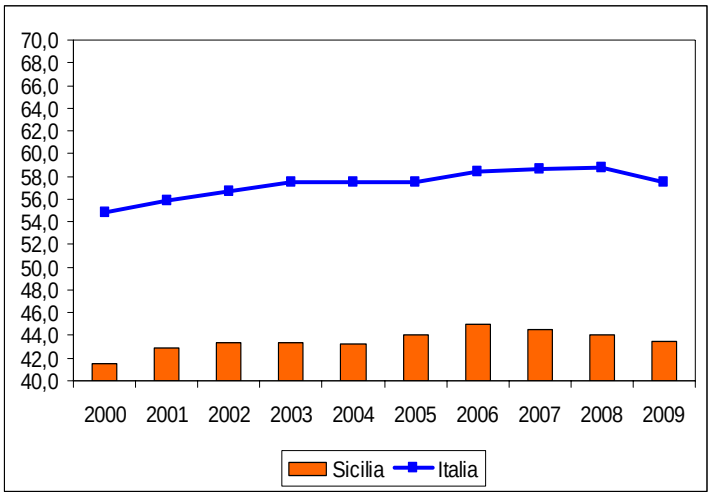
Tutti i settori, rispetto al 2008, hanno subito una diminuzione del valore aggiunto e principalmente l'industria (-12,1 per cento). In particolare le costruzioni sono state maggiormente colpite dalla crisi (-12,4 per cento), così come l'industria in senso stretto (-12 per cento). Il valore aggiunto dell'agricoltura è diminuito del 4 per cento e i servizi dello 0,6 per cento.

I settori maggiormente produttivi sono quelli dell'industria in senso stretto e dei servizi. Nel 2009 la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per tutti i settori, ad eccezione dei servizi (0,2 per cento). Nel complesso la **produttività** totale della Sicilia è diminuita dell'1,4 per cento, in misura inferiore alla media nazionale e meridionale (rispettivamente -2,9 e -1,6 per cento). Nel periodo 2000-2009 la Sicilia ha registrato una diminuzione media annua della produttività dello 0,1 per cento, in linea con il Mezzogiorno (contro -0,3 per cento dell'Italia).

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, la dinamica degli **occupati** è stata negativa (-1,1 per cento rispetto al 2008), ma con intensità minore rispetto all'andamento ripartizionale e nazionale (rispettivamente -3 e -1,6 per cento). Il numero di **disoccupati** è diminuito (-0,3 per cento), contro un aumento registrato nel Mezzogiorno (1,4 per cento) e in Italia (15 per cento).

Figura 4. Tasso di occupazione in Sicilia
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Quanto alla struttura del **mercato del lavoro**, la Sicilia è caratterizzata nel 2009 da un **tasso di occupazione** della popolazione in età 15-64 anni (43,5 per cento) inferiore alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno (cfr. Tavola 1) e da un alto **tasso di disoccupazione** (13,9 per cento contro 7,8 italiano e 12,5 del Mezzogiorno). Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) segna nel 2009 un miglioramento rispetto all'anno precedente e si attesta al 38,5 per cento (contro il 36 del Mezzogiorno e il 25,4 dell'Italia).

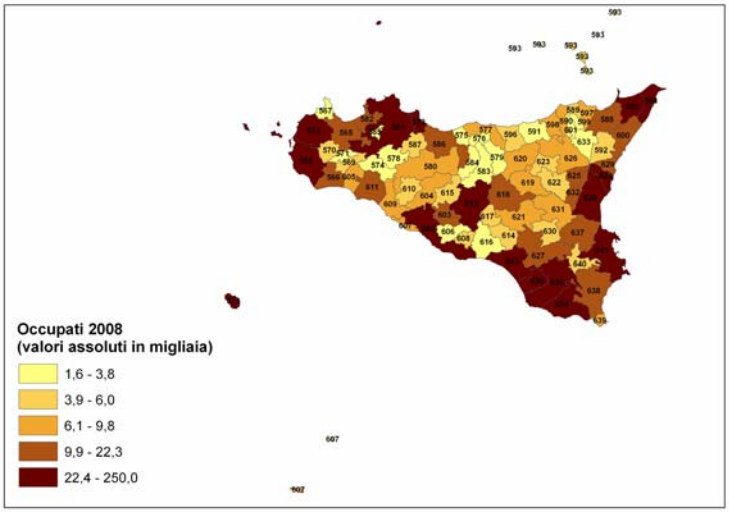
I dati relativi al ***primo semestre del 2010*** in Sicilia non sono incoraggianti in quanto segnalano una marcata diminuzione degli occupati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2,6 per cento, contro -1,8 nel Mezzogiorno e -0,9 in Italia) e dopo la Basilicata è la regione che registra il calo più elevato. Nello stesso periodo aumenta anche il numero dei disoccupati siciliani (8,8 per cento), ma in misura inferiore rispetto all'andamento ripartizionale e nazionale (rispettivamente 10,2 e 14,3 per cento).

I dati disponibili da gennaio a settembre del 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** hanno mostrato per le ore autorizzate un incremento pari al 53,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, superiore alla media meridionale e nazionale (42,5 e 50,5 per cento

rispettivamente). Nel dettaglio l'aumento in Sicilia ha riguardato principalmente la componente in deroga (351,8 per cento) e quella straordinaria (116,4 per cento); solo marginalmente quella ordinaria (8,2 per cento).

A livello subregionale gli **occupati interni nei sistemi locali del lavoro (SLL)** nel 2008 erano maggiormente presenti soprattutto nelle zone costiere dell'isola (Figura 5).

Figura 5. Occupazione negli SLL in Sicilia



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le **imprese attive** (fonte Istat, Archivio ASIA-Imprese) nel 2008 erano circa 278 mila (pari al 21,9 per cento delle imprese attive del Mezzogiorno e al 6,2 per cento di quelle italiane); la densità imprenditoriale[5] era pari al 55,3 per mille, inferiore a quella meridionale (60,9) e italiana (75,4).

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti pari a circa 874 mila (21,2 per cento delle imprese attive del Mezzogiorno e 4,9 per cento di quelle italiana), di cui quasi 120 mila nel solo manifatturiero (16,1 per cento circa del totale ripartizionale e 2,7 di quelle nazionali). La dimensione media risulta pari a 2,6 addetti, al di sotto della media ripartizionale e italiana (3 e 3,6 rispettivamente).

Il livello di **innovazione imprenditoriale** misurato attraverso il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6] nel 2009 era pari al 23,1 per cento, superiore rispetto alla media del Mezzogiorno (22,2 per cento), ma decisamente inferiore rispetto a quella italiana (31,6).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni** di beni della Sicilia costituivano nel 2009 il 2,2 per cento del flusso complessivo dell'export italiano e il 20,6 per cento di quello del Mezzogiorno. Nel periodo 2000-09 le vendite all'estero della regione hanno registrato un incremento medio annuo dell'1,6 per cento, superiore alla crescita media del Mezzogiorno e a quella nazionale (0,7 e 1,2 per cento rispettivamente). Nel 2009, anno in cui tutto l'export italiano ha subito una drastica perdita (-21 per cento), la Sicilia risulta la regione maggiormente colpita, dopo la Sardegna, registrando una contrazione delle esportazioni del 37 per cento e contribuisce a una diminuzione del Mezzogiorno del 29,4 per cento.

I dati relativi al **primo semestre del 2010** evidenziano un'inversione di tendenza ed evidenziano una ripresa delle vendite all'estero della regione (40,8 per cento), di molto superiore a quella italiana (12,6 per cento) e ripartizionale (25,6 per cento).

I comparti merceologici a **più elevata specializzazione** all'export della regione sono stati nel 2009 quelli relativi a "coke e prodotti petroliferi raffinati" che rappresentano il 70,4 per cento dell'export totale. Se si considera l'export siciliano al netto dei prodotti petroliferi nel 2009, esso è diminuito del 34,7 per cento rispetto al 2008; nel periodo 2000-09 la variazione è sempre negativa, pari a -2,5 per cento medio annuo (contro -0,2 per cento nel Mezzogiorno e 0,8 per cento in Italia).

Le destinazioni geografiche prevalenti delle esportazioni siciliane sono state: Francia, Spagna, Grecia e Stati Uniti. Circa il 56 per cento delle esportazioni è destinato ai Paesi extra UE 27.

La **capacità di esportare** (esportazioni su PIL) si attesta nel 2009 al 7,3 per cento, di poco inferiore all'area meridionale (8,5 per cento), ma molto al di sotto della media italiana (19,1 per cento).

L'**attrattività turistica** della regione non raggiunge quote elevate: il peso delle presenze complessive sul totale nazionale nel 2008 era pari al 3,7 per cento (3,4 per cento per gli stranieri, 4 per cento per gli italiani) e rispetto al 2007 c'è stata una diminuzione delle presenze turistiche del 4,5 per cento (nel Mezzogiorno e in Italia il calo è stato più contenuto, pari a -0,8 per cento). In un arco temporale più lungo 2000-2008 le presenze sono aumentate solo dello 0,5 per cento medio annuo, in misura inferiore alla crescita dell'area meridionale e nazionale (rispettivamente 1,6 e 1,2 per cento). La **capacità ricettiva** degli esercizi, pari a un totale di circa 187 mila posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti, è di gran lunga inferiore alla media del Mezzogiorno e a quella nazionale (37 posti letto ogni mille abitanti contro i 55 del Mezzogiorno e i 77 dell'Italia).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la Sicilia è la seconda regione (dopo la Calabria) con la più alta percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà:** nel 2009 era pari al 29,3 per cento contro una media dell'area meridionale del 25,7 per cento e quella italiana del 13,1 per cento. A questo si associa un livello insufficiente per il **capitale umano**, sia in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*"[7], pari al 26,5 per cento nel 2009, in aumento rispetto al 2008 (contro il 23 nel Mezzogiorno e il 19,2 in Italia, entrambe in diminuzione rispetto al 2008), sia in termini di *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] (4,9 per cento nel 2009, contro 5,3 nel meridione e 6 in Italia), ma si riduce il divario con la media del Mezzogiorno rispetto al 2008. Per quanto riguarda la **sicurezza**, la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" nel 2009 in Sicilia è alta (25,2 per cento), ma inferiore alla media del Mezzogiorno e a quella italiana (rispettivamente 29,2 e 29,7 per cento).

Altri **obiettivi di servizio** di natura sociale presentano valori che, seppure insufficienti, sono superiori alla media Mezzogiorno. Così per la "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*"[9] nel 2008 (6 per cento contro 4,8 nel Mezzogiorno), a fronte però di un valore medio italiano pari al 12,6 per cento; ma se si considera la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10] nel 2008 i dati siciliani sono più deludenti (0,9 per cento in Sicilia, contro 2 nel Mezzogiorno e 3,3 in Italia).

Deficitaria nel settore **ambiente** la performance della regione per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] (nel 2008 solo il 6,7 per cento del totale dei rifiuti urbani, ma in lieve aumento rispetto al 2007), al di sotto sia della media del Mezzogiorno sia di quella nazionale (rispettivamente 14,7 e 30,6 per cento). Migliora la situazione siciliana per gli aspetti relativi ai servizi idrici, come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 64,9 per cento (contro il 60,3 del Mezzogiorno e il 67,9 dell'Italia). Se, invece, si considerano i servizi energetici, in particolare le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], la Sicilia mostra nel 2007 valori peggiori rispetto alla media del Mezzogiorno e nazionale (4,9 numero medio per utente siciliano, contro 3,6 nel Mezzogiorno e 2,2 in Italia).

Tavola 1. Sicilia - Principali indicatori economici

	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	5.046	20.893	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	25,7	123,1	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq)*, 2009	196,4	169,7	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro)*, 2009	17.045	17.324	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2009	13.631	13.688	20.043
PIL per abitante *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2009	0,2	-0,2	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro)*, 2009	9.839	9.527	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media)*, 2000-2009	-0,1	-0,3	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale)*, 2008-2009	-2,7	-4,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2009	0,3	0,0	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2007	26,7	21,2	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale)*, 2007	21,2	22,5	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media)*, 2000-2009	0,1	0,0	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale)*, 2009	15,2	18,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	1.464	6.288	23.025
percentuale sul totale nazionale	*6,4*	*27,3*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-1,1	-3,0	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	236	899	1.945
percentuale sul totale nazionale	*12,1*	*46,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-0,3	1,4	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	1.701	7.187	24.970
percentuale sul totale nazionale	*6,8*	*28,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-1,0	-2,5	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	43,5	44,7	57,5
maschile	*58,5*	*59,0*	*68,6*
femminile	*29,2*	*30,6*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	50,6	51,1	62,4
maschile	*66,9*	*66,3*	*73,7*
femminile	*35,0*	*36,1*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	13,9	12,5	7,8
maschile	*12,4*	*11,0*	*6,7*
femminile	*16,6*	*15,3*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	278.451	1.268.980	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	55,3	60,9	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	2,9	3,0	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	874	4.133	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	120	745	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	2,9	3,0	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia)*, 2008	13.938	75.713	373.667
percentuale sul totale nazionale	*3,7*	*20,3*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia)*, 2008	5.557	21.481	161.797
percentuale sul totale nazionale	*3,4*	*13,3*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	6.317	30.651	290.113
percentuale sul totale nazionale	*2,2*	*10,6*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. Sicilia - Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Sicilia	Mezzogiorno	Italia	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	30,7	27,7	22,9	26,5	23,0	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	3,9	3,8	5,7	7,0	8,0	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	4,0	4,7	5,5	4,9	5,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	0,9	0,8	1,0	0,8	0,9	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	1,5	1,6	2,9	1,7	1,9	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	12,4	11,6	69,6	10,4	10,6	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	15,3	16,0	24,2	23,1	22,2	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	33,7	28,6	15,0	27,9	20,5	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	4,5	6,0	5,5	4,8	6,4	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	32,0	48,3	47,3	37,8	61,9	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	1,9	2,4	14,4	6,7	14,7	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	5,6	5,2	3,6	4,9	3,6	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	0,4	5,2	19,1	5,1	9,1	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	23,2	28,7	30,6	25,2	29,2	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	23,1	23,6	12,4	29,3	25,7	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	6,0	4,2	11,2	6,0	4,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	0,6	0,9	1,9	0,9	2,0	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	95,7	68,9	76,6	....	53,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	35,2	28,6	50,9	42,2	34,1	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	2,7	3,3	6,0	2,9	3,7	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	16,7	20,7	19,7	16,6	19,3	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	2,4	1,8	2,3	2,1	1,4	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	22,8	21,7	51,0	23,6	21,3	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	6,7	9,9	20,6	7,0	12,1	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	134,6	85,2	158,0	204,8	123,8	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	0,8	0,9	0,8	-0,8	-0,6	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	23,0	21,1	13,8	18,8	18,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	26,8	26,8	43,2	31,6	35,0	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	69,5	104,7	128,9	75,7	95,6	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	10,2	10,7	6,9	7,5	9,7	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	0,0	0,2	1,2	0,0	-0,1	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	8,2	10,0	21,9	7,3	8,5	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

Sardegna

Tendenze economiche e sociali

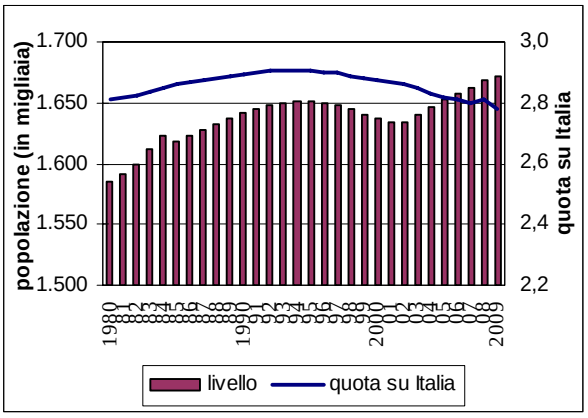
Aspetti demografici

La **popolazione** in Sardegna, in crescita non continua nel periodo 1980-2009, ha raggiunto a fine periodo un valore intorno a 1.672 mila abitanti (popolazione media residente). L'incidenza della popolazione sarda rispetto al Mezzogiorno era pari nel 2009 all'8 per cento, rispetto al totale della popolazione italiana era pari al 2,8 per cento (cfr. figura 1).

Nel 2009, il **tasso di natalità** e **di mortalità**[1] erano pari a 8,1 e 9 per mille, rispetto ad una media nazionale di 9,5 e 9,8 per mille, il **tasso migratorio interno**[2] è stato negativo (-0,4 per mille), **quello estero**[3] è risultato invece positivo (2,2 per mille), a fronte di valori dei due indicatori pari rispettivamente a 0,3 e 6 per mille a livello nazionale e a -1,7 e 3,1 per mille nella ripartizione di appartenenza.

Il **tasso di fecondità** nel 2009 è pari a 1,12 figli per donna, contro una media italiana dell'1,41 e meridionale dell'1,36.

Figura 1. Popolazione residente in Sardegna
(livelli e quote, periodo 1980-2009)



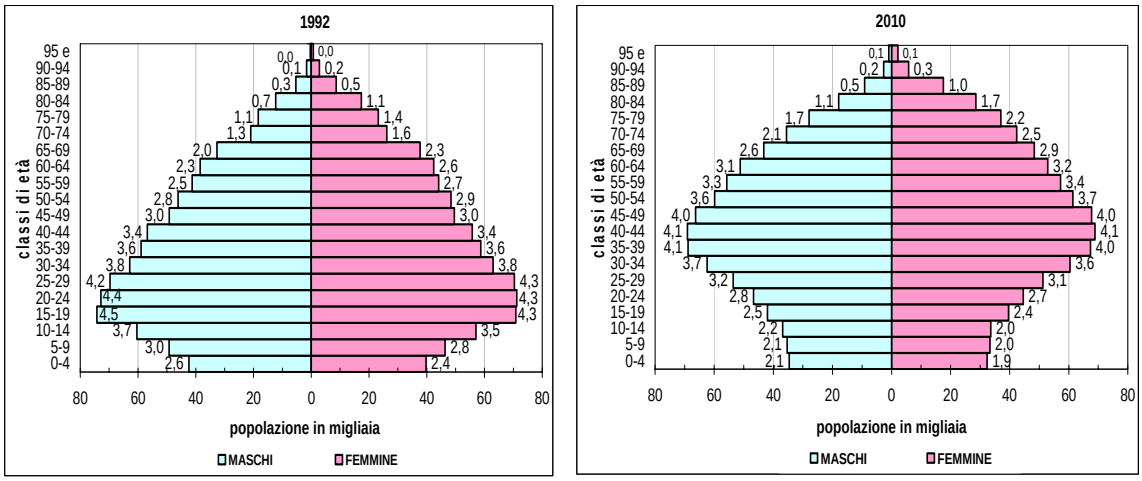
Fonte: Istat. Popolazione residente a metà anno

La presenza di stranieri in Sardegna ammontava, secondo i dati del Censimento 2001, a circa 10 mila unità, con un'incidenza dello 0,8 per cento sulla popolazione straniera totale in Italia.. All'1.1.2010, gli stranieri residenti erano 33.300, con incidenza in crescita, pari al 2 per cento della popolazione regionale (0,8 per cento sulla popolazione straniera a livello nazionale).

La **piramide delle età** (vedi figura 2) mostra nel 2010 rispetto al 1992 una struttura con crescita dell'incidenza delle classi di età adulte e mature e con una minor quota delle classi più giovani, con andamento abbastanza simile per entrambi i sessi ma con prevalenza di donne dalla classe 45-49 anni in su.

Nel complesso il **tasso di dipendenza**[4] della Sardegna nel 2010 è pari al 45,8 per cento.

Figura 2. Piramide delle età anni 1992 e 2010 per classi di popolazione residente in Sardegna*
(popolazione al 1° Gennaio in migliaia per classi di età, livelli e quote sul totale)



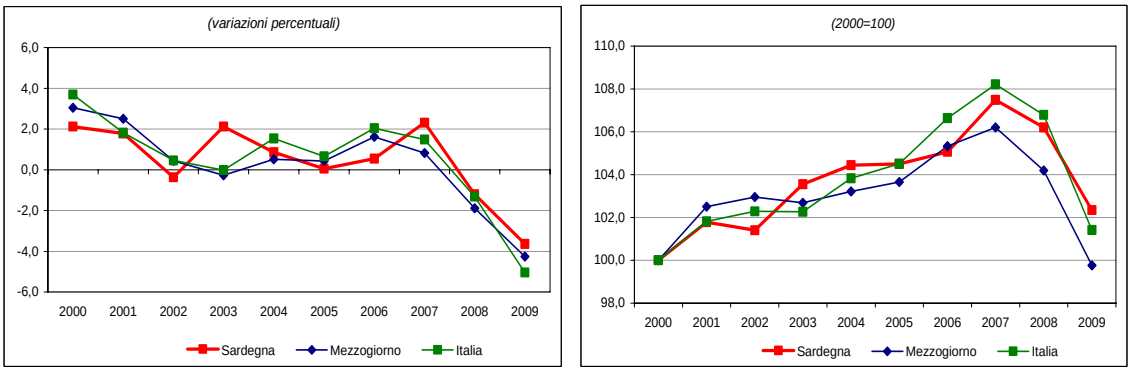
* le etichette rappresentano le quote sul totale della popolazione regionale

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Formazione e impiego delle risorse

Il **Pil** della regione, che nel 2009 rappresentava il 2,2 per cento di quello italiano e il 9,3 per cento di quello dell'area meridionale, ha registrato nell'intero periodo 2000-2009 una crescita media annua dello 0,3 per cento, rispetto alla stabilità dell'area Mezzogiorno e alla crescita dello 0,2 per cento dell'Italia (Figura 2).

Figura 3. L'andamento del PIL della regione Sardegna
(variazioni percentuali annue e indici 2000=100, prezzi concatenati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il **Pil pro-capite** a valori correnti nel 2009 era pari a 19.986 euro, ossia il 79,2 per cento di quello italiano e il 115,4 per cento di quello dell'area meridionale. La sua dinamica nel periodo 2000-2009 (2,6 per cento di incremento medio annuo) è superiore alla media nazionale (2,1 per cento) e a quella del Mezzogiorno (2,4 per cento).

I **consumi finali delle famiglie** nel 2009, rispetto al 2008, hanno subito una significativa diminuzione (-1,2 per cento, contro -2,8 per cento nel Mezzogiorno e -1,9 per cento per l'Italia).

Dal lato dell'offerta, la distribuzione del valore aggiunto a **livello settoriale** nel 2009 segnala il contributo maggiore da parte del settore dei servizi (77,8 contro 77,1 del Mezzogiorno e 72,6 per cento dell'Italia), seguito dall'industria in senso stretto (12,2 contro 12,8 del Mezzogiorno

e 19,4 per cento dell'Italia), dalle costruzioni (6,3 contro 5,8 del Mezzogiorno e 5,3 per cento dell'Italia) e dall'agricoltura (3,7 contro 4,2 nel Mezzogiorno e 2,6 per cento in Italia).

Tutti i settori, rispetto al 2008, hanno subito una diminuzione del valore aggiunto, principalmente l'industria in senso stretto (-10,6 per cento) e a seguire le costruzioni (-4,7 per cento). Il valore aggiunto dell'agricoltura è diminuito dell'1 per cento e i servizi del 3 per cento.

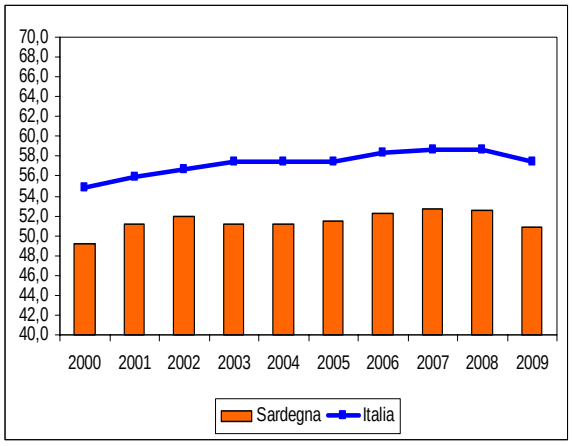
I settori più produttivi sono quelli dell'industria in senso stretto e dei servizi. Nel 2009, rispetto al 2008, la dinamica della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) è stata negativa per tutti i settori. Nel complesso la **produttività** totale della Sardegna è diminuita dell'1 per cento, in misura inferiore alla media della ripartizione di appartenenza (-1,6) e alla media nazionale (-2,9 per cento).

Nel periodo 2000-2009 la Sardegna ha registrato una riduzione media annua della produttività dello 0,1 per cento (contro -0,3 per cento dell'Italia e -0,1 per cento del Mezzogiorno).

Mercato del lavoro e imprese

Nel 2009, in Sardegna, la dinamica degli **occupati** è risultata negativa (-3 per cento rispetto al 2008), in linea con la flessione registrata nel Mezzogiorno e superiore alla media italiana (-1,6 per cento). Sempre nel 2009 il numero dei **disoccupati** è cresciuto del 6,6 per cento (cfr. tavola 1).

Figura 4. Tasso di occupazione in Sardegna
(livello percentuale, periodo 2000-2009)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

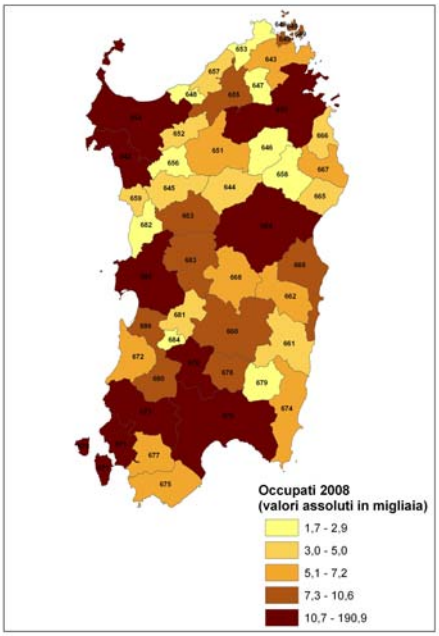
Quanto alla struttura del mercato del lavoro, la Sardegna è caratterizzata nel 2009 da un **tasso di occupazione** pari al 50,8 per cento, superiore alla media della ripartizione di appartenenza e inferiore a quella nazionale (rispettivamente 44,7 e 57,5 per cento) e da un **tasso di disoccupazione** pari al 13,3 per cento. Il tasso di **disoccupazione giovanile** (15-24 anni), pari al 44,7 per cento, è elevato, superiore alla media dell'area meridionale (36) ed alla media italiana (25,4).

Nel ***primo semestre del 2010,*** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**,** si riscontra una flessione degli occupati dello 0,4 per cento, a fronte di una riduzione a livello nazionale dello 0,9 per cento e del Mezzogiorno dell'1,8 per cento. Crescono di 17 mila unità i disoccupati.

Inoltre i dati disponibili nel periodo gennaio-settembre 2010 relativi alla **Cassa integrazione guadagni** mostrano, per le ore autorizzate, un incremento pari al 40,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riguardando solamente la componente in deroga, mentre quelle ordinaria e straordinaria risultano in riduzione. L'aumento complessivo è tuttavia inferiore a quello nazionale (50,5 per cento) e a quello dell'intera area meridionale (42,5 per cento).

A livello subregionale (Figura 5) si osserva che gli **occupati residenti nei Sistemi locali del lavoro** al 2008 erano maggiormente presenti nelle aree di Cagliari, Sassari, Olbia, Oristano, Nuoro e Carbonia.

Figura 5. Occupazione negli SLL in Sardegna



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le **imprese attive,** secondo l'Istat (Archivio ASIA-Imprese) risultano nel 2008 pari a 111.558, rappresentando l'8,8 per cento delle imprese del Mezzogiorno e il 2,5 per cento di quelle italiane; la **densità imprenditoriale**[5], pari al 66,9 per mille, è superiore a quella dell'area di appartenenza (60,9) e inferiore a quella nazionale (75,4).

Per quanto riguarda le **Unità Locali**, i dati dell'archivio ASIA-UL dell'Istat mostrano per l'anno 2008 un numero di addetti pari a circa 380.000 (intorno al 9,2 per cento della ripartizione Mezzogiorno e al 2,1 per cento su base nazionale), di cui quasi 50.000 nel solo manifatturiero (6,7 per cento dell'intero Mezzogiorno e 1,1 rispetto all'Italia). La dimensione media risulta pari a 3,1 addetti, quasi in linea con quella del Mezzogiorno (3), ma inferiore a quella dell'Italia (3,6).

Il livello di **innovazione imprenditoriale** in Campania, considerando il *grado di utilizzo di Internet nelle imprese*[6], nel 2009 era pari al 25,1 per cento, inferiore rispetto alla media italiana (31,6) e superiore a quella della ripartizione (22,2).

Apertura verso l'estero

Le **esportazioni** di beni della Sardegna nel 2009 costituiscono l'1,1 per cento dell'ammontare complessivo delle esportazioni italiane e il 10,7 per cento di quelle del Mezzogiorno. Nel periodo 2000-2009 si registra anche un forte aumento delle vendite all'estero della regione (3,3 per cento medio annuo), decisamente più vivace rispetto a quello dell'area (0,7 per cento) e di quello nazionale (1,2 per cento).

I comparti merceologici a più elevata specializzazione all'export sono il settore del carbone e dei prodotti petroliferi, quello dei prodotti chimici e quello dei prodotti in metallo. I maggiori partners commerciali sono Spagna, Stati Uniti, Francia e Germania.

Nel 2009 la percentuale delle esportazioni sul Pil, ossia la capacità di esportare, pari al 9,8 per cento, è superiore a quella della macro area (8,5) e inferiore al valore nazionale (19,1).

Nel **I semestre 2010**, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le esportazioni crescono del 65,4 per cento, in misura nettamente superiore alla crescita osservata per il Mezzogiorno (25,6) e superiore a quella dell'Italia (12,6).

L'**attrattività turistica** è stata molto soddisfacente nel periodo 2000-2008: le presenze turistiche sono cresciute in media del 3,3 per cento, rispetto alla crescita registrata nel Mezzogiorno (1,6) e a livello nazionale (1,2). La Sardegna presenta una quota crescente di presenze turistiche, pari al 3,3 per cento del totale nazionale. La **capacità ricettiva** degli esercizi, pari a un totale di 203.571 posti letto, se misurata in rapporto al numero di abitanti (122 per mille) è di molto superiore alla media del Mezzogiorno (55,3) e dell'Intero Paese (77,7).

Indicatori del contesto sociale e obiettivi di servizio

Con riferimento al **contesto sociale**, la percentuale di popolazione della regione che vive in famiglie al di sotto della **soglia di povertà** nel 2009 era pari al 26 per cento, significativamente superiore alla media italiana (13,1 per cento) e, sia pure di poco, anche alla media del Mezzogiorno (25,7 per cento). Il livello del **capitale umano**, in termini di "*giovani che abbandonano prematuramente gli studi*"[7], risulta molto problematico essendo pari al 22,9 per cento nel 2009 (contro il 23 nel Mezzogiorno e il 19,2 in Italia). Situazione simile per il dato relativo agli *adulti che partecipano all'apprendimento permanente*[8] (6,4 per cento nel 2009, rispetto al 5,3 nel Sud e al 6 in Italia). Il disagio non è elevato in relazione alla **sicurezza**, la "*percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono*" nel 2009 in Sardegna (13,6 per cento): uno dei valori più bassi registrati tra le regioni italiane, risulta significativamente inferiore sia al valore dell'area (29,2 per cento) sia alla media italiana (29,7 per cento).

Per quanto riguarda altri **obiettivi di servizio** di natura sociale, si osservano valori poco soddisfacenti. Per la "*presa in carico dell'utenza per il servizio di asilo nido*"[9], nel 2008, il 9,3 per cento contro il 4,8 nel Mezzogiorno e il 12,6 medio italiano; analoga situazione si presenta per la "*presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata*"[10] nel 2008, con il 2,1 per cento, contro il 2 nel Sud e il 3,3 in Italia.

Nel settore **ambiente** la performance della regione per la "*raccolta differenziata dei rifiuti urbani*"[11] (nel 2008 il 34,7 per cento del totale dei rifiuti urbani) è molto al di sopra della media del Mezzogiorno e di quella nazionale (rispettivamente 14,7 e 30,6 per cento). I disagi si riscontrano per i servizi idrici, come evidenzia la percentuale di "*utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano*"[12], che nel 2008 era pari al 54,1 per cento contro il 59,7 del Sud e il 67,9 dell'Italia. Ugualmente per la situazione dei servizi energetici e in particolare per le "*interruzioni del servizio elettrico*"[13], che nel 2007 erano pari a 3,2, inferiori alla media del Mezzogiorno (3,6) ma superiori alla media nazionale (2,2).

Tavola 1. Sardegna - Principali indicatori economici

	Sardegna	Mezzogiorno	Italia
Indicatori strutturali			
Popolazione media residente *(in migliaia)* 2009	1.674	20.893	60.263
Superficie *(kmq in migliaia)*	24,1	123,1	301,3
Densità demografica *(abitanti per kmq),* 2009	69,4	169,7	200,0
PIL per abitante *(a prezzi correnti, euro),* 2009	19.986	17.324	25.237
PIL per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	15.895	13.688	20.043
PIL per abitante (*valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,0	-0,2	-0,5
Consumi delle famiglie per abitante *(valori concatenati, euro),* 2009	10.672	9.527	12.345
Consumi delle famiglie per abitante *(val. concatenati, var. perc. media),* 2000-2009	-0,2	-0,3	-0,4
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale),* 2008-2009	-3,6	-4,3	-5,0
PIL *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,3	0,0	0,2
Importazioni nette [1] /PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	17,8	21,2	1,3
Investimenti fissi lordi/PIL *(valori correnti, percentuale),* 2007	26,3	22,5	21,2
Produttività [2] *(valori concatenati, variazione percentuale media),* 2000-2009	0,0	0,0	-0,2
Valore Aggiunto Industria *(valori concatenati, percentuale su VA totale),* 2009	18,5	18,6	24,8
Occupati (in migliaia), 2009	592	6.288	23.025
percentuale sul totale nazionale	*2,6*	*27,3*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-3,0	-3,0	-1,6
In cerca di occupazione (in migliaia), 2009	91	899	1.945
percentuale sul totale nazionale	*4,7*	*46,2*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	6,6	1,4	15,0
Forze di lavoro (in migliaia), 2009	683	7.187	24.970
percentuale sul totale nazionale	*2,7*	*28,8*	*100,0*
Variazione (valori percentuali), 2009/2008	-1,9	-2,5	-0,5
Tasso di occupazione 15-64 anni, 2009	50,8	44,7	57,5
maschile	*61,4*	*59,0*	*68,6*
femminile	*40,2*	*30,6*	*46,4*
Tasso di attività 15-64 anni, 2009	58,7	51,1	62,4
maschile	*69,5*	*66,3*	*73,7*
femminile	*47,9*	*36,1*	*51,2*
Tasso di disoccupazione, 2009	13,3	12,5	7,8
maschile	*11,5*	*11,0*	*6,7*
femminile	*16,0*	*15,3*	*9,3*
Imprese attive *(valori assoluti)* 2008	111.558	1.268.980	4.514.022
Densità imprenditoriale *(imprese per 1000 abitanti)* 2008	66,9	60,9	75,4
Dimensione media delle imprese *(addetti / imprese)* 2008	3,1	3,0	4,0
Addetti totali alle unità locali delle imprese *(valori in migliaia)* 2008	380	4.133	17.875
Addetti al manifatturiero nelle unità locali *(valori in migliaia)* 2008	50	745	4.393
Dimensione media delle unità locali *(addetti / unità locali)* 2008	3,1	3,0	3,6
Turismo – presenze complessive *(valori in migliaia),* 2008	12.294	75.713	373.667
percentuale sul totale nazionale	*3,3*	*20,3*	*100,0*
Turismo – presenze straniere *(valori in migliaia),* 2008	3.882	21.481	161.797
percentuale sul totale nazionale	*2,4*	*13,3*	*100,0*
Esportazioni di beni *(valori a prezzi correnti, milioni di euro)* 2009	3.283	30.651	290.113
percentuale sul totale nazionale	*1,1*	*10,6*	*100,0*

[1] Le importazioni nette sono definite come il saldo tra importazioni ed esportazioni e comprendono lo scambio di beni e servizi con l'estero e con le altre regioni. Il valore negativo indica che il volume delle esportazioni supera quello delle importazioni, se il valore è invece positivo significa che le importazioni sono maggiori delle esportazioni.

[2] Calcolata come il rapporto tra il Pil a valori concatenati e le unità di lavoro totali.

Fonte: Istat - Popolazione residente - Conti Economici Territoriali; Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Archivio Asia-Imprese; Archivio Asia-Unità Locali; Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; Indagine sul commercio estero

Tavola 2. Sardegna - Alcuni indicatori di contesto

Indicatore (Anno inizio serie; ultimo anno disponibile)	Sardegna	Mezzogiorno	Italia	Sardegna	Mezzogiorno	Italia
	Anno: inizio serie			*Anno: ultimo disponibile*		
Istruzione e formazione						
- Percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che abbandonano prematuramente gli studi (2004; 2009) [1]	30,1	27,7	22,9	22,9	23,0	19,2
- Laureati in matematica, scienze e tecnologia (per 1.000 abitanti) (2000; 2007)	3,9	3,8	5,7	7,7	8,0	11,9
- Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2000; 2009)	6,3	4,7	5,5	6,4	5,3	6,0
Ricerca e innovazione						
- Capacità innovativa: percentuale di spesa pubblica e privata in R&S sul Pil (2000; 2007)	0,7	0,8	1,0	0,6	0,9	1,2
- Addetti alla R&S (per 1.000 abitanti) (2002; 2007)	1,6	1,6	2,9	1,7	1,9	3,5
- Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (2000; 2006)	7,6	11,6	69,6	5,1	10,6	62,5
- Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (2003; 2009)	17,9	16,0	24,2	25,1	22,2	31,6
Ambiente ed energia						
- Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2000; 2009)	47,4	28,6	15,0	14,4	20,5	11,5
- Lunghezza delle coste non balneabili per inquinamento sulla lunghezza totale delle coste (percentuale) (2000; 2008)	3,6	6,0	5,5	3,6	6,4	5,9
- Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (percentuale) (1999; 2005)	71,1	48,3	47,3	84,6	61,9	55,4
- Percentuale di rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (2000; 2008) [1]	1,7	2,4	14,4	34,7	14,7	30,6
- Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) (2000; 2007)	6,5	5,2	3,6	3,2	3,6	2,2
- Energia prodotta da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica) su produzione totale (percentuale) (2000; 2008)	1,5	5,2	19,1	8,2	9,1	19,0
Condizioni sociali						
- Percentuale di famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2000; 2009)	18,8	28,7	30,6	13,6	29,2	29,7
- Percentuale di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (2002; 2009)	19,3	23,6	12,4	26,0	25,7	13,1
- Percentuale di bambini tra 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2004; 2008) [1]	10,0	4,2	11,2	9,3	4,8	12,6
- Percentuale di anziani (65 anni e oltre) trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) (2001; 2008) [1]	0,5	0,9	1,9	2,1	2,0	3,3
Risorse culturali e turismo						
- Numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia) (2000; 2008)	33,2	68,9	76,6	19,2	53,2	83,0
- Biglietti venduti per attività teatrali e musicali (per 100 abitanti) (2000;2008)	40,9	28,6	50,9	40,1	34,1	57,1
- Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (2000; 2008)	5,8	3,3	6,0	7,1	3,7	6,3
Trasporti e mobilità						
- Percentuale di utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (2000; 2009)	19,1	20,7	19,7	14,0	19,3	19,1
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2000; 2007)	1,1	1,8	2,3	0,4	1,4	1,9
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti (2000; 2007)	24,8	21,7	51,0	12,7	21,3	49,3
- Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante (2000; 2007)	17,8	9,9	20,6	25,3	12,1	24,6
- Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea (per 100 abitanti) (2000; 2006)	234,5	85,2	158,0	318,7	123,8	206,5
Sistemi produttivi						
- Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese) (2000; 2008)	1,0	0,9	0,8	-0,8	-0,6	-0,5
- Percentuale di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (2001; 2007)	18,4	21,1	13,8	18,8	18,3	11,8
- Indice di intensità creditizia: impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del Pil (a prezzi correnti) (2000; 2009)	30,9	26,8	43,2	35,9	35,0	59,7
Sistemi urbani						
- Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Kmq di superficie comunale (2000; 2007)	51,2	104,7	128,9	56,6	95,6	122,1
- Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (2000; 2005)	7,9	10,7	6,9	4,7	9,7	6,7
Apertura internazionale						
- Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul Pil (2000; 2006)	1,6	0,2	1,2	0,3	-0,1	1,7
- Capacità di esportare (valore delle esportazioni di merci in percentuale del Pil) (2000; 2009)	9,4	10,0	21,9	9,8	8,5	19,1

[1] L'indicatore è anche un obiettivo di servizio.

Fonte: DPS-ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo -ultimo aggiornamento novembre 2010

NOTE METODOLOGICHE

Tavola 1. Principali indicatori economici

I^ Sezione – *Indicatori strutturali*

Fonte: la popolazione anno 2009 è stata calcolata sulla base del Bilancio Demografico Nazionale 2009 (Istat – giugno 2010) e popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2010 (ottobre 2010); i dati e gli indicatori economici sono stati estratti o calcolati sulla base dei "Conti Economici Territoriali" (Istat – settembre 2010).

"*Conti Economici Territoriali*"

I dati utilizzati provengono dalla nuova serie 1995-2007 e, ove possibile, al 2009 dei principali aggregati economici riguardanti le regioni italiane (settembre 2010), allineati alla nuova contabilità nazionale (Istat - prima pubblicazione marzo 2006).

Tra l'anno 2005 e l'anno 2006 i conti nazionali e i principali aggregati economici in essi contenuti hanno subito una revisione straordinaria, al fine di rendere una corretta rappresentazione della realtà economica e sociale. Le revisioni straordinarie vengono effettuate generalmente ogni cinque anni (per gli anni che terminano con 0 o con 5, secondo la decisione comunitaria) e sono più radicali delle revisioni ordinarie, in quanto vengono impiegate nuove fonti, metodologie più evolute e classificazioni più aggiornate alla evoluzione dei fenomeni economici e sociali. La tecnica utilizzata in queste circostanze è quella dell'anno di *benchmark*, al quale vengono applicate le nuove fonti e metodologie che poi vengono estese a tutte le serie storiche dei conti nazionali.

L'Istituto nazionale di statistica ha pubblicato quindi nel 2006 la revisione dei conti nazionali coerente con le disposizioni comunitarie in materia, coprendo un arco temporale che va, per i dati nazionali, dal 1970 al 2005. Il nuovo anno di riferimento è il 2000. Ad ottobre 2009 sono stati resi disponibili anche i dati regionali dal 1995 (inizialmente la nuova serie partiva dal 2000).

Dal punto di vista metodologico, con la revisione dei conti economici sono state introdotte alcune innovazioni:

- sono state implementate alcune importanti normative comunitarie;
- è cambiato il trattamento dei Servizi dell'intermediazione monetaria e finanziaria indirettamente misurati (SIFIM), che ora prevede l'attribuzione del consumo del servizio dell'intermediazione finanziaria ai diversi operatori economici;
- per le valutazioni in volume sono stati introdotti gli indici a catena, in sostituzione del sistema a base fissa;
- è stata adottata la classificazione delle attività economiche Ateco 2002;
- per il bilanciamento dei conti nazionali si è passati da uno schema input-output a uno *supply and use*;
- sono state implementate le raccomandazioni del Comitato che in ambito comunitario si occupa del processo di armonizzazione del reddito nazionale lordo (RNL).

Si riportano, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate:

La *Densità demografica* è stata calcolata come il rapporto tra la popolazione media annua e la superficie regionale.

Per il *Prodotto interno lordo (PIL) per abitante* sono stati calcolati i valori relativi all'anno 2009 e le variazioni percentuali medie del periodo 2000-2009.

Per i *Consumi delle famiglie per abitante* sono stati calcolati i valori relativi all'anno 2009 e le variazioni percentuali medie del periodo 2000-2009.

Per il *Prodotto interno lordo* è stata considerata la variazione percentuale del periodo 2008-2009 e la variazione percentuale media del periodo 2000-2009.

Sono state calcolate due variabili di rottura: *Importazioni nette/PIL* e *Investimenti fissi lordi/PIL* per esprimere il grado di dipendenza economica e l'intensità di accumulazione del capitale di ciascuna regione.

E' stato calcolata la *Produttività* come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.

Il *Valore aggiunto industria* è calcolato ai prezzi base e riferito al settore dell'industria totale, che comprende la branca dell'industria in senso stretto e le costruzioni.

II^ Sezione

Fonte: elaborazioni e dati tratti dalla "Rilevazione continua sulle forze di lavoro"

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo.

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, di cittadinanza italiana e straniera, e l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Il campione di indagine è estratto in due stadi: nel primo si selezionano i comuni, precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche. Per ciascun trimestre vengono intervistate circa 175 mila individui residenti in 1246 comuni.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante l'ausilio di tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Si riportano, infine, alcune definizioni adottate nell'indagine:

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;

- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;

- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

III^ Sezione (Altri indicatori)

Per i dati riguardanti le **imprese attive**:

Fonte: i dati sono tratti dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) - (dati Istat 2008, ultimo aggiornamento giugno 2010).

L'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) nasce nel 1996 in ottemperanza al Regolamento n. 2186/93 del Consiglio Europeo relativo al "coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri di imprese utilizzati a fini statistici" e rappresenta una fonte ufficiale di dati (armonizzati a livello europeo) sulla struttura dell'universo delle imprese e sulla sua demografia, oltre che la base di riferimento per le indagini effettuate dall'Istat sulle imprese.

Il Registro è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie; sono escluse le attività economiche relative ad agricoltura e pesca, le organizzazioni *no profit* e le istituzioni pubbliche (queste ultime sono rilevate in un archivio separato denominato "Istituzioni").

L'Archivio è aggiornato annualmente dall'Istat attraverso l'integrazione di informazioni provenienti da fonti di diversa natura, sia di tipo amministrativo (gestite da enti pubblici o da società private), sia di tipo statistico.

Tra le prime, le principali fonti sono: gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Anagrafe tributaria, dichiarazioni IVA e IRAP, studi di settore); i Registri delle imprese delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; gli archivi dell'INPS sulle posizioni contributive dei dipendenti di imprese, di artigiani e commercianti; l'archivio delle utenze telefoniche; l'archivio dei bilanci consolidati e di esercizio; l'archivio degli istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia; l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap.

Tra le fonti statistiche ci sono l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese, in particolare: l'indagine sul sistema dei conti delle imprese con più di cento addetti; l'indagine campionaria sulle piccole e medie imprese; l'indagine sul commercio estero; le indagini congiunturali sulla produzione industriale e sul fatturato nei servizi; le indagini congiunturali sui prezzi alla produzione e sulla occupazione nelle grandi imprese.

In generale, il processo di produzione dei dati del registro all'anno t, ha inizio alla fine dell'anno t+1, quando si rendono disponibili le informazioni annuali provenienti dai principali archivi amministrativi, e si completa durante il secondo semestre dell'anno t+2. L'unità di rilevazione, in conformità al regolamento del Consiglio europeo n.696/1993, è costituita dall'impresa, definita come unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita (sono classificati come impresa anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti). Essa viene classificata secondo l'attività economica prevalente (in termini di valore aggiunto o di fatturato) e può svolgere l'attività in più luoghi ma con un'unica sede amministrativa che ne permette nell'archivio l'attribuzione della localizzazione territoriale.

Le variabili comprese nel registro sono classificate in tre tipologie: "identificative" (ragione sociale, indirizzo per l'esatta localizzazione territoriale); di "stratificazione" (attività economica - classificata secondo la nomenclatura europea NACE Rev 1.1 corrispondente in Italia alla ATECO 2002[i], forma giuridica, dimensione in termini di addetti medi annui, fatturato); "demografiche" (data di nascita e cessazione, data di eventuali scorpori, fusioni, fallimenti, ecc.).

I principali indicatori utilizzati nell'analisi sono:

- l'impresa attiva, cioè l'unità economica operativa (che ha svolto una effettiva attività produttiva, ad esempio in termini di utilizzo di forza lavoro o di realizzazione di fatturato) per almeno sei mesi nell'anno di riferimento;

- la densità imprenditoriale, rapporto tra numero di imprese attive e popolazione residente media annua;

- la dimensione media, rapporto tra numero di addetti alle imprese e numero di imprese attive, dove per addetti si intendono le persone occupate in media nell'anno nell'unità produttiva, sia dipendenti che indipendenti, compreso il/i titolare/i.

Tra gli indicatori importanti per l'analisi demografica delle imprese vi sono:

- il tasso di natalità, rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t (tutte quelle nate, indipendentemente dalla durata della loro operatività) e il numero di imprese attive nello stesso anno (in percentuale);

- il tasso di mortalità, rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t (tutte quelle cessate, indipendentemente dalla durata di vita delle stesse) e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale);

- il tasso netto di turnover, differenza tra il tasso di natalità e di mortalità.

Per impresa nata si intende la creazione di una nuova attività produttiva, non derivante da modifiche strutturali di unità già esistenti (tipo fusione, scorporo, liquidazione, ecc…), e, per impresa cessata la dissoluzione di un insieme di fattori produttivi senza che ciò comporti il coinvolgimento di altre imprese esistenti (sono escluse cioè le cessazioni per trasformazioni

[i] A partire dal mese di gennaio 2008, l'Istat ha adottato per le proprie rilevazioni la classificazione ATECO 2007, scaturita da una revisione completa della precedente ATECO 2002 e dall'esigenza di avere un'unica classificazione di riferimento a livello mondiale definita in ambito ONU (ISIC Rev. 4). Tale nuova classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 30 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006).

strutturali o legami con altre imprese). Si noti che uno sfasamento temporale tra l'informazione disponibile sui tassi di natalità rispetto a quella sui tassi di mortalità, infatti, per costruzione, l'informazione su quante unità attive nell'anno cessano durante lo stesso anno è nota solo con un anno di ritardo (questo anche per eliminare i casi di riattivazione nei due anni successivi). Per tali ragioni se l'analisi della natalità è disponibile per l'anno t, quella della mortalità e del tasso netto di turnover arriverà all'anno t-1.

Le definizioni di impresa nata (reale) e di impresa cessata (reale) fanno comprendere perché i dati del Registro delle imprese (REA) delle Camere di Commercio differiscano da quelli di ASIA, infatti i primi prendono in considerazione fra le nuove nate anche quelle derivanti da modifiche di imprese esistenti e tra le imprese cessate anche le cessazioni derivanti da scorpori, fusioni, fallimenti, liquidazioni di unità produttive esistenti. Inoltre i dati del Registro delle imprese sono dati di stock (all'istante t, per esempio al 31 dicembre), quelli di ASIA sono dati di flusso (popolazione media di imprese nell'anno t).

Gli indicatori numero di imprese attive e tasso netto di turnover possono avere un andamento discorde nel tempo, a causa della loro diversa modalità di costruzione. Infatti nella definizione di imprese attive si prendono in considerazione solo le imprese operative almeno sei mesi nell'anno di riferimento, mentre per la costruzione dei tassi di natalità e mortalità si considerano tutte le imprese nate e cessate nell'anno di riferimento, indipendentemente dalla durata della loro vita.

I dati dell'Archivio ASIA differiscono parzialmente da quelli del Censimento 2001 per alcuni aspetti, il che li rende non direttamente confrontabili se non in termini di modifica della struttura produttiva. Sono infatti differenti il periodo di riferimento (dati di stock al 22 ottobre 2001 per il Censimento e dati medi annui di flusso per ASIA), la classificazione delle attività economiche (Ateco 1991 per la rilevazione censuaria e Ateco 2002 per ASIA), l'universo di riferimento di imprese (130 mila in più per ASIA).

Per cogliere la specializzazione produttiva territoriale del sistema imprenditoriale italiano, le informazioni sulle imprese risultano però insufficienti, a causa di una maggiore concentrazione delle sedi legali nel Centro-Nord. Risulta di fondamentale importanza, in questo senso, prendere in considerazione i dati relativi alle unità locali, riguardanti cioè l'effettiva sede di stabilimenti, negozi, officine, fabbriche, agenzie sul territorio, poiché una impresa può svolgere le proprie attività in diverse unità locali (imprese plurilocalizzate). E' questa una delle ragioni che ha portato l'Istat, a costruire un Archivio ASIA – Unità Locali, operativo dal 2006, con primi dati disponibili sulle unità locali relativi all'anno 2004. L'Archivio consentirà di disporre, a regime, di informazioni annuali sugli insediamenti delle aziende a livello territoriale fine (SLL e Comuni) non più limitate agli anni dei censimenti.

Per i dati riguardanti le **Unità Locali**

Fonte: elaborazioni su dati tratti dall'Archivio ASIA - Unità Locali (Istat, dati 2008 – dicembre 2010).

L'archivio è adeguato ai regolamenti Eurostat in tema di produzione statistica sulle imprese e si riferisce alle unità locali di impresa che hanno svolto per almeno sei mesi nel corso dell'anno di riferimento, un'attività produttiva nei settori di mercato ed extra agricoli (rimangono quindi esclusi dall'osservazione i seguenti settori: agricoltura, caccia e silvicoltura; pesca, piscicoltura e servizi annessi; istituzioni pubbliche; attività ed organizzazioni associative; attività svolte da famiglie e convivenze; organizzazioni ed organismi extraterritoriali; Pubbliche Amministrazioni e istituzioni private no profit).

Anche l'Archivio ASIA-UL è ottenuto attraverso l'integrazione di informazioni provenienti da fonti di diversa natura (amministrativa e statistica). Il processo di implementazione dell'archivio consta di tre fasi principali: utilizzo dell'archivio ASIA Imprese come base informativa di partenza, a cui riferire tutte le informazioni disponibili sulle singole unità produttive; realizzazione annuale dell'Indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI), per acquisire informazioni sulle imprese plurilocalizzate di grandi dimensioni; definizione di un modello probabilistico per la stima dello stato di attività (attivo-non attivo) e delle caratteristiche delle UL delle imprese di piccole/medie dimensioni non partecipanti alla precedente indagine.

L'universo di riferimento della prima indagine IULGI, utilizzata per la realizzazione dell'archivio 2004, consiste di circa 10.000 imprese, di cui 6.500 con oltre 100 addetti (oltre 50 in alcune regioni del Mezzogiorno) e 3.500 piccole/medie imprese (queste ultime costituiscono un campione stratificato per la stima, sulla scorta di diverse variabili esplicative presenti nelle fonti amministrative, dello stato di impresa attiva/non attiva in base al modello probabilistico). Tali imprese originano complessivamente 125 mila UL e circa 3 milioni di addetti.

Attraverso la standardizzazione di circa 16 milioni di indirizzi derivanti dalle fonti amministrative (Inail, Anagrafe tributaria, Camere di Commercio, ecc…), l'Istat arriva a considerare circa 5,9 milioni di indirizzi diversi, tra i quali si individuano quelli corrispondenti ad unità che il modello stima come probabilmente attive. In tal modo, sulla base dei risultati dell'indagine e delle informazioni presenti negli archivi amministrativi, si arriva a stimare per l'anno 2004 circa 4,7 milioni di UL relative a oltre 4,2 milioni di imprese.

Di seguito sono indicate le definizioni degli indicatori utilizzati:

Addetti totali alle unità locali delle imprese: si tratta dei soggetti impiegati nelle Unità Locali di impresa;

Addetti al manifatturiero nelle unità locali: soggetti impiegati nelle Unità Locali del solo settore manifatturiero;

Dimensione media delle unità locali: rapporto fra l'ammontare degli addetti presenti nelle Unità Locali di una data regione, e il numero di Unità Locali corrispondenti.

Per i dati riguardanti le **esportazioni**

Fonte: elaborazioni su dati tratti dall' "Indagine sul commercio estero"

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'ISTAT, hanno per oggetto il valore (a prezzi correnti) e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi. Per quanto riguarda la classificazione merceologica è l'ATECO 2007, che l'Istat ha adottato dal 2008, e sostituisce completamente lo schema precedente, l'ATECO 2002 (cfr. nota *i*).

Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di

Campione d'Italia e Livigno, mentre la repubblica di S.Marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (free on board), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore.

Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.

Per i dati riguardanti il **turismo** le principali fonti statistiche sono:

- *La rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi.* L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia), in termini di flussi di *arrivi* e *presenze*, nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione.

Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti. La *permanenza media* è il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi. Tra le variabili economiche di "rottura", che cioè misurano l'impatto delle politiche di sviluppo sul contesto socio-economico del Mezzogiorno, vi è, per il settore turismo, il rapporto *presenze turistiche per abitante.*

- *La rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi* L'indagine è effettuata annualmente dall'ISTAT a livello di singolo comune e rileva il numero di strutture ricettive presenti sul territorio italiano. Gli *esercizi ricettivi* si distinguono in alberghi e esercizi complementari. La categoria *alberghi* include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, i centri di benessere (beauty farm), altro. La categoria *esercizi complementari* include i campeggi e i villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, bed and breakfast, altro. Per gli alberghi sono rilevati il numero di esercizi, di letti , di camere e di bagni; per gli esercizi complementari il numero di esercizi e di letti.

TAVOLA 2. Alcuni indicatori di contesto

Fonte: dati estratti dalla Banca dati DPS-Istat "Indicatori regionali per le politiche di sviluppo" (ultimo aggiornamento considerato: novembre 2010).

Al fine di soddisfare le necessità informative del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) Obiettivo 1 2000-2006 attraverso la costruzione di un sistema di statistiche per il monitoraggio dei principali fenomeni di interesse per gli interventi pubblici per lo sviluppo territoriale, si è stabilita l'opportunità di costruire una banca dati contenente indicatori di interesse - a cadenza annuale - per regione e disponibile al pubblico sul sito internet dell'Istat. Già nel 2001 il Dipartimento per le politiche di Sviluppo e di Coesione (DPS) e l'Istituto nazionale di statistica (Istat) avevano realizzato il progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008". Per migliorare ulteriormente le statistiche territoriali utili alla valutazione delle politiche di intervento, nel 2004 è proseguita la collaborazione tra DPS ed Istat con l'attivazione del progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di sviluppo".

Gli indicatori di contesto nascono con l'obiettivo di disporre di informazioni statistiche disaggregate a livello territoriale: essi individuano i principali profili da cui deriva la convenienza a vivere, a lavorare, a fare impresa in un dato territorio e costituiscono uno strumento utile per la programmazione e la valutazione delle politiche strutturali e di sviluppo.

Inizialmente gli indicatori sono stati suddivisi in sette sottogruppi: i primi sei fanno riferimento alle aree tematiche di intervento del QCS 2000-2006 (ASSI), costituiscono una proxy per la misurazione del livello di realizzazione di un insieme di obiettivi specifici aggregati per settori di intervento e forniscono elementi per valutare l'impatto del programma; l'ultimo gruppo riguarda le "variabili di rottura" del QCS, un insieme di variabili critiche per identificare mutamenti strutturali sul funzionamento dell'economia e della società del Mezzogiorno.

Nel tempo la banca dati si è ampliata notevolmente: è aumentato il numero di indicatori (ad oggi sono complessivamente 161, a cui vanno aggiunti 18 indicatori disponibili per genere); c'è una più ampia rappresentazione quantitativa di ulteriori aree tematiche e l'aggiornamento dei dati è più tempestivo (da gennaio 2007 l'aggiornamento è mensile e non più trimestrale). Ogni indicatore è calcolato per anno (per molti indicatori la serie storica inizia dal 1995), per territorio (regioni, ripartizioni territoriali, totale Italia) e in base al ciclo di programmazione (Regioni Obiettivo 1 - con e senza il Molise - e non, per il ciclo 2000-2006; Obiettivo Convergenza - con e senza la Basilicata - e Obiettivo Competitività – con e senza la Sardegna - per il ciclo 2007-2013).

Dal mese di gennaio 2008 è possibile consultare la banca dati presente sul sito dell'Istat[ii] secondo tre diverse chiavi di lettura: "Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura"; "Indicatori regionali per priorità QSN 2007-2013"; "Indicatori regionali per tema".

La suddivisione secondo la chiave: "Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura" è la seguente:

"Risorse naturali" (22 indicatori); "Risorse culturali" (9 indicatori); "Risorse umane" (33 indicatori); "Sistemi locali di sviluppo" (38 indicatori); "Città" (16 indicatori); "Reti e nodi di servizio" (27 indicatori); "Variabili di rottura" (15 indicatori).

La tipologia: "Indicatori regionali per priorità QSN 2007-2013" è un sottoinsieme della precedente e si suddivide nelle seguenti priorità:

1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane;

[ii] L'insieme degli Indicatori di contesto è consultabile sul sito dell'Istat www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/azioneB.html, dove sono disponibili anche le definizioni dettagliate di ciascun indicatore, la descrizione tecnica sulla modalità di costruzione e sulle variabili statistiche utilizzate, le fonti di derivazione dei dati utilizzati per realizzare gli indicatori (che a volte sono diverse dall'Istat).

2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione;
3. Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo;
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale;
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo;
6. Reti e collegamenti per la mobilità;
7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione;
8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani;
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse;
10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci.

La chiave: "Indicatori regionali per tema" è una nuova modalità di consultazione che non tiene conto di uno specifico periodo di programmazione, la cui suddivisione è la seguente: Acqua; Aria; Rifiuti; Ambiente, altro; Energia; Beni culturali; Lavoro; Istruzione e formazione; Competitività; Dinamiche settoriali; Demografia d'impresa; Internazionalizzazione; Mercato dei capitali e finanza d'impresa; Ricerca e innovazione; Società dell'informazione; Esclusione sociale; Legalità e sicurezza; Capitale sociale; Servizi di cura; Città; Trasporti e mobilità; Turismo.

Gli anni di riferimento utilizzati nelle tavole riportano il 2000 come inizio serie (se non diversamente indicato, nei casi in cui la serie è più corta) e l'ultimo anno disponibile. Nella tavola si riporta un numero limitato di indicatori di contesto, scelti con l'obiettivo di dare rilievo al alcuni indicatori principali del QSN[iii], nonché agli indicatori relativi ai cd. "obiettivi di servizio[iv]".

[iii] Il set completo degli indicatori e target per la politica regionale per il 2007-2013 si trova sul sito: http://www.dps.tesoro.it/qsn/qsn.asp. Gli indicatori definiti a livello regionale sono uno strumento di supporto sia all'orientamento delle azioni di *policy*, sia alla valutazione complessiva dell'efficacia dell'azione pubblica. Gli indicatori descrivono il contesto entro cui si muovono le politiche di coesione e la sua evoluzione; inoltre forniscono un collegamento con le scelte strategiche maturate nel QSN 2007-2013 e si articolano, quindi, per priorità strategica.

[iv] Per gli Obiettivi di servizio, il QSN 2007-2013 individua quattro tipologie di servizi essenziali e fissa un meccanismo premiale per incentivare le Amministrazioni regionali a raggiungere entro il 2013 target quantificati, stabiliti attraverso un processo decisionale condiviso. Il set completo degli obiettivi di servizio si trova sul sito www.dps.mef.gov.it/obiettivi%5Fservizio.

NOTE ALLE SCHEDE

[1] La somma dei due tassi: **tasso di natalità** e **tasso di mortalità** (la cui somma costituisce il **tasso naturale**) sono ottenuti rapportando rispettivamente nati vivi e morti alla popolazione media dell'anno, moltiplicati per mille.

[2] Il **tasso migratorio interno** è calcolato come rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

[3] Il **tasso migratorio estero** è calcolato come rapporto tra il saldo migratorio estero (differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da/per altra nazione) dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. Il **tasso migratorio complessivo** somma oltre a quello interno e a quello estero anche quello per **altri motivi** (cancellazioni, rettifiche e residui vari).

[4] Il **tasso di dipendenza** è calcolato come rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

[5] La **densità imprenditoriale** corrisponde al numero di imprese per mille abitanti.

[6] Il "***grado di utilizzo di Internet nelle imprese***" corrisponde alla percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet.

[7] All'interno del QSN 2007-2013 sono stati individuati quattro tipologie di servizi essenziali ed è stato fissato un meccanismo premiale per incentivare le Amministrazioni regionali a raggiungere entro il 2013 target quantificati, stabiliti attraverso un processo decisionale condiviso.

[8] Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale. Tale indicatore è anche presente nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia di Lisbona.

[9] L'indicatore rappresenta la percentuale di bambini fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido sul totale della popolazione in età 0-3 anni.

[10] L'indicatore rappresenta la percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre).

[11] Questo indicatore rientra nel set degli obiettivi di servizio.

[12] Questo indicatore rientra nel set degli obiettivi di servizio e calcola la percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale. L'indicatore considera i flussi di acqua potabile che attraversano la rete di distribuzione comunale intesa come il complesso di opere relativo all'intero territorio comunale. La rete di distribuzione partendo dalle vasche di accumulo (serbatoi, vasche di carico), distribuisce l'acqua ai singoli punti di utilizzazione (abitazioni, stabilimenti, negozi, uffici, ecc.). La differenza tra numeratore e denominatore può essere dovuta a: esistenza di grandi quantità destinate ad usi pubblici che non vengono misurate e quindi contabilizzate nell'acqua erogata; sfiori di serbatoi laddove l'acqua disponibile ne superi la capacità di contenimento in particolari periodi dell'anno o in particolari momenti della giornata; furti e prelievi abusivi dalla rete; perdite delle condotte.

[13] Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe (si intendono quelle senza preavviso superiori ai tre minuti) del servizio elettrico (numero medio per utente).